



## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1995

		PAG.			PAG.
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>					
Anghinoni .....	4-15204	12750	Calderisi .....	4-15253	12777
Ongaro .....	4-15205	12750	Devecchi .....	4-15254	12778
Lumia .....	4-15206	12751	Borghesio .....	4-15255	12779
Moroni .....	4-15207	12752	Jannone .....	4-15256	12779
Battaglia .....	4-15208	12752	Nocera .....	4-15257	12780
Strik Lievers .....	4-15209	12753	Mattina .....	4-15258	12780
Biondi .....	4-15210	12753	Pecoraro Scanio .....	4-15259	12780
Caselli .....	4-15211	12754	Vendola .....	4-15260	12781
Amoruso .....	4-15212	12754	Della Rosa .....	4-15261	12782
Caccavale .....	4-15213	12754	Della Rosa .....	4-15262	12782
Ranieri .....	4-15214	12755	Della Rosa .....	4-15263	12782
Sciacca .....	4-15215	12756	Battaglia .....	4-15264	12783
Acierno .....	4-15216	12757	Giulietti .....	4-15265	12783
Cartelli .....	4-15217	12757	Buontempo .....	4-15266	12784
Baccini .....	4-15218	12757	Della Rosa .....	4-15267	12784
Bertucci .....	4-15219	12758	Bonfietti .....	4-15268	12785
Muratori .....	4-15220	12758	Settimi .....	4-15269	12785
Bellei Trenti .....	4-15221	12759	Pizzicara .....	4-15270	12785
Ronchi .....	4-15222	12759	Mastrangeli .....	4-15271	12786
Calleri .....	4-15223	12759	Buontempo .....	4-15272	12786
Bordon .....	4-15224	12761	Aprea .....	4-15273	12786
Jannone .....	4-15225	12761	Cennamo .....	4-15274	12787
Latronico .....	4-15226	12762	Lucchese .....	4-15275	12788
Sigona .....	4-15227	12762	Diliberto .....	4-15276	12790
Lumia .....	4-15228	12763	Alemanno .....	4-15277	12790
Brunetti .....	4-15229	12763	Giardiello .....	4-15278	12791
Scalia .....	4-15230	12764	Gasparri .....	4-15279	12791
Brugger .....	4-15231	12764	Mastrangeli .....	4-15280	12793
Cola .....	4-15232	12765	Baccini .....	4-15281	12793
Urso .....	4-15233	12766	Storace .....	4-15282	12793
Diana .....	4-15234	12766	Tremaglia .....	4-15283	12794
Colucci .....	4-15235	12766	Matteoli .....	4-15284	12794
Fiori .....	4-15236	12768	Mormone .....	4-15285	12794
Sigona .....	4-15237	12769	Storace .....	4-15286	12795
Gramazio .....	4-15238	12769	Urso .....	4-15287	12795
Del Noce .....	4-15239	12770	Storace .....	4-15288	12796
Vendola .....	4-15240	12770	Tremaglia .....	4-15289	12796
Vendola .....	4-15241	12771	Leonardelli .....	4-15290	12797
Costa .....	4-15242	12771	Lucchese .....	4-15291	12797
Fogliato .....	4-15243	12771	Lucchese .....	4-15292	12798
Cennamo .....	4-15244	12772	Napoli .....	4-15293	12798
Valpiana .....	4-15245	12772	Pecoraro Scanio .....	4-15294	12798
Gramazio .....	4-15246	12772	Tremaglia .....	4-15295	12798
Gramazio .....	4-15247	12773	Tremaglia .....	4-15296	12799
Gramazio .....	4-15248	12774	Storace .....	4-15297	12799
Provera .....	4-15249	12774	Parlato .....	4-15298	12799
Parlato .....	4-15250	12775	Storace .....	4-15299	12800
Vendola .....	4-15251	12776	Broglia .....	4-15300	12800
Pecoraro Scanio .....	4-15252	12776	Pampo .....	4-15301	12801
			Storace .....	4-15302	12802
			Storace .....	4-15303	12803

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1995

	PAG.		PAG.		
Storage .....	4-15304	12803	Fumagalli Carulli .....	4-11763	XXIII
Storage .....	4-15305	12803	Galdelli .....	4-09567	XXV
Storage .....	4-15306	12804	Galdelli .....	4-11670	XXVI
Gaggioli .....	4-15307	12804	Gerbaudo .....	4-12923	XXVII
Forestiere .....	4-15308	12805	Giardiello .....	4-13176	XXVII
Forestiere .....	4-15309	12805	Hüllweck .....	4-12362	XXVIII
Forestiere .....	4-15310	12805	Landolfi .....	4-10962	XXIX
Forestiere .....	4-15311	12805	La Saponara .....	4-10120	XXIX
Fragalà .....	4-15312	12806	La Saponara .....	4-13232	XXX
Fragalà .....	4-15313	12806	Marenco .....	4-00508	XXXI
Fragalà .....	4-15314	12806	Marenco .....	4-10431	XXXIII
Tremaglia .....	4-15315	12807	Marenco .....	4-13259	XXXIV
Fragalà .....	4-15316	12807	Mariano .....	4-08220	XXXV
Tremaglia .....	4-15317	12807	Matacena .....	4-06070	XXXVI
Tremaglia .....	4-15318	12808	Meo Zilio .....	4-10159	XXXVII
Tremaglia .....	4-15319	12808	Messa .....	4-06445	XXXVII
Tremaglia .....	4-15320	12809	Molgora .....	4-14590	XXXVIII
			Molinaro .....	4-11879	XXXIX
<b>Apposizione di firme ad una mozione .....</b>		12809	Nan .....	4-11671	XXXIX
			Napoli .....	4-13940	XL
<b>Ritiro di documenti di indirizzo e di sindacato ispettivo .....</b>		12809	Nespoli .....	4-04720	XLI
			Ongaro .....	4-12023	XLIII
<b>Ritiro di un documento di sindacato ispettivo .....</b>		12809	Pasetto .....	4-03363	XLIV
			Pasetto .....	4-13275	XLV
<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		12809	Pecoraro Scanio .....	4-00102	XLVI
			Pecoraro Scanio .....	4-00976	XLVII
<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>			Pecoraro Scanio .....	4-03041	XLVIII
Aliprandi .....	4-13317	III	Pistone .....	4-09442	XLIX
Altea .....	4-03043	III	Pizzicara .....	4-11344	L
Baccini .....	4-09644	IV	Rossetto .....	4-10559	LI
Baccini .....	4-01221	V	Rotundo .....	4-10944	LII
Barra .....	4-11310	VI	Rotundo .....	4-11563	LII
Bracci Marinai .....	4-04349	VII	Saia .....	4-06811	LIII
Brunetti .....	4-07222	X	Saia .....	4-08523	LIV
Calvanese .....	4-12964	XI	Saia .....	4-08608	LIV
Carrara .....	4-12755	XI	Sales .....	4-04843	LVI
Cartelli .....	4-10111	XIII	Sanza .....	4-11607	LVII
Cecchi .....	4-05248	XIV	Savarese .....	4-01996	LVIII
Cola .....	4-06370	XIV	Scozzari .....	4-10209	LVIII
Dallara .....	4-09940	XVI	Sigona .....	4-13023	LIX
Danieli .....	4-04006	XVI	Simeone .....	4-08201	LX
Devetag .....	4-07528	XVIII	Valiante .....	4-10573	LXI
Di Rosa .....	4-09928	XIX	Vido .....	4-10448	LXI
Filippi .....	4-12778	XX	Vigevano .....	4-12995	LXII
Fiori .....	4-10251	XXI	Vito .....	4-04176	LXIII
Fonnesu .....	4-10155	XXI	Zacchera .....	4-04428	LXV
Fontan .....	4-11180	XXII	Zacchera .....	4-09758	LXV
			Zen .....	4-11899	LXVI
			Zenoni .....	4-02366	LXVI
			<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		LXVII

## MOZIONE

La Camera,

preso atto:

del progressivo deterioramento della situazione politica, sociale ed economica del Centro-Africa e specialmente in Burundi dove si moltiplicano scontri etnici, violenze e saccheggi;

della tragica situazione di centinaia di migliaia di profughi e rifugiati che si ritrovano in condizioni spaventose sia dal punto di vista igienico-sanitario che nelle possibilità di sussistenza;

della necessità di favorire concreti interventi di pace in quella regione coinvolgendo anche le altre nazioni europee;

impegna il Governo:

a potenziare le nostre rappresentanze diplomatiche in quelle regioni: ambasciata di Kampala (Uganda), consolati di Kigali (Rwanda) e Bujumbura (Burundi) affinché siano in grado di predisporre adeguati piani di intervento in caso di necessità di celere espatrio dei connazionali là residenti, sia in missioni umanitarie che come volontari, religiosi e laici, sia alle dipendenze di organismi internazionali;

ad attivare ogni possibile intervento — anche facendo leva sugli aiuti umanitari inviati e da inviare laggiù — affinché il Governo della Repubblica del Burundi rafforzi il suo impegno concreto sia nel controllo del territorio che nell'assicurare alla popolazione reali possibilità di equità e di

giustizia, garantendo la sicurezza pubblica sul piano della più assoluta parità ed equità inter-etnica, nella piena applicazione dei principi della Carta delle Nazioni Unite;

ad intervenire in sede comunitaria affinché le nazioni europee concertino interventi in quella regione essenzialmente di carattere umanitario ma esigendo da tutte le parti in conflitto concrete garanzie di pluralismo e libertà affinché si possa realizzare un concreto miglioramento del tenore di vita delle popolazioni in un quadro di sicurezza e di libertà;

a collaborare con tutte le associazioni presenti in quell'area con propri volontari e personale religioso o laico affinché vengano considerati tutti i problemi di sicurezza per gli italiani là residenti od impegnati in missioni umanitarie;

a relazionare con puntualità in Parlamento sulla situazione nella zona dell'Africa equatoriale e centrale, con speciale riguardo alle iniziative intraprese a tutela dei cittadini italiani e volte a sostenere quanto sopra richiesto alle autorità del Burundi.

(1-00200) « Zacchera, Ardica, Carrara, Mariano, Colosimo, Enzo Caruso, Messa, Devetag, Piva, Poli Bortone, Zen, Fumagalli Carulli, Savarese, Rodeghiero, Cecconi, Nardini, Venezia, Benedetti Valentini, La Saponara, Petrelli, Gori, Vietti, Garra, Piacentino, Fragalà, Arrighini, Mormone, Cornacchione Milella, Gubetti, Mario Caruso, Lucchese, Alemanno, Polli, Parlato, Pezzoli, Cuscunà, Bono ».



## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

considerato che:

il supporto alle aziende del nostro Paese che esportano è da considerarsi elemento fondamentale per la nostra economia, per l'occupazione e per l'andamento del nostro prodotto interno lordo;

progetti di riorganizzazione degli enti preposti allo sviluppo del nostro commercio estero sono in questo momento all'attenzione del Parlamento e del Governo;

notizie apparse sulla stampa, relativamente a questi progetti, espressi dal governo e dagli organi dirigenti dei predetti enti, quali ad esempio il cosiddetto progetto cuneo avente per oggetto la riforma dell'Ice, disorientano i nostri imprenditori che si interrogano sul futuro del nostro sistema di incentivazione alle esportazioni;

ritenuto che:

non è da considerare un favorevole rapporto di cambio della nostra moneta elemento sufficiente perché le nostre aziende possano vincere la concorrenza straniera, spesso altamente supportata dalle strutture a ciò preposte dei loro paesi di origine;

la riforma dell'intero sistema del commercio estero, da più parti auspicata, è obiettivo prioritario che investe anche la presente commissione che sta conducendo una indagine conoscitiva in tal senso;

ogni riforma in corso o in procinto di essere approvata deve tenere conto delle esigenze di bilancio e delle economie che il Governo intende apportare nel quadro dei tagli al bilancio già presentati in sede di finanziaria;

la conflittualità interna a vari istituti, tradotta con molti ricorsi alla magistratura portati dal personale impiegato presso alcuni enti di cui sopra, con particolare riferimento alla Sace ed all'Ice, ostacola di

fatto una buona operatività degli enti ed una futura necessaria riorganizzazione;

impegna il Governo:

a sottoporre al Parlamento ogni progetto per la riorganizzazione degli enti preposti al funzionamento del nostro sistema *export* prima della sua attuazione per garantire la massima trasparenza nella fondamentale opera di riorganizzazione;

a condurre ogni azione utile perché, nel quadro dell'applicazione di un concetto di economie interne, le professionalità e competenze presenti nei vari istituti vigilati dal Ministero Commercio estero e del tesoro (Ice, Sace, Simest, Mediocredito) vengano adeguatamente valorizzate e messe nelle condizioni di operare al meglio per il buon funzionamento del sistema;

ad abbandonare eventuali ipotesi di pesanti ricorsi a consulenze esterne, con eventuali assunzioni anche a tempo determinato di consulenti esterni, che di fatto porterebbero ad aumenti di costi gestionali e/o *surplus* di personale impiegato con nessuna efficacia per il buon funzionamento complessivo degli enti a cui questi indirizzi sono applicati;

a definire entro il 31 dicembre 1995 le controversie aperte con il personale impiegato nei vari istituti con particolare riferimento ad Ice e Sace, riconoscendo quanto previsto da recenti sentenze dei tribunali amministrativi come diritti acquisiti del personale per quanto concerne spettanze riferite ad anni passati, prevedendo in tal senso un apposito capitolo di spesa nel bilancio del Ministero per il commercio estero.

(7-00477)

« Merlotti ».

La III commissione,

premessò che:

in data 15 ottobre nei pressi di Marjayoun, nel Libano meridionale, un grave attentato ha causato la morte di sei soldati israeliani in pattugliamento;

l'attentato segue di soli due giorni un analogo fatto di sangue accaduto sempre

ad opera dei guerriglieri islamici di Hezbollah nella fascia di sicurezza del Libano meridionale, dove altri tre militari israeliani hanno perso la vita;

complessivamente, dall'inizio dell'anno, il numero delle vittime tra i militari è salito a 21, a seguito di attentati contro l'esercito israeliano, ad opera dei guerriglieri Hezbollah;

rilevato

quale importanza oggi assuma, per la salvaguardia della pace ed il proseguimento dell'opera di distensione iniziata nell'area mediorientale, la definizione di precise responsabilità di gruppi eversivi che operano con l'unico fine di ostacolare il regolare proseguimento delle trattative di pace;

che azioni criminali condotte in una spirale di odio e violenza potrebbero portare a dure rappresaglie ad opera dello stato di Israele;

che l'aiuto ed il sostegno ai paesi coinvolti nel processo di pace deve considerarsi prioritario, riconosciuti gli sforzi compiuti dai rispettivi governi;

considerato

che l'attuazione del processo in corso rappresenta per l'area mediorientale l'unica possibilità di trovare la pace con il nuovo assetto previsto dagli accordi;

impegna il Governo

ad operare in ogni sede affinché una ferma e decisa condanna venga espressa nei confronti dei responsabili degli eccidi, con l'invito alla comunità internazionale di denunciare con fermezza queste azioni criminali;

ad operare perché, al pari di chi ha materialmente compiuto gli attentati, sia condannato chi ha offerto ospitalità od aiuti di vario genere alle squadre degli Hezbollah, studiando anche l'applicazione di pesanti sanzioni internazionali nei loro confronti;

a garantire al Governo israeliano la solidarietà del nostro paese nel momento

in cui è più duramente colpito da azioni terroristiche ai propri confini ed all'interno del proprio territorio.

(7-00478)

« Merlotti, Vascon ».

La VIII Commissione,

considerato che:

il mare Adriatico presenta ancora aree critiche dal punto di vista ambientale, soprattutto nel sottobacino Nord-Occidentale;

dette distrofie dipendono dagli apporti inquinanti di origine antropica;

esistono problemi emersi nei primi cinque anni di applicazione della legge n. 283 del 1989 « Provvedimenti urgenti per la lotta all'eutrofizzazione delle acque costiere del mare Adriatico e per l'eliminazione degli effetti »;

i punti salienti, emersi a proposito dell'efficacia e dei bisogni finanziari della citata legge, possono essere così riassunti:

1) il fenomeno dell'eutrofizzazione non è occasionale, ma è un processo dovuto a problematiche strutturali e quindi va affrontato nei tempi e nei modi propri degli interventi strutturali;

2) esiste un netto divario tra le finalità della legge e i mezzi che la stessa mette a disposizione; è opportuno ricalibrare le finalità con una visione meno parziale del problema, che superi l'urgenza presente all'epoca dell'emanazione e consideri la problematica della qualità delle acque nella sua globalità;

3) è auspicabile la revisione della legge per comprendervi tutti gli aspetti del risanamento delle acque in funzione di obiettivi di miglioramento della qualità e di controllo degli effetti, attraverso un'azione diretta sulle fonti d'inquinamento;

4) è necessaria l'attivazione di risorse finanziarie superiori a quelle stanziare, privilegiando i settori civile e zootecnico, anche in previsione dell'adozione delle recenti direttive comunitarie e dell'attuazione delle linee strategiche della pianificazione di bacino;

accanto all'azione di risanamento occorre attivare un piano di monitoraggio per verificare l'efficacia degli interventi;

è apprezzato il documento dei presidenti delle regioni adriatiche siglato il 24 ottobre 1995;

impegna il Governo

ad assegnare risorse finanziarie superiori a quelle stanziare, e in tutti i casi sufficienti al risanamento delle fonti inquinanti, al fine di attuare pienamente quanto previsto dalla legge n. 283 del 1989;

a riattivare, attraverso la nuova stipula delle convenzioni Ministero-regioni, le azioni di controllo previste dall'articolo 3 della legge n. 979 del 1982 « Disposizioni per la difesa del mare », azioni (a suo tempo sostenute dal Ministero della marina mercantile attraverso convenzioni con le regioni adriatiche) ora fra le competenze istituzionali del Ministero dell'ambiente.

(7-00479) « Calzolaio, Bandoli, Vigneri, Gardini, Bargone, Lorenzetti, Duca, Mariani, Uchielli, Emiliani, Zagatti, Angelini, Mattioli ».

La XIII Commissione,

vista la circolare del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali del 4 agosto 1995 con la quale si impone ai produttori agricoli l'uso obbligatorio del grano da seme certificato per poter accedere all'aiuto complementare dell'Unione Europea;

considerato che tale obbligo ha creato situazioni speculative, causato tensioni sociali e scompensi finanziari nel comparto della cerealicoltura in particolare nelle regioni colpite da eventi calamitosi come la siccità;

verificata la inadeguatezza dei controlli dell'ENSE in merito alla certificazione;

visto lo stato di tensione creatosi in alcune regioni in particolare del Sud e la

generale difficile situazione applicativa della circolare denunciata dalle organizzazioni professionali;

considerato il diverso e articolato quadro normativo presente nei Paesi dell'Unione Europea sulla questione,

impegna il Governo

a ritirare la citata circolare ed a modificare profondamente le norme prospettate al fine del conseguimento dell'aiuto comunitario;

a verificare lo stato organizzativo e operativo dell'ENSE, per prospettarne un urgente riforma che qualifichi soprattutto le funzioni di controllo e monitoraggio.

(7-00480) « Nardone, Tattarini, Lumia, Di Lello Finuoli, Finocchiaro Fiddelbo, Grasso, Incorvaia, Navarra, Rizza, Oliverio, Rotundo, Di Capua ».

La IV Commissione,

premesso che:

l'articolo 13 della legge 18 settembre 1978, n. 497, concerne la disciplina delle concessioni degli alloggi di servizio;

nell'articolo 9 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, comma 7, si prevede che entro il 31 marzo di ciascun anno, il Ministro della difesa, sentite le competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, definisca con proprio decreto il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa con l'indicazione dell'entità, dell'utilizzo e della futura destinazione degli alloggi di servizio, nonché degli alloggi non più ritenuti utili nel quadro delle esigenze dell'amministrazione e quindi transitabili in regimi di locazione ovvero alienabili mediante riscatto e che i proventi derivanti dalla gestione o rendita del patrimonio alloggiativo siano utilizzabili per la realizzazione di nuovi alloggi di servizio e per la manutenzione di quelli esistenti;

nell'articolo 9 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, comma 7, si prevede che il piano annuale di gestione indichi i para-

metri di reddito sulla base dei quali gli attuali utenti degli alloggi di servizio, ancorché si tratti di personale in quiescenza o di vedove non legalmente separate né divorziate, possono mantenere la conduzione, purché non siano proprietari di altro alloggio di certificata abitabilità;

il decreto del Ministro della difesa in data 31 agosto 1994, ai fini della decadenza del diritto dell'assegnazione, dispone che gli attuali utenti degli alloggi di servizio, ancorché si tratti di personale in quiescenza o di vedove non legalmente separate né divorziate, possono mantenere la conduzione dell'alloggio purché:

né gli utenti né i loro familiari conviventi siano proprietari di altro alloggio di certificata abitabilità sul territorio nazionale;

il reddito lordo complessivo del nucleo familiare convivente non superi i 45 milioni annui;

nell'articolo 43 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, comma 1, primo e secondo periodo, si prevede che per gli utenti non aventi titolo alla concessione dell'alloggio, fermo restando per l'occupante l'obbligo del rilascio, viene applicato, anche se in regime di proroga, un canone pari a quello risultante dalla normativa sull'equo canone maggiorato del 20 per cento per un reddito annuo complessivo del nucleo familiare fino a 60 milioni di lire e del 50 per cento per un reddito lordo annuo complessivo del nucleo familiare oltre i 60 milioni di lire;

l'articolo 43 della stessa legge n. 724 del 1994 al comma 1, terzo periodo, prevede che l'amministrazione della Difesa ha la facoltà di concedere proroghe temporanee secondo modalità che saranno definite con l'apposito regolamento da emanare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge;

impegna il Governo

ad avviare concretamente per la fine del 1995 un piano di dismissione — acquisizione, al fine di realizzare con automatismo un rinnovo significativo del patrimonio abitativo della Difesa, impegnando le

risorse ottenute con il piano di alienazione allo stato di previsione della spesa del Ministero della Difesa per essere impiegate rispettivamente per la manutenzione straordinaria degli stessi e per la realizzazione e/o il reperimento di altri alloggi;

a concedere agli utenti degli alloggi il servizio, ancorché si tratti di personale in quiescenza o di vedove non legalmente separate né divorziate che non siano proprietarie di altri alloggi di certificata abitabilità sul territorio nazionale, di mantenere la conduzione senza maggiorazioni, fissando nei loro confronti quale parametri di reddito annuale un importo almeno non inferiore a 60 milioni annui lordi, al fine di non determinare disparità di trattamento con il resto dell'utenza dell'edilizia residenziale pubblica;

ad emanare il regolamento in modo da prescrivere:

nella fase del primo triennio di applicazione, da considerarsi fase transitoria, la concessione di una proroga ampia e generalizzata di durata non inferiore a 24 mesi, eventualmente rinnovabile, a tutti gli utenti che hanno già perso il titolo alla concessione sulla base di criteri che tengono conto delle particolari e motivate esigenze dell'utenza;

il diritto alla continuità nella conduzione dell'alloggio per quei nuclei familiari ove risulti compreso un portatore di handicap.

(7-00481)

« Mazzone, Storace ».

La III Commissione,

considerato che:

il 4 novembre è stato assassinato a Tel Aviv Itzhak Rabin, Primo ministro dello Stato di Israele, premio Nobel per la pace, principale artefice del processo di distensione avviato con il popolo palestinese;

i meriti acquisiti dal Primo ministro Rabin sono stati riconosciuti da tutti i paesi interessati alla pace nel mondo per la capacità, l'equilibrio, la determinazione manifestata nella ricerca del dialogo con i palestinesi, nella determinazione di arri-

vare ad un trattato con il popolo palestinese ritenuto elemento fondamentale e determinante nella ricerca della pace in una zona, quella mediorientale, ad alto rischio per i conflitti e le tensioni presenti;

il Primo ministro Rabin ha pagato con la vita questa sua determinazione nel voler affermare la pace;

le modalità seguite dall'assassino ed il luogo ove è stato ucciso il primo ministro: ad una manifestazione denominata *Peace now* a Tel Aviv, rimangono come ultime testimonianze di chi ha cercato di arrivare alla definizione degli accordi e delle trattative in corso nonostante pesanti opposizioni manifestate nel suo paese da parte di gruppi determinati a bloccare il processo di pace;

pesanti ripercussioni sull'opinione pubblica del popolo di Israele si sono avute per i gravi attentati compiuti da organizzazioni terroristiche su militari e civili israeliani;

questo attentato con l'uccisione del Primo ministro segue di pochi giorni quello contro militari israeliani a Marjayoun, dove sei soldati israeliani hanno perso la vita portando complessivamente il numero delle vittime tra militari israeliani a 21 dall'inizio dell'anno;

impegna il Governo:

a manifestare al Governo israeliano il profondo senso di smarrimento e dolore che il Governo italiano, il Parlamento e tutto il paese prova in questo momento a

seguito di questo altro gravissimo fatto di sangue che investe nuovamente Israele e tutto il suo popolo;

a dedicare ogni possibile energia perché il processo di pace non abbia a subire battute d'arresto, invitando il Governo israeliano ed il Ministro degli esteri Peres a proseguire sulla strada intrapresa seguendone gli insegnamenti, raccogliendo l'eredità di Itzhak Rabin, nell'interpretare il desiderio di pace e civile convivenza di tutti i popoli;

ad offrire al Governo israeliano ogni possibile appoggio per bloccare azioni terroristiche portate a danno dei suoi abitanti che potrebbero far aumentare pericolose spinte nazionalistiche, contrarie alla realizzazione del processo di pace;

ad esprimere una pesante condanna di ogni paese che in maniera diretta od indiretta ha offerto od offrirà il proprio appoggio a bande di criminali per attentati terroristici portati a danno degli abitanti dello Stato d'Israele;

a dedicare alla memoria del Primo ministro israeliano scomparso importanti manifestazioni da tenere in tutto il territorio nazionale a ricordo di un uomo divenuto simbolo del nostro secolo per il suo impegno per la pace;

a collaborare con le regioni e le amministrazioni locali perché identiche manifestazioni si possano tenere in tutte le province italiane.

(7-00482) « Merlotti, Cecchi, Meluzzi, Stornello, Vascon ».

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la Polizia di Stato ha arrestato in data 26 ottobre 1995 a Torino, un pericoloso delinquente di nazionalità marocchina, Qattib El Maati, di anni 26, residente a Castellanza (VA), il quale risulta aver insediato a Torino in zona Borgo Dora, un'organizzazione dedita allo spaccio di stupefacenti, utilizzandovi minori di nazionalità marocchina dallo stesso introdotti in Italia e costretti con minacce e sevizie a svolgere attività di spacciatori;

dalle notizie di stampa, emerge che nel corrente mese di ottobre il Consolato del Marocco a Milano avrebbe rinnovato il passaporto dell'arrestato, nonostante lo stesso sia pluripregiudicato per gravi reati commessi in Italia dove risiede da alcuni anni;

l'interrogante ha però accertato direttamente presso l'Ambasciata del Regno del Marocco che né in questa fattispecie né nella generalità dei casi di cittadini marocchini residenti in Italia e condannati per gravi reati le nostre autorità danno puntuale comunicazione di tali fatti alle autorità diplomatiche e/o consolari del Marocco per consentire alle medesime di adottare gli opportuni provvedimenti —:

se non si intenda disporre l'immediata comunicazione alle autorità diplomatiche e consolari del paese di provenienza degli immigrati extracomunitari la notizia di ogni sentenza di condanna pronunciata a carico dei medesimi dalle autorità giudiziarie del nostro paese;

se non si intenda inoltre istituire urgentemente, paese per paese, ad un tavolo di collaborazione con gli organismi rappresentativi dei paesi di provenienza degli immigrati extracomunitari per uno scambio continuo e reciproco di informazioni al fine di assicurare il rispetto dei diritti e dei doveri degli immigrati extracomunitari,

realizzando una politica seria, rigorosa ed equilibrata che le forze politiche responsabili ed attente ritengono indilazionabile nel delicato settore dell'immigrazione.

(2-00720)

« Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, degli affari esteri e della difesa, per sapere — premesso che:

mercoledì 25 ottobre i militari francesi della nave *Dupleix* si sono resi protagonisti di una grave violazione della legge italiana e della sovranità del nostro Paese, assaltando, nel porto di Brindisi, la nave di « Greenpeace » *Altair*, aggredendo l'equipaggio, invertendo la marcia della nave che ha schivato, solo per puro caso, una motovedetta della Guardia di finanza, sfiorando la tragedia;

i militari francesi hanno commesso ad avviso degli interpellanti, una serie di reati che vanno da danneggiamento seguito da naufragio alla violenza privata, all'usurpazione di comando di nave;

l'episodio palesa la crescente intolleranza da parte della Francia nei confronti della ferma opposizione dell'opinione pubblica mondiale alla ripresa dei test atomici nell'atollo polinesiano di Mururoa;

la gravità di questo episodio, avvenuto in luogo ed acque sotto la giurisdizione italiana, non è stata dovutamente, in linea con una posizione di sostanziale avallo alla ripresa dei test francesi, stigmatizzata dal Governo italiano. La Farnesina si è limitata a comunicare ad un funzionario dell'ambasciata francese a Roma la perplessità del Governo italiano su quanto avvenuto nel porto di Brindisi, passo formale del tutto insufficiente se paragonato alla gravità del fatto —:

se non intendano chiedere al Governo francese di presentare scuse formali, nonché il risarcimento per i danni arrecati alla nave di Greenpeace in seguito all'insonnato abbordaggio della stessa da parte dei militari francesi;

se non intendano precisare meglio le disposizioni di legge nei confronti dei mi-

litari stranieri che agiscano sul nostro territorio, ponendo fine alla vergognosa pratica che vede i militari alleati godere di una sorta d'impunità di fatto nei confronti della legge italiana.

(2-00721) « Brunetti, Nardini, Voccoli, Vendola, Bellei Trenti, Valpiana ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la mafia nel territorio reagisce sempre più violentemente al lavoro quotidiano di quanti, in tutti i settori della vita locale, tentano di sostituire al potere criminale la vita democratica e civile;

sono ormai innumerevoli gli attentati che, nell'ultimo anno e mezzo, hanno dovuto subire sindaci, amministratori, sindacalisti, sacerdoti ed esponenti della società civile organizzata, mentre procede il processo di cambiamento sociale, culturale e democratico e si stanno ottenendo risultati sul piano investigativo e giudiziario;

l'ultimo gravissimo attentato risale al 26 ottobre scorso quando, nella notte, è stato compiuto un pesante atto intimidatorio contro il sindaco di Prizzi (PA), il senatore Girolamo Cannariato;

in particolare gli è stata bruciata la macchina parcheggiata sotto casa ed è stato bruciato il portone della sua abitazione, mettendo in serio pericolo la vita della popolazione dell'intero isolato in quanto il fuoco è stato appiccato, volontariamente, vicino ad alcuni serbatoi di gasolio;

solo un rapido intervento sul luogo dell'attentato ha potuto scongiurare il peggio;

l'attentato sopradescritto contro il senatore Cannariato è di una eccezionale gravità per la grande significatività sul territorio della persona colpita, per le caratteristiche dell'attentato di puro stampo mafioso, per il delicato periodo in cui è stato compiuto e per il significato di quest'atto intimidatorio al di là del dato locale;

nel Corleonese è in atto da tempo un processo di cambiamento culturale e sociale che ha ormai coinvolto tutti i Comuni, nonostante permangano grandi difficoltà economiche e sociali che rischiano di vanificare questa inedita stagione di cambiamento —:

quali interventi immediati il Governo intenda adottare per sostenere pienamente l'azione amministrativa dei Comuni che si impegnano nella lotta alla mafia;

quali atti il Governo sta attuando sul territorio, anche a livello economico-sociale, per evitare una piena ripresa di attività mafiose, dopo gli arresti di Riina e Bagarella;

se l'apparato dello Stato dal punto di vista repressivo e giudiziario si può ritenere sufficiente, in particolare nelle zone del Corleonese, come numero di forze dell'ordine e come azioni di *intelligence* per evitare il ripetersi di tali gravissimi episodi.

(2-00722) « Lumia, Violante, Ayala, Mattarella, Bongiorno, Di Lello Finuoli, Finocchiaro, Grasso, Incorvaia, Navarra, Rizza, Scozzari ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che risulta all'interpellante che:

il sindaco del Comune di Niscemi (Caltanissetta), Salvatore Liardo, sta facendo oramai da quattro giorni uno sciopero della fame ed è stato ricoverato in ospedale per le sue precarie condizioni fisiche;

il digiuno del sindaco Liardo è condotto « contro la totale indifferenza delle istituzioni e dell'opinione pubblica in generale, che con questo atteggiamento garantiscono, per certi versi, chi vuole frenare a tutti i costi il ripristino dei diritti minimi di legalità e di vivibilità »;

le motivazioni ultime che lo hanno portato ad optare in favore di questa scelta sono riconducibili alla sostituzione da

parte dell'assessorato regionale siciliano per gli enti locali dell'ultimo segretario sostituto Italo Di Maria;

Di Maria, già componente della commissione straordinaria che ha retto il comune sciolto per mafia nella sua ultima fase precedente alle elezioni amministrative, ha dimostrato di conoscere bene la realtà niscemese e le difficoltà incontro alle quali andava l'attuale sindaco;

in questo ultimo periodo amministrativo, segnato da molte difficoltà dovute all'ostruzionismo di alcuni burocrati « inamovibili » - seppure non abbiano le carte in regola per adempiere ad alcune mansioni - e da quello dei consiglieri che stanno all'opposizione, Di Maria era riuscito, pur tra mille difficoltà a sbloccare le procedure per l'espletamento di alcuni concorsi riferiti ad alcuni posti di dirigenti del comune;

a poche settimane dal compimento di questa difficile impresa la Regione siciliana ha nominato un altro supplente, allontanando così la possibilità di espletare i concorsi - compreso quello di segretario generale del comune - in tempi rapidi;

l'ostruzionismo operato contro l'amministrazione comunale raggiunge livelli altissimi e si manifesta persino con il rifiuto di trasmettere un fax, con il quale il sindaco convoca il progettista del piano regolatore, da parte di un impiegato del comune che dichiara di essere politicamente contro questo sindaco;

il consiglio comunale, la cui maggioranza è composta da rappresentanti del PPI, di forza Italia, di AN, del CCD, tra le tante forme di ostruzionismo attuale, ha ritenuto di dover sperimentare quella del salvataggio di un altro consigliere a loro vicino;

il consigliere comunale Pino Menzo è stato arrestato due mesi fa mentre era in possesso di quindici mila dollari falsi, con l'accusa di spaccio di banconote false, pur tuttavia la maggioranza del consiglio comunale non vuole dichiararlo decaduto;

la stessa maggioranza ha presentato ai danni del sindaco una richiesta di referendum bocciata dal Coreco -:

se non ritengano di dover intervenire presso il Governo della Regione siciliana, affinché provvedano perché il dottor Italo Di Maria continui a svolgere le mansioni di segretario comunale presso il comune di Niscemi ed affinché siano subito espletate le procedure per lo svolgimento dei concorsi ivi compreso quello di segretario generale;

se non ritengano di dover provvedere affinché gli impiegati del comune di Niscemi siano sottoposti ad una ispezione seria che tenda a stabilirne la professionalità o ad individuare responsabilità in ordine ad atti di ingiustificata negligenza;

quali misure urgenti intendano adottare a favore di una amministrazione che tenta di proseguire la propria attività seppure in condizioni di non agibilità politica ed amministrativa;

se non ritengano di dover avviare tutte le procedure necessarie allo scioglimento del consiglio comunale di Niscemi.

(2-00723)

« Scozzari ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere - premesso che:

il segretario generale dimissionario della Nato Willy Claes ha opposto il segreto Nato alla richiesta del giudice istruttore veneziano Carlo Mastelloni, relativa all'acquisizione di alcuni documenti sui piani per operazioni non convenzionali del battaglione « Col Moschin »;

il giudice Mastelloni, nella sua richiesta, ha evidenziato una stretta collaborazione, soprattutto in materia di addestramento, fra Gladio ed il battaglione « Col Moschin », collaborazione di cui sarebbero stati al corrente lo Stato maggiore dell'esercito, e i servizi segreti, sul cui aereo Argo 16 viaggiavano alcuni militari appartenenti a Gladio;

Argo 16, come è noto, precipitò in circostanze misteriose a Marghera (Venezia), nell'autunno del 1973;

il giudice Mastelloni aveva richiesto di poter acquisire tutti i piani delle opera-



zioni non convenzionali compiute dalla « Col Moschin » dal 1978 in poi. La richiesta è stata avanzata nel gennaio 1994 al responsabile del battaglione che aveva opposto il segreto militare. Per competenza la questione era passata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. In seguito una parte dei materiali richiesti è stata declassificata consentendo al magistrato di entrarne in possesso. Alcuni documenti coperti dal segreto Nato erano stati però resi consultabili solo presso Palazzo Chigi;

il giudice Mastelloni valutato la consultazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri insufficiente ai fini dell'indagine e sollecitò la consegna di tali documenti. La Nato ha opposto il segreto impedendo dunque l'accesso a documenti decisivi per dipanare una delle storie più inquietanti dell'Italia repubblicana —:

se il Governo non intenda rinnovare la richiesta di accesso della magistratura ai documenti in questione al nuovo segretario generale della Nato;

se il Governo non intenda proporre alla Nato di consegnare tali documenti almeno al competente Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti e alla Commissione d'inchiesta sulle stragi;

se questa vicenda non possa essere colta dal Governo italiano come una preziosa occasione per chiedere la revisione delle disposizioni Nato in materia di segreto, rafforzando i poteri di controllo dei Parlamenti dei Paesi aderenti al Patto atlantico, evitando comunque che il segreto Nato possa essere opposto per reati di terrorismo o di strage.

(2-00724) « Bellei Trenti, Valpiana, Marco Rizzo, Nardini, Vendola ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i ministri degli affari esteri, del bilancio e della programmazione economica e incarico per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea, per sapere — premesso che:

la Commissione dell'Unione europea riunita lo scorso 24 ottobre a Strasburgo ha approvato l'intervento del Presidente M.J. Santer, secondo il quale i test nucleari

francesi negli atolli di Mururoa e Fangataufa della Polinesia francese non avrebbero violato gli articoli 30, 35 e 36 del Trattato EURATOM, in quanto non comporterebbero rischi particolarmente significativi per la salute della popolazione;

sin dal 1980 la stessa base militare francese di Mururoa aveva diffuso una mappa dei pericoli di radioattività per un perimetro di ca. 50 chilometri nell'atollo di Mururoa, tanto da proibire la pesca;

da notizie diffuse il 26 ottobre dalla stampa italiana e internazionale, esisterebbe un rapporto segreto commissionato dall'esercito francese a scienziati francesi;

tale rapporto dà un'impressionante descrizione delle lesioni interne subite dai pesci in un raggio di due chilometri, una sorta di esplosione degli organi interni che fuoriescano dalla bocca e dall'ano. L'ambiente marino è inoltre danneggiato da effetti secondari come il rilascio di enormi masse di sedimenti —:

se siano a conoscenza del rapporto segreto francese che proverebbe la violazione degli articoli sopra citati del trattato EURATOM;

se siano a conoscenza dei dati scientifici che hanno indotto il presidente Santer a giungere alle conclusioni prodotte alla Commissione il 24 scorso;

se i componenti italiani della Commissione Ue siano in possesso dei dati sopra citati;

quali siano le iniziative che si intendano assumere perché la Commissione europea, alla luce di dati scientifici certi, possa riesaminare la questione della violazione del trattato EURATOM da parte della Francia.

(2-00725) « De Benetti, Turrone, Mattioli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

nel contratto di programma 1994-2000 delle ferrovie SpA, nel piano di am-

modernamento è previsto il raddoppio della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia;

per il raddoppio nella tratta Finale Ligure-Albenga sono previste due soluzioni alternative in galleria, così specificate:

1) percorso a valle: totalmente in galleria, segue l'attuale sede, con ingresso da Finale Ligure ed uscita a circa 4 Km prima di Albenga;

2) percorso a monte: ingresso da Finale Ligure e percorso in galleria per circa 4 Km fino a Borgio, uscita dalla galleria con viadotto tubato corrente su tornante Maremola, prosegue in galleria per circa 3 Km fino al torrente Nibalto, che viene superato con altro viadotto intubato, riprende in galleria per circa 3 Km fino al torrente Varatella, che viene superato con un viadotto intubato per circa 2 Km fino alla nuova stazione di Borghetto-Loano, la ferrovia continua quindi in galleria per circa 6 Km fino alla nuova stazione di Bastia-Albenga-Ceriale, che viene raggiunta tramite un unico viadotto sui torrenti Neva e Arroscia;

la linea ferroviaria attuale corre parallela alla costa, con le stazioni di Borgio, Pietra Ligure, Loano, Borghetto S. Spirito, Ceriale e Albenga;

nella linea ferroviaria a monte è previsto lo spostamento delle attuali stazioni di Pietra Ligure-Borgio, Borghetto-Loano e Bastia-Albenga-Ceriale;

il tratto Finale Ligure-Ceriale costituisce un bacino turistico che nei momenti di alta stagione può ospitare fino a 400.000 turisti;

il tratto Ceriale-Albenga è caratterizzato da una linea corrente parallela alla costa e protetta da opere continue di difesa dalla erosione marina;

lo spostamento della linea ferroviaria a monte creerebbe notevoli problemi di impatto ambientale e di squilibrio territoriale così sintetizzabili:

a) problemi di impatto ambientale:

il superamento dei torrenti Maremola, Nibalto, Varatella, Neva e Arroscia avverrebbe con viadotti intubati sopraele-

vati sul piano di campagna anche di 30/35 metri e avrebbe un permanente effetto traumatico sul paesaggio;

l'equilibrio urbanistico del territorio, caratterizzato da uno sviluppo storicamente consolidato delle città della Liguria sulla costa, costituendo i retroterra non ancora urbanizzati e aggrediti dal cemento le naturali riserve di un ecosistema notevolmente antropizzato, verso il quale occorre esercitare una istintiva, vitale e doverosa salvaguardia, verrebbe irrimediabilmente sconvolto;

l'abbandono della linea ferroviaria litoranea, attualmente protetta da linee di difesa contro la erosione marina, creerebbe problemi per il territorio retrostante, interessato da fenomeni di subsidenza, a causa della interrotta manutenzione e del disinteresse per le opere di difesa;

b) problemi di squilibrio territoriale:

le nuove stazioni di Pietra Ligure-Borgio, di Borghetto-Loano e di Bastia-Albenga-Ceriale, oltre a rappresentare notevoli costi per la loro costruzione per le FF.SS. SPA (per la sola stazione di Bastia-Albenga-Ceriale è preventivato un costo di 150 miliardi, che non si affronterebbe se si utilizzasse l'attuale stazione di Albenga, pienamente funzionale, rispondente alle necessità e recentemente ristrutturata con un notevole investimento finanziario), creerebbero enormi problemi di collegamento con le realtà urbane esistenti, tutte localizzate sulla costa, nelle quali le attuali stazioni ferroviarie, baricentriche rispetto al tessuto urbano, rappresentano il punto attorno al quale le realtà urbane si sono sviluppate storicamente e si sono consolidate;

la costruzione nell'entroterra delle nuove stazioni con le reiterate infrastrutture sembra rispondere più ad una esigenza di speculazione privata sulle aree fabbricabili interessate da nuovi insediamenti che ad una corretta localizzazione della infrastruttura ferroviaria, mentre distruggerebbe irrimediabilmente, particolarmente nella piana di Albenga, sede di una agricoltura intensiva caratterizzata da una

estesa rete di imprese orticole e floricole, la principale pianura coltivabile della Liguria, stretta tra il mare e la montagna;

la realizzazione in galleria del raddoppio ferroviario sotto il percorso attuale con le tecnologie costruttive disponibili non costituirebbe certo un problema e sicuramente un problema non superiore a quello se si realizzasse la variante in galleria a monte;

in quale fase di studio e di finanziamento sia il progetto del previsto raddoppio della tratta ferroviaria Genova-Ventimiglia;

quale sia la mobilità prevista di raddoppio ferroviario nella tratta Finale Ligure-Albenga, se a monte o a valle;

se non si ritenga più logico e corretto, sotto il profilo del rispetto ambientale, del rispetto delle realtà storiche urbane interessate dal raddoppio ferroviario, della programmazione e dell'uso razionale del territorio, la soluzione del raddoppio della tratta Finale Ligure-Albenga in galleria con percorso parallelo alla costa marina anziché con percorso a monte.

(2-00726)

« Cecconi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, per sapere — premesso che:

lo scandalo delle assunzioni dei falsi invalidi nella pubblica amministrazione sta assumendo proporzioni ben maggiori di quelle che si aspettava e che questo fenomeno delittuoso sembra con certezza riguardare quasi tutte le amministrazioni pubbliche, basti pensare che al Ministero dell'interno sarebbero già stati identificati circa 600 falsi invalidi;

secondo quanto riportato dal quotidiano *Il Tempo* del 3 novembre 1995 il Ministro per la funzione pubblica avrebbe dichiarato alla stampa che sul problema delle assunzioni dei falsi invalidi, pur non auspicando personalmente alcuna sanatoria, avrebbe ipotizzato una « regolarizzazione » con mobilità —:

se quanto ipotizzato dal ministro risponda a verità e in tal caso quali provvedimenti intenda prendere il Governo affinché venga ristabilito con fermezza il diritto che i posti statali devono essere assegnati ai meritevoli e comunque a quelle categorie svantaggiate che la legge prevede di aiutare.

(2-00727)

« Leonardelli, Godino ».

I sottoscritti interpellano il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro ha inviato agli onorevoli Tiziana Maiolo e Vittorio Sgarbi un « invito per la presentazione di persona sottoposta ad indagine », equipollente ad informazione di garanzia ex articolo 369 del codice di procedura penale;

la Direzione distrettuale antimafia, secondo quanto si legge nel testo diffuso dagli stessi interessati, procede « In ordine al reato di cui agli articoli 110 - 416-bis del codice penale, per avere esternamente concorso all'associazione per delinquere armata di tipo mafioso diretta ed organizzata da Pino Francesco; organizzazione criminale che, avvalendosi della forza d'intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento ed omertà che ne deriva, commette delitti orientati a conseguire il controllo territoriale, relativamente alla città di Cosenza, di attività illecite, economiche nonché a procurare voti in relazione alla consultazione elettorale per il rinnovo del Parlamento della Repubblica Italiana avvenuta nel 1994, verso l'impegno assunto dalla citata personalità politica di avvalersi, se eletta, del proprio ruolo politico al fine di condurre una sistematica attività di delegittimazione della magistratura inquirente antimafia italiana nonché del ruolo dei collaboratori di giustizia nell'azione di contrasto dello Stato alla criminalità organizzata di stampo mafioso, ed ancora attraverso la proposizione di riforme legislative dirette a "ammorbidire" il sistema legale antimafia, agevolando in tal modo la sussistenza ed operatività della citata "cosca" quale con-

tropartita al sostegno elettorale procurato dall'organizzazione criminale del Pino relativamente alla città di Cosenza; in Cosenza fino al 10 ottobre 1994 » —:

quali siano le valutazioni dell'interpellato e se intenda promuovere l'azione disciplinare.

(2-00728)

« Selva, Di Muccio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

nei mesi precedenti molte industrie sono state separate dalle attività del Gruppo IRI e attribuite da un lato al gruppo Fintecna e dall'altro al gruppo Iritecna;

l'importanza delle aziende Fintecna è strategica;

nello scorso anno Fintecna ha realizzato considerevoli utili (171 miliardi);

a Iritecna viene invece affidato il ruolo di collegamento per aziende in dif-

ficoltà e con il problema della gestione di esuberanti da collocare nei lavori socialmente utili;

malgrado ciò molte aziende Iritecna presentano bilanci in attivo e ottimi pacchetti di ordini;

nella gestione degli esuberanti si persiste nell'ignorare le possibilità di collocazione dei lavoratori nelle società del gruppo —:

quali decisioni il Ministro del lavoro intenda assumere rispetto ai cosiddetti esuberanti, con particolare riguardo al loro rientro a tutti gli effetti in una condizione di vero ed effettivo lavoro;

quali siano le possibilità per l'attivazione di un processo di reindustrializzazione nelle aziende Iritecna;

se infine non sia giunto il momento perché i citati Ministeri si attivino — con la costituzione di un tavolo di trattativa — per risolvere i problemi occupazionali e professionali dei lavoratori del gruppo Iritecna.

(2-00729) « Galdelli, Pistone, Cocci, Voccoli, Luigi Marino ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

VOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il bacino idrografico del fiume Sarno è stato dichiarato area ad elevato rischio di crisi ambientale costituendo, in effetti, uno dei più gravi esempi di inquinamento ambientale di tutto il territorio nazionale per la vastità dell'area interessata e l'altissima densità abitativa della popolazione ivi residente;

il Ministro dell'ambiente ha firmato, in data 29 settembre 1994, una lettera d'intenti con il Presidente dell'ENEA per affidare all'Ente, che ha già operato su tali tematiche, mediante apposita convenzione, l'approntamento di elaborati tecnici finalizzati alla predisposizione del piano di disinquinamento e risanamento ambientale del bacino del fiume;

tale affidamento è stato valutato positivamente sia dai vari enti locali sia dagli operatori economici della zona;

il conferimento dell'incarico all'ENEA riveste carattere di estrema urgenza per l'intera area, sia per gli aspetti relativi ai fattori inquinanti da produzione dei vari comparti industriali conserviero in primo luogo, sia per i gravi problemi di carattere igienico-sanitario ed idrogeologico venutisi a creare per le popolazioni e gli insediamenti abitativi in tale area — Pompei in particolare — derivanti dalla assenza di un organico piano di interventi in materia, sia ancora per il prelievo irriguo delle acque fluviali, ancora in essere, a servizio delle colture agricole esistenti nel comprensorio;

il Consiglio di Stato sta da circa un anno (dal 22 novembre 1994) esaminando la predetta convenzione, con conseguenti ritardi nella predisposizione del piano di disinquinamento e relative incertezze sui lavori da intraprendere, a modifica delle

precedenti scelte realizzative ormai superate e non solo dal punto di vista tecnologico;

l'ENEA, in conformità a quanto previsto dalla legge di riforma dell'ente 25 agosto 1991, n. 282, ha già stipulato due accordi di programma, uno con il Ministero dell'industria, commercio e dell'artigianato ed uno con il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, mentre ancora non sono stati definiti i contenuti dell'Accordo di programma tra l'ENEA e il Ministero dell'ambiente: di tale accordo di programma la convenzione sul bacino del fiume Sarno costituisce stralcio e anticipazione data l'assoluta urgenza;

alla vicenda del bacino del Sarno è relazionata la stessa sistemazione del canale Conte di Sarno, di cui è prevista la utilizzazione come collettore fognario per numerosi comuni vesuviani, e che allo stato e per ragioni tecniche, essenzialmente derivanti da una possibile rimozione del progetto PS3, e giudiziarie, bloccata;

la qual cosa ha creato disagi e rischi occupazionali per le maestranze impegnate in tale iniziativa, maestranze allo stato in CIG;

la regione Campania, nella conferenza di servizi del marzo 1995 avrebbe, sulla base di uno studio effettuato dall'ENEA, approvato una proposta di utilizzazione del canale Conte di Sarno, proposta, a quanto risulta, già prevista nell'ambito del progetto speciale di disinquinamento del Golfo di Napoli (PS3);

decisione definitiva in merito dovrebbe essere assunta dal prefetto di Napoli, Commissario con deroga —;

se, in merito alla convenzione tra il Ministero dell'ambiente e l'ENEA, non si intenda procedere con la massima determinazione, fornendo anche, ove necessario, ulteriori elementi conoscitivi al Consiglio di Stato, affinché possa essere resa al più presto operante la Convenzione stessa;

in relazione all'accordo di programma tra ENEA e Ministero dell'ambiente, quali ulteriori impedimenti si frappongono alla sua stipula;

quali iniziative si intenda assumere, nell'ambito delle competenze e dei poteri ministeriali, per rendere possibile una rapida ripresa dei lavori di sistemazione del canale Conte di Sarno, considerato anche il grave stato di disagio e allarme sociale che sta progressivamente crescendo nell'area interessata, a fronte di una condizione non più sopportabile. (3-00769)

CECCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

sei sostituti procuratori della Repubblica di Firenze hanno inviato al procuratore capo dottor Piero Luigi Vigna una lettera, nella quale, sia pure in termini molto burocratici, sottolineano come all'interno della Procura vi siano evidenti discriminazioni dal momento che:

i quattro sostituti assegnati alla direzione distrettuale antimafia svolgono da quattro anni solo inchieste nei confronti di mafiosi, a differenza di quanto accade in tutte le altre procure, dove gli addetti DDA si occupano anche di fatti ordinari;

i sei scriventi sostengono di non essere messi in grado di occuparsi delle inchieste, anche importanti, che finiscono per restare ferme nei cassetti a scapito delle comunità, e che i 24 giorni lavorativi di ogni mese sono assorbiti dalla routine;

gli estensori della lettera chiedono la gradualità della sostituzione degli addetti all'antimafia e una redistribuzione degli incarichi;

la presa di posizione dei magistrati ha sollevato ampio dibattito sui giornali, dibattito al quale il procuratore capo dottor Piero Luigi Vigna ha risposto con un duro, inconcepibile attacco nei confronti del lavoro e della professionalità dei cronisti, accusati con toni inaccettabili di essere dei « gregari » e di « spargere veleno per conto di chi sa chi », facendo volutamente pensare a oscure manovre di potentati che muoverebbero la stampa toscana e avvilendo in modo inequivocabile

il diritto di cronaca, anche con aperte minacce come « Non intendo far passare inosservata questa storia » -:

quali iniziative intenda prendere nei confronti di un magistrato che offende il lavoro altrui con insinuazioni gravissime e il cui operato appare lesivo della professionalità di una categoria impegnata ogni giorno in difesa dell'informazione e dell'operato della stessa magistratura e spesso in prima linea assieme ai magistrati;

se non giudichi indispensabile una ispezione all'interno della Procura della Repubblica fiorentina, per valutare lo stato delle cose e valutare se le considerazioni dei sei magistrati non denuncino davvero un rallentamento della giustizia ordinaria, quella della povera gente, nei confronti delle grandi inchieste che hanno il pregio di finire sui giornali e di servire da cassa di risonanza. (3-00770)

TREVISANATO, CACCAVALE, GODINO, LEONARDELLI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

il Ministero di grazia e giustizia, nel 1988, ha emanato un decreto di chiusura del carcere S. Maria Maggiore di Venezia, presso il quale le condizioni di detenzione sono state definite dall'allora direttore degli Istituti di prevenzione di pena, Nicolò Amato, « vergognose »;

il « decreto di chiusura » è stato poi seguito da un « decreto di sospensione del decreto di chiusura » (e non di revoca);

da allora, nonostante ciclicamente si siano elevate voci di allarme circa la situazione, definita più volte degradante, inutilmente afflittiva e indegna, il carcere è rimasto aperto;

il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, avvocato Antonio Franchini, ancora nel 1993, all'inaugurazione dell'anno giudiziario affermò: « Il Consiglio dell'Ordine dice basta al Ministero e al direttore Amato; formula una pubblica richiesta di chiusura del carcere di Santa Maria Maggiore; invita il Procu-

ratore Generale, il Procuratore della Repubblica, il Procuratore Circondariale ad una immediata verifica delle condizioni igienico-sanitarie, del rispetto della misura della cella in rapporto al numero degli occupanti, del rispetto delle norme di legge, affinché si ponga la parola fine al perpetuarsi del provvedimento sospensivo della chiusura già decretata e ad una situazione di conclamata illiceità »;

da allora non risultano eseguiti significativi interventi di restauro e da una visita effettuata dai sottoscritti interroganti il 31 ottobre 1995 sono risultate perduranti le già denunciate situazioni di irregolarità, antigienicità, e intollerabile degrado, che penalizzano oltre misura sia i reclusi, di cui molti in stato di detenzione preventiva, che gli operatori della Giustizia ivi addetti —;

se sussistano tuttora le condizioni di irregolarità, antigienicità, inagibilità del carcere di Santa Maria Maggiore da tempo denunciate;

se non ritenga di disporre una ispezione al carcere di Venezia per verificare la attuale situazione della struttura, le condizioni di vita dei detenuti, di lavoro degli addetti e la rispondenza dell'impianto ai dettati di legge;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di decretare la chiusura della struttura carceraria;

se, il Comune di Venezia abbia dato indicazioni circa l'area per un nuovo carcere, quali esse siano e quali siano le attuali prospettive per la realizzazione di tale, ormai antico, progetto. (3-00771)

**MOLINARO e LEONARDELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 3 agosto scorso il Parlamento a grande maggioranza approvava la mozione « Bampo e altri » n. 1/00146 in cui impegnava il Governo a sottoporre preventivamente al vaglio del Parlamento la riorganizzazione dei reparti e delle strutture

militari, ciò soprattutto riferito al mantenimento dell'attuale struttura del Quarto corpo d'armata degli Alpini;

il prossimo 11 novembre 1995 sarà sciolto il 15° reggimento alpini della brigata alpina Julia di stanza a Chiusaforte in Friuli e appartenente al Quarto corpo d'armata degli Alpini;

il suddetto reggimento solo qualche giorno fa, precisamente il 20 ottobre 1995, è stato decorato con la Croce d'argento al valore militare per l'alta professionalità espressa nella passata missione di pace in Mozambico —;

se non ritenga il Presidente del Consiglio che tale intervento e gli altri *in fieri* contravvengano alla mozione « Bampo e altri » procedendo così di fatto non solo alla riduzione della forza delle truppe alpine ma incidendo anche sulla struttura e sul futuro del Quarto corpo d'armata;

se risponda al vero che quello del 15° reggimento si inquadra nello scioglimento in atto, in progressione, di ben 40 reggimenti operativi preannunciato dal Capo di stato maggiore dell'esercito nel giugno scorso al « Centro alti studi della difesa », cioè prima della mozione « Bampo e altri »;

se non ritenga il Presidente del Consiglio che con l'ulteriore scioglimento di un così forte numero di reggimenti si continui a ridurre in maniera pericolosa l'organico dell'esercito ed in specie delle truppe alpine, fra le migliori e più affidabili dell'Esercito italiano e strategicamente determinanti in un moderno disegno di difesa italiano, alla luce del quadro di instabilità internazionale sotto gli occhi di tutti e della possibile conseguente minaccia anche al territorio nazionale. E ciò senza attendere le decisioni del Parlamento sulla fisionomia operativa del nuovo modello di difesa. (3-00772)

**PISTONE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 gennaio 1995 le organizzazioni sindacali di Teramo FIBA-CISL, FISAC-CGIL, FILE-UIL del settore lavoratori dipendenti da concessionari della ri-

scossione tributi, avevano presentato un esposto alla Direzione regionale delle entrate-sezione staccata di Teramo (ex Intendenza di finanza) ed all'autorità giudiziaria, e che detto esposto era stato poi comunicato anche all'Ispettorato provinciale del lavoro di Teramo ed all'INPS sede di Teramo e Direzione centrale, con il quale facendo riferimento alla normativa contrattuale e di legge, si comunicava che la Serit SpA aveva utilizzato personale non assunto per la notifica degli atti;

le posizioni dei messi notificatori sono regolamentate dagli articoli 32 e 33 ccnl vigente nonché dall'articolo 102 comma 2 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988 cui per analogia con gli ufficiali della riscossione (articolo 100 1° e 2° comma del Decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988) sono da intendersi alle dipendenze del concessionario;

tale tesi, a seguito di esposto delle organizzazioni sindacali del settore inoltrato all'Ispettorato provinciale del lavoro di Teramo, è stata accolta dallo stesso Ispettorato che con nota n. 9950 del 12 settembre 1995 in risposta agli esponenti comunicava che « in riferimento alla richiesta di intervento del 4 febbraio 1995 si comunica che questo Ispettorato, effettuati gli accertamenti in ordine al rapporto di lavoro citato in oggetto, ha adottato nei

confronti della SERIT spa in persona del suo Legale rappresentante pro-tempore, provvedimento per illeciti amministrativi ex Legge n. 689 del 1981, per violazione alle norme sul collocamento ed alle assicurazioni sociali obbligatorie. » e che l'INPS sede di Teramo ha avviato la procedura per il recupero del credito contributivo e delle eventuali ulteriori sanzioni previste dal vigente ordinamento —:

a quanto ammontino i contributi da recuperare da parte dell'INPS di Teramo nei confronti della SERIT spa per le evasioni contributive accertate e/o da accertare per aver effettuato la notifica degli atti A/2 di personale non assunto alle proprie dipendenze nel quinquennio 1990-1994, a seguito dell'accertamento effettuato dall'Ispettorato provinciale del lavoro di Teramo e delle violazioni comunicate alle organizzazioni sindacali con la nota citata in premessa;

se il ministro sia a conoscenza dell'eventuale avvio delle indagini anche nelle province di Chieti e Pescara per l'ex ambito « B », dove pure la SERIT spa era concessionaria e, in subordine, se in dette province sia intenzione del Ministro attivare gli organismi periferici competenti per eseguire gli accertamenti dovuti per le eventuali violazioni già accertate in provincia di Teramo e riportate in premessa. (3-00773)



**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MERLOTTI, VASCON, CECCHI e MELUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del commercio estero.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti ritengono elemento prioritario l'incentivazione dell'*export* delle nostre aziende quale elemento fondamentale per l'occupazione e per l'economia del nostro paese;

tra gli strumenti destinati al supporto delle nostre aziende nella loro opera di internazionalizzazione, la SACE occupa un posto di primo piano a cui molti imprenditori si sono rivolti e si rivolgono per affrontare mercati esteri;

più volte si è appreso da notizie di stampa che, riforme dell'ente erano ormai approvate dai Ministri per il commercio estero e del tesoro ed avrebbero trovato una rapida attuazione;

nelle ultime sedute del Comitato di controllo della SACE si sarebbe data delega al Direttore generale di trattare con le aziende che avevano richiesto la copertura assicurativa il limite di tale copertura, superando quindi di fatto la fissazione dei limiti come previsto dalle norme fino ad ora nell'operatività dell'ente stesso —:

se corrisponda al vero che il Comitato di controllo abbia delegato il Direttore generale a trattare con le aziende il limite di copertura per ogni singola operazione;

se non ritenga che tale comportamento sia in distonia con le normali funzioni a cui l'ente è preposto, ingenerando in questo modo disagio fra gli operatori;

quali parametri vengano applicati nella definizione del nuovo limite di copertura;

se rientri tra i compiti del Direttore generale la determinazione del predetto

limite di copertura, che viene in tal modo sottratto alla legittima sorveglianza del Comitato di controllo;

quali garanzie esistano quindi che la definizione di nuove condizioni contrattuali avvenga con la massima trasparenza ed eguaglianza per ogni operatore interessato. (5-01779)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con circolare ministeriale D-734, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 172 del 25 luglio 1995, è stato rivisto il piano di regionalizzazione per i semi oleosi con il sensibile aumento, tra l'altro, del numero delle zone, localizzate principalmente nelle aree meridionali del Paese, che possono beneficiare degli importi compensativi ad ettaro riconosciuti dall'Unione europea per le colture in oggetto (*ex* regolamento (CEE) n. 1765/92);

nei prossimi due anni, rientreranno in produzione circa 600 mila ettari, in larghissima parte situati nelle aree del centro-sud, attualmente sottoposti a riposo a carattere strutturale (*ex* regolamento (CEE) n. 2328/91);

non è stata ancora completata l'assegnazione dei diritti all'aiuto supplementare per il grano duro nelle zone di tradizionale coltivazione —:

se il Ministro non consideri elevato il rischio di superamento dell'area di base per i semi oleosi assegnata all'Italia;

se non si ritenga opportuno attivare preventive e specifiche iniziative per evitare l'applicazione delle misure, particolarmente onerose per i produttori, previste dalle norme comunitarie, a fronte di superamenti della predetta area di base. (5-01780)

BELLEI TRENTI e VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Fabrizio Falcioni, paracadutista di leva di anni 22, da due mesi in forza alla

Scuola militare paracadutisti di Pisa, si è schiantato al suolo, perdendo la vita, durante una esercitazione di lancio. Il Falcioni era al suo quarto lancio —:

quale sia stata la dinamica dei fatti ed in particolare se erano state effettuate le verifiche di rito sul paracadute dato in dotazione al Falcioni;

quanti siano gli incidenti che avvengono tra i paracadutisti di leva in seguito a lanci addestrativi;

quali siano le cause principali fin qui individuate nella responsabilità di simili tragedie;

quali provvedimenti siano stati assunti per evitare, nel limite del possibile, il ripetersi di incidenti mortali come quello in questione. (5-01781)

MICHIELON. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 1990, la società AER TRE, che gestisce l'aeroporto di Treviso, con 8 missive (le ultime datate 19 settembre 1994, 18 maggio 1995, 12 giugno 1995 e 13 ottobre 1995) ha chiesto al Ministero dei trasporti e della navigazione la concessione dell'*hangar* denominato « ex Zanussi »;

con sgomento, l'interrogante, ha appreso come l'*hangar* sopraccitato sia stato dato in concessione da Civilavia ad un privato senza, tra l'altro, aver ritenuto doveroso rispondere prima alle richieste fatte dall'AER TRE;

lo stesso *hangar* è l'unica superficie coperta che l'AER TRE può disporre per lo sviluppo ed il rilancio dell'attività aeroportuale (deposito merci, ricovero aeromobili) —:

perché Civilavia abbia risposto alla domanda dell'AER TRE solo in data 18 ottobre 1995, quando cioè lo stesso *hangar* era già stato dato in concessione ad un privato;

quali valutazioni abbiano portato Civilavia a preferire un privato rispetto alla società AER TRE, visto che la stessa Civi-

lavia è a conoscenza degli sforzi che l'AER TRE sta operando per rilanciare l'aeroporto di Treviso;

se si intenda, alla luce di quanto esposto, valutare l'opportunità di revocare la concessione data al privato. (5-01782)

VIGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori per la ricostruzione del ponte in località Pianella, sulla strada n. 408 nel comune di Castelnuovo Berardenga (provincia di Siena), sono stati sospesi ormai da alcuni mesi;

i cittadini della zona costretti a sopportare notevoli disagi, attendono ormai da due anni la ricostruzione del ponte —:

quali siano le cause della sospensione dei lavori appaltati dall'ANAS e come intende fare per una immediata ripresa dei lavori ed un rapido completamento dell'opera. (5-01783)

GRATICOLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha ricevuto nelle scorse settimane un questionario del Ministero delle finanze inviato il 26 settembre 1995 relativo ai cosiddetti « studi di settore »;

il 27 ottobre 1995 l'interrogante ha ricevuto sulla propria segreteria telefonica di casa la chiamata del maresciallo Parisi della Guardia di finanza di Corsico (Milano) che chiedeva di richiamare per il suddetto questionario;

il 28 ottobre 1995 l'interrogante richiamava la Guardia di finanza di Corsico e, in assenza del maresciallo Parisi, parlava con il comandante maresciallo Lobini comunicandogli che l'attività alla quale si riferiva il questionario era di fatto cessata, con cessione dei beni strumentali e delle merci, a seguito dell'elezione a deputato del marzo 1994 e che anche la partita IVA era stata sospesa in data 19 dicembre 1994. Per questi motivi l'interrogante riteneva più corretto ed utile, ai fini statistici che sembravano ispirare l'iniziativa, di non compilare e non restituire il questionario.

Il maresciallo Lobini, molto gentilmente, prendeva nota dicendo che si sarebbe attivato per informare il collega;

il 31 ottobre 1995 l'interrogante veniva nuovamente chiamato al telefono da un finanziere della Guardia di finanza di Corsico che cedeva la parola al Maresciallo Manente al quale l'interrogante diceva di avere già spiegato i motivi della mancata compilazione al Comandante Lobini. Il maresciallo Manente insisteva invitando l'interrogante a recarsi in caserma. L'interrogante rispondeva di non avere tempo per fare ciò. A questo punto il maresciallo Manente rispondeva all'interrogante, con tono velatamente intimidatorio, che avrebbe stilato un verbale inviandolo alla Guardia di finanza di Legnano perché prendesse gli opportuni provvedimenti. L'interrogante ringraziava chiedendo di aggiungere una nota per sollecitare il Ministero a rispondere alle proprie interrogazioni parlamentari —:

se la compilazione del questionario da parte delle decine di migliaia di cittadini interessati sia obbligatoria, oppure sia facoltativa, come sembrerebbe apparire dalla lettera accompagnatoria del Ministro;

se nel caso la compilazione fosse obbligatoria, quali siano le sanzioni previste a carico di coloro i quali non restituissero compilato il questionario entro il termine tassativo di 15 giorni indicato e perché dette eventuali sanzioni non siano espressamente riportate sul questionario;

se il Ministro ritenga che quello esemplificato in premessa sia il tipo di rapporto collaborativo, efficace e non autoritario più utile a creare un clima di fiducia tra cittadini ed amministrazione finanziaria.

(5-01784)

**PISTONE e MUZIO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 gennaio 1995 le organizzazioni sindacali provinciali di Teramo FI-BA-CISL, FISAC-CGIL, FILE-UIL, del settore lavoratori dipendenti da Concessionari della riscossione tributi avevano presentato un esposto alla Direzione generale delle entrate — sezione staccata di Teramo (ex Intendenza di finanza) ed all'Autorità giudiziaria, e che detto esposto era stato

poi comunicato anche all'Ispettorato provinciale del lavoro di Teramo ed all'INPS sede di Teramo e Direzione centrale, con il quale facendo riferimento alla normativa contrattuale e di legge, si comunicava che la SERIT spa aveva utilizzato personale non assunto per la notifica degli atti;

le posizioni dei messi notificatori sono regolamentate dagli articoli 32 e 33 CCNL vigente nonché dall'articolo 102 comma 2 DPR 43/88 cui per analogia con gli ufficiali della riscossione (articolo 100 1 e 2 comma DPR 43/88) sono da intendersi alle dipendenze del concessionario;

tale tesi, a seguito di esposto delle organizzazioni sindacali del settore inoltrato all'Ispettorato provinciale del lavoro di Teramo, è stata accolta dallo stesso ispettorato che con nota n. 9950 del 12 settembre 1995 in risposta agli esponenti comunicava che « in riferimento alla richiesta di intervento del 4 febbraio 1995 si comunica che questo Ispettorato, effettuati gli accertamenti in ordine al rapporto di lavoro citato in oggetto, ha adottato nei confronti della SERIT spa in persona del suo legale rappresentante *pro tempore*, provvedimento per illeciti amministrativi *ex lege* n. 689/81, per violazione alle norme sul collocamento ed alle assicurazioni sociali obbligatorie. » e che l'INPS sede di Teramo ha avviato la procedura per il recupero del credito contributivo e delle eventuali ulteriori sanzioni previste dal vigente ordinamento;

lo stesso Ispettorato provinciale del lavoro di Teramo, nell'incontro tenuto con i rappresentanti sindacali in data 13 settembre 1995, aveva dichiarato che dalle indagini effettuate la SERIT spa aveva utilizzato, per l'espletamento della notifica del quinquennio 1990-1994 su tutte le concessioni di cui era titolare (Teramo, Chieti e Pescara ambito B) circa 450 messi notificatori non assunti;

già con nota dell'8 luglio 1994 le Segreterie regionali dell'Abruzzo delle organizzazioni sindacali di categoria avevano già segnalato tale situazione al Ministro delle finanze, al Segretario generale del Ministero delle finanze, alla Direzione centrale per la riscossione dei tributi ed alla Commissione consultiva presso il Ministero

delle finanze, ancor prima che si attivassero gli accertamenti a seguito dell'esposto delle organizzazioni sindacali provinciali di Teramo;

L'utilizzo di messi notificatori non regolarmente assunti, pur se a tempo determinato come consente per questa categoria di lavoratori la normativa vigente, ma pagati a prestazione come lavoratori autonomi ha effettivamente falsato la voce « costo del Personale » della SERIT spa facendo apparire indici di costo medio per abitante di gran lunga inferiori alla media nazionale in quanto la stessa concessionaria non era gravata dagli oneri previsti per i lavoratori dipendenti, anche se a tempo parziale, come invece erano gravati dai predetti oneri quei Concessionari che avevano gestito il quinquennio provvisorio secondo la normativa vigente in materia di personale dipendente;

a seguito della proroga per l'assegnazione della Concessione di Teramo era stata predisposta un'ispezione ministeriale e che il predetto esposto, di cui al primo capoverso della premessa era stato inviato per conoscenza anche al Ministero delle finanze ed era stato recapitato in busta chiusa per le vie brevi anche agli ispettori ministeriali;

gli ispettori, durante lo svolgimento del proprio mandato, avevano avuto modo di visitare alcuni locali della concessione in questione, che non rispondevano ai requisiti di legge per quanto concerne la sicurezza dei lavoratori e dei contribuenti che vi accedevano, per mancanza di uscite di sicurezza e per la presenza di notevoli barriere architettoniche tali da impedire l'accesso ai disabili, soprattutto alla sede della concessione in Teramo, ove si accedeva soltanto attraverso una scalinata ripida e dove non c'era in caso di incendio di alcuna via di fuga alternativa, e che alcuni, ad esempio i locali dello sportello di Giulianova, non rispondevano neppure ai più elementari requisiti igienici per quanto riguarda l'unico bagno presente;

il Ministro, con proprio decreto I/2/1579/95, pur ritenendo idonea la SERIT spa, tra l'altro anche per i locali, alla riscossione di tributi in provincia di Teramo, ha disposto il commissariamento

della concessione per altri fatti connessi nella concessione di Chieti e che nel predetto decreto era menzionata anche la relazione dell'ispezione effettuata nella concessione di Teramo —:

se nelle ispezioni disposte, ed in particolare nell'ultima del febbraio 1995, fosse stato portato a conoscenza del Ministero il reale stato dei locali che, nel decreto ministeriale I/2/1579/95 con il quale veniva nominato il Commissario governativo e nei quali la SERIT spa aveva gestito l'attività di riscossione, venivano definiti adeguati pur se non conformi alle normative vigenti in materia di sicurezza, barriere architettoniche, condizioni igieniche dei servizi;

perché nel citato decreto, che si presume essere stato scritto dopo aver visionato le relazioni delle ispezioni effettuate nel febbraio 1995, nell'esame delle caratteristiche delle società richiedenti l'affidamento della concessione della provincia di Teramo, venga menzionata l'adeguatezza dei locali della SERIT spa, nonostante proprio la sede principale della concessione presentasse barriere architettoniche, accessi regolamentati con porte a consenso comandate elettricamente, non vi fossero uscite di sicurezza, e le uniche vie di fuga alternativa in caso di incendio fossero rappresentate da finestre sul retro che affacciavano sul greto del fiume ad un'altezza presumibile di oltre i quattro metri;

cosa sia stato realmente rilevato nella predetta ispezione in materia di idoneità dei locali della SERIT spa e quale è stato il complessivo risultato dell'ispezione disposta nel febbraio 1995 agli ambiti A e B della provincia di Teramo;

per quale motivo il Ministero delle finanze, a seguito dell'esposto delle organizzazioni sindacali regionali dell'8 luglio 1994 (citato al quinto capoverso della premessa), non abbia attivato immediatamente i controlli circa eventuali violazioni della normativa sul collocamento e sulle assicurazioni sociali obbligatorie, relativamente al rapporto di lavoro dei messi notificatori, nelle tre concessioni gestite dalla SERIT di Teramo, Chieti e Pescara B, ma anzi ha proceduto alla conferma della concessione per l'ambito unico di Chieti e non ha preso alcun provvedimento per la concessione di Teramo;

perché in sede di verifica degli indici di costo medi per abitante, il Ministero non abbia verificato se e come gli stessi venissero alterati rispetto alla media nazionale dal fatto che il costo del personale fosse inferiore alla media per la non applicazione delle normative di legge e di contratto che prevedevano l'assunzione dei messi notificatori, pur se a tempo parziale, con ciò che ne consegue in termini di oneri riflessi per il Concessionario. (5-01785)

**PISTONE e MUZIO.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il Sottosegretario Vozzi, in Commissione Finanze alla Camera, in risposta all'interrogazione n. 5-01005 (Pistone ed altri), aveva affermato che «...Per quanto concerne la problematica relativa all'utilizzo, da parte della SERIT, ai fini delle notifiche, di personale non assunto alle proprie dipendenze, premette che la materia è regolata da contratti collettivi di categoria. Tuttavia, qualora gli organi competenti dovessero accertare fatti costituenti gravi inadempienze agli obblighi derivanti dalle leggi in materia di lavoro e previdenza, nonché dai contratti collettivi di categoria, verrà dichiarata la decadenza del Concessionario (ai sensi dell'articolo 20, lettera e) del Decreto n. 43 del 1988) »;

le posizioni dei messi notificatori sono regolamentate dagli articoli 32 e 33 ccnl vigente nonché dall'articolo 102 comma 2 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988 cui per analogia con gli ufficiali della riscossione (articolo 100 1° e 2° comma del Decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988) sono da intendersi alle dipendenze del concessionario;

tale tesi, a seguito di esposto delle organizzazioni sindacali del settore inoltrato all'Ispettorato provinciale del lavoro di Teramo, è stata accolta dallo stesso ispettorato che con nota n. 9950 del 12 settembre 1995 in risposta agli esponenti comunicava che « In riferimento alla richiesta di intervento del 4 febbraio 1995 si comunica che questo ispettorato, effettuati gli accertamenti in ordine al rapporto di lavoro citato in oggetto, ha adottato nei

confronti della SERIT spa in persona del suo Legale rappresentante *pro tempore*, provvedimento per illeciti amministrativi ex Legge n. 689 del 1981, per violazione alle norme sul collocamento ed alle assicurazioni sociali obbligatorie » e che l'INPS sede di Teramo ha avviato la procedura per il recupero del credito contributivo e delle eventuali ulteriori sanzioni previste dal vigente ordinamento -:

lo stesso Ispettorato provinciale del lavoro di Teramo, nell'incontro tenuto con i rappresentanti sindacali in data 13 settembre 1995, aveva dichiarato che dalle indagini effettuate la SERIT spa aveva utilizzato, per l'espletamento della notifica nel quinquennio 1990-1994 su tutte le concessioni di cui era titolare (Teramo, Chieti e Pescara ambito B), circa 450 messi notificatori non assunti;

già con nota dell'8 luglio 1994 le Segreterie regionali dell'Abruzzo delle organizzazioni sindacali di categoria avevano già segnalato tale situazione al Ministro delle finanze, al Segretario generale del Ministero delle finanze, alla Direzione centrale per la riscossione dei tributi ed alla Commissione consultiva presso il Ministero delle finanze, ancor prima che si attivassero gli accertamenti a seguito dell'esposto delle organizzazioni sindacali provinciali di Teramo;

l'utilizzo di messi notificatori non regolarmente assunti, pur se a tempo determinato come consente per questa categoria di lavoratori la normativa vigente, ma pagati a prestazione come lavoratori autonomi, ha effettivamente falsato la voce « costo del personale » della SERIT spa, facendo apparire indici di costo medio per abitante di gran lunga inferiori alla media nazionale, in quanto la stessa concessionaria non era gravata dagli oneri previsti per i lavoratori dipendenti, anche se a tempo parziale, come invece erano gravati dai predetti oneri quei Concessionari che avevano gestito il quinquennio provvisorio secondo la normativa vigente in materia di personale dipendente -:

quali intenzioni abbia il Ministro relativamente all'eventuale adozione contro la SERIT spa del provvedimento di revoca o di decadenza dalla concessione di Te-

ramo, per la quale la SERIT spa risulta già sospesa con affidamento della riscossione al Commissario governativo Montepaschi SERIT spa, e del provvedimento di revoca o decadenza dalla Concessione di Chieti e conseguente nomina anche lì di un Commissario governativo;

se non ritenga, una volta dichiarata la SERIT spa revocata o decaduta da entrambe le concessioni, di poter procedere rapidamente alla nomina di nuovi concessionari nell'interesse superiore dello Stato, dei contribuenti e dei lavoratori. (5-01786)

**STRIK LIEVERS, VIGEVANO, CALDERISI, TARADASH e VITO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

la scuola elementare « Luigi Einaudi » di via Val d'Intelvi a Milano ha in corso da oltre un ventennio una sperimentazione di notevole rilievo e interesse pedagogico (è stata oggetto di tesi di laurea in diverse università italiane, viene ogni anno visitata dai laureandi dell'Institut Universitaire de Formation de maitres de l'Academie de Reims);

tale sperimentazione è stata giudicata positivamente da tutte, nessuna esclusa, le innumerevoli verifiche ispettive succedutesi nel corso degli anni, e da ultimo da quella condotta nel maggio 1994 dall'ispettore tecnico centrale dottoressa Livia Bellomo, la quale, nel suo rapporto ne parla con espressioni di forte elogio, senza esprimere alcuna riserva; tra l'altro, la dottoressa Bellomo sottolinea che la scuola è caratterizzata da « un indirizzo metodologico organico ed omogeneo e da una adeguata programmazione degli interventi didattici » che i « curricoli educativi che si discostano dalla normativa comune » in essa attuati « meritano particolarmente attenzione per l'esemplarità del modello, per la ricchezza, per l'ordinata ed organica articolazione dell'impianto metodologico;

del modello pedagogico così positivamente proposto dalla scuola fa parte integrante e fondamentale un impegno degli insegnanti secondo una struttura organizzativa diversa da quella del « modulo » definito dalla legge 148/91;

la sperimentazione — collegata alla ricerca in didattica delle scienze del gruppo CNR dell'università di Milano in coordinamento con quindici università italiane e numerose università straniere — è condotta sotto la responsabilità e con l'attivo, costante intervento di un comitato tecnico-scientifico, composto da docenti universitari e altri autorevoli esperti in campo didattico, e presieduto dal professor Graziano Cavallini che, ordinario di pedagogia alla facoltà di scienze, è direttore del Centro interdipartimentale per la ricerca didattica dell'università di Milano e incaricato rettorale, nello stesso ateneo, per la politica di formazione universitaria degli insegnanti di ogni ordine e grado;

ancora in una sua comunicazione del 31 agosto 1995 al provveditore agli studi di Milano, il professor Cavallini, confermando le validità della sperimentazione in corso ha scritto di aver scelto la scuola « Einaudi » per avere individuato in essa « quella che meglio si prestava a condurre una ricerca didattica sperimentale finalizzata all'istituzione di rapporti stabili di collaborazione tra l'università e le scuole pertinenti in vista dell'attuazione della legge n. 431 »;

in data 20 giugno 1995 l'ispettore tecnico dottor Vito Piazza ha presentato una relazione al Ministro circa questa sperimentazione, che si risolve in un violentissimo attacco alla sperimentazione stessa;

la relazione è tale da destare la più viva preoccupazione non sulla realtà della scuola, bensì sulle intenzioni, sulla serenità e sulla capacità di esercitare il proprio ruolo da parte dell'ispettore giacché:

l'ispettore afferma di essersi recato alla scuola per tre volte, senza preavviso, non trovando mai il direttore, ma solo suoi collaboratori, « desiderosi di fargli vedere "la banca" ». Questa affermazione pare essere destituita di ogni fondamento; nessun insegnante della scuola ha ricevuto visita ispettiva e neppure ha visto nella scuola l'ispettore Piazza nell'anno scolastico 1994-1995, secondo quanto ufficialmente risulta dal verbale del collegio dei docenti del 4 settembre 1995. Se così è, significa che l'asserita ispezione non è mai esistita, e la « relazione » si fonda su un falso;

l'imposizione e il tono della relazione sono improntati a quello che appare non un giudizio bensì un pre-giudizio astiosamente negativo: nella sua ansia di screditare il progetto, l'ispettore si abbandona a giudizi tali da denotare o pretestuosa volontà di non capire, o effettiva incapacità di capire. Ad esempio, ampia parte della relazione è dedicata a contestare la denominazione del progetto (« ottimizzazione delle risorse strutturali per il più elevato grado possibile di produttività ») con argomenti come i seguenti: « l'ottimizzazione dovrebbe essere un dato acquisito e strutturale della scuola », e perciò « perché si ha bisogno di un progetto sperimentale? »; oppure: « "del più elevato grado possibile..." Errore metodologico: quale il punto e i parametri di riferimento? "Possibile" rispetto a che cosa? La curva a campana a Gauss? Errore di contenuto: "produttività" di che genere? Una produttività in nome dell'efficientismo astratto e aziendale? », e così via. Per non dire dell'incredulità che desta il constatare che un progetto impostato e gestito da studiosi di incontestata autorità e prestigio viene definito con arroganza, senza alcun elemento di prova, in questi termini: « L'impianto sperimentale è grossolano, le basi teoriche inesistenti, il linguaggio del progetto è astratto e pieno di astruserie pedagogiche. Fumo, Nient'altro che fumo »; mentre, sempre senz'ombra di argomentazione o almeno spiegazione, la pedagogia praticata nella scuola è liquidata come « una pedagogia perdente e che riposa su piatte credenze ». Ma è addirittura lecito il dubbio se l'ispettore abbia letto fino in fondo il progetto, visto che arriva a scrivere: « Il fumo del pedagogese non fa vedere di quanti operatori la scuola si serve, di cosa si faccia, di come vengano utilizzate le risorse "aggiuntive" »; mentre, come è ovvio, tutti questi elementi - a partire dal numero e dall'impiego degli operatori - sono esposti nel progetto con la più minuta analiticità. Ulteriore preoccupazione piuttosto desta il trovare in un documento dell'amministrazione della pubblica istruzione un'espressione come: « se esiste l'"habeat corpus" di questa sperimentazione », tale certo da non giovare al prestigio culturale del suo estensore, titolare di una funzione così delicata;

con particolare asprezza l'ispettore Piazza contesta il fatto che la sperimentazione comporti una parziale differenziazione dagli ordinamenti normali, come se questo fosse un porsi « contro gli ordinamenti e le strutture stabilite dalle leggi dello Stato » e non, appunto, il proprio di una sperimentazione, come riconosciuto dall'ispettrice centrale Bellomo che davvero l'ispezione l'aveva compiuta;

il 13 settembre il professor Fausto Vono, direttore didattico della scuola, venuto casualmente a conoscenza dell'esistenza di questa relazione su un'ispezione che a lui risulta mai avvenuta, ha presentato a sua volta una memoria sulla sconcertante vicenda al Direttore generale dell'Istruzione elementare contestando il falso, oltre che i giudizi contenuti nella relazione;

in tale memoria, il professor Vono dichiarava che l'ispettore Piazza poteva avere (e, anzi, più volte aveva ricordato di avere) motivi di rancore personale nei suoi confronti, giacché nel 1971, essendo maestro in una scuola diretta dal professor Vono, era stato allontanato dalla scuola stessa e fatto ricoverare coattivamente in ospedale per atti e comportamenti denotanti squilibrio che egli avrebbe tenuto e che il professor Vono ricorda nella memoria, citando testimoni in grado di confermare la sua ricostruzione;

il « Corriere della Sera » ha pubblicato l'11 ottobre un articolo sulle specificità della scuola « Einaudi », articolo che in particolare sottolineava la non attuazione del « modulo » nella scuola stessa;

successivamente, il provveditore agli studi di Milano ha comunicato al professor Vono che la scuola sarebbe stata oggetto di un'ispezione, affidata proprio - e nonostante tutto - al medesimo ispettore Vito Piazza;

dopo la pubblicazione dell'articolo del « Corriere della Sera » l'esperienza della scuola « Einaudi » è stata oggetto di violenti attacchi da parte di alcune organizzazioni sindacali e politico-culturali che, mostrando di ignorare - come peraltro l'ispettore Piazza - che il proprio di una sperimentazione è quello di presentare

qualche elemento di diversità rispetto ai curricula e agli ordinamenti normali, hanno chiesto la chiusura di quella esperienza accusandola di illegalità, di rappresentare una violazione della legge che prevede l'obbligo del « modulo », o magari una provocazione contro la legge stessa di essa e contro il principio democratico di uguaglianza;

di fatto, queste polemiche e la relazione Piazza palesano una volontà illiberale e intollerante di far vietare come illegittimo perfino lo studio di soluzioni altre da quella infelice e contestata del « modulo », di farlo vietare perfino nella forma della sperimentazione autorizzata dal Ministero, mirando alla chiusura di ogni spazio di libertà pedagogica e di ricerca, per far trionfare — magari rivendicandola come democratica — la logica totalitaria della pedagogia di stato uguale obbligatoriamente per tutti;

assume un particolare significato che questo tentativo venga perseguito cercando di screditare un esperimento che dimostra non solo possibile, ma anzi fecondo impiegare gli organici previsti dalla legge n. 148 del 1991 con una struttura diversa da quella del « modulo » quale definito dalla legge stessa, proprio nel momento in cui è in corso un'iniziativa referendaria volta ad assicurare una tale possibilità di opzione —:

se il Ministro non ritenga di svolgere un'indagine sugli inquietanti profili di questa supposta ispezione, appurando le responsabilità di ciascuno;

ove venga confermato che la relazione dell'ispettore Piazza si basa su un falso, e che con ciò egli si sia reso responsabile non solo di una grave violazione dei suoi doveri d'ufficio ma anche di reati penali, quali conseguenti misure il Ministro intenda assumere a suo carico, e comunque per verificare — a tutela della scuola — la sua idoneità all'ufficio;

come si spieghi, in ogni modo, una così radicale difformità nel tono e nelle conclusioni tra la relazione dell'ispettore Piazza e quelle di tutti gli altri ispettori, locali e centrali, che lungo gli anni hanno visitato la scuola; se, in particolare, essa

non sia dovuta all'animosità personale dell'ispettore, o peggio ancora a un'ostilità persecutoria di ordine politico-culturale;

per quali ragioni, sentendosi la necessità di un'ispezione alla scuola « Einaudi », nel mese di ottobre, dopo che la memoria del professor Vono aveva quanto meno sollevato il più che ragionevole dubbio che esistessero ragioni obiettive di incompatibilità, sia stato dato incarico dell'ispezione proprio al dottor Piazza;

se il Ministro intenda disporre l'immediata revoca di tale incarico al dottor Piazza, per assegnarlo a qualunque altro ispettore;

se il Ministro non ritenga di esaminare con attenzione i risultati positivi dell'esperienza della scuola « Einaudi », unanimamente attestati per un così ampio arco di anni, ai fini dell'elaborazione delle proposte da lui annunciate come prossime in vista di un adeguamento della riforma della scuola elementare; anche in considerazione del fatto che si leva con forza nel paese, particolarmente nella forma di richiesta referendaria, la proposta di abolire la rigidità obbligatoria del « modulo », e l'esperimento di questa scuola pare appunto indicare una via per farlo senza mettere in discussione gli organici ma migliorando la qualità del servizio scolastico.

(5-01787)

**POLI BORTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se non ritenga di dover aprire una inchiesta sull'esito del concorso per responsabile del sistema bibliotecario ed attività integrative del comune di Castriignano dei Greci (Lecce) a seguito degli esposti-denunce presentati da due candidate bocciate ed in particolare sulle decisioni assunte in merito dalla procura della Repubblica di Lecce.

(5-01788)

**URSO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Convenzione sottoscritta nel 1994 tra Ente poste e Tesoro ha aumentato il



tasso di remunerazione dei depositi postali dal 4 al 4,5 per cento determinando maggiori proventi per l'EPI pari a circa 900 miliardi —:

se sia vero che il Tesoro non vuole rinnovare la convenzione;

se sia vero che il Tesoro non accetta che la movimentazione dei fondi tra uffici postali sia svolta in proprio da EPI ma preferirebbe il servizio offerto in tal senso dalle Banche;

se si abbia la percezione delle implicazioni di un passaggio da una contabilità di tipo pubblico ad una di tipo privatistico. (5-01789)

**PISTONE e GALDELLI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a giudizio degli interroganti l'operazione della privatizzazione della Sotecni Spa, ex Iritecna, equivale nei fatti all'affossamento e/o eliminazione della stessa;

Sotecni era ed è considerata un vanto del gruppo Iritecna, un marchio, che nel settore costituisce una delle poche realtà italiane in grado di competere a livello mondiale ed in grado di contribuire con apporti di alta professionalità al risanamento e allo sviluppo del sistema trasporti italiano;

l'operazione di privatizzazione è risultata molto più lunga del previsto e comunque è stato scelto il momento di peggiore congiuntura del settore per farlo; difatti nel frattempo la società è stata privata di numerose commesse alle quali avrebbe potuto far fronte, in condizioni normali, per le sue competenze e capacità;

sono state ignorate inoltre le offerte di gruppi internazionali di più certa affidabilità per cederla ad un certo gruppo Penta, che si è rivelato essere un'associazione di dubbia affidabilità finanziaria e gestionale, che non ha adempiuto a nes-

suno dei suoi obblighi contrattuali, quali aumento di capitale, investimenti in tecnologie innovative e *marketing*, rispetto e valorizzazione delle professionalità;

gli acquirenti inoltre non sono neanche riusciti a fornire la fidejussione bancaria necessaria a perfezionare il contratto di acquisto; in questo modo gli istituti bancari hanno chiuso i rubinetti del credito e la situazione danneggia fortemente la possibilità di nuove commesse —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare affinché questo marchio italiano di grande prestigio nei mercati internazionali non debba sparire, causando inoltre la perdita del posto di lavoro per un centinaio di dipendenti di alta professionalità;

quale interesse concreto ci sia per salvare tale società ed i suoi dipendenti, anche attraverso un'azione volta a facilitare il passaggio ad altro acquirente di maggiore affidabilità. (5-01790)

**URSO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia vero che l'Ente Poste non ha ancora provveduto a redigere una situazione patrimoniale iniziale attraverso l'accertamento di tutte le componenti attive e passive, con il rischio di trovarsi a trasformazione avvenuta perdite straordinarie per centinaia di miliardi;

se sia vero che l'Ente Poste non ha ancora comunicato la sua previsione di perdita al 31 dicembre 1996;

se sia vero che il fondo di dotazione è di soli 50 miliardi di lire e che quindi, in mancanza di una definizione di patrimonio netto, una perdita rilevante potrebbe dal punto di vista societario creare serie difficoltà;

se tutto ciò risulta vero, se non ritenga già pregiudicata la trasformazione dell'Ente Poste in S.P.A. al 31 dicembre 1996. (5-01791)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**ANGHINONI.** — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e incarico per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

a pochi giorni dalla effettiva entrata in vigore del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 recante l'attuazione delle direttive CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro, il Governo non ha ancora emanato nessuno dei ventuno decreti attuativi indicati nel citato decreto legislativo;

il decreto legislativo n. 626 del 1994, così come predisposto, non risponde all'intento previsto dalle direttive CEE che è quello, tra l'altro, di semplificare al massimo gli adempimenti burocratici a carico delle aziende. A riprova di ciò risulta ancora non emanato il decreto sulle procedure standardizzate per gli adempimenti per le piccole e medie aziende;

non è stato ancora emanato il decreto di modifica dello stesso decreto legislativo n. 626 del 1994, al fine di correggere sia gli errori materiali ivi contenuti, sia le norme chiaramente non applicabili alle piccole imprese (porte, scale, eccetera);

è previsto l'obbligo per le imprese artigiane e le piccole imprese di sottoscrivere una relazione di valutazione dei rischi aziendali entro il prossimo 27 novembre 1995; termine troppo restrittivo per poter permettere a tali imprese di poter adempiere al suddetto obbligo —:

se il Governo, anche alla luce delle diverse iniziative parlamentari intraprese in tal senso, tra cui l'ordine del giorno n. 9/1790/3 (accolto dal governo), non intenda acconsentire alle proroghe delle scadenze

già previste, senza pertanto scaricare sulle aziende il ritardo in cui è incorso lo stesso Governo italiano nel recepire le direttive comunitarie;

se non ritenga altresì opportuno adottare misure correttive al decreto legislativo n. 626 del 1994, introducendovi norme che siano concretamente di semplificazione per l'artigianato e le piccole imprese, nonché misure di sostegno, quali ad esempio, la riduzione dei premi INAIL, per finanziare gli interventi di adeguamento degli ambienti di lavoro ai più rigorosi criteri di sicurezza previsti dal decreto legislativo. (4-15204)

**ONGARO, DEVECCHI e FROSIO RONCALLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 ottobre 1994, con la risoluzione n. 7-00113, la VII Commissione permanente della Camera dei deputati ha impegnato il Governo, d'accordo con il Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, a far permanere la classe di concorso di stenografia-trattamento testi e ad interpellare l'ente Unione professionale stenografica italiana, che raggruppa gli insegnanti di stenografia — trattamento testi — classe di concorso — AO75 — e — AO76 — della scuola di stato, per predisporre la programmazione didattico-pedagogica e concorsuale della disciplina stenografia-trattamento testi nonché i corsi di aggiornamento, di formazione e di riconversione professionale di servizio del personale docente, in base all'articolo 2 del decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 35;

in data 28 giugno 1995, la VII Commissione permanente della Camera dei deputati ha convocato in audizione l'esperto professor Rosario Leone, con una delegazione di insegnanti di stenografia-trattamento testi, affinché il Ministro della pubblica istruzione attui la risoluzione in discorso consultando l'ente Unione professionale stenografia italiana;

in data 7 settembre 1995, il provveditore agli studi di Milano con circolare n. 498 - prot. 24368 - facendo riferimento alla nota del Ministero della pubblica istruzione n. 3271 del 1° agosto 1995 - fornisce ulteriori criteri per l'ammissione ai corsi di riconversione professionale degli insegnanti relativi, anche, alla classe di concorso - AO75 - dattilografia e stenografia, senza che fosse interpellato l'ente UPSI per la revisione della programmazione delle discipline in parola;

analoghi corsi di formazione-riconversione sono già stati oggetto di rimozioni da parte dei docenti e di numerosissime interrogazioni ed interpellanze parlamentari dei diversi gruppi politici;

in data 5 ottobre 1995, con prot. UG n. 4599/EV, il professor Marcello Romei, dell'ufficio per gli affari giuridici e le relazioni costituzionali del segretariato generale della Presidenza della Repubblica, ha inoltrato l'istanza relativa all'attuazione della risoluzione in parola, al Ministero della pubblica istruzione per una sollecita valutazione;

in data 20 ottobre 1995, con prot. n. 5226/C12, l'Istituto tecnico commerciale statale « Bortolo Belotti » di Bergamo ha comunicato, ai presidi e ai docenti della provincia, il calendario del corso di formazione per docenti di stenografia e dattilografia senza che l'Ente suddetto sia stato, ad oggi, incaricato di strutturare i programmi di cui agli insegnanti suddetti;

nella scelta dei tutori, è prevalso in criterio del numero di anni prestati nei corsi sperimentali, a discapito di docenti con un *curriculum* scolastico caratterizzato da frequenze in corsi di aggiornamento per tutori, per formatori di valutatori e aggiornatori nonché docenti nei corsi di aggiornamento deliberati dalle amministrazioni scolastiche statali;

recentemente il Ministero della pubblica istruzione ha « ... incontrato i rappresentanti delle associazioni del personale della scuola per fare il punto sulla situa-

zione della scuola italiana ... », ad eccezione dell'ente Unione professionale stenografia italiana -;

quali provvedimenti intenda adottare affinché sia interpellato l'ente Unione professionale stenografia italiana per realizzare la risoluzione n. 7-00113 del 27 ottobre 1994 relativamente alla riformulazione del programma didattico pedagogico e concorsuale nonché i corsi di aggiornamento formazione-riconversione dei docenti di stenografia-trattamento testi - classe di concorso - AO75 e AO76;

quali iniziative intenda assumere affinché siano eliminati i disagi arrecati agli insegnanti da questi « corsi », aventi la caratteristica di « aggiornare » il personale docente su un qualcosa che ancora deve essere definito ed elaborato in modo organico;

quali determinazioni intenda promuovere per sospendere immediatamente il « corso di formazione » predisposto dall'Istituto tecnico commerciale statale « Bortolo Berlotti » di Bergamo, proprio per porre fine ad ulteriore sperperi di denaro pubblico considerato che i docenti non sono soddisfatti di queste scelte tendenti ad eliminare professionalità spendibili nella formazione culturale e scientifica della scuola. (4-15205)

LUMIA, DI LELLO, GRASSO e VENDOROLA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

la Sicilia, come le altre regioni del meridione, è a un bivio: si può imboccare la strada del degrado economico-sociale oppure percorrere la via dell'autosviluppo; questa seconda via richiede una capacità dell'economia locale di produrre molto di più e di esprimersi sul piano dell'innovazione tecnologica;

le infrastrutture nei servizi sono decisive e vanno sostenute da parte dello Stato con intelligenza ed al di fuori di qualsiasi logica assistenzialistica;

Palermo e Catania per la Sicilia costituiscono in questo senso un percorso vitale per la particolare azione innovativa che dovrà svolgere la Telecom;

nella presentazione del Piano Telecom per il cablaggio di Palermo e Catania, per ammissione della Stet — nella persona dell'ingegner Lercara, Direttore regionale della Sicilia — si è affermato che « l'impegno investitorio è tale da compensare il naturale calo degli investimenti sulla rete di tipo tradizionale, ipotizzando una ripresa del trend occupazionale assorbendo le attuali eccedenze del settore e creando spazi per nuovi posti di lavoro nell'indotto »;

il consorzio che ha vinto l'appalto per il cablaggio di Palermo e Catania è l'Ericsson-Marconi, con una commessa complessiva di 578 miliardi —;

come si concilia quanto in premessa con l'apertura da parte di Ericsson-Marconi, secondo quanto risulta agli interroganti di procedure di espulsione di manodopera;

se sia possibile compiere verifiche sulle aziende che stanno operando in subappalto al di fuori delle norme di legge vigenti;

se siano state rispettate le norme sulla trasparenza degli appalti. (4-15206)

**MORONI, NARDINI e VENDOLA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

proprio in questi giorni è all'esame della Commissione difesa del Senato un decreto-legge recante disposizioni per l'impiego di personale delle Forze armate in attività di controllo della frontiera marittima della Puglia: la decisione è stata assunta dal Governo in quanto la polizia di Stato non sarebbe in condizione di fare fronte a questa nuova esigenza; nello stesso tempo molti dipendenti civili impegnati dal Ministero dell'interno si lamentano perché si vedono ingiustamente bloccata la carriera attraverso i concorsi interni per la

presenza negli uffici, nei magazzini, nelle cucine e in tante altre mansioni di personale della polizia di Stato, che espletta funzioni che, in base alla legge n. 121 del 1981, di riforma della Polizia, dovrebbero essere svolte da altro personale;

la legge di riforma, smilitarizzando il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, trasformandolo in polizia di Stato ad ordinamento civile ed attribuendo al personale competenze più proprie, prevede all'articolo 36 che alle funzioni di carattere amministrativo, contabile ed operaio si provveda con personale dell'amministrazione civile dell'interno; quanto sopra è previsto al fine di restituire alle competenze istituzionali personale della polizia di Stato impegnato in mansioni non proprie, pur usufruendo dello stipendio, della carriera e di tutte le altre agevolazioni, anche pensionistiche, di chi effettua il ben più rischioso lavoro di poliziotto; a tale proposito, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 340 del 1982 sono stati istituiti i ruoli del personale dell'amministrazione civile dell'interno con i relativi profili professionali, mansioni, livelli e dotazioni organiche;

i sindacati CGIL, CISL, UIL hanno più volte sostenuto nei loro documenti che migliaia di poliziotti sono oggi impegnati in compiti che dovrebbero essere assunti da altro personale —;

se risponda al vero quanto riferito dai sindacati e cosa si intenda fare per recuperare poliziotti dalle « retrovie », onde rafforzare la polizia e consentire loro di poter assolvere a tutti i loro compiti istituzionali. (4-15207)

**BATTAGLIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

Il grande avvenimento religioso del Giubileo dell'anno 2000 porterà in Italia un notevolissimo numero di pellegrini e di turisti che metteranno a durissima prova le

strutture ricettive, nonché quelle di trasporto e di collegamento dell'intero Paese;

dai primi dati certi emergenti, circa le prenotazioni dall'estero, le città che saranno investite dall'enorme flusso turistico sono oltre a Roma, principalmente Venezia e Firenze;

il nostro Paese, fino a questo momento, ha predisposto, per intervenire sull'importante ed urgente questione, nella sola città di Roma, la « Agenzia romana per la preparazione del Giubileo SpA » (al cui capitale parteciperà con il 25 per cento la Cassa Depositi e Prestiti, su autorizzazione del Ministro del tesoro —

se non sia davvero il caso di attivarsi con urgenza affinché anche per le città di Venezia e di Firenze, altrettanto investite dalla moltitudine di persone, in concomitanza all'evento del Giubileo, vengano predisposti appositi e precisi piani/studio nonché adeguati finanziamenti specifici, atti a migliorare da subito le infrastrutture pubbliche locali, già al collasso, quali le tangenziali cittadine, la viabilità e i collegamenti con gli aeroporti « Marco Polo » di Tessera e « Galileo Galilei » di Pisa, oltre alle comunicazioni con le stazioni ferroviarie cittadine di Santa Lucia, Mestre e Santa Maria Novella, al fine di non lasciar precipitare nel caos da congestione, le due importanti città di cui sopra, interessate, comunque, al pari di Roma dall'eccezionale fenomeno del 2000. (4-15208)

**STRIK LIEVERS, CALDERISI, TARADASH, VIGEVANO e VITO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è stato istituito l'Albo nazionale degli smaltitori dei rifiuti, che si articola in struttura nazionale, avente la responsabilità delle iscrizioni, e sezioni regionali, che hanno il compito di effettuare un primo esame delle richieste;

sono 14.000 le aziende che operano nel settore;

le procedure per il rilascio sono di una lentezza esasperante;

le iscrizioni all'albo dovrebbero sostituire le autorizzazioni regionali;

molte regioni non rilasciano più autorizzazioni;

di fatto si contano a migliaia le aziende che operano « fuori legge »;

a tutt'oggi sono 600 le domande esaminate e 200 le imprese iscritte;

appaiono sempre più incongruenti le norme che regolano l'attività dell'albo ed il raddoppio dei momenti decisionali —

quali azioni il Ministro intenda avviare per risolvere la crescente paralisi dell'attività del Comitato nazionale dell'Albo, in modo da consentire una parità di condizioni di mercato alle imprese interessate. (4-15209)

**BIONDI** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se il signor Ministro abbia valutato il comportamento del Comitato di coordinamento della Federazione unitaria PTT, che con nota sottoscritta da Segretari generali della FILPT-CGIL, della ELP-CISL, della FPT-CISL e della UIL-POST, ha sollecitato al Presidente dell'Ente poste italiane, secondo quanto risulta all'interrogante, l'adozione di pratiche antisindacali nei confronti della Federazione autonoma italiana lavoratori postelegrafonici (FAILP-CISAL), intese a limitare e condizionare la attività di proselitismo e sensibilizzazione svolta dai responsabili liguri di tale associazione sindacale;

quali iniziative intenda assumere per tutelare l'esercizio della libertà sindacale, costituzionalmente garantita, anche impartendo le opportune direttive ed eventualmente segnalando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 28 della legge n. 300 del 1970, di tale comportamento antisindacale. (4-15210)

CASELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la disciplina vigente relativa al « riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo » è contenuta nella legge del 18 maggio 1989, n. 183, e successive modifiche ed integrazioni, e decreti applicativi;

si registra uno stato di diffusa pericolosità di tutti i corsi d'acqua della zona del cuneese dove il Po trae le sue origini;

appare necessaria una soluzione sollecita ai gravissimi problemi che hanno determinato l'evento alluvionale del novembre 1994 —:

quale sia la situazione operativa dell'elaborazione e dell'adozione del piano di bacino del fiume, nei suoi aspetti conoscitivi, normativi e tecnico-operativi.

(4-15211)

AMORUSO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Casamassima (BA) è in attività il centro commerciale all'ingrosso « Il Baricentro », realizzato su un'area di circa cento ettari, all'interno del quale operano circa 330 imprese commerciali all'ingrosso;

in due delle torri di detto centro commerciale operano da circa due anni: « l'Intergross », struttura di vendita all'ingrosso costituita da diverse società che operano in vari settori merceologici disposte su dodici piani della torre stessa e su una superficie di circa 30.000 mq, e « l'Aligros », struttura che opera nel settore alimentare, disposta al piano terra su di un'area di 3.500 mq;

gli acquisti in detti centri possono essere effettuati dai titolari di partita IVA e dai privati, i quali a loro volta possono acquistare anche un unico pezzo e quindi non più all'ingrosso, utilizzando una tessera di adesione all'associazione di consu-

matori denominata « Apulia Interclub », che ha un costo annuo di lire 20.000, e ad altra tessera di adesione all'Associazione Interaziendale Consumatori « Unico by Warehouse Club Italia », che ha un costo di lire 5.000. Le adesioni alle predette associazioni possono essere effettuate all'ingresso ed in appositi uffici, situati sul piano terra delle due torri;

tali iniziative hanno suscitato reazioni da parte delle associazioni di commercianti della zona che contestano, a loro parere, che un'attività di vendita all'ingrosso qual è « l'Intergross » e « Aligros » si è trasformata in una attività al dettaglio per la quale è obbligatoriamente prevista la predetta autorizzazione che difficilmente il comune di Casamassima avrebbe potuto rilasciare in considerazione che: la superficie di vendita superiore a 1.500 mq necessita del prescritto nulla osta della Regione Puglia; la destinazione per uso commercio all'ingrosso delle aree e degli immobili ove viene svolta l'attività; il mancato rispetto delle norme amministrative in materia di orari e di apertura festiva e domenicale;

il comune di Casamassima con nota del 26 giugno 1995 richiedeva con urgenza al Ministro dell'industria, commercio e artigianato parere e modalità operative d'intervento e che ad oggi non vi è stata alcuna risposta —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché sia fatta chiarezza sui fatti esposti in premessa, esprimendo il proprio parere in merito. (4-15212)

CACCAVALE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della funzione pubblica e gli affari regionali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la scuola materna « Gescal » sita nel comune di Nettuno è un vero esempio di malagestione;

le strutture scolastiche, pure recentemente oggetto di lavori di ristrutturazione, sono fatiscenti ed invivibili;

le modifiche strutturali apportate condizionano i movimenti dei bambini dentro le aule (si vedano le finestre in alluminio con apertura verso l'interno);

il giardino, per l'erba alta ed i roditori che scorrazzano, non è frequentabile dagli alunni;

le attrezzature per i giochi all'aperto sono estremamente pericolose, perché ormai arrugginite e taglienti;

i genitori degli alunni hanno ripetutamente intrattenuto le autorità competenti (Sindaco di Nettuno e direzione del III Circolo didattico) senza alcun esito;

i bambini hanno diritto ad un ambiente salubre, sereno ed adatto alla loro formazione scolastica e culturale —:

se ritengano di condurre una seria e precisa indagine per accertare la veridicità dei fatti suindicati e quali iniziative intendano adottare per porre rimedio all'assurda situazione che persiste tra l'indifferenza e l'incuria degli Enti preposti alla sovrintendenza. (4-15213)

RANIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

le attività criminali nel quartiere Piscinola-Marianella di Napoli sono state, in particolare nel corso degli ultimi anni, sottovalutate da parte degli organi di prevenzione e di repressione, malgrado le segnalazioni continue da parte dei cittadini e delle circoscrizioni;

dagli inizi degli anni '80 hanno cominciato a delinearsi i segni di una inquietante presenza criminale sul territorio di Piscinola-Marianella; si pensi allo scambio delle auto servite alla fuga degli assassini del capo della squadra mobile napoletana Ammaturo, avvenuto in via G.A. Campano; all'apporto della criminalità locale all'omicidio Crispino; ai continui arresti fuori del quartiere e della stessa città di elementi locali collegati ad attività estorsive, rapine, traffico internazionale di stu-

pefacenti, eccetera, attività governate dalle famiglie e sottofamiglie imperanti nel tempo (Nuova camorra organizzata-Nuovetta-Bardellino-Maisto-Ricciardi);

per tutti gli anni '80 il territorio di Piscinola-Marianella (al centro di quartieri a forte densità malavitosa come Secondigliano, Scampia e Miano, e comuni dell'*hinterland* come Marano, Mugnano, Giugliano, Villaricca, residenze dei noti capi delle cosche napoletane e campane) hanno operato personaggi coinvolti in rapine, truffe, spaccio degli stupefacenti;

nelle forme più varie, spesso teatrali, a Piscinola e a Marianella si consumano delitti tra la gente, dal barbiere, al cimitero, sulle scale di casa, sulla strada;

cadaveri vengono abbandonati nelle auto;

in alloggi popolari si scoprono camere di tortura;

cadono noti *boss* locali (Rusciano-Capuzzo ed altri) notoriamente dediti alle rapine, al traffico della droga, all'usura e al gioco d'azzardo —:

cosa si ritenga di poter fare per combattere più efficacemente la criminalità in questa zona di Napoli;

se si sia intervenuti per superare gli ostacoli che finora si sono frapposti alla costruzione della stazione dei Carabinieri prevista in via del Plebiscito, opera già progettata e finanziata e di competenza del Commissariato straordinario per la ricostruzione;

se si sia intervenuti per accelerare la costruzione della stazione di pubblica sicurezza a Piazza Marianella, accrescendo l'organico disponibile;

cosa si intenda fare per garantire un maggiore controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine, anche mediante l'installazione di posti mobili di pubblica sicurezza nei punti nevralgici dei quartieri ed un potenziamento, con uomini e mezzi, della polizia urbana. (4-15214)

SCIACCA, CRUCIANELLI, GUERRA, NAPPI, BOLOGNESI, BIELLI, SCOTTO DI LUZIO, COMMISSO, VIGNALI, ALTEA, CALVANESE, DORIGO e BOFFARDI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

nell'elenco degli immobili demaniali che il Ministero delle finanze ha deciso di alienare, gli unici due immobili messi all'asta nel comune di Roma, Forte Ardeatino e Forte Prenestino, sono immobili entrambi circondati da un ampio parco verde;

in particolare Forte Prenestino occupa un'area di circa 67.507 mq. inseriti in un quartiere, quello di Centocelle che è uno dei quartieri con maggiore densità di popolazione e nello stesso tempo con una percentuale tra le più basse di spazi verdi;

lo stesso è destinato nel piano regolatore del Comune di Roma a parco pubblico per quanto concerne lo spazio verde ed a un uso sociale per quanto riguarda l'immobile situato nel parco;

il Ministero con disposizione n. 91408 - divisione IX del 18 maggio 1976 ha disposto la consegna del forte medesimo all'amministrazione Capitolina;

a tale disposizione si è proceduto il giorno 28 aprile 1977 con verbale di consegna dell'immobile all'amministrazione del comune di Roma;

nel 1986 la struttura del Forte Prenestino, dopo vari decenni di dismissione ed abbandono, quando ormai l'area era ridotta a discarica abusiva, è stata restituita al quartiere grazie al lavoro volontario di numerosi giovani che hanno provveduto a destinare tale spazio ad un uso sociale;

all'interno di Forte Prenestino - oggi uno dei più grandi centri sociali d'Europa che si autofinanzia, grazie alle innumerevoli attività socio culturali che si tengono al suo interno - sono stati creati numerosi « laboratori » e spazi autogestiti aperti al quartiere ed in particolare, uno spazio cinema, uno spazio teatro, uno spazio pit-

tura, una sala prove, una sala di registrazione, laboratori di fotografia, serigrafia, scultura, grafica, disegno, falegnameria, una sala di lettura, una sala concerti, nonché un nodo telematico e numerosi altri spazi destinati a creare socialità;

nel corso degli ultimi dieci anni all'interno di Forte Prenestino sono state organizzate centinaia di iniziative musicali e culturali che hanno avuto un respiro a livello nazionale ed internazionale;

tale struttura rappresenta l'unica risposta al disagio giovanile, e non solo, che si respira in un quartiere come quello di Centocelle dove non esiste neanche un cinema se non quello creato dai giovani all'interno di Forte Prenestino;

il Forte Prenestino attraverso dieci anni di attività è diventato un referente per chi si muove nel campo del volontariato, della cooperazione sociale, della prevenzione medica, del teatro, del cinema, e della musica e della cultura non mercificata;

i giovani del Centro sociale Forte Prenestino, unitamente ad altri centri sociali e ad altre associazioni che operano nel campo del volontariato, nell'anno 1990 hanno promosso una campagna per la raccolta di firme per la presentazione di una delibera di iniziativa popolare;

tale delibera tendeva alla regolarizzazione delle occupazioni, con locazione o concessione per un uso sociale, di immobili abbandonati del Comune di Roma;

su tale delibera di iniziativa popolare sono state raccolte oltre 10.000 firme;

tale delibera è stata fatta propria, nei suoi tratti più salienti, ed approvata dal comune di Roma con la delibera n. 26 del 1995;

anche gli occupanti di Forte Prenestino hanno presentato domanda di regolarizzazione, ai sensi della delibera n. 26/95, al Comune di Roma con domanda prot. rip. II n. 25586 del 3 luglio 1995 -;

quali risposte alternative intenda dare al quartiere ed ai giovani che hanno re-



stituito, dopo anni di abbandono, quello spazio ad un uso sociale e collettivo;

come sia stato determinato il valore da porre a base d'asta per Forte Prenestino, fissato in 8.850.000.000 cifra che fa pensare a rischi altamente speculativi per quell'area e per il quartiere;

se non ritenga opportuno lasciare il Forte Prenestino nella disponibilità dell'amministrazione Capitolina al fine di rendere immutata la destinazione d'uso dell'immobile e del parco;

se non ritenga opportuno presentare al Parlamento un censimento delle aree dismesse da usi industriali, commerciali o militari appartenenti al demanio, per le quali potrebbe essere previsto un uso sociale affidandole alla gestione dei centri sociali e delle associazioni del volontariato, per un diverso uso del territorio finalizzato ad una migliore qualità della vita dei cittadini. (4-15215)

**ACIERNO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 215 del 25 febbraio 1992 disciplina le azioni positive per la imprenditoria femminile, ed è volta a promuovere l'uguaglianza sostanziale e le pari opportunità per uomini e donne nell'attività economica e imprenditoriale, attraverso l'istituzione di un Fondo nazionale, con apposito capitolo nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

in tutte le finanziarie dal 1992 sino a quella presentata dal Governo in carica ed in fase di approvazione, sono stati stanziati i fondi previsti dalla legge nell'ordine di 10 miliardi annui;

non è stato possibile usufruire in tutti questi anni di tali fondi, e quindi dar luogo all'esecuzione della normativa contenuta nella legge n. 215, per l'assenza dei criteri e delle modalità per la concessione delle agevolazioni, a causa della mancata approvazione da parte del Ministero dell'appro-

sito decreto di attuazione, come previsto all'articolo 6 della medesima legge —:

quali siano le iniziative che il Ministro intenda prendere per dare attuazione all'articolo 6 della legge in questione, per arrivare, tramite decreto, alla più celere approvazione del regolamento di attuazione mancante, e in modo da rendere operativa la legge n. 215 del 1992.

(4-15216)

**CARTELLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditorato agli Studi di Udine più volte ha espresso l'intenzione di chiudere il complesso scolastico di Vedronza, comune di Lusevera (UD);

vi sono gravi difficoltà geo-orografiche delle zone (8 frazioni situate tra i 200 e i 700 metri sul livello del mare e collegate da 30 chilometri di strade particolarmente disagiate soprattutto in inverno);

che gli allievi del complesso in questione non sarebbero collocati nella stessa sede con disagi facilmente comprensibili —:

quali siano le motivazioni per cui non è stata data attuazione ai disposti degli articoli 20 e 21 della legge 97 del 21 ottobre 1994 « Provvedimenti particolari in favore dei territori montani »;

quali azioni intenda compiere per garantire il diritto allo studio di questi studenti. (4-15217)

**BACCINI** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la Commissione in seno ai Lavori Pubblici presieduta dal dottor Misiti ha bocciato il progetto di metropolitana leggera proposto dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per le aree urbane e Roma capitale, professor Nicola Scalzini;

a detta delle notizie riportate sulla stampa la bocciatura nasce dalla mancanza di adeguata documentazione relativa ai requisiti richiesti;

il progetto di metropolitana leggera, alternativo a quella tradizionale, ha come sua peculiarità la possibilità di essere terminato in tempo utile per il Giubileo del 2000, contrariamente alla « metropolitana pesante », come dichiarato dalla stessa amministrazione capitolina —:

se risponda a verità che il progetto di metropolitana leggera non conteneva la documentazione necessaria;

se risponda a verità che l'assessore al traffico del Comune di Roma abbia fatto già effettuare dei « sondaggi ambientali » a mezzo di perforazioni per la metropolitana pesante e qualora rispondesse al vero quanto siano costati i sopraccitati sondaggi e se siano stati autorizzati a mezzo di una delibera del Consiglio comunale di Roma. (4-15218)

**BERTUCCI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la gestione del parco dei Sibillini è caratterizzata da scarsa capacità gestionale, amministrativa e di programmazione;

sembra, tra l'altro, che esistano gravi scorrettezze formali nella formazione dei bilanci nei rendiconti finanziari;

la direzione del parco ha avviato spesso iniziative confuse e costose e ciò si riscontra anche nella gestione del bilancio;

l'assemblea, organo del parco, viene di fatto, esautorata dei propri poteri;

è necessario, in base alla legge vigente, effettuare gli opportuni controlli sulla gestione amministrativa dell'ente parco per verificare lo stato dei fatti —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per vigilare, in base alle leggi vigenti, sulla regolarità della gestione am-

ministrativa e procedere eventualmente, nel caso esistano irregolarità ed illeciti, alla revoca degli organi direttivi ed in particolare del presidente attualmente in carica professor Carlo Alberto Graziani.

(4-15219)

**MURATORI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcune notizie di stampa la FINMECCANICA, tramite la società controllata ELSAG, ha acquisito il gruppo di società Hartmann & Braun per un valore di 1 miliardo di marchi;

la FINMECCANICA ha comunicato la volontà di assicurare il proprio appoggio finanziario all'operazione, mantenendo la quota di controllo dell'ELSAG;

la ELSAG, quotata al New York Stock Exchange, opera nel settore dei sistemi per il controllo distribuito, prodotti di strumentazione e servizi professionali per grandi industrie ed enti pubblici;

per tale acquisizione la ELSAG prevederebbe la combinazione di un prestito bancario e l'emissione di azioni privilegiate convertibili insieme ad azioni comuni;

l'impegno finanziario della FINMECCANICA sarà determinante per garantire il buon esito dell'aumento del capitale ELSAG —:

se la ditta ELSAG sia la stessa con cui il Ministero della poste ha sottoscritto appalti per centinaia di miliardi ed alcuni di questi ancora non hanno ottenuto i previsti collaudi;

se sia la stessa con cui il Ministero delle poste sembra stia trattando un accordo per la privatizzazione di servizi pubblici determinanti;

se sull'operazione di azioni privilegiate, di aumento di capitale ELSAG e di acquisizione della società Hartmann &

Braun vi sia il controllo previsto dalla legge da parte della CONSOB. (4-15220)

**BELLEI TRENTI, MORONI, VALPIANA e NARDINI.** — *Ai Ministri dell'interno e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

sta suscitando giusto sdegno tra l'opinione pubblica di Trieste il caso di Beba, giovane profuga serba madre di un bambino di tre anni, ai quali è stata ingiunta l'espulsione dall'Italia per essere stata sorpresa a vendere ciclamini in una piazza della città;

la pratica di concessione del permesso di soggiorno per Beba, suo marito Tobi e il figlioletto Brane, è sospesa a causa del reato di omesso pagamento di supplemento Intercity sulla linea ferroviaria Trieste-Venezia —:

se i reati di mancato pagamento del supplemento Intercity e di occupazione abusiva di suolo pubblico per la vendita di mazzetti di ciclamini, siano da considerarsi motivo sufficiente per decretare l'espulsione di rifugiati di guerra dal nostro Paese, disattendendo lo spirito e la lettera della legge n. 390 del 1992 in merito all'accoglienza dei profughi della ex-Jugoslavia e successiva circolare attuativa del 1993;

se non ritengano che l'espulsione dal territorio nazionale, in presenza di un minore come in questo caso, rappresenti una violazione della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo, sottoscritta il 20 novembre 1989 e ratificata in legge dello Stato con legge n. 176 del 1991. (4-15221)

**RONCHI.** — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 26 ottobre i Carabinieri di Torino hanno arrestato il signor Qattib El Maati, cittadino di nazionalità marocchina, per spaccio, riduzione in schiavitù, induzione a

commettere reati, lesioni e minacce, in danno di alcuni minorenni connazionali;

il signor Qattib El Maati, sarebbe la stessa persona che dietro alle false generalità, è stato rinviato a giudizio per rapina ed evasione e che in precedenza era stato oggetto di provvedimenti di espulsione dal territorio dello Stato —:

se risponda al vero la circostanza che Qattib El Maati sia stato identificato sulla base di un passaporto rilasciato venti giorni prima dal Consolato generale del Marocco a Milano;

le ragioni per le quali al sedicente El Maati, non sia stata applicata la misura prevista dall'articolo 7, comma 5, della legge 28 febbraio 1990, n. 39, che prevede l'immediato accompagnamento alla frontiera per decreto del Ministro dell'interno;

se il Ministro degli affari esteri abbia avviato con il Marocco trattative per addivenire ad una Convenzione con l'Italia al fine di reprimere il fenomeno dell'immigrazione clandestina;

come il Ministro dell'interno intenda adottare provvedimenti contro il frequente fenomeno della sedicenza degli immigrati senza titolo di permanenza sul territorio dello stato. (4-15222)

**CALLERI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

l'Ente Cinema spa è una società pubblica il cui azionista unico è il Ministero del tesoro;

l'Ente Cinema spa ha presentato per l'anno 1994 un bilancio consolidato negativo di oltre 20 miliardi;

il finanziamento complessivo del Gruppo cinematografico pubblico praticamente corrisponde all'indebitamento dell'Ente Cinema spa e delle sue società collegate, Cinecittà Spa e Istituto Luce Spa, con l'eccezione di Cinecittà International, la società di promozione del cinema ita-

liano all'estero, la cui attività non è stata gravata da analoghe perdite, ma che è stata soppressa nella nuova ristrutturazione dell'Ente avvenuta nei giorni scorsi;

le attività dell'Ente Cinema spa (del suo consiglio di amministrazione, dell'amministratore delegato Franco Lucchesi, del presidente Giovanni Grazzini) sono state sostanzialmente rivolte quest'anno all'attivazione di onerosi contratti dell'ordine di centinaia di milioni per le consulenze esterne; alla società Roland Berger e Partner per la definizione di un piano di sviluppo e, con ulteriori e onerosi costi, per corsi di formazione professionale rivolti a dirigenti e quadri interni affidati alla stessa Roland Berger e Partner; a liberi professionisti per la definizione e la preparazione della mostra dedicata al Centenario del cinema i cui ritardi nella realizzazione, a fronte dei capitali investiti, costituiscono un'ulteriore riprova delle carenze gestionali e progettuali di un'istituzione incapace di affrontare e di attuare con le proprie risorse un'importante celebrazione, delegata a professionalità esterne, e già espressione palese di un appuntamento mancato; a un dirigente amministrativo dapprima pensionato e subito richiamato come consulente accanto al nuovo direttore amministrativo, con un compenso pari a 120 milioni;

tale Ente (tra cui il suo consiglio di amministrazione e l'amministratore delegato avvocato Franco Lucchesi) è stato oggetto di incredibili vicende nell'ambito del *management* ampiamente diffuse dalla stampa: basti solo riflettere sul fatto che, dopo aver provocato le dimissioni dell'amministratore delegato dell'Istituto Luce, dovute alla opposizione dell'Ente al progetto di finanziamento dell'ultimo film di Michelangelo Antonioni, l'Ente ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione con Lattuada, Clementelli e Sangiorgi e, a distanza di un anno, ha nuovamente sfiduciato il consiglio, affidando nella sostanza tutti i poteri all'avvocato Arnone, il quale nel frattempo, a Cinecittà, è stato artefice del raddoppio della perdita di bilancio;

dopo aver presentato un piano di ristrutturazione che prevedeva comunque il riassetto delle strutture, a cominciare ovviamente dall'Ente medesimo, Lucchesi e Grazzini hanno effettuato un colpo di mano, sostituendo gli organi amministrativi di Cinecittà e dell'Istituto Luce secondo criteri che gli assicurano sempre il controllo delle strutture;

nel consiglio di amministrazione dell'Ente siede un consigliere, il dottor Carmelo Rocca, capo del Dipartimento dello spettacolo, situazione che palesa la sopravvivenza della « doppia poltrona » e l'incompatibilità di interessi e competenze in atto, senza rispetto per le norme sulla trasparenza degli organi nelle attività amministrative;

l'Ente cinema spa e le sue società collegate costituiscono una struttura amministrativa desueta, sproporzionata, scollegata e incontrollata da consiglio di amministrazione, amministratori delegati, amministratori unici, con aggravii di spesa, e con una progettualità caotica —:

quali provvedimenti si intendano adottare per modificare la situazione evidenziata, e se non sia giunto il momento di intervenire, con la dovuta autorevolezza e tempestività, affinché l'intero consiglio di amministrazione dell'Ente Cinema spa venga dimesso, e ciò a fronte dell'evidente fallimento del proprio operato, più facile da ricordare per quanto sopra esposto che per atti utili al cinema e al sistema audiovisivo italiano;

che cosa si intenda fare per orientare il gruppo cinematografico pubblico verso un ruolo realmente strategico, rivolto all'effettivo aggiornamento tecnologico, al reale incremento e sviluppo del *know-how* interno con nuove forme di occupazione giovanile, per la salvaguardia della tradizione storica e del prestigio di Cinecittà ancora gravemente compromessi dalle nuove nomine dettate dai soliti vecchi interessi. (4-15223)

**BORDON.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'INPS, con circolare n. 232 del 23 agosto 1995, ha dato disposizione ai propri uffici di non concedere la pensione di anzianità con decorrenza 1° settembre 1995 ai lavoratori dipendenti che abbiano maturato il requisito contributivo di 35 anni nel 1993 mediante contribuzione mista di lavoro dipendente e lavoro autonomo anche per una sola settimana;

tale interpretazione contrasta con quanto disposto, sempre dallo stesso Istituto, per i pensionamenti analoghi aventi decorrenza 1° gennaio e 1° giugno 1995 ai sensi dei decreti ministeriali 15 e 16 marzo 1995; in quella occasione, infatti, l'INPS consentì il pensionamento a coloro che avevano maturato nel 1993 il requisito dei 35 anni mediante cumulo di contribuzioni da lavoro dipendente e autonomo, purché la contribuzione da lavoro autonomo fosse relativa a periodi precedenti il rapporto di lavoro dipendente;

l'applicazione pratica della interpretazione INPS, conseguente alla sentenza della Corte di cassazione n. 1568 del 1995, comporta di fatto che molti lavoratori resteranno senza pensione e senza retribuzione, nonostante le intese siglate fra Governo e Sindacati e gli impegni pubblicamente assunti dal Governo;

tale fatto ha provocato e sta provocando le giustificabili proteste dei sindacati e degli interessati, incrinando così quel consenso che ha consentito l'approvazione di un provvedimento così delicato ed importante come la riforma delle pensioni —:

quale sia il parere del Ministro del lavoro e della previdenza sociale in merito alla questione sopra trattata;

se e quali iniziative intenda assumere per ovviare alle palesi ingiustizie che ne derivano. (4-15224)

**JANNONE.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i rilevanti problemi di carattere ambientale che da anni penalizzano e deter-

minano la qualità della vita degli abitanti del comune di Seriate, in provincia di Bergamo, e delle aree limitrofe sono stati posti all'attenzione del Ministro dell'ambiente in due precedenti interrogazioni parlamentari presentate, rispettivamente, in data 29 settembre 1994 e 30 giugno 1995;

la necessità di un intervento urgente e risolutore della situazione generatasi è maggiormente sentita in considerazione del crescente rischio di possibili danni alla salute della popolazione residente, costretta da tempo a convincere con condizioni ambientali qualitativamente degradate con parametri sovente ben oltre i livelli massimi consentiti dalla normativa in materia;

la situazione è ulteriormente aggravata dalla contemporanea interruzione di importanti arterie stradali, a causa della quale il flusso del traffico pesante è costretto a transitare lungo le principali vie di scorrimento dei centri abitati, con evidenti riflessi sia sulla qualità dell'aria, conseguente alla elevata concentrazione dei gas di scarico, che sul livello dell'inquinamento acustico;

l'area in esame è inoltre gravata dalla presenza di altre numerose fonti di inquinamento, quali, ad esempio, la battutissima autostrada Milano-Venezia, il crescente numero di complessi industriali produttivi (alcuni dei quali con evidenti potenzialità inquinanti) e non ultimo il vicino aeroporto di Orio al Serio, il cui contributo in termini di inquinamento acustico ed atmosferico è sicuramente ragguardevole;

una prima importante soluzione ai problemi evidenziati potrebbe giungere dalla definitiva ultimazione del raccordo stradale incompiuto tra le località di Cassinone e Boccaleone (mancano solo ottocento metri!), in relazione al quale l'interrogante ha presentato un'interrogazione parlamentare al Ministro dei lavori in data 10 settembre 1995;

l'exasperazione della cittadinanza, impegnata a difendere ed a tutelare i pro-

pri diritti, primo fra tutti quello alla salute, potrebbe portare a situazioni di tensione, peraltro già emerse, difficilmente gestibili dalle autorità locali, con comprensibili risvolti negativi sulla tutela dell'ordine pubblico -:

anche in virtù delle precedenti interrogazioni parlamentari presentate, se sia stata considerata la precaria situazione ambientale della zona in esame e, quindi, se siano allo studio soluzioni concrete ed immediate per consentire una prima importante soluzione dei numerosi problemi esposti;

attese le condizioni di vita dei residenti ed i rischi di possibili danni alla salute per la popolazione, quali misure di intervento strutturale e radicale si intendano adottare per limitare il più possibile la contemporanea presenza di fonti di inquinamento acustico ed atmosferico.

(4-15225)

**LATRONICO.** - *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il decreto-legge n. 626 del 1994, all'articolo 4, comma 9, prevede che i Ministri citati in epigrafe, entro lo scorso 27 luglio avrebbero dovuto emanare un decreto congiunto concernente le procedure standardizzate semplificative per la media e la piccola impresa;

tale decreto a tutt'oggi non è stato emanato spiazzando tutti, organizzazioni ed operatori;

il termine ultimo di adeguamento al decreto-legge n. 626 del 1994 ed all'emanando documento previsto per il 27 luglio u.s. scade il 27 novembre p.v.;

pertanto operatori, imprese, organizzazioni, non sanno quali direttive seguire né quali semplificazioni siano in atto;

le sanzioni previste per l'inosservanza di tale normativa, ad oggi peraltro inesistente, sono molto gravi;

aziende, operatori ed organizzazioni non hanno colpa di tale vuoto normativo, e pur tuttavia sono chiamati ad ottemperare a norme fantasma;

appare ingiusto che, decorso il termine del 27 novembre p.v., cittadini privi di colpa riguardo ad un vuoto normativo siano chiamati a pagarne l'inosservanza -:

quali iniziative intendano assumere presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri al fine di decretare un congruo rinvio a favore dell'utenza. (4-15226)

**SIGONA.** - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

sabato 28 ottobre su RAI UNO, nel corso della trasmissione « Linea Blu », in onda dalle 14,30 in poi, dopo un filmato sulla mattanza del tonno e sulla pesca del pesce spada nello Stretto di Messina, il conduttore Puccio Corona, a bordo di un motopesca, ha partecipato con documentate immagini a quella che è stata definita una « provocazione » voluta nei confronti delle autorità marittime, ossia alla pesca a strascico e persino sottocosta nel tratto di mare tra Portopalo e Pozzallo, peraltro definito nel servizio come zona di ripopolamento ittico;

milioni di telespettatori hanno così potuto vedere lo scempio di piccolissimi pesci issati a bordo con reti fittissime, anche queste in violazione di legge, con danni incalcolabili ed irreversibili per la fauna marina di quel tratto di mare -:

quali sanzioni, multe, contravvenzioni e denunce penali siano state proposte dalle autorità marittime competenti nei confronti dei responsabili dello scempio ecologico, ivi compresa la RAI che, per documentare giornalmente un grave episodio, se ne è fatta complice diretta;

come si intenda intervenire per evitare che la costa da Portopalo a Pozzallo, soprattutto in prossimità dell'isola dei Porri, veda definitivamente compromesse le riprese ittiche e faunistiche;

quali siano i sistemi di vigilanza adottati per il controllo di quel tratto di costa sia da terra che da mare, in assenza di un serio monitoraggio costiero, peraltro necessario per il controllo delle petroliere che effettuano il lavaggio delle taniche in mare aperto;

perché ad oggi la provincia di Ragusa continua a restare l'unica provincia costiera d'Italia senza sede di Capitaneria di porto, malgrado mille motivi di opportunità impongano l'elevazione del Circomare di Pozzallo a sede di Capitaneria (sbarchi settimanali di immigrati lungo la costa ragusana, monitoraggio costiero per evitare l'inquinamento marino da idrocarburi, controllo della pesca di frodo, a strascico, con reti vietate, soprattutto da parte della marineria proveniente dalla Puglia).

(4-15227)

LUMIA, BONGIORNO, DI LELLO, FINOCCHIARO FIDELBO, GRASSO, INCORVAIA, NAVARRA, RIZZA e SCOZZARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Giuseppe Lisotta è stato nominato direttore sanitario della USL 6 di Palermo;

nella relazione conclusiva della Commissione parlamentare antimafia è citato il nome del dottor Lisotta nella parte dedicata alla « Mafia e potere pubblico », dove si ripercorre la vicenda di Vito Ciancimino ed il suo articolato sistema di relazioni e di parentela;

tenuto conto che emergerebbero gravi irregolarità nella costruzione della carriera del dottor Lisotta —:

in base a quali procedure il dottor Lisotta abbia acquisito titoli e funzioni apicali nei servizi sanitari dell'amministrazione provinciale di Palermo;

in base a quali altri e diversi titoli il dottor Lisotta sia stato posto in posizione apicale nel passaggio dall'amministrazione locale a quella delle USL;

se e quando il dottor Lisotta abbia conseguito l'idoneità necessaria per eccedere a due titoli apicali;

in generale, quali criteri professionali e manageriali siano stati posti alla base della scelta del dottor Lisotta quale direttore sanitario della USL 6 di Palermo;

se non ritenga più opportuno richiedere al *manager* della USL di Palermo di rivedere la scelta fatta. (4-15228)

BRUNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Shefquet Peci, eroico e leggendario comandante della lotta partigiana contro il nazifascismo, si è spento nel carcere di Tirana dopo 10 giorni di sciopero della fame;

considerato un eroe nazionale dell'Albania, Peci, (90 anni), era anche uno stimato poeta. Durante il regime di Hoxha aveva ricoperto cariche onorifiche, più che d'importanza politica vera e propria, ed era stato anche Vice Presidente del Parlamento;

l'accusa contro di lui è grottesca. Partita dai nipoti di alcuni contadini del nord (che nel 1945, in piena guerra, avevano combattuto contro i partigiani in lotta per la liberazione dell'Albania dagli occupanti, i fascisti italiani ed i nazisti tedeschi) di cui Peci, come comandante della V brigata, aveva ordinato la fucilazione in piena guerra civile;

il procuratore di Tirana, sulla base solo di questa denuncia e malgrado l'età avanzata, ne aveva ordinato l'arresto. Peci era inoltre reduce da un incidente nel quale aveva riportato la frattura del femore; si è dovuto assistere al vergognoso spettacolo di un vecchio partigiano ammannettato e tradotto in carcere in barella sopra una ambulanza;

Peci aveva già conosciuto il carcere durante il regime di re Zogu e, in seguito, sotto l'occupazione dei fascisti italiani;

Peci, lucidissimo, aveva detto al proprio avvocato di non voler essere difeso e di attuare lo sciopero della fame per protestare contro il tentativo di mettere sul banco degli accusati la resistenza antifascista. Lo sciopero della fame di Peci era rivolto anche contro il clima di caccia alle streghe, istillato dal regime di Berisha con la cosiddetta « legge contro il genocidio » che esclude dalla vita politica per 6 anni chiunque abbia fatto parte del Politbureau, del Comitato Centrale, o sia stato segretario di distretto o personalità o membro, o collaboratore della polizia segreta durante il regime di Hoxha;

il Comitato di Helsinki per i diritti umani ha avuto modo di visitare Peci durante la detenzione, e viste le condizioni di salute che facevano temere per la sua vita, ne aveva chiesto la scarcerazione o, in subordine, gli arresti domiciliari. La richiesta veniva rifiutata dalle autorità albanesi. Due giorni dopo, al decimo giorno di sciopero della fame, il comandante Peci moriva nella sua branda del carcere di Tirana —:

se il Governo italiano non intenda assumere una forte iniziativa nei confronti del governo di Tirana per richiedere il rispetto dei diritti umani e dei diritti politici degli oppositori al Presidente Berisha;

se non intenda sviluppare, cogliendo l'occasione del cinquantenario della liberazione del nazifascismo, una serie d'iniziativa commemorative e celebrative della resistenza antifascista albanese, in stretta collaborazione con le associazioni dei partigiani di quel paese. (4-15229)

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 6 novembre 1995, verranno immesse sul mercato azioni dell'ENI per oltre 5.000 miliardi;

l'ENI rappresenta, per dimensioni e fatturato, il secondo gruppo di provenienza dal settore delle partecipazioni statali;

appare opportuno che la privatizzazione dell'ENI avvenga all'insegna della trasparenza e in modo tale che non vengano favoriti gli « interessi forti »;

il decreto-legge 332 del 1994, convertito, con modificazioni, dalla legge 474 del 1994 prevede, all'articolo 2, l'emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per l'individuazione di società operanti nei diversi settori relativi ai pubblici servizi che abbiano determinati requisiti —:

per quali ragioni il Governo non abbia ancora provveduto all'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 2 del decreto-legge 332 del 1994 convertito, con modificazioni, dalla legge 474 del 1994. (4-15230)

BRUGGER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8, alla lettera 4 dello statuto speciale per il Trentino Alto Adige (decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670) prevede una autonomia culturale, per la provincia di Bolzano, anche a mezzo della radiotelevisione;

in attuazione del suddetto articolo, l'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 691 del 1° novembre 1973, dispone che la provincia di Bolzano è autorizzata a realizzare e gestire una rete idonea a consentire, con ogni mezzo tecnico, la ricezione contemporanea, nel territorio della provincia, delle radiodiffusioni sonore e visive emesse da organismi radiotelevisivi esteri dell'area culturale tedesca e ladina;

ai sensi dell'articolo di cui sopra, è stata istituita, con legge provinciale n. 16 del 13 febbraio 1975, la RAS, Radiotelevisione Azienda Speciale della provincia di Bolzano;

la RAS e la RAI, in base alla convenzione del 1975, avvalendosi reciprocamente della apposite infrastrutture, hanno provveduto da molti anni alla realizzazione



di una rete radiotelevisiva che ha reso possibile alle popolazioni locali di seguire i programmi televisivi ORF 1 e ORF 2 (primo e secondo programma austriaco), ZDF (secondo programma tedesco), ARD (primo programma tedesco a carattere regionale) e SRG (programma svizzero per la zona Occidentale e ladina, in lingua tedesca e romancia), nonché tutti i programmi nazionali della RAI, ivi comprese le trasmissioni in lingua tedesca e ladina della sede RAI di Bolzano (Sender Bozen);

per incarico della giunta provinciale di Bolzano e d'intesa con il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, la RAS ha realizzato un collegamento con un ponte radio internazionale che viene utilizzato per consentire la ricezione dei programmi tedeschi, austriaci e svizzeri, sopra enunciati;

sono, altresì, allo studio le possibilità di utilizzare tali collegamenti a mezzo ponte radio internazionale per il trasporto di altri servizi nell'ambito di quanto previsto dalle disposizioni CEE 522/89 nonché nell'ambito degli scambi contemplati dall'accordo internazionale tra l'Italia e l'Austria, detto « Accordino »;

risulta all'interrogante che sono stati presentati altri atti parlamentari sull'argomento *sin qui esposto tendenti a mettere in dubbio l'equilibrio della proporzionale linguistica nei programmi forniti dalla RAS* -;

se non ritenga di fare chiarezza sulla situazione, per confermare che l'utilizzazione dell'esistente collegamento via ponte radio anche per il trasporto di segnali videopanoramiche, possa rientrare nella normativa CEE 522/89, in generale ed in particolare nella materia disciplinata dall'« Accordino »;

se non ritenga inoltre che l'esistente circuito in ponte radio anulare, che già costituisce un interessante punto di collegamento transfrontaliero nei termini sopra precisati, possa e debba formare oggetto di particolare attenzione del Governo in oc-

casione della stipula del contratto di amicizia tra Italia e Austria. (4-15231)

COLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
— Per sapere — premesso:

che in data 2 marzo 1995 l'interrogante presentava interrogazione a risposta scritta n. 4-08098 con la quale:

evidenziava l'ingiustificato ritardo nella realizzazione dei lavori di completamento della SS 268 del Vesuvio;

segnalava che la chiusura al traffico dei tratti già finanziati aveva aumentato i disagi delle centinaia di migliaia di cittadini residenti nel territorio interessato, a causa dell'intensità del traffico e della esistenza di un sistema viario del tutto inadeguato alla sviluppo urbanistico e commerciale della zona;

rappresentava le reiterate e vive proteste dei cittadini sollecitando, nel contempo, iniziative o provvedimenti da parte del Ministro;

l'interrogante ha preso visione della risposta del 31 luglio 1995 Prot. ICS 934 con la quale il Ministro comunicava che i lavori sarebbero stati ultimati il mese di settembre;

che tale termine è maturato da circa un mese, senza che i lavori siano stati ultimati. E, quel che più preoccupa, da informazioni assunte e da una visione diretta dello stato dei luoghi, non è prevedibile una rapida ultimazione dei lavori stessi;

poiché le ragioni rappresentate nella citata interrogazione persistono e per di più si rilevano maggiormente fondate -;

se non sia il caso di porre in essere tutte le iniziative o provvedimenti nelle competenti sedi, a che sia sollecitamente risolto l'oramai annoso problema.

(4-15232)

**URSO e ZACCHEO.** - *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere se risponda a verità che il dottor Alessandro Ovi, amministratore delegato della società Tecnitel del gruppo Iristet, ex direttore per i rapporti internazionali dell'IRI, braccio destro del professor Romano Prodi, quando quest'ultimo era presidente dell'Istituto di Via Veneto, usi regolarmente i propri uffici e la relativa dotazione, come ad esempio l'auto di servizio, per sostenere la campagna elettorale del candidato-premier dello schieramento di centro-sinistra. (4-15233)

**DIANA, VIOLANTE, GATTO, TANZARELLA, LA CERRA, DE ANGELIS, CENNAMO, DEL GAUDIO, LA SAPONARA, DE SIMONE, SALES, DI STASI, GAMBALE, GIACCO, GIARDIELLO, IANNELLI, MARTINA, NARDONE, CALVANESE, SCOTTO di LUZIO, PECORARO SCANIO, TORRE, SCERMINO, SCHETTINO, TRIONE e VOZZA.** - *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 25 ottobre 1995 a seguito di lettere minatorie pervenute ai suoi familiari l'ingegner Cangiano Antonio, sindaco di Casapesenna (CE), si è dimesso insieme a tutti i consiglieri comunali;

l'ingegner Cangiano già nell'87, mentre ricopriva la carica di vicesindaco, fu vittima di un attentato camorristico a seguito del quale è rimasto paralizzato sulla sedia a rotelle;

il sindaco Cangiano era impegnato in una coraggiosa azione di ripristino della legalità e della trasparenza, riuscendo fra mille difficoltà anche ad approvare il piano regolatore generale in un comune da sempre sprovvisto di ogni strumento urbanistico;

il consiglio comunale di Casapesenna fu già sciolto nel '91 per condizionamenti camorristici;

nel comune di Casapesenna persiste una fortissima incidenza della camorra, cui ormai non servono atti di violenza per minacciare;

nel circostante agro aversano vige un rigido controllo territoriale della camorra che mal tollera amministrazioni comunali non permeabili ai propri interessi;

la camorra era giunta a condizionare tanti comuni dell'agro, al punto che il Ministro dell'interno ha dovuto sciogliere tra il 1991 e il 1993 ben nove consigli comunali su diciannove;

già altri sindaci della zona, fra cui quello di Aversa e l'ex sindaco di Casal di Principe, dottor Renato Natale, sono stati oggetto di atti intimidatori e di attentati camorristici -;

quali provvedimenti intendano adottare per:

a) garantire il ripristino della legalità e della sicurezza degli amministratori di Casapesenna;

b) debellare il chiaro tentativo della camorra di riconquistare il controllo dei comuni dell'agro aversano, da cui era stata estromessa;

se il Ministro dell'interno non ritenga di dover prendere atto che siano stati i condizionamenti camorristici a determinare lo scioglimento del consiglio comunale e agire di conseguenza;

se il Ministro dell'interno non ritenga di istituire un commissariato di pubblica sicurezza nel territorio di Casapesenna-S. Cipriano d'Aversa;

quale sia lo stato delle indagini relative alle minacce pervenute ai familiari del sindaco di Casapesenna, al sindaco di Aversa e al dottor Renato Natale. (4-15234)

**COLUCCI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Per conoscere - premesso che:

il 9 luglio 1992 l'interrogante interpellava il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale - all'epoca, rispettivamente, onorevole Giuliano Amato e ono-

revole Nino Cristofori - con atto n. 2-000135, anche a firma dell'onorevole Gasparri, del seguente letterale tenore:

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

se non ritengano necessario ed urgente procedere ad un attento e capillare controllo sull'applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 482, per la parte che concerne le assunzioni obbligatorie da parte delle pubbliche amministrazioni in quanto - superati gli scenari del momento in cui la legge venne emanata - le "assunzioni senza concorso" di specifiche categorie di cittadini hanno determinato gravi distorsioni:

a) essendo l'assunzione "senza concorso" riservata alle categorie degli invalidi (per servizio, del lavoro, civili) dei privi della vista, dei sordomuti, degli orfani e delle vedove, si è avuto un abnorme e spropositato aumento del numero degli invalidi civili che, accentuatosi in questi ultimi anni, è stato oggetto anche di uno specifico ma non ascoltato rilievo della stessa Corte dei conti;

b) il sistema delle assunzioni "senza concorso" è divenuto ambito strumento dei politici per assicurarsi una devota clientela, immettendo gli invalidi - o presunti tali - anche massivamente senza concorso nelle amministrazioni specialmente in concomitanza con consultazioni elettorali;

se, di fronte a questa realtà di fatto, non ritengano doveroso ed urgente - prima di qualche mirato intervento della magistratura - di moralizzare il settore, almeno sottoponendo a controllo quanti, negli ultimi dieci anni, sono stati assunti in base alla citata legge, e denunciando per truffa ai danni dello Stato chi dovesse risultare senza titolo;

se si siano preoccupati di controllare la legittimità delle 4.500 assunzioni - sempre con il sistema del "senza concorso" - effettuate dal ministro delle poste e telecomunicazioni prima delle recenti elezioni

del 5 aprile 1992, tenendo conto che la legge condiziona dette assunzioni obbligatorie alle vacanze dei ruoli;

inoltre, a tutela di quanti, avendo pieno titolo, partecipano alle prove, se non ritengano di rendere uniformemente trasparenti per tutte le amministrazioni le formalità e gli esiti delle prove, tenendo conto a titolo di esempio:

che il Ministero della difesa, Direzione generale per gli impiegati civili, in data 7 gennaio 1992 invitava 1.200 persone (1.200 persone invalide !) che avevano fatto domanda, a presentarsi alla apposita Commissione medica per gli accertamenti;

che, con telegramma - senza firma - del 18 marzo, e ovviamente recapitato il 19, gli invalidi fatti idonei al concorso e le altre categorie ammesse, venivano convocate per il giorno 20 - cioè dopo 24 ore - a sostenere le prove;

che a quelle 1.200 persone nessuno aveva mai comunicato quanti fossero i posti a concorso;

che, espletate le prove, da nessuna parte è stato pubblicato l'elenco dei vincitori né il loro numero e, ovviamente, non è stata resa nota alcuna valutazione delle prove sostenute;

che, solamente da "voci trapelate", si sarebbe appreso di 72 giovani probabilmente assunti;

che, quantunque a tutti i candidati fosse stato assicurato l'invio di una lettera, qualunque fosse stato l'esito dell'esame, sembra che nessuna comunicazione sia loro pervenuta;

infine, se a loro giudizio, questa legge, per il metodo clientelare al quale ha dato origine, sia effettivamente rispondente a quei principi di trasparenza e di controllo, tanto conclamati, e se non appaia doveroso ridarle tutta la sua dignità sociale, stroncando decisamente le interferenze politiche, ad ogni livello, mentre l'incontrollata discrezionalità con cui viene

tortuosamente applicata fa venire meno la certezza del diritto in quegli invalidi che hanno titolo ».

(2-00135) « Gaetano Colucci, Gasparri ».

L'interpellanza stessa fu ripresa anche dall'agenzia di stampa ASCA e la notizia fu divulgata il 10 luglio 1992 col titolo « assunzioni senza concorso »;

tuttavia né il Presidente del Consiglio né il Ministro del lavoro riscontrarono il citato atto di sindacato ispettivo, dal contenuto certamente premonitore dei fatti, oggi ben noti all'opinione pubblica come « invalidopoli », quotidianamente riportati dalla stampa nazionale e coinvolgenti responsabilità penalmente rilevanti di notevole spessore;

alcuni dei fatti denunciati sono stati, peraltro, già confermati dall'ex Ministro Vizzini, titolare del Dicastero delle poste e telecomunicazioni dal 13 aprile 1991 al 27 giugno 1992, pare nell'ambito dell'inchiesta sui falsi invalidi assunti alle poste, condotta dal pubblico ministero Giorgio Castellucci;

stante la gravità dei fatti denunciati ed alla luce di quanto successivamente emerso, è legittimo sospettare che al silenzio degli interpellati vada attribuito un significato diverso da quello usuale (sovente insensibilità dell'esecutivo, specie da parte di taluni dicasteri, agli atti di sindacato ispettivo dei Parlamentari), consiste nella volontà delle istituzioni politiche e/o dell'apparato burocratico competente che avevano tutto l'interesse a non far chiarezza sul denunciato comportamento anti-giuridico e certamente penalmente rilevante, riconducibile a tali squallide operazioni a dir poco clientelari;

come è stato rilevato, in altre circostanze, da parte del sottoscritto interrogante, anche per tali fatti il silenzio, i ritardi e le omissioni degli organi ministeriali, che hanno il potere-dovere di intervenire per prevenire o far cessare comportamenti illegittimi, ha reso inevitabile la supplenza della magistratura al potere esecutivo —:

se il Presidente del Consiglio non ritenga necessario, anzi indispensabile, attivare immediatamente procedure ispettive onde appurare se ed a quale livello furono frapposti ostacoli ed impedimenti all'iter degli accertamenti consequenziali all'atto di sindacato ispettivo sopra riportato e se eventualmente, fermo restando le responsabilità ascrivibili ai titolari dei competenti dicasteri, siano rilevabili comportamenti penalmente sanzionabili anche a carico di organi diversi da quelli politici. (4-15235)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del dissesto della RCS Editori, l'attuale vertice dell'Azienda sta trattando la cessione di interi settori e di aziende editoriali del Gruppo;

appare privilegiata in questa trattativa la società Progetti Editoriali Srl, che ha già acquistato testate RCS dell'Area Salute e che ora sta negoziando l'acquisto dei settimanali Ecco, Bella, Visto, il Mondo e di numerosi mensili appartenenti alla FREP (Fabbri Rizzoli Edizioni Periodiche);

della Progetti Editoriali Srl vengono citati solo i nomi di azionisti secondari o marginali e della società di intermediazione finanziaria Gallo Advisors;

risulta invece che l'azionista di maggioranza (70 per cento) è una certa General Shares Holding Ltd. con sede in Malta, notoriamente un paradiso fiscale dal quale è difficile ottenere informazioni finanziarie. Dietro a questa società di comodo maltese vi sarebbero rilevanti interessi di dirigenti o ex dirigenti della stessa RCS Editori responsabili di gravissime perdite anche su operazioni compiute all'estero —:

se non ritenga urgente fare chiarezza sui soci occulti della Progetti Editoriali e della General Shares Holding Ltd. anche per appurare con quali mezzi finanziari queste società compiano acquisizioni editoriali del valore di svariate decine di miliardi. (4-15236)

SIGONA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la circolare telegrafica 322 del 1995, in violazione dell'articolo 616 del codice penale, impartisce disposizioni ai capi d'istituto, per il tramite dei provveditori agli studi, al fine di denegare supporto amministrativo all'iniziativa referendaria dello SNALS, il più rappresentativo — e non solo numericamente — dei sindacati delle scuole;

lo SNALS non ha richiesto ai capi d'istituto alcun supporto, ma soltanto la distribuzione delle buste inviate per posta;

il ricorso alla consultazione referendaria sul posto di lavoro è previsto espressamente dall'articolo 2 della legge n. 300 del 1970, più notoriamente intesa come « Statuto dei lavoratori » e dal comma 11 dell'articolo 55 del decreto legislativo n. 29 del 1993, che ne estende la disciplina al pubblico impiego;

a tale consultazione referendaria ha fatto di recente ricorso anche la CGIL, e sempre per conoscere il giudizio degli iscritti sul nuovo contratto, ma il Ministero per il medesimo caso, la medesima situazione, il medesimo oggetto, non ha ritenuto « lesiva del principio di imparzialità dell'amministrazione » la distribuzione delle buste ai docenti e non docenti —:

se la differenza di comportamento del Ministero tra lo SNALS e la CGIL derivi dal passaggio dell'attuale Governo da tecnico a politico;

perché la stessa iniziativa « ingenererebbe una situazione compromissoria tra amministrazione scolastica e sindacato giuridicamente censurabile » se si tratta dello SNALS, mentre nessuna censura è stata né ufficialmente né ufficiosamente espressa nei confronti della CGIL;

quale norma vieti la consegna della posta al personale della scuola, dai cataloghi ai rapporti con le case editrici, con i sindacati di categoria, con organizzazioni culturali e simili;

se non ritenga serio e doveroso ritirare immediatamente la predetta circolare telegrafica che si oppone allo svolgimento di un referendum, strumento di democrazia reale;

se la scandalosa circolare telegrafica in oggetto sia l'anticamera della ventilata decisione di escludere lo SNALS dalle trattative per la contrattazione decentrata con la scusa che questo sindacato non ha sottoscritto il nuovo contratto per il personale della scuola. (4-15237)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'entrata in vigore dei decreti delegati (legge n. 216 del 1992 — decreto legislativo n. 196 del 1995) che hanno riformato i ruoli dei Sottufficiali delle Forze armate (personale non direttivo) ha portato — di fatto — ad uno scavalcamento nel livello retributivo, poiché il ruolo degli aiutanti (grado apicale) è posto al VII-bis mentre tenenti e capitani continuano come in precedenza a permanere nel VII livello retributivo;

questa sostanziale sperequazione che, tra l'altro, disattende anche il dettato costituzionale — articolo 36 « ...retribuzione proporzionale ...alla qualità del lavoro... », che nelle Forze armate per il personale non direttivo è comunque di « qualità » (costituzionale) inferiore ad un superiore in grado — coinvolge tutti i tenenti e capitani delle Forze armate ed inoltre commissari e vice commissari delle Forze di polizia;

è attualmente in discussione ed esame in Commissione difesa (IV) alla Camera dei deputati il disegno di legge recante la « conversione in legge del decreto-legge 1° settembre 1995, n. 368, recante disposizioni urgenti in materia di avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e dei carabinieri », nel cui ambito è già stata prevista ed inserita (all'articolo 3) l'elevazione dal livello VIII-bis al livello IX per i tenenti colonnelli delle tre Forze armate, allo scopo di adeguare il loro livello retri-

butivo a quello dei parigrado dell'Arma dei carabinieri, per « evidenti esigenze di natura perequativa »:

allo stesso modo e nello stesso articolo potrebbe trovare la sua collocazione (e con le medesime motivazioni perequative) un intervento legislativo (emendamento) per un nuovo inquadramento stipendiale che riequilibri (equiordini) i livelli retributivi di tenenti, capitani ed in questo caso anche maggiori delle Forze armate e delle Forze di polizia, tenendo anche in debito conto le relative anzianità di servizio e, soprattutto, le maggiori responsabilità derivanti dagli incarichi ricoperti;

sarebbe inoltre auspicabile che nelle medesima conversione in legge trovino una loro collocazione delle norme sull'avanzamento ufficiali in favore di quegli ufficiali « provenienti da carriere diverse » in modo che i periodi di servizio per acquisire - per gli idonei - i gradi di capitano e di maggiore siano (a similitudine degli altri ruoli ufficiali) di 4 anni anziché 5 e di 7 anni anziché 8 (anche in considerazione del fatto che il grado di maggiore è il massimo raggiungibile e solo per un'aliquota ridotta di capitani);

è infine da tenere presente a riguardo dei citati ufficiali (circa 4000 nelle tre Forze armate) che è in atto, da anni, un contenzioso con l'Amministrazione difesa circa il riconoscimento « dell'anzianità progressiva » e che, nonostante il parere favorevole espresso dagli organi costituzionali (Presidenza della Repubblica, Corte Costituzionale, Consiglio di Stato), allo stato degli atti tale diritto non è stato ancora riconosciuto e sono tuttora giacenti numerosi ricorsi alla Magistratura amministrativa ed al Capo dello Stato volti a risolvere tale contenzioso -:

quali interventi a livello formativo intenda adottare per sanare la situazione di evidente disparità nei confronti di detto personale, interventi che avrebbero sicuramente un impatto estremamente favorevole. (4-15238)

DEL NOCE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

in Sudan è da diverso tempo in atto, nell'indifferenza del mondo occidentale, e con la piena conoscenza del governo locale, un vero e proprio massacro nei confronti della popolazione cristiana da parte dei musulmani;

alcuni paesi arabi finanziano in modo massiccio e con ogni mezzo i gruppi integralisti islamici autori di questi eccidi che hanno mietuto centinaia di migliaia di vittime;

i principi della libertà, della democrazia e della tolleranza non possono far parte solamente del codice genetico del vecchio continente, ma debbono costituire patrimonio universale -:

se il Governo intenda adottare tempestivamente i provvedimenti necessari, primo fra tutti il richiamo in Patria dell'ambasciatore italiano a Kartoum per consultazioni, come mezzo per porre fine a questi atti di inaudita ferocia che recano offesa alla coscienza della collettività.

(4-15239)

VENDOLA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'amministrazione comunale di Trani (Bari) con provvedimento n. 1545 del 27 ottobre 1995, approvato dalla commissione regionale per l'impiego nella seduta del successivo 22 novembre, attivava per l'intero 1995 un progetto di lavori socialmente utili con l'impiego di n. 23 lavoratori in CIGS e/o in lista di mobilità utilizzati in servizi alla persona nell'ambito di quelli scolastici o beni culturali;

il lavoro svolto dai 23 lavoratori è stato utile e prezioso, tanto da spingere le direzioni didattiche cittadine a chiedere

una conferma della loro presenza per tutto il 1996 -: quali siano le possibilità concrete di prolungamento del suddetto progetto di lavori socialmente utili.

(4-15240)

**VENDOLA e NARDINI.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

si hanno notizie sulla intervenuta cessione della flotta Finmare alle Ferrovie dello Stato;

la flotta Finmare è costituita da società di navigazione (Tirrenia, Adriatica, Viamare, Toremar, Caremar, Siremar, Saremar) con ben 92 navi;

il Governo ha posto in essere un piano di riordino del cabotaggio nazionale, di liberalizzazione e privatizzazione selvaggia, che determinerà, un brevissimo arco di tempo, una perdita secca, all'interno del solo gruppo Finmare, di ben 1.200 posti di lavoro;

i posti di lavoro a rischio riguardano certamente e pesantemente numerosissimi marittimi pugliesi e specificatamente della città di Molfetta;

i cosiddetti processi di riordino del settore stanno precarizzando il lavoro dei marittimi, peraltro assurdamente costretti a conseguire a proprie spese i titoli rilasciati da appositi corsi di formazione professionale;

quanto suddetto rappresenta un serio aggravamento dei disagi di centinaia di famiglie;

i tagli occupazionali conseguenti alle suddescritte vicende possono determinare una alterazione strutturale di alcune comunità cittadine sul piano del tenore di vita e delle tensioni sociali -:

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere, a tutela dei posti di lavoro e a salvaguardia della sicurezza di migliaia di famiglie;

quale sia il bilancio che il Governo compie degli atti politici fin qui compiuti a proposito di riordino del settore della navigazione.

(4-15241)

**COSTA.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Beinette (Cuneo) numerose donne, per la maggior parte giovanissime ragazze per lo più extracomunitarie, sono solite sostare lungo le strade nella prima periferia del paese, anche vicino a cascine e case di abitazione;

in particolare nella frazione Ambrogi tale sosta si verifica nelle vicinanze della fermata dello scuolabus;

di conseguenza alcuni automobilisti, scambiando studentesse e giovani donne in attesa del pullman per passeggeriatrici, rivolgono alle stesse proposte sconvenienti -:

se si intendano assumere iniziative (in particolare disporre un controllo rigoroso) al fine di eliminare il grave fenomeno.

(4-15242)

**FOGLIATO.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

da circa un mese il Provveditore agli studi di Asti è andato in pensione ed ancora non è stato nominato il suo sostituto;

mentre per la maggior parte delle pratiche correnti *l'iter* si sta svolgendo regolarmente, al contrario si registrano difficoltà per quegli atti il cui disbrigo deve essere avallato dalla firma del Provveditore o in sua assenza da un responsabile autorizzato dal Ministero della pubblica istruzione;

l'intoppo si sta verificando per il pagamento in scadenza degli stipendi a supplenti di scuole elementari, medie e di quegli istituti superiori che non hanno natura giuridica per pagare le buste paga in modo autonomo -:

se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente con un provvedimento

che sblocchi celermente il disservizio, ristabilendo così un regolare pagamento degli stipendi ai suddetti supplenti. (4-15243)

**CENNAMO, GIARDIELLO, LA SAPONARA, MANGANELLI, NAPPI, SALES, TORRE, TRIONE e VOZZA.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il servizio trasporti della Circumvesuviana gestione governativa copre con il suo servizio gran parte del territorio dell'area metropolitana di Napoli;

la stessa Circumvesuviana ha manifestato l'intenzione di cancellare un congruo numero di corse sulle tratte Napoli-Sorrento, Napoli-Pompei, Napoli-Sarno, Sarno-Napoli, Napoli-Baiano, Napoli-Nola, Baiano-Napoli;

i danni maggiori derivanti dal taglio delle suddette corse saranno subiti dai lavoratori pendolari, che da un giorno all'altro vedranno cancellati treni che usano quotidianamente senza che sia offerta loro alcuna alternativa;

molte delle corse tagliate interessano soprattutto le ore mattutine e serali, il che costringerà molti lavoratori a spostarsi con l'auto propria con notevole aggravio economico a carico degli stessi e con forte aggravio dell'inquinamento atmosferico;

vive proteste sono state elevate dalle organizzazioni sindacali e dalle associazioni degli utenti -:

quali interventi urgenti intenda adottare affinché siano evitati i proposti tagli. (4-15244)

**VALPIANA.** - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

ha suscitato indignazione e clamore in tutto il mondo la notizia che la condanna a morte di Sarah Balabagan, la domestica filippina di soli 16 anni che ha ucciso il proprio datore di lavoro per difendersi da uno stupro, è stata commutata

in un anno di prigione (oltre ai 16 mesi già scontati di carcerazione preventiva), al pagamento di circa 65 milioni di lire di indennizzo alla famiglia (i guadagni di un'intera vita per una giovane emigrata) e a 100 frustate;

la sospensione della pena di morte, dovuta all'accettazione del risarcimento da parte dei familiari del defunto, era stata salutata con gioia dai numerosissimi comitati che in tutto il mondo si erano immediatamente costituiti « Per la libertà di Sarah »;

ben 280 parlamentari italiani, subito dopo l'assurda condanna del 16 settembre scorso, avevano firmato un appello per chiedere per Sarah « Giustizia e libertà »;

la nuova condanna non riconosce a Sarah né giustizia, né libertà: nessuna donna merita di essere punita per aver difeso la propria vita e il proprio onore e le pene corporali sono una vergogna e un orrore che alle soglie del duemila nessun paese al mondo dovrebbe permettersi;

Sarah, poco più di una bambina, potrebbe addirittura non sopravvivere alle 100 frustate -:

se intenda attivare l'Ambasciatore italiano presso gli Emirati Arabi, ambasciatore Pietro Cordone, per trasmettere al Governo di quel paese la condanna più aspra per la pena inflitta a nome del paese che ospita la più grande comunità filippina in Europa e che utilizza e apprezza il lavoro di molte domestiche filippine che, come Sarah, hanno bisogno soprattutto di accoglienza e rispetto;

se intenda manifestare anche con gesti concreti l'indignazione di fronte a una punizione così barbara inflitta alla vittima di una violenza sessuale. (4-15245)

**GRAMAZIO.** - *Ai Ministri delle finanze, del tesoro, della sanità e per la funzione pubblica e degli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante ha appreso da notizie di stampa dell'avvio di diverse indagini



giudiziarie tendenti ad accertare eventuali illeciti perpetuati all'atto dell'introduzione nello Stato di prodotti sanitari soggetti a vigilanza;

tali iniziative giudiziarie rischiano di coinvolgere un numero elevato di funzionari dello Stato, costretti ad operare in un quadro normativo che appare disordinato, incerto e nebuloso in merito ai loro specifici doveri in materia di vigilanza sanitaria;

detta vigilanza si esercita in un contesto di grave disordine nelle competenze e doveri istituzionali dei diversi organi adetti ai controlli di frontiera;

l'interrogante è fortemente preoccupato che detto disordine istituzionale possa aver prodotto in passato, e tuttora possa ancora produrre, una vigilanza sanitaria alle frontiere lacunosa con gravi conseguenze alla stessa salute pubblica;

con il decreto ministeriale 2 maggio 1985, contenente direttive alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano in materia di profilassi e di sanità pubblica, all'articolo 1 si stabilisce che gli uffici di sanità marittima, aerea e di confine esercitano, negli ambiti territoriali di rispettiva competenza, le funzioni di profilassi internazionale e di sanità pubblica ed in particolare, ai successivi punti *n)*, *o)* e *p)* del medesimo articolo, si stabilisce che detti uffici vigilano sull'importazione di merci destinate alla alimentazione umana, di merci che richiedono accertamenti sanitari ai fini della protezione della salute pubblica (indumenti, piume, stracci, capelli ecc.), di specialità medicinali, presidi sanitari, medico chirurgici ed emoderivati -:

secondo quali criteri e metodologie operative venga esercitata la vigilanza di cui ai punti *n)*, *o)* e *p)* dell'articolo 1 del decreto ministeriale in premessa;

ove sia esercitata in via autonoma ed eventualmente nel caso di quali prodotti:

*a)* se gli uffici in questione siano in grado, e con quali strumenti, di compiere il monitoraggio completo delle spedizioni in importazioni di detti prodotti;

*b)* se nell'ambito di questa vigilanza, vengano posti in essere autonomi controlli sanitari (sui prodotti e sulle documentazioni), che costituiscono di fatto una duplicazione di quelli compiuti dall'autorità doganale nelle procedure di sdoganamento;

ove sia esercitata in collaborazione con l'autorità doganale ed eventualmente nel caso di quali prodotti:

*a)* quali siano le normative che disciplinano, e con quali adempimenti a carico degli uffici, le reciproche competenze;

*b)* se esistano disposizioni, interne del Ministero della sanità e del Dipartimento delle dogane, che abbiano stabilito, a carico dei rispettivi uffici subordinati, omogenee e puntuali, disposizioni per attuare procedure operative coordinate di controllo, finalizzate a detta vigilanza;

se i Ministri competenti abbiano mai intrapreso iniziative ispettive tese ad accertare il corretto espletamento, da parte degli uffici subordinati, dei doveri in tema di vigilanza sanitaria alla frontiera.

(4-15246)

GRAMAZIO. - *Al Ministro della sanità.*  
- Per sapere:

atteso che ai sensi dell'articolo 6 del decreto ministeriale 12 novembre 1992, n. 542, sulle acque minerali, deve considerarsi tossico il manganese in dosi superiori a 2 mg/kg -:

se non sia il caso di stabilire l'immediato ritiro dalla vendita di tutti i medicinali e dietetici (Multiton granulare - Biochimici PSN Srl o Diagran - Bristol Myers Squibb, eccetera) finalizzati all'apporto di sali minerali e segnatamente di manganese;

nel caso in cui, invece, il manganese non fosse da considerarsi tossico, perché sia vietato ai consumatori di assumere il

manganese in modo naturale attraverso l'acqua minerale. (4-15247)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per conoscere:

quali siano le ragioni e gli interessi in base ai quali, nel decreto ministeriale 12 novembre 1992, n. 542 sulle sostanze vietate nelle acque minerali, sia stato inserito, quale contaminante o sostanza indesiderabile, accanto a sostanze notoriamente velenose, anche il manganese, sostanza invece assolutamente innocua ed anzi necessaria all'organismo umano;

quale sia la logica ragione e quali interessi si siano intesi tutelare allorché, da una parte, si è vietata l'assunzione del manganese in modo naturale, attraverso l'acqua minerale, e dall'altra il Ministero della sanità ha invece autorizzato l'immissione in commercio di dietetici e medicinali (Multiton granulare - Biochimici PSN Srl o Diagran - Bristol Myers Squibb) che servono a ripristinare i livelli ottimali di sali minerali e segnatamente di manganese, considerato indesiderabile nelle acque minerali. (4-15248)

PROVERA. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

il direttore generale dei Monopoli di Stato, dottor Ernesto Del Gizzo, ha presentato una relazione sulle perdite dei Monopoli di Stato negli ultimi venti anni di circa sessanta mila miliardi e per converso profitti per la multinazionale Philip Morris di ventidue mila miliardi;

tali perdite sarebbero dovute ad un'artificiosa determinazione del prezzo di cessione dei prodotti da fumo e conseguentemente ad una riduzione della base imponibile causativa delle precitate perdite fiscali per lo Stato italiano e dei profitti per la multinazionale Philip Morris;

dall'atto parlamentare del 29 settembre 1995 risulta una risposta del Ministro delle finanze ad una interrogazione pre-

sentata sempre dall'interrogante al riguardo, in cui si precisa che il rapporto del direttore generale dei Monopoli è pervenuto anche al SeCIT per i controlli di competenza; risulta altresì che il direttore del SeCIT ha trasmesso il rapporto in questione al Ministro delle finanze, con la seguente motivazione « non ritenendo sussistente la competenza del SeCIT » e sottraendo di fatto tale rapporto ai controlli del SeCIT;

ai sensi dell'articolo 15, comma 4, delle norme di funzionamento del SeCIT, il direttore del SeCIT doveva assegnare tale denuncia, particolarmente qualificata in quanto proveniente da un direttore generale del Ministero delle finanze, al gruppo del SeCIT competente per la trattazione dei dovuti controlli fiscali, sia sui Monopoli che sulla stessa Philip Morris, relativamente agli adempimenti tributari generali (ad esempio, stabile organizzazione in Italia);

trattandosi di una denuncia molto grave, che implica perdite ingenti per lo Stato italiano, si potrebbero ravvisare nel comportamento del direttore del SeCIT, ad avviso dell'interrogante, gli estremi per un grave abuso d'ufficio ai sensi dell'articolo 323, secondo comma, del codice penale;

al riguardo l'interrogante si riserva di sottoporre il caso alla valutazione della competente Procura della Repubblica di Roma;

durante la Conferenza degli ispettori tributari avvenuta il 25 ottobre 1995, il direttore del SeCIT, con riferimento ad una mia interrogazione che denunciava l'illegittimità della direttiva del Ministro delle finanze in data 12 settembre 1995 perché in palese contrasto con la legge n. 146 del 1980 istitutiva del SeCIT, ha definito l'interrogante, onorevole Fiorello Provera, dinanzi a circa 30 ispettori, « un ignorante ed un analfabeta »;

ciò risulta dai verbali e dalle registrazioni magnetiche della conferenza degli ispettori, presieduta dal dottor Bruno Porreca —:

quali provvedimenti intenda prendere per le dichiarazioni gravemente diffama-

torie del dottor Alberto Cozzella nei confronti di un deputato della Repubblica che esercita un diritto-dovere istituzionale mediante un'interrogazione parlamentare, che chiede il rispetto della legge istitutiva del SeCIT e della legalità. (4-15249)

PARLATO e GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogazione n. 4-13804 del 21 settembre 1995, con la quale venivano espresse profonde perplessità nei confronti delle iniziative assunte dall'Università di Bologna in ordine al conferimento il prossimo 30 ottobre della laurea *honoris causa* allo speculatore internazionale George Soros, il discusso personaggio che affossò la sovranità monetaria italiana, provocando la paurosa svalutazione della lira, lo spreco di 50.000 miliardi di riserve della Banca d'Italia per tentare di impedirla, non è stato dato riscontro —:

se risponda al vero quanto reso noto in un dispaccio di agenzia di ieri secondo il quale:

« Milano, 27 ottobre 1995 — Questa mattina Paolo Raimondi e Claudio Ciocanti, in qualità di presidente e segretario generale del "Movimento internazionale per i diritti civili — solidarietà", hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano chiedendo l'apertura di un procedimento giudiziario nei confronti del noto speculatore finanziario George Soros per verificare se la sua ammessa attività speculativa contro la lira sia stata fatta in violazione dell'articolo 501 del codice penale. L'articolo 501 ("rialzo e ribasso fraudolento di prezzi sul pubblico mercato o nelle borse di commercio") prevede il raddoppio delle pene se il reato commesso provoca "un deprezzamento della valuta nazionale o dei titoli di Stato". L'esposto documenta una serie di fatti e considerazioni miranti a

provare il ruolo nefasto dell'attacco speculativo del settembre 1992 nei confronti della lira e di altre monete del Sistema Monetario Europeo di cui George Soros è stato uno dei principali artefici. L'esposto mette in relazione la conseguente drammatica svalutazione della lira con l'incontro quasi cospirativo tenutosi il 2 giugno 1992 sullo yacht "Britannia" della regina Elisabetta d'Inghilterra, dove l'alta finanza britannica, massicciamente coinvolta nella speculazione degli strumenti derivati, concordava con uomini di Governo, quali Mario Draghi, direttore generale del Ministero del tesoro e Beniamino Andreatta, la privatizzazione delle Partecipazioni statali che, con l'attacco speculativo di settembre, sarebbe stata fatta a prezzi stracciati.

L'esposto documenta anche il ruolo della finanziaria di Soros, il *Quantum Fund*, che ha tra i suoi amministratori Isidoro Albertini della "Albertini e co. SIM agenti di cambio" di Milano e Edgar de Picciotto della Union bancaire privée (UBP) di Ginevra in attività poco lecite.

Il 27 novembre 1994 la polizia americana ha arrestato in Florida un alto funzionario della UBP sotto l'accusa di riciclaggio dei soldi della droga.

Facendosi beffa degli interessi nazionali e della sovranità economica dell'Italia, lunedì 30 ottobre, George Soros riceverà dalle mani del professor Romano Prodi la laurea *ad honorem* in Economia all'Università di Bologna. I soldi profumati della speculazione sanno aprire tutte le porte »;

se, a parte le responsabilità di coloro che, a vario titolo parteciparono all'incontro (e che « abbandonarono la nave » per tempo, come sembra fece Mario Draghi, non appena si rese conto di cosa si trattasse) se non appaia quantomeno inopportuno il conferimento della laurea in questione, e con la collaborazione di un docente universitario quale è Romano Prodi, candidato oltretutto alla Presidenza del Consiglio, ad un cittadino straniero nei cui confronti risulta pendente procedimento penale che dovrà stabilirne l'innocenza o la colpevolezza. (4-15250)

VENDOLA. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

è in atto da anni una vertenza tra la Cooperativa « La Torre » (sede: Il Vico Andria n. 5, San Severo) e la ASSOPOA sita in Via Dante A/36, Foggia;

il contenzioso riguarda la campagna agraria del 1986;

in quel 1986, infatti, la Coop. « La Torre » conferiva al centro Aima SeleSemi, sito in via Foggia a San Severo, una quantità di circa 2.500 quintali di pomodori;

restano a tutt'oggi sconosciuti i criteri con i quali fu permesso l'allestimento del centro AIMA summenzionato;

non sono stati ancora soddisfatti i crediti maturati dalla Coop « La Torre »;

l'intera vicenda pare avere molteplici risvolti inquietanti, sui quali dovrebbe essere attivata l'autorità giudiziaria: in tal senso sono stati presentati esposti da parte di cittadini e gruppi —:

quali siano le valutazioni del Governo in merito alla suddetta vicenda;

quali iniziative concrete si intendano assumere per chiarire ogni risvolto della controversia, per risarcire chi ha maturato crediti che non riesce ad esigere, per punire chi avesse commesso degli illeciti.

(4-15251)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i criteri sui quali è delineato il progetto della linea Alta Velocità Roma-Napoli generano alcune perplessità di ordine generale sul progetto che gli assessori all'Ambiente e alla Politica territoriale della Provincia di Napoli hanno ritenuto doveroso segnalare all'Amministrazione della TAV nei termini seguenti:

la linea ad alta velocità Roma-Napoli (202 Km più 16 di raccordo) farà

risparmiare ai passeggeri qualcosa come 40 minuti sugli attuali 100 con un costo per il contribuente di circa 6000 miliardi ed una ricaduta occupazionale trascurabile: 2500 persone per sei anni. È noto infatti che nelle grandi opere l'impiego di mano d'opera è dell'ordine delle 2 persone per miliardo/anno.

La progettazione esecutiva e la realizzazione sono affidate col metodo delle concessioni a prezzo concordato a trattativa privata (« general contracting »), una procedura che la direttiva europea e poi la « legge Merloni », hanno spazzato via. Con questo sistema il progetto sembra studiato per ottimizzare l'interesse del contrattista-concessionario. Nel caso di specie si tratta del Consorzio Iricav I, che comprende tutti i grandi gruppi italiani privati, pubblici e cooperativi: una lobby politica i cui referenti andrebbero da AN a Rifondazione;

il risultato è un progetto che privilegia i viadotti in c.a.: quelli dove le imprese hanno il maggior lucro, rivendendo strutture precomprese (costruite in fabbrica e « varate » con macchine automatiche) a prezzi simili a quelli del calcestruzzo gettato in opera. Su 216 chilometri almeno 35 + sono viadotti alti 14 metri e 10 gallerie artificiali (di calcestruzzo). I calcestruzzi sono la parte schiacciante dell'investimento (31 per cento nella stima cosiddetta a costi « francesi »). Essi corrispondono a quasi 2.000 miliardi per un volume di c.a. di 5 milioni di m<sup>3</sup> (400.000 lire al metro cubo di costo globale: un prezzo « da favola » per le imprese).

Per poter giustificare questo viadotto (l'oggetto più devastante e più grosso mai depositato sul suolo europeo) le giustificazioni tecniche sono state le più improponibili e l'esigenza « tecnica » del raggio di curvatura verticale di 25.000 metri, e di svincoli con le ferrovie minori a 220 km/h: quando poi la livelletta (pendenza) massima è del 21 per mille! Il Ministero dell'Ambiente la ha accettata tutte come « dati di input ». (Si pensi che il TGV Paris-Lyon ha 2,2 km di viadotto su 427

chilometri, e che esso, come il recente AVE Madrid-Sevilla, è costato 9 miliardi a chilometro contro i nostri 28);

le province di Roma e di Napoli e la regione Lazio hanno in varie occasioni chiesto che si compia almeno alcune minime varianti per riportare il progetto in una sfera di razionalità. I 60 km di viadotti e gallerie artificiali (compresi gli svincoli) dovrebbero essere drasticamente ridotti in gran parte con un piccolo « sacrificio » di raggio di curvatura verticale e (conseguente) minimo sacrificio di velocità locale (una manciata di secondi). I viadotti — alti mediamente 14 metri — devasterebbero vaste porzioni dell'ambiente della Campania e del Lazio (disastrosi per esempio quelli tra Valmontone e Frosinone, quelli di Ceprano e quello di Caivano), potrebbero tranquillamente scendere a terra o imboccare una galleria. Le imprese del Consorzio avrebbero utili più contenuti, lo Stato spenderebbe un po' meno (a pari occupazione), il paesaggio non sarebbe sfregiato.

in quest'occasione potrà essere anche rivisto, per migliorarlo, il problema dei nodi e delle interconnessioni. Sembra, a prima vista, curioso uno schema di progetto che prevede addirittura tre interscambi (Caserta, Cassino, Frosinone) lungo una linea che dovrebbe avere il carattere di direttissima superveloce. Sembra più ragionevole pensare tutt'oggi al più ad una sola interconnessione potenziando caso mai la rete FFSS di distribuzione a scala locale —:

quali provvedimenti intenda adottare in ordine quanto citato in premessa.

(4-15252)

CALDERISI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

è in corso in tutta Italia, da parte del nucleo di polizia giudiziaria della Guardia di Finanza, il sequestro di 5 mila confezioni di emoderivati infetti da virus di epatite C. Tali confezioni, secondo notizia di stampa, potrebbero essere state conta-

minate dal plasma infetto proveniente dal Centro trasfusionale di Avellino e fornite alla società Sclavo;

l'operazione fa seguito all'inchiesta avviata dalla Procura di Trento un anno fa sul plasma, inchiesta che nel giugno scorso portò ad un sequestro di circa 60 mila sacche di plasma custodito in celle frigorifere presso i mercati generali di Padova;

l'inchiesta interessa 50 città in 15 diverse regioni;

in un recente convegno nazionale, l'Avis ha sottolineato che il problema sicurezza è legato alla trasformazione del sistema trasfusionale e alla natura del donatore. Un donatore occasionale comporta un rischio di infezioni che è sette volte maggiore a quello che si ha con i donatori periodici, i quali vengono sottoposti nel tempo ad approfondite analisi ed accertamenti clinici che ne garantiscono la massima affidabilità in termini di sicurezza;

circa 500 mila sacche di sangue rispetto a un totale di un milione e 700 mila l'anno provengono da donatori occasionali;

secondo le cifre fornite dal presidente dell'Associazione Politrasfusi Angelo Magrini, le morti causate fino ad oggi da sangue infetto sono 1075. E i casi di epatite C da trasfusione già riconosciuti fino ad oggi dal ministero della Sanità sono 5200;

il segretario nazionale del Tribunale per i diritti del malato, Teresa Petrangolini, ha reso noto che 25 mila cittadini attendono ancora il risarcimento per le trasfusioni infette con il virus dell'epatite C e dell'Aids;

il Ministro della sanità in relazione ai fatti esposti ha dichiarato: « Non ci sono motivi per creare, al momento, allarme nella popolazione circa i rischi collegati alle trasfusioni di sangue »;

l'assessore regionale alla sanità del Veneto, intervenendo in un convegno organizzato dall'Avis, ha dichiarato: « In Italia dove non si riesce a raccogliere più di

418 mila litri di sangue l'anno, contro gli 840 mila necessari, il prezioso farmaco che non può essere fabbricato per buona parte è sprecato o viene lasciato scadere. Il sangue quindi si sciupa, perché le regioni che hanno raggiunto l'autosufficienza ed anche un esubero nella raccolta di sangue e nella produzione di emoderivati non riescono a trasferire i prodotti nelle zone dove è insufficiente perché il Ministero della sanità non concede il permesso, non avendo ancora fissato — lo doveva fare da anni — il prezzo »;

sempre in base alle dichiarazioni dell'assessore regionale alla sanità, il Veneto ha consegnato ai suoi ospedali, dal 1° gennaio al 30 giugno 1995, 2645 flaconi di fattore VIII (indispensabile come è noto per gli emofiliaci), ne ha in magazzino 7645 ed ha una giacenza di plasma da cui poterne derivare ancora una notevole quantità, di 15.488 litri.

Di gammaglobuline da 2,5 gr. sono stati consegnati 18.700 flaconi, in magazzino ve ne sono 15.200, mentre la giacenza di plasma arriva a 108.046 litri, il doppio di quanto serve al Veneto per la produzione di emoderivati necessari per un anno al proprio servizio sanitario. Si può calcolare che per questi prodotti il Veneto potrebbe fare a meno di ulteriori rifornimenti per 3-4 anni. L'attuale autosufficienza in emoderivati permette al Veneto un risparmio di circa 10 miliardi all'anno;

in Italia solo alcune regioni del nord, tra cui la Lombardia, Veneto, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Emilia Romagna, raggiungono o sfiorano l'autosufficienza;

l'Italia spende ogni anno 400 miliardi per l'acquisto di emoderivati dalle grandi multinazionali straniere, con il rischio di ottenere il sangue infetto;

nonostante l'enorme patrimonio di sangue che il volontariato mette a disposizione in queste regioni più sviluppate, con l'attuale sistema trasfusionale non si riesce a soddisfare il fabbisogno delle altre regioni, e lì dove il sangue è in eccedenza rischia addirittura di essere buttato —;

se e come intenda intervenire per accertare l'eventuale responsabilità dei crimini denunciati dal Presidente dell'Associazione politrasfusi e individuare i canali attraverso i quali il sangue infetto riesce a filtrare, nonostante gli *screening*, e a raggiungere gli stabilimenti di produzione;

quali siano gli interventi messi in atto al Ministero della sanità dopo che nel giugno scorso la Guardia di finanza ha eseguito un sequestro di circa 600 mila sacche di plasma custodito in celle frigorifere presso i mercati generali di Padova;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per rimuovere le cause che impediscono a 25 mila cittadini, che hanno contratto l'epatite C e l'AIDS con trasfusioni, di ottenere il risarcimento;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per rimuovere una situazione scandalosa, a causa di un'assurda legge che impedisce alle regioni che hanno raggiunto l'autosufficienza e anche un esubero, di cedere la loro scorta di sangue ad altre regioni che ne hanno bisogno;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per porre fine ad una condizione di passività economica con una immorale continua dissipazione di risorse, da un lato donate dai volontari e dall'altro impegnate inutilmente dalle regioni. (4-15253)

DEVECCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'accorpamento delle graduatorie permetterà anche a laureati in discipline non specifiche di insegnare chimica nelle scuole secondarie;

in alcuni casi, docenti in chimica industriale, stante l'accorpamento di cui sopra, sono stati superati da laureati in indirizzi non attinenti la materia;

sia all'ITIS « Righi » di Treviglio, che al « Natta » di Bergamo gli allievi hanno, sulla scorta di quanto esposto in precedenza, espresso preoccupazione in quanto

temono che il livello di insegnamento possa subire un prevedibile calo qualitativo —:

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro per ovviare alle incongruenze sopra descritte. (4-15254)

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ed ai Ministri del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

che il Ministro del tesoro di concerto con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha disposto la variazione dei tassi di interesse inerenti ai libretti ordinari postali ed ai libretti vincolati, nonché ai buoni postali fruttiferi di nuova emissione, con tagli che variano da 1 a 2 punti percentuali —:

se non ritenga che tale iniquo provvedimento avrà il principale risultato di favorire sfacciatamente le banche, a tutto danno dell'interesse diffuso di milioni di piccoli risparmiatori — specie pensionati — tradizionali depositanti presso gli uffici postali, i quali, specie al Nord, sono operativi anche in paesi e frazioni montani in cui non sono aperti i sportelli bancari.

(4-15255)

**JANNONE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'amministrazione della giustizia nella provincia dei Bergamo è divenuta pressoché insostenibile a causa dell'insufficiente numero di magistrati di cui dispone il locale Tribunale, palesemente sottodimensionato rispetto alle reali esigenze del territorio;

l'insufficienza di organico emerge in modo evidente da un semplice confronto tra la realtà bergamasca, dove il numero degli abitanti è vicino al milione, ed altre importanti province italiane, Bologna, Genova, Firenze, con un numero di abitanti in alcuni casi di gran lunga inferiore, pos-

sono contare su Tribunali con organici pari al doppio di quello in forza al Tribunale di Bergamo;

i criteri di assegnazione dei magistrati ai Tribunali si basano su ricostruzioni a base provinciale e per tale motivo Bergamo (che conta solo 100 mila abitanti nel capoluogo ma quasi 900 mila in provincia) dispone di un numero di magistrati notevolmente inferiore rispetto ad altre realtà con situazioni complessive analoghe;

i problemi dell'amministrazione della giustizia a Bergamo sono già stati sottoposti all'attenzione dell'ex Ministro di Grazia e giustizia Filippo Mancuso dal locale « Comitato paritetico avvocati e magistrati », coordinato dall'Avv. Giacomo Fustioni, Presidente dell'Ordine, che nell'occasione ha consegnato un'ampia documentazione illustrativa dell'emergenza bergamasca;

in assenza di un intervento immediato da parte del Ministero competente in grado di rivedere in modo adeguato l'assegnazione dei magistrati al Tribunale di Bergamo, si profila la proclamazione da parte degli operatori locali del comparto giustizia di un'astensione totale ad oltranza dalle udienze;

la mole di arretrato, i tempi di evasione delle pratiche sono tali da pregiudicare un corretto rapporto tra i cittadini, gli operatori del settore giudiziario e le istituzioni —:

quali iniziative siano attualmente allo studio per risolvere la rilevante carenza di organico esposto in premessa, attesa la conoscenza del problema da parte dell'Autorità, preposta e l'annosa persistenza della questione;

se siano allo studio nuovi criteri di assegnazione dei magistrati ai Tribunali, atteso che gli attuali criteri di riferimento non consentono di rispondere in modo adeguato alle esigenze concrete delle diverse realtà territoriali, con grave pregiudizio per i diritti dei cittadini che per anni attendono la soluzione delle vicende giudiziarie pendenti. (4-15256)

**NOCERA e GRECO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 ottobre 1995, si è disputato a Nocera Inferiore (SA) l'incontro di calcio previsto dal campionato per il girone B serie C1 tra le due squadre campane, la Nocerina e il Savoia;

nella medesima giornata di campionato si è svolto a Pagani (SA) l'incontro Paganese — Anghi;

in entrambi gli stadi, prima del calcio d'inizio e al termine della partita, si sono verificati gravi episodi di violenza tra tifoserie avverse, che conseguentemente si sono estesi all'esterno;

i sostenitori del Savoia con i giocatori delle due squadre, l'arbitro e i giornalisti sono rimasti asseragliati per ore all'interno dello stadio, mentre centinaia di tifosi della Nocerina avevano sbarrato le vie d'uscita;

si è creata una situazione di vera e propria guerriglia: sassi e proiettili sono piovuti sulla folla, vi sono state decine di feriti, tra tifosi ed anche forze dell'ordine, che sono stati trasportati nel pronto soccorso dell'ospedale di Nocera Inferiore, numerosi sono stati i danni provocati ad automobili pullman e cassonetti incendiati;

per riportare ordine nella zona attorno allo stadio ci sono volute ore e sono stati necessari rinforzi anche da parte delle forze dell'ordine di Napoli e Salerno;

in precedenza il SIULP aveva lanciato l'allarme al Questore di Salerno in merito a tali eventi che si erano verificati, in proporzioni minori, sin dall'inizio del campionato —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali provvedimenti erano stati predisposti da parte dell'autorità preposte;

se ritenga che siano state adottate tutte le misure necessarie al fine di prevenire tali deprecabili accadimenti;

se ritenga opportuno accertare eventuali responsabilità in merito alla omissione di misure preventive;

quali misure il Ministro interrogato intenda adottare per evitare che si ripetano simili episodi di violenza stante l'enorme danno che ne deriva per la zona dell'Agro Nocerino-Sarnese. (4-15257)

**MATTINA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in forza dell'articolo 138 del codice della strada, le Forze armate rilasciano patenti di guida a personale in servizio e che le stesse patenti vengono convertite in patenti civili senza ulteriori esami —:

per quale motivo ci sia una fortissima differenza tra gli esami sostenuti presso le Forze armate e quelle sostenute presso le scuole guida civili che, al contrario, sono diventati assai complessi e difficili, soprattutto per i meno acculturati;

se il Ministro non intenda adottare misure per porre fine a tale iniqua disparità di comportamenti che ingenera confusione e disorientamento. (4-15258)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è pervenuta allo scrivente la segnalazione e denuncia di alcuni ausiliari di Nuoro:

nella graduatoria provinciale permanente ad esaurimento per incarichi e supplenze del Provveditorato agli studi di Nuoro, relativamente al profilo professionale degli ausiliari per l'anno scolastico 1987/88, sarebbero risultati presenti circa cento riservisti, in maggioranza invalidi civili;

successivamente, nell'anno scolastico 1992/93, tutti i riservisti inclusi nella citata graduatoria sarebbero stati immessi in ruolo per chiamata diretta;

nello stesso anno, il Provveditore agli studi di Nuoro, in applicazione della



legge 482/88, avrebbe sostenuto che il 40 per cento dei posti dell'organico provinciale degli ausiliari andava conferito alle categorie protette;

nel settembre 1994 il Provveditore citato pubblicava le graduatorie provinciali definitive con l'inclusione, a quanto pare, di 110 riservisti *ex novo*, di cui 81 invalidi civili;

si tratterebbe di persone, a quanto affermano i denunciati di cui sopra, già facenti parte della graduatoria del triennio precedente ma non come riservisti né tantomeno come invalidi;

nel frattempo il citato Provveditore avrebbe comunicato che tutti i riservisti inclusi in graduatoria (circa il 90 per cento invalidi civili) sarebbero stati immessi in ruolo nell'anno scolastico 1994/95;

i posti disponibili in provincia di Nuoro per il profilo di ausiliario sarebbero 108 di cui 104 riservati alle categorie protette e 2 per i soggetti « normali » -;

se non ritengano di voler verificare quanto esposto in premessa;

nell'eventualità che quanto menzionato corrisponda a verità, come ritengano possibile che nella provincia di Nuoro sia presente un così elevato numero di invalidi inclusi nella graduatoria provinciale;

se non ritengano davvero che sempre più persone, nella speranza di ottenere un posto di lavoro, siano costrette a uniformarsi a quanto succede e proprio per questo a cercare di procurarsi certificazioni di falsa invalidità;

se non ritengano, infine, urgente una radicale riforma della legge 482/68.

(4-15259)

**VENDOLA.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Ruvo di Puglia (Bari) molti cittadini, proprietari di terreni

espropriati dal Municipio per edificare gli appartamenti previsti dalla legge n. 167, non sono stati mai indennizzati;

l'esproprio in questione risale addirittura al 1982;

i suddetti cittadini si sono rivolti più volte all'autorità giudiziaria, nonché all'attuale prefetto di Bari;

al danno del non indennizzo si aggiunge la beffa il cui contenuto, secondo quanto risulta all'interrogante è esemplificabile nelle seguenti domande: 1) come mai in una zona adibita ad interventi *ex lege* n. 167 è sorta una cooperativa di appartamenti che propone condizioni di vendita a prezzo di mercato, ovvero 120 milioni per appartamento; 2) come mai alcuni dei suddetti appartamenti sono stati dati un subaffitto; 3) come mai lo scambio è avvenuto tra il comune e persone non proprietarie dei terreni e perché, viceversa, lo scambio non è avvenuto con chi era legittimo proprietario di quei terreni, e cioè come mai il comune non ha applicato il diritto di prelazione nei confronti dei legittimi proprietari espropriati, anche quando gli stessi risultano essere nullatenenti e vivere in casa ad affitto; 4) come mai un imprenditore edile e un privato cittadino, nella medesima zona, hanno potuto spartirsi una palazzina di sei appartamenti; 5) come mai tutti questi appartamenti sono stati dati in subaffitto addirittura venduti, laddove la vendita di appartamenti della legge n. 167 è in palese violazione della legge medesima; 6) come mai a pochissimi metri dalla zona 167 sono sorte delle villette a schiera di alto valore commerciale -;

quali siano le iniziative del Governo rispetto ad una situazione che appare all'interrogante di conclamata illegalità, che crea turbamento nella pubblica opinione e che potrebbe spingere decine di famiglie, frustrate dalle inerzie delle autorità, a porre in essere iniziative di protesta anche clamorose.

(4-15260)

**DELLA ROSA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la dislocazione sul territorio della provincia di Frosinone consta di due sedi periferiche degli uffici della MCTC, site rispettivamente nei comuni di Sora e di Cassino —:

quali siano le ragioni che limitano l'apertura di detti uffici ad un unico giorno settimanale ed i motivi che consentono di effettuare esclusivamente le revisioni auto fino a Kg 3.500 p.c., nonché le ragioni che giustificano il contingentamento del numero delle operazioni effettuabili per seduta (tuttora variabili entro il tetto delle quaranta unità);

quali siano le ragioni che impediscono la prenotazione delle operazioni di revisione e rendono obbligatorio per l'utenza, il pagamento di un supplemento di urgenza di lire 15.000 più spese postali;

quali iniziative intenda assumere per fornire i suddetti uffici periferici di idonea sede stabile e coperta, onde risolvere l'attuale situazione di provvisorietà nonché per supportare i detti uffici di adeguata strumentazione tecnica, indispensabile alle operazioni in oggetto. (4-15261)

**DELLA ROSA.** — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

presso il Ministero della sanità molti dipendenti del Ministero delle poste prestano servizio da numerosi anni in posizione di comando;

in virtù della legge 29 gennaio 1994, n. 71 di conversione del decreto legge 1° dicembre 1993, n. 487, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è divenuta ente pubblico economico, l'« Ente poste italiane »;

l'articolo 6 della suddetta legge stabilisce che tale personale comandato o distaccato sia trasferito definitivamente nei

ruoli della amministrazione presso cui presta servizio, a seguito di richiesta presentata entro il 30 giugno 1994;

il personale in questione presso il Ministero della sanità ha presentato domanda in tal senso entro i termini previsti, ma detta Amministrazione, nonostante sia trascorso ben oltre un anno, non ha ancora provveduto a tale obbligo di legge;

la CISNAL presso il Ministero della sanità, in considerazione della palese violazione di un diritto del suddetto personale, ha presentato recentemente una richiesta al capo del personale perché sia data sollecita esecuzione al disposto di legge;

il trasferimento definitivo nei ruoli è stato già disposto da talune Amministrazioni dello Stato (Ministero affari esteri, Ministero finanze) —:

quali iniziative voglia adottare il Ministro della sanità al fine di consentire al personale delle poste comandato presso tale Amministrazione di ottenere finalmente il transito definitivo nei ruoli della suddetta Amministrazione;

quali determinazioni intende prendere il dipartimento della funzione pubblica per giungere ad una positiva soluzione in maniera omogenea per tutte le Amministrazioni in merito a tale questione. (4-15262)

**DELLA ROSA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 6 giugno 1994, n. 298, disciplina l'istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi e di un sistema di tariffe « a forcella » per i trasporti di merce su strada;

la disciplina del settore è dettata inoltre dal decreto del Presidente della Repubblica 9 gennaio 1978, n. 56, dal decreto ministeriale 18 novembre 1982, che approva le tariffe per i trasporti di merce su strada per conto di terzi sul territorio nazionale, e dal decreto legge 26 gennaio 1993, n. 19, contenente misure urgenti di

sostegno in favore del settore dell'autotrasporto di cose per conto terzi -:

quali siano le ragioni che impediscono l'applicazione della normativa relativa alle tariffe ai sensi del decreto ministeriale 18 novembre 1982, con particolare riguardo alle omissioni in tal senso da parte dei mittenti e quali iniziative intenda assumere per la regolare applicazione di dette tariffe;

le ragioni, secondo quanto risulta all'interrogante, della irregolare ed incompleta assunzione e trasmissione, da parte degli uffici provinciali della MCTC, della documentazione obbligatoria relativa al trasporto di merci per conto terzi;

le ragioni che ostano ad un capillare controllo di conformità della documentazione trasmessa dai mittenti agli uffici MCTC di competenza;

quali iniziative intenda assumere per superare il regime, tutt'ora in atto, del contingentamento del rilascio delle autorizzazioni per il trasporto di merci per conto di terzi. (4-15263)

**BATTAGLIA.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

oltre all'ufficio imposte dirette di Venezia, esiste e funziona l'ufficio imposte di Mestre;

tuttavia, il dicastero delle finanze ha designato, quale unico ufficio competente per tutti gli atti relativi al concordato per centro storico e terraferma, l'ufficio imposte dirette di Venezia;

conseguentemente, per qualsiasi argomentazione riguardante il concordato fiscale, i residenti di Mestre, Marghera, Campalto, Favaro, Zelarino, eccetera, dovranno recarsi nel centro storico con inutile e notevole dispendio di tempo, dato che tra autobus e battello, andata e ritorno, vengono impiegate almeno 2 ore solo per quanto riguarda il trasporto (per non parlare di come questo si possa conciliare con gli impegni di lavoro);

il Ministero delle finanze è stato già informato circa l'« errore », con segnalazione dell'ufficio imposte di Mestre -:

se tale immotivata decisione sia frutto di errore o precisa scelta, e se non sia il caso di intervenire tempestivamente correggendo l'indicazione Venezia in Venezia-Mestre ». (4-15264)

**GIULIETTI e DORIGO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

da notizie assunte dall'interrogante, risulta che nei giorni scorsi sia stata improvvisamente annullata senza alcuna spiegazione ufficiale, tramite i competenti uffici del servizio pubblica informazione dell'Esercito presso il gabinetto del Ministro e dello Stato maggiore dell'Esercito, la presenza di numerosi giornalisti e testate nazionali ed internazionali ad una esercitazione di reparti militari italiani in programma nei giorni 4, 5 e 6 ottobre u.s. presso il poligono di Monteromano (Viterbo), ed annullata pure una conferenza stampa finale, già programmata per il giorno 6 ottobre, alla quale avrebbero dovuto presenziare alte autorità civili e militari;

detta larga partecipazione degli organi di stampa, secondo più che attendibili interpretazioni recepite dello scrivente, sarebbe stata cancellata per iniziativa personale del Ministro della difesa, in quanto l'esercitazione suddetta, condotta da reparti della brigata « Folgore » e della brigata « Garibaldi », riproducendo uno scenario simile a quello della Bosnia (dove nostri contingenti potrebbero essere inviati in missione di pace), avrebbe causato non meglio specificato « clamore » e « allarme » nell'opinione pubblica e « contrasti » con altri ministeri, a cominciare da quello degli affari esteri;

comportamenti di questo tipo, lungi dall'essere occasionali e relativi al caso specifico sopracitato, secondo quanto consta allo scrivente, informano costantemente il rapporto tra il Servizio pubblica

informazione del Ministero difesa, gli organi di stampa e i singoli giornalisti, considerato che, proprio nei momenti in cui sarebbe necessaria un'informazione chiara e completa al servizio dell'opinione pubblica, viene imposto dal Ministro della difesa ai vertici delle Forze armate un silenzio pressoché totale nei confronti di testate e di giornalisti, con il contemporaneo e pretestuoso rinvio *sine die*, quando non con il totale annullamento, di servizi giornalistici, interviste, contatti professionali, anche quando non attinenti ad alcuno degli argomenti ritenuti « scottanti » nel senso sopra descritto -:

se intenda proseguire in un atteggiamento che lo scrivente considera gravemente distorsivo e lesivo del diritto di informazione dell'opinione pubblica, tanto più per un settore, come quello delle Forze armate, ove si lamenta un forte disinteresse e distacco da parte della società civile del nostro Paese;

se non sia il caso di attuare, finalmente e per intero, quella liberalizzazione dei rapporti con l'opinione pubblica e gli organi di stampa, insomma con il Paese, della quale si trova traccia sinora soltanto nell'ufficialità degli opuscoli di arruolamento e dei discorsi. (4-15265)

**BUONTEMPO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

l'Istituto nazionale delle assicurazioni (Ina), possessore e gestore di un consistente patrimonio immobiliare, parte del quale in affitto a terzi, ha recentemente trasferito alla Concessionaria servizi pubblici spa (CONSAP) il patrimonio immobiliare stesso;

nel giugno del corrente anno la Consap ha comunicato, per mezzo di raccomandate a mano, a molti degli inquilini residenti ad Ostia, la vendita degli appartamenti, rendendo noto che l'intera operazione è stata affidata alla Fincasa, la quale da parte sua non ha sentito gli interessati per una questione che pure li

riguardava molto da vicino, cosa questa che ha costretto gli inquilini ad organizzarsi in apposito comitato -:

quali siano i motivi per cui la Consap, di proprietà dello Stato, non abbia applicato nella gestione dell'intera vicenda la legge n. 560 del 1993, per quanto riguarda la definizione del prezzo di vendita degli appartamenti. (4-15266)

**DELLA ROSA.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere:

se si sia già riunito l'apposito comitato per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio per esaminare le domande, presentate dalle aziende editrici che ne hanno diritto, per accedere ai finanziamenti per l'anno 1994, previsti dalla legge 250 del 1990 e successive modifiche;

se il suddetto comitato nell'esaminare le domande abbia tenuto conto delle sostanziali modifiche dei gruppi parlamentari e partiti intervenute in seguito alle elezioni politiche del 28 marzo 1994 (provvidenze per l'editoria); la normativa prescrive, infatti, che possono accedere ai finanziamenti previsti dalla summenzionata, i quotidiani e i periodici che, anche attraverso esplicita menzione riportata in testata, « abbiano un proprio rappresentante in almeno un ramo del Parlamento, alla data di entrata in vigore della legge e che nelle ultime elezioni abbiano conseguito almeno un seggio nel Parlamento europeo »;

se tutte le imprese editrici che hanno presentato domanda per l'anno 1994 abbiano mantenuto, anche dopo le elezioni politiche del 28 marzo, la rappresentanza parlamentare indicata esplicitamente dalla legge per poter accedere ai finanziamenti previsti;

se alcune imprese editrici abbiano presentato, domanda per usufruire del finanziamento della Presidenza del Consiglio anche per il periodo successivo al 28 marzo/31 dicembre 1994 pur non avendo i requisiti previsti dalla legge. (4-15267)

**BONFIETTI.** — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

L'Avvocatura Generale dello Stato, che rappresenta il Governo in quanto costitutosi parte civile nel procedimento relativo alla strage di Ustica, si è rivolta al Ministero della Difesa per acquisire informazioni e pareri in merito alla perizia sul Mig 23, precipitato sui monti della Sila —:

quali provvedimenti siano stati intrapresi o si intendano intraprendere per evitare che le risposte ai quesiti avanzati dall'Avvocatura Generale dello Stato siano fornite dai periti che difendono gli ufficiali imputati. (4-15268)

**SETTIMI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale Nettunense è divenuta una strada pericolosissima per il notevole passaggio di mezzi pesanti (autotreni e camion);

in alcuni tratti di attraversamento di centri abitati (Pavona e Cecchina Fontana di Papa) si assiste continuamente ad incidenti;

nelle ore di maggior traffico, per attraversare la frazione di Cecchina (circa un chilometro di strada) occorrono dai 20 ai 30 minuti, causando un inquinamento atmosferico ed acustico insopportabile;

in più di una occasione sono state annunciate da parte dell'ANAS possibili varianti a questo stato di cose;

esistono possibilità, anche con modica spesa, di realizzare soprattutto per i mezzi pesanti percorsi alternativi per evitare i centri abitati (Pavona e Fontana di Papa) si assiste continuamente ad incidenti;

esistono possibilità, anche con modica spesa, di realizzare soprattutto per i mezzi pesanti percorsi alternativi per evitare i centri abitati —:

quali provvedimenti intenda adottare per evitare incidenti e inquinamento sulla via Nettunense;

se non ritenga opportuno, nell'attesa di eventuali soluzioni, anche in considerazione del danno provocato ai fabbricati dalle continue vibrazioni, vietare sulla via Nettunense in prossimità dei centri abitati il traffico ai mezzi pesanti;

se già da subito non sia possibile modificare la segnaletica sul raccordo anulare di Roma, indicando in modo privilegiato, per raggiungere Aprilia e Latina, la strada statale 148 Pontina;

quali siano i progetti per la viabilità e la mobilità dell'area delle via Nettunense. (4-15269)

**PIZZICARA.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

autorevoli fonti di stampa hanno diffuso in questi giorni la notizia che il pericoloso pregiudicato autore della strage di Torchiera di Pontevedo (Brescia) dell'agosto 1990, Ljubisa (Manolo) Vrbancic, è evaso un mese fa dal carcere di Nis in Serbia;

il *Giornale Brescia* oggi del giorno 31 ottobre 1995 riporta la notizia sotto il titolo « Giallo sulla fuga di Manolo » e sostiene che in data 30 ottobre è arrivato un fax dal Ministero dell'interno contenente un comunicato dell'Interpol che, al contrario, confermava la presenza di Manolo nel carcere di Ljubiana;

nel corso di una trasmissione televisiva andata in onda il 30 ottobre 1995, alle 20,30 su Rai tre, un addetto al nucleo di polizia giudiziaria del settore nomadi di Torino ha sostenuto che a Manolo sarebbero state aperte le porte del carcere e, dopo aver combattuto in Bosnia, sarebbe rientrato in Italia tra il gennaio e il giugno dell'anno in corso —:

se il Ministero sia a conoscenza della denuncia fatta nel corso della trasmissione;

se e quali informazioni corrispondano a verità;

quali misure il Ministro intenda adottare, se si dovesse appurare la verità delle informazioni che danno Manolo libero in Italia, per assicurare all'autorità giudiziaria italiana il pericoloso assassino e rendere finalmente giustizia all'unico superstite della famiglia Viscardi sterminata da Manolo. (4-15270)

**MASTRANGELI.** - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

una circolare del Ministero della difesa, emanata cinque anni fa, stabiliva l'accorpamento di alcune principali funzioni del Distretto militare di Frosinone, demandandole a quello di Roma;

successivamente ciò non fu attuato in quanto Roma non era in grado di ricevere l'impatto di tutto il lavoro espletato da Frosinone e Latina, che pure doveva essere soppresso;

sembra ora che l'originario disegno debba essere attuato, tant'è che il 31 luglio 1995 il Distretto militare di Frosinone ha avuto smantellato l'ufficio leva con grave disagio per i giovani della provincia e per gli utenti, in quanto tutto il lavoro (domande di esonero, di visite mediche superiori, di invio di giovani alle prove selettive, eccetera) è stato trasferito a Roma;

entro il 31 dicembre 1995 verrà chiuso anche l'ufficio reclutamento nucleo principale del Distretto militare di Frosinone;

tutte queste incombenze verranno trasferite a Roma con il risultato che Frosinone sarà declassata a ufficio per il rilascio della documentazione matricolare e la trattazione dei militari di passaggio nella forza assente;

il risultato è che, a parte i problemi creati al personale civile e militare, resta il dubbio che il Distretto militare di Roma difficilmente potrà assolvere a questo lavoro e soprattutto il disagio dei giovani e dell'utenza in genere che deve sobbarcarsi il grande sacrificio di recarsi a Roma anche per la semplice presentazione di una

domanda per chiedere il rinvio della partenza per il servizio di leva, senza considerare il fatto che la provincia verrà penalizzata sia dal punto di vista politico-sociale sia dal punto di vista economico -:

se non ritenga urgente ed indispensabile non dare attuazione al provvedimento e tornare alla proposta di considerare il Distretto militare di Frosinone come di prima categoria, accorpando, possibilmente, anche quello di Latina in considerazione dell'ubicazione geografica delle provincia ciociara. (4-15271)

**BUONTEMPO.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

dal mese di settembre sino ad ora i mezzi Atac-Cotral hanno subito e stanno subendo numerose rotture e non vengono sottoposti a regolare manutenzione nei depositi;

tutto ciò è causa quasi quotidiana di soppressione di corse in tutto il Lazio, con conseguente esasperazione degli utenti, che si abbonano, pagano il biglietto, e poi non possono usufruire del servizio -:

a cosa sia dovuta questa caduta verticale nella manutenzione dei mezzi;

se il Ministro abbia l'intenzione di approfondire la vicenda e scoprire le cause del malessere attuale;

cosa si intenda fare per limitare i disagi degli utenti in questa situazione. (4-15272)

**APREA.** - *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la Giunta comunale di Palazzo Marino, a Milano, nella seduta del 31 ottobre 1995, ha deliberato le nuove tariffe per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

la tariffa prevista a carico delle scuole pubbliche e private risulta essere quintuplicata, passando dalle attuali lire 507 al mq. a lire 2.500 al mq.;

il bilancio delle istituzioni scolastiche è tale da non poter sopportare tale onere;

per le scuole comunali, interessate all'aumento, è previsto già da ora un rimborso sotto altre voci di bilancio;

nella medesima deliberazione è prevista una considerevole diminuzione per altre categorie di contribuenti, determinando quindi una evidente, ingiustificata, disparità di trattamento;

detto aumento, si potrebbe leggere come punitivo nei confronti della scuola sia pubblica, sia privata;

molte istituzioni scolastiche non potranno far fronte a tale spesa aggiuntiva, non prevista, senza dover penalizzare le attività eventualmente assistite dal già magro bilancio;

non si comprende, quindi, come mai l'Amministrazione Comunale di Milano abbia inteso far gravare le maggiori spese sulla scuola -:

quali provvedimenti intendano assumere nei confronti del deliberato dell'Amministrazione Comunale di Milano in una situazione di evidente disparità di trattamento penalizzante una fascia di utenti sul cui bilancio non può gravare un tale onere.

(4-15273)

CENNAMO. - *Al Ministro per i beni ambientali e culturali.* - Per sapere - premesso che:

in località Starza della Regina, nel territorio del comune di Somma Vesuviana, nel novembre del 1934 iniziavano scavi archeologici, incoraggiati e parzialmente finanziati dal professor Amedeo Maiuri, sovrintendente all'arte antica, che portavano alla luce « colonne e capitelli marmorei, pavimenti in mosaico, bellissimi frammenti statuari di un personaggio in abito eroico, imponenti porticati, stucchi

policromi parietali e lacunari » che costituivano « un portico principale di accesso ad una grandiosa corte interna di una magnifica villa »;

l'analisi approfondita compiuta all'epoca dal professor Francesco Signore, del regio osservatorio vesuviano e della regia università, competente studioso di geologia vesuviana confermava che la lava di fango sotto cui giacevano tali reperti era del medesimo tipo di quella consecutiva all'eruzione del Vesuvio del '79 d.C. che seppellì Pompei ed Ercolano;

l'importanza ed il valore architettonico dell'edificio di sicura epoca augustea, diverso dai rumorosi e plateali civici presenti in città di mare dedite a traffici e commerci, veniva garantita da una serie di valutazioni del professor Matteo della Corte, tuttora rinvenibili in articoli e saggi pubblicati sui giornali e riviste specializzate dell'epoca;

da più parti, a seguito di analisi, studi ed interpretazioni degli Annales di Tacito, si ritiene che l'imperatore Augusto sia andato a morire nel territorio nolano (Apud Nolam) che confina con il territorio dei comuni di Ottaviano e Somma Vesuviana che costituivano un unico territorio, per cui i ruderi potrebbero essere quelli del tempio del Divo Augusto e quindi parte della villa nella quale morì l'Imperatore;

di recente su una balza del monte Somma, sull'attuale linea di confine tra i comuni di Ottaviano e Somma Vesuviana, è stata rinvenuta e portata alla luce parte di una costruzione di epoca romana consistente in quattro vasche di raccolta d'acqua collegate ad un tepidario con pavimento mosaicato;

la presenza di una teoria di ville romane giacenti ai piedi del monte Somma, da riportare alla luce possono rappresentare un momento importante per la conoscenza e la riappropriazione da parte dell'intera comunità, di un patrimonio culturale di inestimabile valore ed un valido mezzo per la promozione di uno sviluppo compatibile per le comunità locali

i cui territori ricadono tutti nell'ambito del parco nazionale del Vesuvio istituito con legge n. 394/91;

l'amministrazione comunale di Somma Vesuviana, già negli anni '70, classificò l'intera zona come area archeologica per tutelarla da eventuali insediamenti abitativi e da eventuali abusi;

dal 1934 a tutt'oggi in località Starza dalla regione non risultano effettuati altri interventi per proseguire le ricerche già avviate negli anni trenta -:

quali misure urgenti intende adottare e quali sollecitazioni intenda compiere presso la sovrintendenza archeologica di Napoli, sotto la cui competenza ricade il territorio di Somma Vesuviana, perché siano completate le indagini sull'intera area ed eventualmente ripresi i lavori degli scavi - in questa realtà archeologica importante e trascurata - per portare alla luce un patrimonio di indubbio valore culturale. (4-15274)

LUCCHESI. - *Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro. - Per conoscere - premesso che:*

ai sensi dell'articolo 2, n. 1 del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1990, n. 315 (Accordo collettivo nazionale) « ... in attesa della regolamentazione legislativa della materia, è incompatibile con l'iscrizione negli elenchi di cui all'articolo 5 il medico che ... si trovi in una delle posizioni previste da norme di legge ... o che: a) abbia un impegno orario pari o superiore complessivamente a quello stabilito per i medici a tempo pieno dipendenti dal SSN risultante sia di un rapporto di lavoro dipendente che convenzionato ex articoli 47 e 48 della legge n. 833/1978... »;

il bando di partecipazione alla pubblica selezione per l'affidamento di incarichi a supporto di attività assistenziale presso la struttura pubblica (Policlinico di Catania) con contratto libero-professionio-

nale, stabilisce che tali incarichi hanno la durata di un anno « ... per 24/40 ore settimanali... »;

tale impegno orario corrisponde (è pari se non addirittura superiore) a quello stabilito per i medici dipendenti;

già per questo aspetto non si comprende perché mai anche nella fattispecie qui considerata (ossia incarico per 24/40 ore settimanali) non debba esservi incompatibilità;

ciò a maggior ragione se si considera che il tipo di rapporto, anche se nominalisticamente configurato come libero professionale, in realtà ha i caratteri sostanziali di un rapporto di dipendenza;

infatti, da un canto il contratto di lavoro (consulenza) prevede una serie di obblighi (24/40 ore settimanali, più l'attività in reparto), che mal si attagliano ad un rapporto libero professionale, dall'altro i medici « consulenti » sono inquadrati nei turni (e perciò nella pianta organica) del personale che garantisce il funzionamento di quel determinato reparto, dunque, allo stesso modo del personale dipendente;

inoltre, gli impegni previsti in quel contratto sono tali da non consentire la possibilità dello svolgimento dell'attività convenzionata. Anche se il numero di ore settimanali fisse fosse tale da consentire l'assunzione della convenzione, anche secondo un monte ore ridotto, il tempo da dedicare alle attività in reparto è indeterminato e per definizione indeterminabile. Di tal che diventa impossibile stabilire un monte ore per la convenzione;

nella sostanza, dunque, la fattispecie qui esaminata corrisponde a quella prevista dall'articolo 3 citato, e le ragioni che sottendono alle previsioni di incompatibilità contenute in quella disposizione si adeguano perfettamente anche alla situazione prospettata. Sarebbe, perciò, a dir poco, ingiustificata una diversità di trattamento (*ubi eadem ratio ibi eadem dispositio*);



occorre ancora considerare che in tal modo finisce con l'alternarsi o comunque di fatto aggirarsi il principio di unicità del rapporto di lavoro sancito nell'articolo 4, comma 7, della legge n. 412 del 1991;

ai sensi di questa disposizione è fatto obbligo ai medici che abbiano con il Servizio sanitario nazionale sia un rapporto di dipendenza a tempo definito che un rapporto convenzionale di scegliere l'uno o l'altro;

la *ratio* di questa disposizione è da individuare (come sottolineano l'Avvocatura dello Stato e poi la Corte costituzionale nella sentenza n. 457 del 29 dicembre 1993, secondo la quale «... non possono nutrirsi riserve di ordine logico-giuridico in ordine al principio di unicità del rapporto di lavoro con il Servizio sanitario nazionale (anche in relazione all'articolo 98, primo comma, della Costituzione) ...») nel principio di unicità del rapporto di lavoro al fine di evitare dispendio economico, diminuzione di posti di lavoro, conflitto di interessi;

è fin troppo palese che nel caso di specie, proprio per il particolare atteggiarsi del rapporto di lavoro derivante dall'incarico, queste situazioni si integrano (verificano) tutte, con indiscutibile ed oggettivo *nocumento per il corretto svolgimento del Servizio sanitario nazionale*;

a maggior ragione, dunque, in questo caso non potrebbe esserci la possibilità di cumulare, visto che è come se con la struttura pubblica intercorresse già un rapporto a tempo pieno e, dunque, non potrebbe neppure porsi un problema di scelta ma il pediatra sarebbe già in situazione di incompatibilità;

la mancata espressa previsione legislativa di questa ipotesi e/o la non applicazione per analogia della disposizione (divieto di cumulo) alla fattispecie degli incarichi libero-professionali aventi i caratteri fin qui illustrati finisce con l'essere fonte di grave ingiustizia;

viene da chiedersi, quindi, perché non si esclude che il medico pediatra possa

cumulare il rapporto di convenzione con siffatti incarichi con le strutture pubbliche;

quanto all'attribuzione dei quaranta punti di cui all'articolo 3, comma 17, lettera b) dell'ACN si sottolinea che tale punteggio viene attribuito a coloro che «... al momento della presentazione della domanda di cui al comma 15 non abbiano alcun rapporto di lavoro dipendente, anche al di fuori del Servizio sanitario nazionale o trattamento di pensione e non si trovino in posizione di incompatibilità e che tali requisiti conservino fino al conferimento dell'incarico ...»;

è evidente la *ratio* di quella disposizione che è quella di agevolare coloro che non abbiano occupazione in una prospettiva di equa distribuzione delle opportunità di lavoro;

d'altro canto coloro che hanno un rapporto di lavoro dipendente, ai fini del punteggio, godono di punti 0,20 ai sensi dell'articolo 6, comma 2, lettera c): attività professionale prestata come specialista pediatrica alle dipendenze di strutture ospedaliere pubbliche od equiparate (comprese quelle derivanti da incarichi temporanei);

tale punteggio è riconosciuto ed attribuito ai titolari dei contratti di incarico «libero professionale» su indicati;

è chiaro che, muovendo da una interpretazione letterale di questa disposizione, ne rimangono estranei coloro che sono titolari di incarichi libero professionali con i caratteri su esposti;

è altresì evidente, per quanto fin qui esposto, che nella sostanza la fattispecie degli incarichi libero professionali per 24/40 ore settimanali presso la struttura pubblica è in tutto eguale a quella di chi avesse un rapporto di lavoro dipendente (ove addirittura non si configurasse la incompatibilità);

le ragioni della disposizione contenuta nell'articolo 6, comma 2, lettera c) si attagliano, dunque, perfettamente alla situazione dei suddetti incarichi libero-professionali;

anche in queste ipotesi esiste una situazione occupazionale analoga a quella che conduce alla esclusione del diritto ai quaranta punti —:

se per un medico pediatra sia incompatibile con l'iscrizione negli elenchi di cui all'articolo 5, del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1990, n. 315 (ACN) lo svolgimento di un rapporto di prestazione d'opera libero professionale con i caratteri della coordinazione e della continuità presso una struttura sanitaria pubblica (Policlinico);

se abbia diritto ai 40 punti previsti dall'articolo 3, comma 17, lettera b) dell'ACN, qualora svolga detto rapporto libero professionale e perché non si estende anche a questa ipotesi il trattamento previsto dall'articolo 6, lettera c) e cioè la esclusione dall'attribuzione dei 40 punti.

(4.15275)

**DILIBERTO.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

la giunta comunale di Sinnai (provincia di Cagliari), con successive delibere n. 659 (18 ottobre 1993), n. 220 (23 marzo 1994), n. 243 (12 aprile 1995) e n. 406 (5 luglio 1995), ha stipulato differenti contratti di assicurazione con l'Agenzia di Sinnai « Levante assicurazioni », di cui è contitolare il signor Alberto Allieri;

il suddetto Allieri è attualmente consigliere comunale in carica a Sinnai;

sembrano pertanto sussistere fondati elementi per dichiarare la incompatibilità del medesimo Allieri Alberto con la carica ricoperta;

la giunta comunale, viceversa, rispondendo ad un'interrogazione in proposito formulata dai consiglieri del gruppo consiliare « Progressisti per Sinnai », ha escluso tale incompatibilità —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda adoperarsi per chiarire se sussistano gli elementi di incompatibilità

rilevati e, eventualmente, provvedere ad eliminarli. (4-15276)

**ALEMANNO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'alluvione verificatosi nei mesi di ottobre e novembre 1992 che colpì diversi centri della provincia di Prato ed in particolare il comune di Poggio a Caiano, ha procurato in quelle località enormi danni a cui, a distanza di ormai tre anni, non si è ancora potuto porre rimedio, a causa del mancato stanziamento di adeguati fondi da parte dello Stato, e del ritardo della regione Toscana nel provvedere al riparto degli stanziamenti;

in particolare, la sentenza 424 del 1995 della Corte costituzionale ha censurato la legge 498 del 1992, nella parte in cui prevede che la parte delle trattenute operate sulle buste paga dei lavoratori dipendenti per il fondo Gescal possano essere utilizzate per la ricostruzione o riparazione di immobili ad uso abitativo distrutti o danneggiati dai nubifragi del 1992 in Toscana e Liguria. A seguito di tale sentenza, Poggio a Caiano si trova senza alcun provvedimento a favore delle famiglie per i danni subiti dagli immobili ad uso abitativo, mentre per altro verso mai nessun provvedimento risulta varato per risarcire i danni a beni mobili;

inoltre, per quanto concerne i danni subiti dalle imprese, la Conferenza Stato-regioni ha stabilito in data 9 settembre 1995 un riparto provvisorio dei 40 miliardi destinati alle imprese per le alluvioni del 1992, 1993 e 1994 sulla base della sola disponibilità dei dati relativi ai danni degli eventi del 1993, senza che la regione Toscana e le altre amministrazioni competenti abbiano fatto pervenire alcun dato per la quantificazione dei danni per il 1992, anno in cui appunto si è verificato l'alluvione di Poggio a Caiano. I 12 miliardi assegnati provvisoriamente alla Toscana sono stati dunque frutto di una valutazione del tutto empirica;

infine nessuna risposta è pervenuta dalla regione Toscana all'invito del dipartimento protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri a far conoscere i motivi che non hanno permesso di inserire il comune di Poggio a Caiano fra quelli che hanno beneficiato dei proventi stanziati con la legge 497 del 23 dicembre 1993 —:

quali provvedimenti intenda prendere il Governo:

per assicurare un adeguato ristoro ai danni subiti dalle famiglie e dalle imprese alluvionate di Poggio a Caiano;

per porre fine all'annosa attesa della popolazione di tale comune dei fondi già stanziati, dovuta ai ritardi e alle inadempienze della regione Toscana.

(4-15277)

**GIARDIELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 26 ottobre 1995 l'interrogante depositava presso gli uffici competenti della Camera dei deputati una proposta di legge « Istituzione del Parco archeologico di Suessola », da ubicare nel comune di Acerra (Napoli), in località Calabricito, dove è situata la « Casina Spinelli »;

in precedenza, in un'interrogazione parlamentare, indirizzata anche ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'ambiente (1° agosto 1995, atto Camera n. 5-01487), l'interrogante chiedeva di sapere le cause che avevano determinato il crollo di un'intera ala del manufatto architettonico (Casina Spinelli), visto che, agli occhi degli esperti, appariva difficilmente credibile la sola causa del deterioramento naturale;

il giorno 2 novembre 1995, l'interrogante, recatosi sull'area interessata dalla proposta di legge, si presentava un'immagine al dir poco surreale: un'intera area recintata, la presenza di un *container* a

tenuta stagna, una *roulotte*, alcuni escavatori, cumuli di terra e profonde buche nel terreno;

immediatamente si è avvicinata una persona, successivamente qualificatasi come ispettore della polizia di Stato, il quale invitava l'interrogante a lasciare quel luogo in quanto lo stesso era posto sotto sequestro;

subito l'interrogante si è recato dal dirigente del commissariato di polizia di Stato di Acerra, al quale ha chiesto spiegazioni in merito, che non venivano fornite perché coperte da riservatezza di indagine;

è apparso, dall'osservazione del luogo, con evidenza la gravità del problema e della sua complessità: si trattava del rinvenimento di materiale la cui natura e provenienza non era possibile accertare, ma che sicuramente aveva allarmato le autorità competenti, fino a porre sotto sequestro la zona e a vigilarla;

tale episodio è da inquadrare in un contesto più ampio, che vede le organizzazioni criminali impegnate in un traffico nazionale e internazionale volto al riciclaggio di sostanze altamente tossiche e nocive o è circoscritto all'ambito locale? —:

quali iniziative si intendano adottare immediatamente affinché venga salvaguardata la salute dei cittadini;

quali iniziative si intendano intraprendere per assicurare le popolazioni interessate sul fatto che non vi siano sul territorio analoghe situazioni;

quali strumenti siano stati posti in essere per accertare i danni provocati e quelli eventualmente provocabili in futuro.

(4-15278)

**GASPARRI e FIORI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che risulta agli interroganti che:

la società Telecom Italia Spa viola reiteratamente le corrette relazione indu-

striali con lo Csatel (Coordinamento Sindacati Autonomi delle Telecomunicazioni) nato dalla comune volontà delle confederazioni Cisl-Cisnal-Confsal di offrire una valida alternativa ai lavoratori delle telecomunicazioni per sottrarsi allo strapotere di Cgil-Cisl-Uil;

l'organizzazione autonoma Csatel, che associa oltre il 10 per cento della forza lavoro in Telecom, rappresenta certamente la terza organizzazione sindacale del settore in termini di maggiore rappresentatività, di gran lunga superiore a quella della Uil che pure gode di tutte le agibilità sindacali e contrattuali all'interno dell'azienda;

le confederazioni Cisl-Cisnal-Confsal, al pari di Cgil-Cisl-Uil, hanno sottoscritto con il Governo e le maggiori organizzazioni degli imprenditori il cosiddetto accordo sul costo del lavoro nonché quello sulla riforma della previdenza. Inoltre le dette confederazioni hanno propri rappresentanti all'interno del Cnel (Consiglio Nazionale Economia e Lavoro), parametro storicamente preso a riferimento per individuare le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative;

queste testimonianze evidenziano maggiormente l'uso scorretto delle relazioni industriali da parte della Telecom in danno dello Csatel, particolare che ha assunto posizioni marcatamente negative nelle sotto elencate circostanze:

nello scorso mese di agosto i vertici di Telecom presentarono allo Csatel, senza alcuna preventiva contrattazione, il testo dell'accordo sulla ristrutturazione aziendale, contrattato e concluso con la triade sindacale poco prima, pretendendo una firma a « scatola chiusa » da parte delle organizzazioni sindacali autonome;

lo Csatel notificò alla Telecom l'intenzione di indire un referendum sulla materia di cui al punto precedente e l'azienda, pur concordando sulla fattibilità referendaria in base all'articolo 21 dello Statuto dei lavoratori, rifiuta, a tutt'oggi, di

fornire il tabulato dei dipendenti occorrente ai fini del lavoro della commissione elettorale; inoltre, in termini di bieca ritorsione, la Telecom minaccia di dare piena attuazione agli esiti referendari interessanti gli articoli 19 e 26 dello Statuto dei lavoratori profittando della favorevole situazione scaturente dalla vacanza contrattuale creata, artificialmente, intorno alla sigla Csatel per i motivi su esposti. Ciò consente, ai proponenti, di allargare il discorso, in termini più generali, chiarendo che, per effetto dell'abrogazione dell'articolo 19 - totale della lettera « a » e parziale della lettera « b » della legge n. 300 del 1970 - il datore di lavoro sarebbe, di fatto, diventato arbitro della esistenza stessa del sindacato. Infatti, potendo egli stesso consentire o meno la firma del « contratto collettivo » applicato all'unità produttiva ed essendo la suddetta firma requisito unico per la costituzione, in azienda, del Sindacato, di fatto, lo stesso datore di lavoro potrebbe scegliersi *ad libitum* l'interlocutore sindacale;

anche per questo motivo la Telecom rifiuta di ammettere lo Csatel ai lavori per il rinnovo contrattuale, argomentando che le confederazioni Cisl-Cisnal-Confsal non hanno sottoscritto con l'Intersind (che cura le relazioni industriali per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per conto della Telecom) l'accordo sul costo del lavoro incorrendo in un grossolano falso, in quanto l'Intersind è stata assorbita dalla Confindustria, organizzazione che ha sottoscritto il protocollo sul costo del lavoro con Cisl-Cisnal-Confsal in data 22 dicembre 1994 -;

quali iniziative intendano assumere nei confronti dei vertici societari Telecom, per ristabilire un clima di corrette relazioni industriali, concedendo allo Csatel le medesime agibilità sindacali di livello, rispettando il principio della *par condicio* che tutti invocano in questo momento a tutela del libero esercizio delle proprie idee.

(4-15279)

MASTRANGELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 7 ottobre 1993, n. 401, reiterato quattro volte ed in ultimo convertito in legge il 25 luglio 1994, n. 471, venivano adottate disposizioni urgenti a favore delle zone colpite da fenomeni alluvionali nei mesi da settembre a dicembre 1993;

per la regione Lazio, colpita dall'evento, furono stanziati complessivamente 5 miliardi di lire di cui 1,5 per l'anno 1994, in modo da provvedere alla realizzazione degli interventi urgenti conseguenti agli eventi alluvionali nei comuni individuati con delibera delle rispettive giunte regionali, da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto;

le disponibilità messe in bilancio, con decreto del Presidente della giunta regionale previa deliberazione della giunta stessa, sono destinate ad interventi urgenti, diretti alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità e relativi, tra l'altro, al ristoro dei danni subiti da beni mobili di privati cittadini nel limite massimo del 30 per cento delle somme stanziati; inoltre alle imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere, di servizi e turistiche che abbiano impianti o attrezzature danneggiati o distrutti dagli eventi alluvionali è destinato un contributo a fondo perduto, fino al 90 per cento del danno accertato;

la provincia di Frosinone, così come province di altre regioni colpite dall'evento calamitoso, aspettano da circa due anni gli « interventi urgenti » previsti dai decreti prima e dalla legge di conversione dopo —:

quanto tempo deve ancora trascorrere perché gli operatori economici possano beneficiare delle provvidenze previste dalla norma;

se non si ritenga opportuno svolgere un'indagine per stabilire le ragioni dei ritardi che possono determinare, nel frattempo, il fallimento di aziende colpite dall'alluvione, sommando al danno la beffa, e

creando situazioni socio-economiche di grave tensione. (4-15280)

BACCINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni l'ufficio postale 1 di Fiumicino, sito in via Riccio di Mare, è stato chiuso per lavori di ristrutturazione;

l'ufficio sopraindicato serve una vasta utenza, alle prese oggi con le difficoltà della chiusura momentanea;

secondo alcune voci per lo stesso ufficio postale è invece prevista una chiusura definitiva —:

se le voci riportate rispondano a verità e nel caso quali azioni si intendano adottare per impedire una chiusura che arrecherebbe grave danno all'utenza, come dimostrato in questi giorni. (4-15281)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dei trasporti e della navigazione, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1993 Domenico Cempella, alto dirigente dell'Alitalia, fu posto in condizioni di abbandonare la compagnia per divergenze con l'allora amministratore delegato Giovanni Bisignani;

successivamente lo stesso Cempella, a conferma delle sue qualità, fu nominato amministratore delegato della Società Autostrade;

nel 1994 Giovanni Bisignani fu rimosso dall'Alitalia per assumere la presidenza di Tirrenia Navigazione;

sempre nel 1994 furono nominati ai vertici Alitalia Renato Rivero e Roberto Schisano;

successivamente Antonio Cuccurullo per designazione di Schisano veniva nomi-

nato amministratore delegato della Società Aeroporti di Roma, rimuovendo Giovanni Sebastiani che rientrava in Alitalia;

successivamente nel 1995 Sebastiani veniva allontanato dall'Alitalia;

recentemente sia Cuccurullo che Schisano sono stati rimossi dalle rispettive cariche in Società Aeroporti di Roma e Alitalia;

a seguito di tale « valzer » Domenico Cempella riassume la carica di amministratore delegato di Aeroporti di Roma, già posseduta in passato —

quali siano i motivi di tali numerosi spostamenti avvenuti in soli due anni ai massimi vertici di due società Iri ai quali originariamente erano stati posti da Romano Prodi, rilevando l'interrogante evidenti errori di valutazione nell'affidamento di incarichi che hanno contribuito a determinare lo stato disastroso in cui versa il trasporto aereo;

a quanto ammonti il costo complessivo per l'Erario di tali spostamenti in liquidazioni corrisposte e penali pagate per anticipare risoluzioni dei contratti che è sicuramente superiore a qualche decina di miliardi. (4-15282)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

i motivi che ostano al rilascio dell'estratto contributivo, richiesto il 14 ottobre 1993 e ancora nel 1994, al signor Gennaro Antonio Barasso, nato a Grottaminarda (AV) l'8 gennaio 1930 residente in Australia (Maggs Street n. 67 — Doncaster East, VIC 3109), da parte della Sede INPS di Avellino. (4-15283)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 2 ottobre 1995 il GIP del tribunale di Pisa ha fatto chiudere gli

esercizi commerciali con licenza di ambulato posti nella Piazza dei Miracoli;

trattasi di oltre 100 attività commerciali;

l'amministrazione comunale di Pisa da tempo sta cercando una soluzione alternativa —;

se non intendano intervenire per far slittare l'applicazione del decreto firmato dal ministro Ronchey e consentire quindi all'amministrazione di trovare una soluzione concordata con gli ambulanti.

(4-15284)

**MORMONE.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la Penisola Sorrentina usufruisce di una unica via che consente l'accesso ed il deflusso veicolare sul versante napoletano;

su tale arteria viaria costituita dalla strada statale 145 transitano i maggiori flussi turistici rappresentanti la linfa vitale per l'economia della Costiera;

prossimamente sulla suddetta strada statale — per consentire i lavori di completamento di una galleria destinata a snellire il traffico in località Castellammare di Stabia — potrebbero verificarsi interruzioni, deviazioni o sensi unici alternati;

un evento del genere, seppur positivo nella prospettiva futura, finirà con il generare, nell'immediato, una serie di disagi intollerabili sia per i turisti indirizzati in Penisola Sorrentina, sia per gli stessi residenti (che ancora una volta resteranno praticamente isolati dal « resto del mondo »);

già in passto la Terra delle Sirene ha vissuto terribili momenti di isolamento in occasione di frane del costone prospiciente la già richiamata strada statale;

il comparto turistico locale ed i settori indotti potrebbero accusare ingentissimi danni — non solo in termini di im-

magine - in seguito a complicità che dovessero sorgere in conseguenza dello svolgimento dei lavori di realizzazione della galleria di Castellammare di Stabia;

l'intervento previsto potrebbe protrarsi ben oltre i prossimi periodi natalizio e pasquale e forse anche l'inizio dell'alta stagione turistica;

oltre agli appena evidenziati disagi anche i cosiddetti pendolari (per lo più lavoratori e studenti) subirebbero indescribibili conseguenze sotto il profilo pratico -;

se non ritengano opportuno intervenire nei modi, nei tempi e nelle forme legittime ed opportune affinché l'espletamento dei suddetti lavori, in località di Castellammare di Stabia, possa avvenire in orari notturni o comunque tali da non arrecare disagi e disservizi insopportabili dalle comunità locali e facendo in modo che non si registrino danni irreparabili ai poli economici trainanti;

se in subordine non ritengano necessario, possibile ed opportuno provvedere alla predisposizione di tutti quegli atti e quei provvedimenti miranti, in ogni caso, a potenziare tutti i servizi di trasporto (via mare o su rotaie) che collegano la Penisola Sorrentina con Napoli. (4-15285)

STORACE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la signora Stefania Chiappini, pur svolgendo un lavoro a turni presso una redazione della RAI, è da tempo discriminata con il turno fisso -;

se intenda intraprendere, nell'ambito dei propri poteri, iniziative ed eventuali provvedimenti per far cessare questa grave forma di discriminazione che colpisce gli iscritti e i dirigenti della CISNAL Informazione di Roma, di cui la signora Chiappini è un dirigente della RSA CPRF.

(4-15286)

URSO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

a parere dell'interrogante esiste una anomalia con cui viene gestita l'Alitalia, le cui deleghe dell'amministratore delegato sono state conferite al presidente, il quale pur essendo corresponsabile di tutte le decisioni della gestione-Schisano continua ad operare senza rendere conto ad alcuno -;

se sia vero che sono in atto da mesi trattative per la cessione di un pacchetto azionario dell'Alitalia alla British Airways attraverso la Bearing Bank;

se sia vero che il presidente dell'Iri Michele Tedeschi, maggiore azionista della compagnia di bandiera, abbia inviato nel gennaio 1995 una lettera a Rivero con la quale lo invitava a scegliere tra la carica in Alitalia e l'incarico alla Bearing, e se è vero che la risposta sia stata negativa;

se sia vero che il presidente dell'Alitalia Rivero e il dottor De Giovanni, dirigente da pochi giorni promosso alla guida della super direzione «strategie di Corporate» ed ex assistente di Prodi in Nomi-sma, stiano studiando la cessione di gran parte delle rotte intercontinentali a megavettori extraeuropei (American Airlines tra le prime), segnando un danno irreparabile per Alitalia che, tra l'altro, rinuncerebbe definitivamente a Malpensa 2000, non effettuando il recupero fondamentale del traffico del ricco bacino del Nord Italia che attualmente si dirige Oltralpe per i collegamenti internazionali;

se tutto ciò risulta vero, come spieghino il comportamento del presidente dell'Iri che nella audizione del 19 ottobre alla Commissione Trasporti della Camera ha decisamente negato che ci fossero trattative in corso con la British Airways, senza peraltro comunicare la posizione palesemente incompatibile in cui si trova il presidente dell'Alitalia, e quale sia il giudizio del Governo su tale situazione. (4-15287)

**STORACE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 541 regola l'attività professionale degli informatori scientifici farmacologisti;

nel decreto-legge n. 541 è espressamente richiesto per l'esercizio della professione, fatte salve le situazioni preesistenti, il possesso del titolo di laurea in materie scientifiche;

esiste una nutrita legislazione comunitaria in tema di elaborazione di dati sulla ricerca farmaceutica e sulle modalità di informazione;

solo una complessa formazione universitaria può dare una figura professionale all' informatore scientifico;

la professione dell' informatore scientifico è quella di informare gli operatori sanitari sulle innovazioni provenienti dalla ricerca scientifica —:

se non ritenga necessario intervenire per conoscere quale sia la reale situazione presente in molte aziende farmaceutiche che assumono informatori scientifici con contratto biennale di formazione, senza alcun titolo di laurea in materie scientifiche;

quali iniziative intenda assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-15288)

**TREMAGLIA.** — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il signor Savino Spinazzola è residente nel comune di Endine Gaiano (Bergamo) alla via Donizetti 9;

da tempo egli ha segnalato alla USL competente nonché al sindaco la situazione di grave disagio nella quale si trova la sua famiglia, in conseguenza della esistenza nelle immediate vicinanze della propria abitazione di un parcheggio di grandi automezzi da trasporto (Tir) il cui

costante movimento determina una insopportabile situazione di inquinamento acustico, atmosferico, e ciò a causa della continua produzione di gas di scarico che penetrano nell'abitazione del signor Spinazzola. Quest'ultimo è anziano, e vive con la moglie da tempo gravemente inferma;

le civili proteste e richieste di intervento che il signor Spinazzola ha rivolto al comune di Endine Gaiano ed alla USL competente sin dal 1992 non hanno purtroppo portato alcunché;

la USL 30 di Seriate con comunicazione n. 494 prot. del 19 febbraio 1992 rilevava la esistenza di situazioni di inquinamento « incompatibili con la destinazione d'uso residenziale della zona »;

con lettera prot. n. 5367 del 21 luglio 1992 si segnalava nuovamente al sindaco che i livelli di inquinamento acustico erano elevati ed insopportabili, e lo si invitava formalmente « a disporre la sospensione dell'utilizzo del parcheggio (adiacente l'abitazione dello Spinazzola) » fino a quando la ditta utilizzatrice non avesse garantito il rispetto dei limiti previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991; *idem* con lettera n. 5704/4 del 3 agosto 1994;

nonostante tali richieste, e intervento della Associazione tutela del cittadino, e della stessa prefettura di Bergamo, il comune di Endine non ha preso alcuna iniziativa. In particolare, la prefettura ha sollecitato il sindaco a provvedere, a difesa di un diritto individuale e prioritario (quale quello alla salute) con lettere in data 30 novembre 1993, 12 gennaio 1994, 7 giugno 1994, 27 luglio 1994, 31 agosto 1994, 25 settembre 1994, 24 novembre 1994, 24 dicembre 1994, 12 gennaio 1995, 23 marzo 1995, 27 aprile 1995, 10 luglio 1995: tutte comunicazioni alle quali il sindaco si è ben guardato dal dare alcun riscontro, ed a provvedere in un qualsiasi modo;

la situazione di inquinamento atmosferico, chimico ed acustico permane, e si fa anzi sempre più grave con pregiudizi rilevanti per la famiglia dello Spinazzola, composta da persone anziane ed ammalate;



è evidente il gravissimo pregiudizio che la famiglia Spinazzola continua a subire, ed è altresì incredibile la condotta del sindaco del Comune di Endine;

è altresì inammissibile che un cittadino veda così frustrato un proprio diritto, tanto più quando esso attiene alla tutela della salute, e che nonostante l'intervento (che dura ormai da oltre tre anni) di altri organi della pubblica amministrazione (prefettura ed USL *in primis*) il sindaco del comune competente non ha fatto alcunché, con una condotta che configura gli estremi della continuata, sistematica ed inaccettabile omissione di propri doveri —:

come ed in che termini intendano agire, e quali provvedimenti intendano adottare, per intervenire su una tale situazione, garantendo da un lato il sacrosanto rispetto dei diritti della persona, e dall'altro una sanzione all'atteggiamento inaccettabile dell'amministrazione comunale interessata, adottando ove possibile interventi sostitutivi e promuovendo mentalmente azioni anche avanti la magistratura competente. (4-15289)

**LEONARDELLI e CACCAVALE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in una precedente interrogazione del 31 maggio 1995 (atto Camera 4-10496), a seguito di gravi affermazioni in merito al modo di condurre la giustizia espresse a Udine dal pubblico ministero di Pordenone Raffaele Tito nel corso del convegno « Orizzonti per il Friuli-Venezia Giulia », si chiedeva al Ministro se non ritenesse opportuno inviare gli ispettori del Ministero di grazia e giustizia a indagare sull'operato dello stesso pubblico ministero Raffaele Tito;

secondo quanto pubblicato di recente dalla stampa locale, sarebbe stata avviata da parte della procura della Repubblica di Pordenone un'indagine conoscitiva in me-

rito all'operato del pubblico ministero Raffaele Tito e ciò su preciso incarico del Ministro di grazia e giustizia —:

se corrisponda al vero quanto riportato e quali sono le eventuali risultanze dell'indagine;

se, qualora l'indagine non fosse invece stata avviata, non si ritenga di dare corso a quanto richiesto con il richiamato atto ispettivo precedente. (4-15290)

**LUCCHESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quali inchieste siano in atto per accertare la veridicità di quanto denunciato da organi di stampa circa illeciti di vario tipo commessi da alcuni ufficiali e sottufficiali. Si parla infatti di tangenti su forniture, addirittura divise confezionate in Medio Oriente, per poi arrivare alle varie caserme, tramite pseudo-società di comodo site in Italia, di guadagni sui prodotti di magazzino, ed altro. Si parla anche di false fatture e di altri illeciti finalizzati a vergognosi guadagni;

se tutto ciò risulti conforme a verità, se non si intenda assumere subito un provvedimento radicale di espulsione dalle Forze armate per indegnità di quanti hanno commesso illeciti;

se non si ritenga di degradare tutti i responsabili ed in attesa della conclusione delle indagini di sospenderli dalle funzioni;

se il Governo non ritenga sia il caso di dimezzare il numeroso numero di militari, che non ha precedenti in Europa, il che favorirebbe il risparmio di una spesa corrente di migliaia di miliardi, che potrebbero essere utilizzati per dotare l'Esercito dei moderni mezzi di difesa. Un Esercito massificato non ha infatti alcun valore, se oltretutto, determina le mafie e gli episodi di cui la stampa si sta occupando, mentre un Esercito ristretto e fornito di sofisticati mezzi di difesa potrebbe avere un grande valore e dare maggiore sicurezza di difesa del Paese. (4-15291)

**LUCCHESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se risponda a verità quanto pubblicato da *Il Giornale*, che circa 1.200 miliardi è costato ai contribuenti il pagamento dei distacchi sindacali;

se risultino in aspettativa per motivi sindacali — nel solo pubblico impiego — 4 mila impiegati, per un totale di 820 mila giorni di lavoro;

se il Governo ritenga di rimanere inerte e di dare la sua copertura a questo che, ad avviso dell'interrogante, appare uno sconcio, pur di mantenere i buoni rapporti con le centrali sindacali, rendendosi così responsabile dello spreco indecoroso del pubblico denaro e di una situazione di illegalità e di sopraffazione. (4-15292)

**NAPOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'AIT (Associazione italiana tabaccai), nuova Associazione di categoria costituitasi il 15 maggio 1995 ed attualmente presente in 54 province con oltre 4 mila associati, ha inoltrato richiesta di riconoscimento all'*Azienda autonoma dei monopoli dello Stato*;

la citata richiesta ha messo fine al regime monopolistico della FIT la cui attività ed il cui bilancio andrebbero verificati in quanto in contrasto con i fini statutari;

il concetto di maggiore rappresentatività non prevede il diritto di privativa sulle concessioni di attività lucrosa da parte dell'A.A.M.S. e, pertanto, il Ministero delle finanze non può permettere concessioni in esclusiva per la vendita di biglietti delle lotterie ed altri giochi —;

quali iniziative intenda porre in essere per accertare quali sono i motivi ostativi che impediscono alla nuova associazione di categoria AIT di avere pari

condizioni di riconoscimento, con conseguente pari dignità di carattere sindacale;

quali iniziative intenda porre in essere per definire i ruoli sindacali di categoria e per accertare le eventuali attività lucrose che vengono svolte in contrasto con le norme statutarie e l'inclusione dei proventi nei bilanci. (4-15293)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il deputato Silvio Berlusconi, nel corso della trasmissione televisiva *Domenica In* del 29 ottobre scorso, ha utilizzato detto spazio per rivolgere ulteriori accuse alla procura della Repubblica di Milano —:

quali iniziative intenda promuovere per evitare che il sacrosanto diritto dell'imputato a difendersi per dimostrare la propria innocenza si traduca in un anomalo, presunto diritto a diffamare, se non addirittura calunniare, singoli uffici giudiziari, senza che nulla venga fatto da parte del ministero interrogato per consentire che si concili la giusta tutela dell'imputato alla difesa con l'altrettanto inviolabile diritto della magistratura di esercitare la propria azione secondo la legge e senza campagne incessanti di delegittimazione, se non di intimidazione. (4-15294)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

la situazione esistente all'interno dell'Istituto italiano di cultura di Stoccarda (Germania) è fra le peggiori di quelle esistenti in Germania;

l'attuale reggente signora Luisa Pavasio è stata più volte invitata dal Console generale a restituire 3.800 marchi (pari a lire italiane 4.427.000) di telefonate esclusivamente private, riscontrate da un controllo effettuato nei tabulati della Telekom tedesca;

ciò testimonia di un evidente uso ed abuso per scopi privati degli strumenti istituzionali in dotazione dell'Istituto -:

quando e come la reggente signora Luisa Pavesio abbia restituito i 3.800 marchi di telefonate private;

quali siano i provvedimenti che il Ministro intenda prendere nei confronti di chi abusa a scopo privato del telefono dell'Istituto;

cosa abbia fatto l'Addetto culturale dell'ambasciata di Bonn, professore Bruno Mocci per ristabilire correttezza e legalità nell'Istituto italiano di cultura in Stoccarda che, come ha scritto il periodico « Nuovo Oltreconfine », è fra i peggiori del mondo. (4-15295)

TREMAGLIA. - *Ai Ministro della sanità.* - Per conoscere:

i motivi che inducono il responsabile del distretto sanitario di Basiliano (Udine) dottor Longino Panzoli, a non rispettare la delibera regionale n. 6033 del 22 novembre 1991 e la circolare esplicativa del 10 dicembre 1991, che riguarda l'assistenza medica ai pensionati stomizzati e la concessione gratuita di sufficienti « placche » e « borse »;

quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti dei responsabili del distretto sanitario di Basiliano, già oggetto di giustificate critiche in passato, affinché venga rispettato quanto contenuto a chiare lettere nella delibera sopra citata. (4-15296)

STORACE e GIULIO CONTI. - *Ai Ministri della sanità e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in data 12 maggio 1995, con decreti legislativi nn. 195, 196, 197, 198, 199, 200 e 201 sono stati riformati i ruoli del personale sottufficiale e di truppa rispettivamente delle Forze armate, delle forze di Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri,

del Corpo della Guardia di finanza, del Corpo di polizia penitenziaria e del Corpo forestale dello Stato -:

per quali ragioni non siano stati riformati i ruoli del personale sottufficiale e di truppa della Croce rossa militare;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro competente per il corpo militare sopramenzionato che da numerosi anni è in attesa di una legge di riforma. (4-15297)

PARLATO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per conoscere:

quali speciali procedure siano state poste in essere per la « proclamazione espresso » da parte dei competenti uffici giudiziari che, infatti, chiuse le urne per le elezioni suppletive nel collegio di Chiaia-Posillipo e Vomero di Napoli alle ore 22 del 22 ottobre 1995, con lo spoglio conclusosi nelle prime ore del 23 ottobre, già due giorni dopo hanno proclamato l'eletto;

il sistema adoperato, di particolare efficacia al punto da consentirgli il giorno successivo di esprimere il proprio voto alla conclusione del dibattito sulla mozione di sfiducia al Governo, il 26 ottobre, andrebbe conosciuto e diffuso onde essere applicato in tutta Italia in ogni competizione elettorale: non può non doversi rilevare che, da sempre, tra l'espressione del voto e la proclamazione degli eletti trascorrono in Italia non due o tre giorni ma due o tre settimane e quindi quanto realizzato con tanta rapidità ed efficacia, mai vista in occasione anche di precedenti opportunità delle Camere di rientrare nel « plenum », va applicata in altre fattispecie né, come appare ovvio, si può spiegare tal prodigio con la esistenza dei seggi di un solo collegio da scrutinare se non avuto riguardo al rapporto tra gli organici utilizzati in queste elezioni suppletive ed in quelle generali onde trarne utili ammaestramenti. (4-15298)

**STORACE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 29 e il 30 ottobre scorso alcuni militanti del Fronte della Gioventù di Roma affiggevano manifesti politici critici nei confronti del Presidente della Repubblica e in favore della richiesta di elezioni anticipate;

nella fattispecie non risulta certo applicabile un'ipotesi di reato di « lesa maestà »;

nonostante il carattere assolutamente pacifico e politico dell'iniziativa, i giovani in questione sono stati fermati e trattenuti in questura fino alle 5.30 del mattino successivo, dopo esser stati fotografati e identificati con impronte digitali, quasi che si trattasse di delinquenti;

è stato impedito loro anche di telefonare alle rispettive abitazioni per avvisare le famiglie, evidentemente preoccupate per il ritardo —:

se esistano volontà ministeriali di ripercorrere vecchie strade;

se ritenga che il dissenso verso atteggiamenti politici di organi costituzionali vada represso;

se i metodi su denunciati siano conformanti ad uno Stato che si dice democratico. (4-15299)

**BROGLIA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che secondo quanto risulta all'interrogante nel procedimento n. 1086/94 avanti il pretore penale di Padova (dott.ssa Sonia Bello, imputati Massimo Golfetto e figli) sono accaduti i seguenti fatti:

a) il 3 ottobre 1994 furono ammesse le prove richieste dalle parti, senza alcuna opposizione;

b) dopo che erano stati sentiti i soli testi del pubblico ministero (dottor Prato), lo stesso pubblico ministero il giorno 15

dicembre 1994 presentò una memoria in cui chiedeva l'esclusione di tutti i testi della difesa;

c) tale istanza fu presentata dopo che erano stati sentiti i testi del pubblico ministero, a metà mattinata del 15 dicembre 1994, e in essa il pubblico ministero affermava di essersi risolto a tale richiesta dopo aver ascoltato i propri testi; ma l'istanza stessa porta la data del 14 dicembre 1994, ovvero del giorno prima;

d) la difesa, dunque, svolse il controinterrogatorio dei testi dell'accusa, ignorando che il pubblico ministero era intenzionato a impedire che la difesa esaminasse i propri testimoni;

e) i quattro imputati Golfetto furono indiscriminatamente condannati per tutti i reati contestati, senza che venisse stabilito chi tra loro fosse colpevole o innocente;

f) i Golfetto furono condannati perché avrebbero ispirato un articolo su « Il Gazzettino » di Padova ma non fu mai individuato l'autore dell'articolo né fu svolta alcuna indagine sui rapporti tra i Golfetto e il giornale;

g) l'avvocato dei Golfetto (professor Alberto Miele), essendosi assunto la responsabilità di talune diffide legali imputate ai Golfetto, fu dichiarato quale persona che si dichiarava autore di un reato;

h) avendo l'avvocato Miele nominato un difensore di fiducia, gli fu nominato un difensore d'ufficio;

i) i Golfetto vennero condannati per tutti i fatti contestati nel dispositivo della sentenza del pretore e assolti da talune imputazioni in sede di motivazioni;

l) i Golfetto hanno un particolare contenzioso con un magistrato del Tribunale fallimentare di Padova, dott.ssa Maria Giovanna Pozzan, da loro denunciata per fatti gravissimi;

m) analoga vicenda, con protagonisti i Golfetto, si è verificata nella Pretura di Rovigo, dove Massimo Golfetto, imputato di simulazione di reato per aver disconosciuto la propria firma su 41 cambiali e riconosciuto non autore di dette

firme, fu condannato per simulazione di reato perché avrebbe conosciuto l'autore materiale del falso;

n) tale condanna fu resa possibile dal fatto che il pubblico ministero in udienza, dopo che Massimo Golfetto fu scagionato dalla imputazione originaria, modificò l'imputazione a carico del Golfetto accusando quest'ultimo di aver indotto taluno a porre la propria firma sulle 41 cambiali;

o) il cambio di imputazione per « fatto nuovo » avvenne senza il consenso dell'imputato, come invece prescrive l'articolo 518 del codice di procedura penale;

p) il « fatto nuovo » fu presentato come « falso diverso » relativo all'« induzione » da parte del Golfetto a taluno perché firmasse le 41 cambiali, ma il pretore stesso, nella sentenza, ammette che l'essenziale non era l'« induzione » ma la semplice « conoscenza dell'autore materiale del falso », il che vuol dire, allora, che il pretore avrebbe dovuto rinviare al pubblico ministero gli atti sostenendo che il fatto era risultato diverso dal capo di imputazione —:

se il ministro di grazia e giustizia, come più volte sollecitato dall'istanza di remissione presentata dal legale dei Golfetto e da altra interrogazione parlamentare, abbia già avviato un'ispezione presso gli uffici giudiziari di cui sopra o se abbia intenzione di farlo, al fine di verificare se e in quale misura si siano verificati casi di persecuzione di alcuni magistrati ai danni dei cittadini imputati. (4-15300)

**PAMPO.** — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — *Per sapere — premesso che:*

il CIPE, in data 28 maggio 1987, deliberò di approvare il contratto di programma tra il gruppo FIAT, rappresentato dalla società ELASIS, ed il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per un investimento pari a 35,7 miliardi a

favore del « Centro ricerche affidabilità veicoli » da realizzarsi nell'area dell'esistente pista SASN, ubicata in località Boncore nel territorio di Nardò-Porto Cesareo, in provincia di Lecce;

l'esigenza del suddetto contratto fu rappresentata dal gruppo FIAT e, da quanto si apprese, doveva servire ad ottenere « una nuova impostazione dell'assetto organizzativo del centro, per adeguarlo alle mutate esigenze di sviluppo di nuove tecnologie, con particolare riguardo alle metodologie di sperimentazione al banco che consentono di ridurre l'intervallo tra la concezione di un nuovo modello e la sua produzione industriale »;

si trattava di realizzare, in alternativa al « grande anello » della pista di Nardò, costruita con denaro pubblico, alcune mini-piste e impiegare 38 nuovi addetti;

il progetto predisposto dal gruppo FIAT, che sicuramente avrà tenuto conto della salvaguardia ambientale, fu approvato dalla commissione edilizia di Nardò, per la parte di propria competenza;

gli ambientalisti, allarmati per la distruzione della macchia mediterranea, presentarono ricorso contro il suddetto progetto, e ciò determinò l'intervento della magistratura e la conseguente sospensione, ancora in vigore;

nel 1991 la FIAT, in previsione della realizzazione delle nuove mini-piste e ricorrendo alla formazione professionale, procedette all'assunzione di 24 collaudatori, tuttora in servizio;

nel luglio del 1994, scaduto il termine previsto per la concessione, la FIAT, per non perdere il pubblico investimento, rilevata anche la perdurante sospensione dei lavori inerenti alla realizzazione del « Centro ricerche affidabilità veicoli di Nardò », chiese il trasferimento del suddetto investimento al « Centro di Pomigliano d'Arco » —:

se, all'atto della costruzione della pista, che ha sottratto oltre 100 ettari di terreno all'agricoltura, si sia tenuto conto

di quanto denunciato successivamente dagli ambientalisti e se esista e chi abbia redatto la relazione sulla salvaguardia dell'ambiente in cui si andava operando;

se la commissione edilizia di Nardò ed il sindaco *pro-tempore*, concedendo l'approvazione del progetto del gruppo FIAT, abbiano tenuto conto dell'esigenza ambientale da salvaguardare;

se il Governo sia a conoscenza di quali siano state le motivazioni degli ambientalisti e delle ragioni che inducono la magistratura a non pronunciarsi in merito;

se sia legittimo il trasferimento di capitali pubblici, sancito con deliberazione del CIPE del 28 giugno 1995, nel solo interesse del gruppo FIAT e a danno dell'economia e dell'occupazione salentina;

se siano state attivate tutte le opportune iniziative per sbloccare la situazione venutasi a creare a seguito del blocco del progetto integrativo;

quali assicurazioni siano state date dalla FIAT per l'utilizzazione — in futuro — della pista di Nardò e per la conservazione dei posti di lavoro attualmente in essere;

quali certezze siano state fornite dallo stesso gruppo, affinché il denaro pubblico precedentemente utilizzato per la costruzione della pista di Nardò, rimanga un investimento finalizzato allo sviluppo dell'economia salentina ed alla crescita dell'occupazione;

e se, infine, non si ritenga di sospendere il trasferimento dei suddetti fondi in attesa dei relativi chiarimenti alle domande formulate ed anche dell'azione che le S.L. vorranno attivare per eliminare gli impedimenti che non favoriscono l'investimento pubblico in terra salentina.

(4-15301)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'IMI, citato in causa dal bancarottiere Rovelli, è stato costretto a pagare, a seguito di condanna passata in giudicato, un indennizzo di quasi lire 1.000 miliardi in conseguenza di errori ed omissioni difensive fra cui la scomparsa del fascicolo della Corte di Cassazione e poi ricomparsa;

l'indennizzo di lire 1.000 miliardi agli eredi del signor Rovelli è stato pagato nel gennaio 1994 con grave danno per lo Stato italiano perché, all'epoca della condanna l'IMI era quasi tutto di proprietà pubblica;

oltretutto il denaro è finito in Svizzera, con riflessi negativi anche sotto il profilo valutario;

le responsabilità del vertice dell'IMI sono enormi come ad esempio la decisione del 25 giugno 1985 del comitato esecutivo, che, contro il parere scritto dei propri legali, deliberò di non chiamare in causa altre 11 banche primarie legate con l'IMI, nella vicenda SIR, da patto parasociale pregiudicando così l'esito del giudizio e rendendosi comunque unico responsabile della perdita totale di lire 1.000 miliardi che invece, se avesse rispettato le sollecitazioni messe per iscritto dai propri avvocati, avrebbe potuto ripartire con le altre banche;

il cosiddetto « nocciolo duro » degli azionisti dell'IMI (Cariplo, Monte dei Paschi, Istituto San Paolo di Torino più altri soci stabili e le residue quote del tesoro) si è accaparrato tutti i quindici posti a disposizione nel consiglio di amministrazione;

il voto di lista, democraticamente voluto dal Parlamento per introdurre rappresentanti dell'azionariato popolare negli organi di gestione delle grandi società privatizzate si è rivelato negativamente alla sua prima applicazione —:

se risulti al Governo per quale motivo le indagini della magistratura si siano arenate;

se non si ravvisi dall'atteggiamento della Cariplo, del Monte dei Paschi di Siena, dell'Istituto San Paolo di Torino un

comportamento lesivo delle più elementari norme dell'*antitrust*. (4-15302)

STORACE e GASPARRI. - *Al Ministro dell'interno*. - Per sapere - premesso che:

il quartiere romano di Cinecittà est è uno dei più popolosi con un tasso di natalità superiore di molto alla media nazionale;

nel sopramenzionato quartiere non esiste nessun asilo pubblico come non esiste d'altronde neanche un commissariato di polizia di Stato o una caserma dei carabinieri adibiti alla tutela dell'ordine pubblico -:

se sia in previsione l'apertura di un asilo nido pubblico e di un commissariato della polizia di Stato o di una caserma dei carabinieri per la tutela dell'ordine pubblico. (4-15303)

STORACE e GASPARRI. - *Al Ministro dell'interno*. - Per sapere - premesso che:

il quartiere romano di Cinecittà est è uno dei più popolosi della Capitale;

per accedere a detto quartiere esiste solo una via, perennemente intasata dal traffico e il medesimo problema accade per l'uscita;

la situazione sicuramente peggiorerà, quando verrà aperto al pubblico l'ufficio del Catasto;

da tempo l'ultimo di via Ciamarra, direzione via Casilina, è inspiegabilmente chiuso nonostante sia regolarmente asfaltato;

se questo tratto di strada fosse aperto al transito consentirebbe un traffico molto più snello -:

quali siano i motivi per cui la sopramenzionata via Ciamarra è chiusa al traffico;

se sia in previsione l'attivazione di nuove linee di autobus pubblici per consentire un collegamento migliore e più

veloce con il vicino capolinea della linea A della metropolitana. (4-15304)

STORACE. - *Al Ministro dell'interno*. - Per sapere - premesso che:

il Ministro dell'interno è responsabile della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica ed è autorità nazionale di pubblica sicurezza;

il prefetto ha la responsabilità generale dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia e sovrintende all'attuazione delle direttive emanate in materia;

il prefetto dispone della forza pubblica e delle altre forze eventualmente poste a sua disposizione in base alle leggi vigenti e ne coordina le attività;

il questore ha la direzione, la responsabilità e il coordinamento, a livello tecnico operativo, dei servizi di ordine e sicurezza pubblica e dell'impiego a tal fine della forza pubblica e delle altre forze eventualmente poste a sua disposizione;

i compiti istituzionali della Polizia di Stato sono quelli di tutela dell'esercizio delle libertà e dei diritti dei cittadini; di vigilare sull'osservanza delle leggi, dei regolamenti e dei provvedimenti della pubblica autorità; di tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica; di provvedere alla prevenzione e alla repressione dei reati;

in base all'articolo 670 del codice penale è un reato chi mendica in luogo pubblico o aperto al pubblico;

il secondo comma dell'articolo 670 del codice penale prevede un'ipotesi aggravata, in quanto si contempla il fatto di chi esercita la questua in modo ripugnante o vessatorio o simulando deformità o malattie o adoperando anche altri mezzi fraudolenti per destare l'altrui pietà;

il fatto di mendicare può essere giustificato dallo stato di necessità, che non deve essere confuso, però con lo stato di bisogno;

la Corte costituzionale ha affermato che ben può rientrare nella sfera di applicazione dell'articolo 54 del codice penale (stato di necessità) il fatto di colui che, fisicamente debilitano e previo di chi debba per legge provvedere ai suoi bisogni essenziali, si induca alla mendicizia per non essere stato messo in condizione di poter tempestivamente e validamente usufruire di quell'assistenza pubblica alla quale avrebbe diritto;

l'articolo 671 del codice penale dice che commette reato chiunque si vale, per mendicare, di una persona minore degli anni quattordici, o comunque, non imputabile, la quale sia sottoposta alla sua autorità o affidata alla sua custodia o vigilanza, ovvero permette che tale persona mendichi o che altri se ne valga per mendicare;

secondo l'articolo 154 del testo unico della legge di pubblica sicurezza, le persone riconosciute dall'autorità locale di pubblica sicurezza inabili a qualsiasi proficuo lavoro e che non abbiano i mezzi di sussistenza né parenti tenuti per legge agli alimenti e in condizione di poterli prestare sono proposte dal prefetto, quando non sia possibile provvedere con la pubblica beneficenza, al Ministro dell'interno per il ricovero in un istituto di assistenza o beneficenza del luogo o di altro comune —:

se il Ministro competente non ritenga opportuno promuovere le necessarie verifiche per l'osservanza di quanto disposto dagli articoli 670 e 671 del codice penale e dall'articolo 154 del testo unico della legge di pubblica sicurezza;

per quali ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia proceduto a verificare lo stato di necessità dei numerosi mendicanti che sono presenti sul territorio del comune di Roma;

quali provvedimenti intenda assumere per poter far tempestivamente e validamente usufruire di quell'assistenza pubblica i soggetti più bisognosi che ne avrebbero diritto. (4-15305)

STORACE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

recentemente l'Alitalia ha annunciato di aver ceduto le proprie quote di controllo della Società Aeroporti di Roma ad una società in corso di costituzione ed alla COFIRI (del gruppo IRI), operazione che ha avuto ampia diffusione dagli organi di informazione;

cessioni di quote e società dello stesso gruppo pubblico IRI costituisce di fatto un aiuto da parte dello Stato in favore dell'Alitalia;

gli aiuti di Stato ad un vettore debbono essere sottoposti alla valutazione di ammissibilità della competente commissione europea, a norma dell'articolo 93 del Trattato, il cui rispetto è stato più volte richiamato dalla commissione stessa —:

quale sia il testo della risposta inviata dal Governo alle pesanti osservazioni formulate dalla competente commissione europea sulla predetta osservazione.

(4-15306)

GAGGIOLI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10, comma 3, della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (« Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio ») così recita: « Il territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione è destinato per una quota dal 20 al 30 per cento a protezione della fauna selvatica, fatta eccezione per il territorio delle Alpi di ciascuna regione, che costituisce zona faunistica a sé stante ed è destinato a protezione nella percentuale dal 10 al 20 per cento. In dette percentuali sono compresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni » —:

cosa intenda fare per verificare se la percentuale di territorio occupato dai par-



chi nazionali superi quella espressamente richiamata dal summenzionato disposto normativo;

quali iniziative di competenza ritenga di assumere qualora tale percentuale superi quella di cui appunto all'articolo 10, comma 3, della legge 11 febbraio 1992, n. 157. (4-15307)

**FORESTIERE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali iniziative e provvedimenti intenda intraprendere ed adottare per porre fine o, quantomeno, avviare sollecitamente a conclusione, l'annoso e davvero gravoso problema costituito dal costo continuamente lievitante dei libri di testo delle scuole dell'obbligo e non (cui non corrisponde un adeguato sostegno economico alle famiglie interessate), nonché dal peso insopportabile dei testi adottati che si traduce nella necessità quotidiana, per milioni di studenti, di trasportare zainetti stracolmi, oscillanti tra i tre ed i quindici chili, con conseguenze facilmente intuibili sullo sviluppo fisico soprattutto dei bambini in età scolare;

se non ritenga di raccogliere quei suggerimenti e quelle proposte razionali che, da tempo, provengono dal mondo della scuola, dell'editoria e della medicina preventiva, tutte tendenti a ridurre il numero delle pubblicazioni ed il peso delle stesse, in un'ottica di razionalità e di risparmio per tutti. (4-15308)

**FORESTIERE.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella zona nord della provincia di Siracusa si è registrata, nel corso dell'ultimo anno, un'allarmante recrudescenza di iniziative e di attività criminali (anche e, soprattutto, di cosiddetta microcriminalità urbana), in un contesto socioeconomico degradato che costituisce l'*humus* ideale per la malapianta di organizzazioni delinquenziali sempre più agguerrite —:

quali iniziative e provvedimenti intendano intraprendere ed adottare per la sollecita copertura dei numerosi posti vacanti negli organici dei commissariati della Polizia di Stato e delle stazioni dei Carabinieri di Augusta, Lentini, Carlentini, Francofonte, Priolo, Melilli e Sortino, onde dare risposte rassicuranti alle laboriose popolazioni di questi comuni e segnali incoraggianti di una concreta presenza dello Stato a quei cittadini, come quelli della popolosa frazione di Pedagaggi, costretti a scendere in piazza con pubbliche manifestazioni di protesta per reclamare ordine, legalità e sicurezza. (4-15309)

**FORESTIERE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali iniziative e provvedimenti intenda intraprendere ed adottare per scongiurare la prevista chiusura del Distretto militare di Siracusa (entro il mese di giugno 1996), operante da oltre centoventi anni e che, dal 1954, gestisce le province di Siracusa e di Ragusa per un totale di trentatré comuni, con brillanti risultati ed apprezzabile produttività;

a quali criteri di pretesa razionalità ed economicità possano rispondere il conseguente sovradimensionamento e l'inevitabile « appesantimento » del Distretto militare di Catania (già alle prese con gravi difficoltà logistiche), nonché gli inevitabili disagi e difficoltà per migliaia di giovani residenti nelle due province suddette, costretti, in prospettiva, a periodici trasferimenti dell'ordine di centinaia di chilometri. (4-15310)

**FORESTIERE, BONO, PRESTIGIA-COMO e STORNELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative e provvedimenti intendano intraprendere ed adottare per verificare l'entità ed il flusso dei finanziamenti e dei vari sostegni economici concessi, nel corso dell'ultimo quinquennio, dallo Stato italiano al Governo

della Repubblica di Malta, onde accertare la reale destinazione degli stessi ed, in particolare, se ed in che misura tali fondi siano serviti alla realizzazione di strutture portuali ed alla adozione di tariffe agevolate per operazioni portuali in diretta, sleale e penalizzante concorrenza per i porti italiani di Augusta e Gioia Tauro che si trovano ad operare in condizioni di netto svantaggio rispetto ad altri scali mediterranei, con gravi ripercussioni sull'occupazione e sulla economia locale. (4-15311)

**FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nei collegamenti tra la Sicilia e le sue isole minori non vengono applicati i necessari abbattimenti tariffari delle merci trasportate via mare, per evitare un aumento dei prezzi che graverebbe, con i suoi conseguenti riflessi negativi, su ogni attività svolta nei comuni interessati ai trasporti suddetti;

l'abuso di tali agevolazioni ha provocato un aumento di costi impropri nelle società che gestiscono i succitati collegamenti —:

se il Governo ed i Ministri competenti siano a conoscenza di quanto sopra descritto e quali provvedimenti ed iniziative intendano assumere per non vanificare lo sforzo dello Stato, teso a supportare lo sviluppo socioeconomico delle isole minori italiane ivi comprese quelle della Sicilia, già concretizzatosi con la costituzione (legge 169/75) del gruppo IRI-FINMARE ed, altresì, della Società di Navigazione SIREMAR S.p.A. con sede nella città di Palermo ed in possesso di una flotta di avanguardia. (4-15312)

**FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della*

*previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di maggio 1995, la commissione INPS di Agrigento ha respinto il ricorso dell'ex marittimo navigante Iapicone Salvatore, da lui presentato per ottenere il riconoscimento di inabilità al lavoro, come da legge 222 del 1984, articolo 2, in quanto affetto da neoplasia al fegato con metastasi accertata, dopo aver già subito un intervento chirurgico;

in data 8 settembre 1995, il suddetto Iapicone è morto a causa del male per il quale aveva promosso il ricorso —:

quali iniziative e quali provvedimenti intendano assumere il Governo ed i Ministri competenti per equiparare la inidoneità alla navigazione, i cui effetti sono regolati dalla legge n. 413 del 1984, all'inabilità al lavoro, che trova, invece, la propria regolamentazione nella legge n. 222 del 1984 ed in che maniera, inoltre, intendano acclarare la veridicità delle motivazioni con le quali la commissione INPS di Agrigento ha respinto un ricorso che, palesemente, doveva essere accolto. (4-15313)

**FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

solo da qualche anno la città di Palermo si è finalmente allineata alle altre città europee dotandosi di adeguata segnaletica stradale turistica, installata a supporto e beneficio dei visitatori stranieri e non;

tale impianto è stato finanziato con fondi pubblici dell'amministrazione comunale, su progetto della Azienda di turismo di Palermo e Monreale, allo scopo delegata dall'amministrazione stessa;

si apprende dagli organi di stampa che l'assessore al centro storico che è, al contempo, vicesindaco della giunta orlandiana che governa la città, provvederà alla completa dismissione dell'intero impianto

di segnaletica turistica, giustificando questa decisione con inesistenti e ridicole motivazioni —:

quali provvedimenti e quali iniziative intendano assumere il Governo ed il Ministro competente per impedire che avvenga la consumazione di questo inutile e dannoso evento, considerando l'indubbio rilievo che un completo strumento di segnaletica turistica comporta per la visitabilità di una città come Palermo dotata di un grande patrimonio artistico-monumentale e di notevole ricettività alberghiera.

(4-15314)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

i motivi per cui il Ministero degli affari esteri non usufruisca dell'opera del Poligrafico dello Stato per la stampa delle sue pubblicazioni, dato che da molti anni vengono realizzate dall'Editore Franco Angeli di Milano, che ha curato anche gli Atti della Seconda Conferenza Nazionale dell'Emigrazione;

quali pubblicazioni il Ministero abbia commissionato all'Editore Franco Angeli negli ultimi dieci anni e quale ne sia stato il costo unitario;

quanto sia costato nel 1990 la stampa dei quattro volumi degli Atti della Seconda Conferenza Nazionale della Emigrazione, quale ne sia stata la tiratura e se siano stati inviati alle associazioni italiane all'estero, ai COMITES, agli istituti italiani di cultura e alle nostre rappresentanze diplomatico-consolari, come più volte sollecitato da componenti del Consiglio generale degli italiani all'estero.

(4-15315)

**FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponda al vero che la sentenza n. 96/98 del 1° settembre 1988 emessa dalla Sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la regione siciliana nei confronti di alcuni ex amministratori del co-

mune di Catania, confermata in appello con sentenza delle Sezioni riunite n. 750/A del 18 febbraio 1992, passata in autorità di cosa giudicata e recante una condanna per illegittime corresponsioni di emolumenti non dovuti al personale dipendente, per l'importo di sei miliardi di lire oltre gli interessi sino al soddisfo, non sia stata a tutt'oggi posta in esecuzione;

se ritenga che il succitato caso non costituisca che uno dei tantissimi episodi analoghi, ricorrenti in tale materia, che hanno quantificato in meno del 10 per cento degli importi delle condanne emesse dalla Corte dei conti l'effettivo recupero delle relative esecuzioni;

se tale intollerabile situazione non sia da attribuire all'attuale procedura di esecuzione delle sentenze contabili, inspiegabilmente affidata alle cure di quei medesimi enti presso i quali sono state consumate le illegalità degli stessi amministratori che hanno subito la condanna;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo al fine di ripristinare, anche nell'ambito della giurisdizione contabile, il principio consacrato nell'ordinamento giudiziario secondo il quale è il pubblico ministero a curare l'esecuzione delle sentenze di condanna da esso richieste ed, altresì, quali iniziative intenda assumere con riferimento alla mancata esecuzione della succitata sentenza di condanna.

(4-15316)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

anche in riferimento ad una precedente interrogazione rimasta senza risposta, è stata diffusa una notizia diramata in questi giorni dalla agenzia *France Presse*, già apparsa sulla stampa argentina a marzo, che nel 1996 entrerà in vigore un decreto del Segretariato provinciale per l'educazione di Buenos Aires che privilegerà l'insegnamento dell'inglese a danno del francese e dell'italiano, facendone l'unica lingua obbligatoria delle scuole primarie;

si tratta di un annuncio, quello di questa riforma provinciale, che lascia perplessi, in quanto si è alla vigilia di una ben più vasta riforma a livello nazionale e in contraddizione con una risoluzione del Consiglio federale nella quale, tra l'altro, si stabilisce che gli scolari avrebbero dovuto incominciare ad apprendere almeno una lingua straniera con la raccomandazione, però, di offrire loro la possibilità di scegliere tra più lingue quando ciò fosse stato possibile;

L'Ambasciatore francese in Argentina ha già fatto i primi passi direttamente con il Governatore della provincia di Buenos Aires, al quale ha ricordato il contenuto dell'accordo di cooperazione culturale del 1964 tra i due Paesi che, in un apposito punto, prevede l'impegno a favorire l'insegnamento della lingua a tutti i livelli, e l'accordo sottoscritto nel 1987 tra Francia e provincia di Buenos Aires (che non comprende la capitale) che ha per oggetto l'insegnamento della lingua francese sul territorio provinciale —:

data la forte preoccupazione sollevata fra la nostra collettività dall'articolo apparso sul quotidiano *La Nacion* il 1° marzo 1995 di cui è conferma la recente notizia di agenzia riportata in premessa, quali passi siano stati fatti o si intendano effettuare affinché l'amico Governo argentino intervenga per far sì che il programma annunciato dal Segretariato provinciale dell'educazione di Buenos Aires venga rivisto senza danni per l'insegnamento della nostra lingua. (4-15317)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'ultimo capoverso dell'articolo 4 della legge n. 205 del 1985 istitutiva dei comitati dell'emigrazione italiana, poi modificati in comitati degli italiani all'estero (Comites), recita testualmente: « I membri del comitato hanno la responsabilità civile e penale ai sensi dell'ordinamento italiano per l'impiego dei contributi... »;

il TAR del Lazio con sentenza n. 1518 del 24 agosto 1995 ha riconosciuto il buon diritto di un componente del Comites di Stoccarda — date le responsabilità che gli derivano dall'articolo 4 su citato — a prendere visione della documentazione contabile, non solo del bilancio —:

se alla luce della citata sentenza siano state emanate disposizioni ai titolari degli uffici consolari, nelle cui circoscrizioni operano i Comites, affinché i presidenti degli stessi non rifiutino eventuali richieste di esibizione di documentazione contabile sulla gestione dei comitati degli italiani all'estero a richiedenti che ne hanno diritto, agli effetti di quella trasparenza amministrativa e buona gestione del pubblico denaro tanto auspicata anche dalle nostre comunità all'estero. (4-15318)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione degli affari esteri gestisce e cura la pubblicazione di riviste periodiche pagate con i fondi provenienti da capitoli di bilancio del MAE, come « Affari Sociali Internazionali » diretta dall'Ambasciatore dottor Pier Marcello Messori ed edita dall'Editore Franco Angeli di Milano nell'ambito della D.G.E.A.S.;

nel « comitato patrocinatore » figurano ancora autorevoli rappresentanti della « prima Repubblica »;

persisterebbe mancanza di volontà, più volte espressa dallo stesso direttore, di rendere nuovo e rappresentativo il « comitato patrocinatore » e il « comitato di direzione »;

tali iniziative non possono essere gestite ad uso proprio da anonimi burocrati;

l'esigenza della assoluta trasparenza per ogni iniziativa è sostenuta con denaro pubblico —:

i motivi che inducano l'Amministrazione degli affari esteri a mantenere in vita una simile iniziativa editoriale;

quanto sia costata l'opera annualmente negli ultimi cinque anni;

quali siano i membri attuali del « comitato patrocinatoro » e del « comitato di direzione » e quali quelli che hanno ricevuto un compenso o un rimborso;

da quali capitoli del bilancio MAE siano pagati;

quando e perché sia stato scelto « Franco Angeli Editore » di Milano, e quali altre riviste vengano editate e patrocinate direttamente e indirettamente dal Ministero degli affari esteri. (4-15319)

**TREMAGLIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

i motivi per cui al signor Antonio Pesciaoli, direttore del periodico « Il Mulino Letterario » che si pubblica in Germania da 21 anni, siano stati richiesti, a corredo della domanda di accesso ai contributi previsti per la stampa italiana all'estero, dal Console d'Italia a Friburgo in Brisgovia (RFG), tre copie dell'elenco degli abbonati al giornale e un timbro della tipografia sulla fattura che rilascia per le copie stampate;

se tali richieste siano nella prassi per l'accertamento della tiratura dei periodici in lingua italiana all'estero che partecipano alla ripartizione dei contributi ai sensi della legge n. 67 del 1987, dato che a nessun altro Editore sono state fatte, perché la diffusione e distribuzione dei giornali all'estero avviene anche tramite altri canali, e il timbro sulle fatture non è previsto in Germania, o se invece non si tratti di motivi pretestuosi per rendere ancor più difficile la vita ad un periodico di emigrazione non conformista. (4-15320)

#### **Apposizione di firme ad una mozione.**

In data 26 ottobre 1995 la mozione Berlusconi ed altri n. 1-00194, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1995 è stata sottoscritta anche dai deputati: Garra, Calleri, Bortoloso, Tiziana Parenti, Mastrangeli, Cavanna Scirea, Romani, de Ghislanzoni Cardoli, Devicienti, Travaglia, Chiesa, Odorizzi, Cherio, Fonnesu, Usiglio, Collavini, Innocenzi, Cova, Cipriani, Carlesimo, Cicu, Della Valle e Galli.

#### **Ritiro di documenti di indirizzo e di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Storace n. 4-09280 del 6 aprile 1995.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Storace n. 4-15057 del 24 ottobre 1995.

#### **Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Gambale interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01766 del 25 ottobre 1995.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 ottobre 1995, a pagina 12715, prima colonna, prima riga, il firmatario della interrogazione n. 4-15193 deve leggersi: « Leoni Orsenigo » e non: « Orsenigo », come stampato.



*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---





**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**ALIPRANDI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che i telefoni cellulari in dotazione al ministero sono in esubero anche se non è mai stato possibile accertarne il numero esatto;

la spesa a carico dello Stato derivante dall'uso arbitrario dei suddetti telefoni raggiunge cifre esorbitanti;

nessun controllo risulta mai essere stato approntato per conoscere l'esatto numero dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e la spesa inerente —;

quali provvedimenti il Ministro intenda attuare per conoscere il numero esatto dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e le motivazioni della loro assegnazione;

che azioni intenda promuovere per verificare la legittimità dell'uso dei cellulari in dotazione;

come il Ministro intenda procedere alla verifica dei costi sostenuti dal ministero per il servizio di telefonia cellulare;

che azioni intenda condurre per regolamentarne l'uso legittimo. (4-13317)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, questo Ministero comunica di avere in dotazione n. 3 telefoni portatili — micro tak gold — installati sulle autovetture del Ministro e di n. 2 Sottosegretari di Stato, il cui onere è a carico del Provveditorato Generale dello Stato.*

*Inoltre, precisa che presso gli Uffici Periferici sono in dotazione n. 20 telefonini, per i quali è stato richiesto il nulla osta da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri — Segretariato Generale —, dato che gli stessi vengono utilizzati esclusivamente in occasione di situazioni di emergenza.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

**ALTEA.** — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Cassa depositi e prestiti ha annunciato al Consorzio di bonifica della Sardegna centrale di Nuoro con lettera del 4 agosto 1994 di aver chiesto a codesto Ministero la revoca del finanziamento di circa 40 miliardi concesso per la realizzazione della diga di Cumbidanovu sull'alto Cedrino per l'irrigazione dell'agro di Orgosolo, Oliena, Nuoro, Dorgali, Orune con la giustificazione che lo stanziamento non sarebbe più sufficiente al completamento dell'opera;

una lettera della stessa Cassa depositi e prestiti spedita il 3 agosto precedente con pari numero di protocollo ma a firma di un funzionario diverso, si limita invece a sollecitare lo stesso Consorzio di bonifica a reperire i finanziamenti aggiuntivi per garantire il buon esito dei lavori;

il Consorzio di bonifica ha risposto tempestivamente facendo rilevare di aver avuto un finanziamento aggiuntivo di circa 5 miliardi da parte della regione Sardegna e di aver avuto inoltre assegnata dal Tribunale di Nuoro la fidejussione di garanzia sottoscritta dall'impresa Ferrocemento di Roma per un importo di quasi 9 miliardi, somma già assegnata al Consorzio dalla Banca nazionale del lavoro;

tali somme dovrebbero essere sufficienti a coprire l'intero costo dell'opera, stimato in una cifra intorno ai 52 miliardi;

in ogni caso la regione Sardegna è disponibile a coprire con propri fondi gli eventuali maggiori costi che dovessero determinarsi in futuro;

l'opera riveste un'importanza fondamentale per l'economia di una zona fra le più povere della Sardegna ed ha anche una spiccata valenza ambientale costituendo un valido presidio antincendi in un comprensorio estremamente pregiato, tanto che la stessa è stata inserita fra quelle prioritarie nel piano acque della regione Sardegna;

la revoca del finanziamento significherebbe lo spreco di 5 miliardi destinati

ad opere già realizzate e all'esproprio dei terreni e provocherebbe ulteriori spese per il ripristino ambientale dei luoghi;

l'unica causa dei ritardi e delle difficoltà nella realizzazione dei lavori è l'atteggiamento poco limpido tenuto dall'impresa Ferrocemento, che si è vista già costretta a pagare le fidejussioni e che è stata chiamata in causa presso il Tribunale civile di Nuoro dallo stesso Consorzio;

la revoca del finanziamento condizionerebbe inevitabilmente l'esito della causa giudiziaria, facendo pendere il piatto della bilancia a favore di un'impresa dal comportamento quantomeno discutibile —:

quali determinazioni intenda adottare questo Ministero per far sì che venga confermato il finanziamento della diga di Cumbidanovu, evitando così di commettere una grave ingiustizia a danno delle popolazioni della Sardegna centrale;

se non ritenga di dover accertare, con le forme e i modi più opportuni, le ragioni dello sconcertante comportamento della Cassa depositi e prestiti, che ha inviato al Ministero e al Consorzio due lettere con pari numero di protocollo ma di argomento contraddittorio. (4-03043)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata, si rende noto che la costruzione della diga di Cumbidanovu sull'Alto Cedrino riveste oltreché una importanza fondamentale per l'economia della zona interessata, anche una rilevante valenza sociale in quanto favorirebbe la valorizzazione di un territorio principalmente destinato all'attività agro pastorale ed artigianale e tra i più poveri dell'intera isola anche per gravi carenze infrastrutturali.*

*Per la realizzazione di detta opera dell'importo di circa 41 miliardi di lire fu firmata una apposita convenzione fra il Consorzio di Bonifica Sardegna Centrale e l'Agensud, convenzione che fu presa in carico nel febbraio del 1994 dalla Cassa Depositi e Prestiti.*

*La realizzazione di detta opera ha subito un fermo dovuto sia al contenzioso tecnico-amministrativo, che si è venuto a creare tra l'impresa e l'ente attuatore, che alla constatazione degli insufficienti mezzi finanziari a completare l'opera.*

*Tale situazione negativa attualmente è venuta a superarsi dato che la Regione Sardegna ha disposto l'ulteriore stanziamento dei fondi necessari alla realizzazione dell'opera.*

*Pertanto il Consorzio di Bonifica della Sardegna centrale ha chiesto, ai sensi dell'articolo 7 della legge 104/1995, di apportare talune varianti al progetto originario, che dovranno essere autorizzate dal CIPE.*

*La Cassa Depositi e Prestiti ha, dal suo canto, avviato le procedure stabilite dalla delibera 22/11/94 del Comitato Interministeriale e regolate dalla circolare in data 16/3/95 del Servizio del Ministro del Bilancio.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

**BACCINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in occasione delle recenti elezioni amministrative il servizio di presidio ai seggi, come in altre occasioni, è stato espletato dal personale delle Forze dell'Ordine;

il personale delle Forze dell'Ordine garantendo il regolare svolgimento delle operazioni di voto ai seggi rende così ai cittadini un servizio di alto valore e significato civile;

il servizio così reso causa lo spostamento di migliaia di agenti, carabinieri e finanziari nelle diverse località del territorio nazionale;

per la maggior parte dei casi questo spostamento ha causato il trasferimento del suddetto personale in località diverse da quelle di residenza, in particolare al di fuori della stessa Regione di appartenenza;

a causa di detto spostamento, al personale delle Forze dell'Ordine è stato impedito di esercitare il diritto-dovere di voto, con una grave limitazione dei legittimi diritti civili —:

quali azioni intenda intraprendere per verificare la veridicità di queste informazioni e qualora rispondenti al vero, se non ritenga necessario istituire una Commissione d'inchiesta per verificare l'esistenza di possibili tentativi atti ad impedire

il legittimo esercizio di voto con lo spostamento di un considerevole e presumibile consenso elettorale. (4-09644)

**RISPOSTA.** — *La S.V. ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

*Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*La vigente normativa elettorale stabilisce che gli ufficiali ed agenti della forza pubblica votino, per le elezioni comunali, nella sezione presso la quale esercitano il loro ufficio, anche se siano iscritti come elettori in altra sezione.*

*Gli stessi possono, altresì, esercitare il diritto di voto per le elezioni provinciali e regionali, sempreché siano elettori, rispettivamente, di un comune della provincia o della regione.*

*L'assegnazione del suddetto personale ai seggi elettorali, in occasione di consultazioni elettorali, risponde esclusivamente all'esigenza di assicurare che le operazioni elettorali si svolgano in un clima di sereno e civile confronto democratico.*

Il Ministro dell'interno: Coronas.

**BACCINI.** — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

*sul territorio del comune di Fiumicino, a Fregene, da diversi anni era operante un pronto soccorso medico a partire dal mese di maggio;*

*nel corso dell'estate a Fregene, nota località balneare, la popolazione di residenti aumenta notevolmente, fino a raggiungere le 50.000 presenze;*

*ad oggi lo stesso pronto soccorso non risulta essere operante e non si prevede la sua riapertura in tempi brevi;*

*nel corso degli scorsi anni era già stata definita dalla unità sanitaria locale competente, la RM8, una gara pubblica per l'ampliamento della struttura;*

*per tali lavori era già stato stanziato un finanziamento di lire 800 milioni a fronte di una regolare concessione edilizia rilasciata dal comune di Fiumicino;*

*per l'avvio dei lavori manca ancora il nulla-osta dell'assessorato all'urbanistica della regione Lazio —:*

*quali azioni intenda promuovere per intervenire presso le competenti sedi al fine di sbloccare una vicenda che con l'inizio della stagione balneare arrecherà grave nocimento ai cittadini frequentatori del litorale romano. (4-01221)*

**RISPOSTA.** — *Per poter rispondere all'interrogazione parlamentare in esame, questo Ministero ha attivato il Commissariato del Governo nella Regione Lazio, al fine di reperire gli essenziali elementi di competenza regionale.*

*Dai dati forniti, dopo ripetuti solleciti, dalla regione Lazio, risulta che il competente Assessorato alla Sanità, con D.G.R. n. 2347/85, aveva autorizzato un finanziamento di lire 800.000.000 al Presidio Sanitario di Fregene (Pronto soccorso medico) per l'espletamento di lavori di ristrutturazione, manutenzione straordinaria ed adeguamento a norma di sicurezza ed igiene.*

*La regione riferisce ancora che i lavori in questione risultano iniziati, dal momento che l'ex U.S.L. RM/8, nel cui territorio era ubicato il Presidio Sanitario, aveva provveduto ad inviare al competente Assessorato regionale ai Lavori Pubblici, con nota prot. 4088 del 3 dicembre 1990, il verbale di inizio lavori, redatto in data 26 novembre 1990.*

*Proprio in base a questo verbale, ai sensi della L.R. n. 19 dell'11 giugno 1986, è stata erogata all'ex U.S.L. RM/8, con D.P.G.R. n. 479 del 7 febbraio 1991, una somma di lire 640.000.000, pari all'80 per cento del finanziamento complessivo, previsto appunto in lire 800.000.000.*

*Non risulta, a quanto riferito, che l'ex U.S.L. RM/8 ovvero l'Azienda U.S.L. Roma D, da cui quella è stata assorbita per effetto dell'articolo 3 del d. lvo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dall'art. 4 del d. lvo 7 dicembre 1993, n. 517, abbiano mai rappresentato all'Assessorato alla Sanità regionale la sussistenza di un impedimento alla prosecuzione dei lavori determinato dal mancato rilascio del prescritto nulla-osta da parte dell'Assessorato all'Urbanistica della Regione Lazio.*

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

**BARRA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in Basilicata l'ampliamento della strada statale 106 Ionica, attuato mediante la realizzazione di una strada a scorrimento veloce, ha determinato nel comune di Policoro (provincia di Matera), la sopravvivenza di un solo svincolo (rispetto ai tre preesistenti) — posto a sud della città stessa — con pesante aggravio della congestione del traffico e con la generazione di gravi problemi per l'entrata al centro urbano e per la fruizione di servizi essenziali di pubblica utilità;

in particolare, sono fortemente compromessi gli accessi al locale presidio ospedaliero e alla caserma del Vigili del fuoco, nonché a molte attività commerciali e produttive che si erano insediate e sviluppate in base agli originari svincoli della strada statale 106;

la cittadinanza e gli organi amministrativi locali, fiduciosi della possibilità di un intervento in tempi brevi, hanno intrapreso diverse iniziative tra le quali la costituzione di un comitato cittadino, con la una raccolta di ben 2500 firme, apposte su una petizione di cui — codesti Ministeri — dovrebbero essere già a conoscenza;

è stato, altresì, richiesto alla competente ANAS un incontro per la verifica di fattibilità delle soluzioni tecniche prospettate per la realizzazione di un secondo svincolo;

dal punto di vista tecnico, tale secondo accesso non genera alcuna difficoltà, mentre dal punto di vista economico il recupero di somme dell'appalto consente, senz'altro, di disporre dei fondi necessari per finanziare l'operazione —:

se il Ministro intenda adottare provvedimenti urgenti volti a superare il grave disagio dei cittadini e ad arginare i gravi danni economici cagionati alla comunità di Policoro, in generale, ed alle attività commerciali e produttive che si erano insediate a nord della città, in particolare;

se il Ministro intenda avviare al più presto il confronto, richiesto all'ANAS, per trovare una soluzione adeguata al pro-

blema scaturito dai lavori di ampliamento della strada statale 106. (4-11310)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata l'ANAS ha reso noto che ha redatto il progetto esecutivo dei lavori di adeguamento a 4 corsie della SS. n. 106 « Ionica », nel tratto ricadente in Comune di Policoro (6° lotto del progetto esecutivo generale) sulla base del progetto di massima fatto redigere a suo tempo dalla Regione Basilicata da liberi professionisti.*

*Detto progetto esecutivo è stato approvato previa acquisizione di tutti i nulla osta necessari compreso quello della Regione stessa.*

*Nel corso dei lavori, a seguito di richiesta pervenuta dal Comune di Policoro, dalla Prefettura di Matera, dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e dalla Soprintendenza Archeologica di Potenza, è stata realizzata una variante che, senza modificare la posizione e il numero degli svincoli previsti, (uno soltanto), ha riguardato la sostituzione di un cavalcavia con un'opera di sottopasso e l'adozione di accorgimenti tecnici atti a limitare la fascia di occupazione.*

*Il progetto di adeguamento de quo, per le prescrizioni del Nuovo Codice della Strada oltre che per le Norme dettate da C.N.R., non può più avere accessi a raso ma unicamente a più livelli e pertanto la S.S. n. 106 « Ionica », nel tratto ricadente nell'abitato di Policoro e zone limitrofe, è stata dotata di n. 2 strade di servizio fiancheggianti la statale idonee a ricevere tutti gli accessi necessari sia all'insediamento abitativo che commerciale. Dette strade sono inoltre collegate tra loro da n. 2 sottopassi e confluiscono nello svincolo a piani sfalsati posto al termine dell'abitato.*

*Inoltre la Regione Basilicata si è fatta promotrice di un incontro con il rappresentante del Compartimento A.N.A.S. di Potenza nel corso del quale si sono approfonditi i problemi sollevati dai rappresentanti dell'Ente Locale e si è data assicurazione di esaminare l'eventuale possibilità di aderire alle richieste se compatibili con gli strumenti urbanistici, con la sicurezza dell'utenza e con le risorse finanziarie disponibili.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

**BRACCI MARINAL.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione idrogeologica di San Miniato in provincia di Pisa, città ricca di antiche tradizioni culturali e che vanta un patrimonio di opere e costruzioni medievali di indubbio valore storico e artistico, ha mostrato da tempo seri problemi strutturali, tali da giustificarne la classificazione tra quegli abitati « da consolidare a cura e spese dello Stato » ai sensi della legge n. 445 del 1904, classificazione avvenuta con decreto del Presidente della Repubblica n. 995 del 9 giugno 1965;

malgrado tale situazione e tale inclusione, per decenni nulla è stato fatto per San Miniato, tanto che i problemi sono emersi nella loro drammaticità con il nubifragio del maggio del 1988, quando si verificarono frane ed erosioni del versante, tali da creare numerose situazioni di rischio, come ebbe a rilevare il Gruppo Difesa Catastrofi Idrologiche della Protezione Civile in occasione del sopralluogo del 2 agosto 1988;

uno studio svolto dalla regione Toscana, relativamente al capoluogo, consentì all'Amministrazione comunale di San Miniato di avanzare richieste di finanziamento sulla base di progetti esecutivi, per lire 35 miliardi, ai sensi della legge n. 183 del 1989, (difesa del suolo) e lire 43 miliardi ai sensi della legge n. 305 del 1989 (Piano triennale dell'ambiente);

nel novembre 1992 la Commissione per la valutazione del livello di rischio esistente nelle aree indicate dall'Amministrazione comunale di San Miniato interessate dal grave dissesto idrogeologico, riunitasi a seguito di convocazione del Ministero per il coordinamento della protezione civile, rilevava numerosi fenomeni franosi in corrispondenza delle scarpate limose e sabbiose che circondano la sommità della Rocca di Federico, fino a coinvolgere l'abitato sottostante con evidenti diffusi dissesti dei manufatti;

solo l'intervento di sostegno, tramite puntellamento, da parte di operai dell'Amministrazione comunale, permise di scon-

giurare l'innesco del fenomeno gravitativo, che avrebbe coinvolto la strada per un tratto di oltre 70 ml. e la prospiciente Scuola Elementare e Media del capoluogo;

nel tratto terminale di via Randoni e nell'innesto di via Matteotti, la stessa Commissione rilevò una grossa frana con crolli e scivolamenti dalle scarpate sabbiose, con materiali che si muovevano rapidamente e si evolvevano in colate di terra, causando altresì il crollo di un antico muro per un fronte di alcune decine di metri, tanto che la massa detritica aveva raggiunto la facciata di alcune abitazioni poste sull'altro lato della strada;

venivano inoltre rilevati altri tre fenomeni franosi simili per tipologia (crolli e scorrimenti rapidi di pareti sabbiose fratturate che si evolvevano in colate), che coinvolgevano scarpate elevate fino ad oltre 15 metri sottostanti gli edifici per fronti variabili dai 40 ml. ai 100 ml., tanto che nell'occasione, come è facile immaginare, emerse uno stato di pericolo imminente per la pubblica e privata incolumità;

dei finanziamenti assicurati alcuni anni fa sulla legge n. 183 del 1989, è stato erogato solo l'importo di un miliardo nel 1993, con il quale l'amministrazione comunale sta realizzando l'intervento che riguarda i loggiati di Piazza D. Alighieri, mentre sembra prevista l'erogazione di solamente altri due miliardi, che sarebbero appena sufficienti per consolidare un tratto di Corso Garibaldi, quello più vicino all'abitato, interessato da una frana di notevoli dimensioni nell'ottobre del 1992;

un'altra Commissione convocata il 17 agosto 1994, dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, per valutare il livello di rischio esistente nel comune di San Miniato nelle aree interessate dal grave dissesto, ha potuto rilevare che anche la scarpata immediatamente sottostante il centro storico è interessata da fenomeni gravitativi di tipo complesso (scorrimento colata superficiale), la cui evoluzione ha determinato il crollo di antichi terrazzamenti in muratura e di numerosi manufatti prossimi ai fabbricati fino ad una distanza minima di 10 metri da essi;

la stessa Commissione rilevava come gli interventi posti in essere, compresi quelli effettuati dal Genio Civile di Pisa, immediatamente dopo gli eventi calamitosi dell'ottobre 1993, non avevano avuto carattere definitivo e risolutivo in quanto messi in opera in via di urgenza ed in relazione ai finanziamenti al momento disponibili, tanto che concludeva: « alla condizione attuale si rileva una situazione prossima ad uno stato di pericolo imminente per la pubblica e privata incolumità ... anche perché l'evoluzione della frana potrebbe interessare direttamente le fondazioni degli edifici »;

in conseguenza a quanto emerso dal sopralluogo di tale Commissione, il Coordinatore Ministeriale dell'Ufficio Prevenzione e Prevenzione, con telegramma 10 settembre 1994, al Sindaco di San Miniato comunicava: « con riferimento sopralluogo del 17 agosto 1994, per dissesto idrogeologico del comune di San Miniato... dal quale è emerso sussistere imminente pericolo a persone et cose, riconfermarsi urgente, inderogabile necessità attuazione misure contenibili et urgenti di competenza Enti indirizzo a salvaguardia pubblica et privata incolumità » -:

se a distanza di oltre nove anni da quando il comune di San Miniato è stato incluso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, il Governo non ritenga che sia giunto il momento di intervenire con determinazione, al fine di eliminare lo stato di grave e imminente pericolo alle persone ed alle cose per salvaguardare la pubblica e privata incolumità, o se invece anche il Governo ritenga, come il funzionario che ha sottoscritto il telegramma 10 settembre 1994, che il problema possa essere risolto dall'Amministrazione comunale solo con provvedimenti, eventualmente di sgombero, degli edifici interessati;

se il Governo non ritenga opportuno che sia provveduto ad eseguire quei lavori di consolidamento del territorio ed a tutte le altre opere necessarie al fine di risolvere tempestivamente il problema, anziché procedere con provvedimenti a carattere provvisorio, che l'evolversi della situazione ha dimostrato assolutamente inadeguati, o intervenire quando si saranno verificati

danni irreparabili alle persone, ai monumenti ed alle cose sia pubbliche che private;

quali iniziative il Governo intenda assumere per intervenire in maniera organica, con finanziamenti appropriati e idonei a risolvere definitivamente il problema di San Miniato. (4-04349)

*RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata, sulla base di quanto comunicato dall'Ufficio Territoriale di Pisa del Provveditorato alle OO.PP. per la Toscana, si rende noto che il Centro abitato di S. Miniato al Tedesco, in provincia di Pisa, tipico centro storico-monumentale posto alla sommità di rilievi collinari, è da tempo interessato da diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico.*

*I movimenti in atto sono da attribuire alle particolari condizioni geologiche e idrogeologiche dell'area, caratterizzate da una notevole predisposizione al dissesto, aggravata da numerosi fattori antropici quali la carente regimazione delle acque di precipitazione meteorica e di quelle reflue provenienti dall'insediamento urbano.*

*Con decreto del Presidente della Repubblica n. 995 del 9/6/65, l'abitato è stato inserito fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato ai sensi della legge n. 445 del 9/7/1908.*

*Con le provvidenze del predetto strumento legislativo, all'inizio dell'anno 1970 sono stati realizzati dall'Amministrazione dei Lavori Pubblici due primi considerevoli interventi finalizzati, in località « Vallone S. Domenico » dell'abitato in questione.*

*Successivamente, per quanto sancito dal decreto del Presidente della Repubblica 8/1972, le competenze relative alla tutela degli abitati in frana sono state trasferite alla Regione Toscana che, da quanto risulta, nel periodo successivo ed anche recente ha provveduto ad altri interventi di salvaguardia e consolidamento delle pendici in frana immediatamente a valle dell'abitato di S. Miniato Alto, nei valloni di S. Domenico, S. Carlo, Cencione, S. Pietro.*

*Tali interventi, pur nella loro limitatezza e saltuarietà causa dei fondi messi a disposizione, hanno però conseguito il risultato di contrastare i movimenti franosi più evidenti in atto e di consolidare le pendici in alcune*

zone nelle quali esistevano anche pericoli per le abitazioni.

Altri interventi sono stati eseguiti direttamente dal Comune di S. Miniato in conseguenza dei danni relativi al maltempo del 1992, tra i quali si segnala in particolare la ricostruzione di un muro di sostegno nel centro abitato ed il consolidamento della pendice in frana sottostante la « Rocca di Federico ».

Allo stato attuale, anche dopo la visita sopralluogo effettuata in data 17/8/94 dalla Commissione del Gruppo Difesa Catastrofi Idrogeologiche del Dipartimento Protezione Civile, l'Ufficio regionale del Genio Civile di Pisa ha dichiarato di aver predisposto una perizia concernente un ulteriore intervento nel Vallone di S. Domenico, immediatamente a valle dell'abitato, nell'importo di lire 800.000.000, spesa che però ancora necessita di adeguata copertura finanziaria.

Occorre, inoltre, rilevare che gli interventi più urgenti, in quanto ricadenti nel bacino del Fiume Arno, sono stati inseriti nella programmazione ai sensi della legge 183/89.

A tal riguardo, in occasione della predisposizione degli schemi previsionali e programmatici, precedentemente elaborati dalla competente Autorità di Bacino e adottati dal Comitato Istituzionale il 30/10/90, l'Amministrazione comunale di San Miniato aveva provveduto a far pervenire le schede per le richieste di finanziamento ai sensi della legge 183/89, articolo 31 e legge 253/90, articolo 9. La stessa aveva anche contestualmente avanzato richieste di finanziamento ai sensi della legge 305/89.

Si riporta di seguito un prospetto riepilogativo delle suddette richieste:

a) legge 305/89, articolo 8 — dichiarazione CIPE 3/8/1990 — Programma generale DEAC 1989-90 e P.T.T.A. 1994-96:

« Completamento reti e collettori fognari e depuratore lotto funzionale » — Importo richiesto: L. 8.378 milioni;

« Interventi di completamento rete di fognatura » — Importo richiesto: L. 10.227 milioni;

« Interventi di completamento dell'impianto di depurazione S. Miniato per la salvaguardia ambientale » — Importo richiesto: L. 17.111 milioni;

b) legge 183/89, articolo 31 e legge 253/90, articolo 9 — Disponibilità finanziaria 1989-90-91 e 1992:

« Recupero opere idrauliche prospicienti acque pubbliche » — Importo richiesto: L. 1.594 milioni;

« Costruzione collettore fognario e depuratore in loc. San Miniato capoluogo » — Importo richiesto: L. 8.378 milioni;

« Consolidamento geostrutturale della collina di San Miniato » — Importo richiesto: L. 6.329 milioni.

Occorre far presente che i finanziamenti che l'Autorità di Bacino può disporre debbono essere riferiti a tutto il bacino che interessa complessivamente il territorio di 162 Comuni.

I finanziamenti già erogati dalla suddetta Autorità ammontano a 89.691 milioni di lire mentre quelli ancora da erogare sono complessivamente lire 93.206 milioni.

Pertanto a valere sulle disponibilità finanziarie sopra indicate, nel contesto generale della programmazione di bacino e tenendo conto delle richieste avanzate dall'Amministrazione comunale di San Miniato, l'Autorità di Bacino ha predisposto il seguente programma di finanziamenti:

a) legge 305/89, articolo 8 — deliberazione CIPE 3/8/1990 — Programma DEAC 1989-90: « Completamento reti e collettori fognari e depuratore — lotto funzionale » (finanziamento erogato con decreto del Ministero dell'Ambiente): L. 2.000 milioni;

b) legge 183/89, articolo 31 e legge 253/90, articolo 9 — « Consolidamento geostrutturale della collina di San Miniato: Disponibilità finanziaria 1989-90-91: primo intervento funzionale (finanziamento erogato con decreto Ministero LL.PP. n. 41 del 15/11/91. I lavori relativi a tale stralcio del progetto generale sono attualmente in corso di ultimazione): L. 1.000 milioni;

Disponibilità finanziaria 1992: secondo intervento funzionale (finanziamento erogato con decreto Ministero LL.PP. n. 1323 del 10/6/94): L. 500 milioni;

Disponibilità finanziaria 1993: terzo intervento funzionale (finanziamento erogato con decreto Ministero LL.PP. n. 522

del 22/12/94. Per quanto riguarda lo stato di attuazione di questi ultimi due interventi risulta che i progetti relativi sono in fase di avanzata predisposizione da parte dell'Amministrazione comunale): L. 500 milioni;

*Disponibilità finanziaria 1995: quarto intervento funzionale (finanziamento proposto con delibera del Comitato istituzionale n. 49 del 19/7/94, in corso di erogazione dal Ministero dei Lavori Pubblici): L. 400 milioni;*

*Legge 538/93, tab C - disponibilità finanziaria 1996: quinto intervento funzionale (in corso di erogazione dal Ministero dei Lavori Pubblici): L. 334 milioni.*

*In totale, a fronte di 89.691 milioni assegnati complessivamente su tutto il territorio del bacino dell'Arno, risultano già erogati per l'Amministrazione comunale di San Miniato lire 4.000 milioni. Risultano inoltre proposti per la stessa Amministrazione fondi per lire 734 milioni, a fronte di finanziamenti complessivi per lire 93.206 milioni da erogare nei prossimi esercizi finanziari.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

**BRUNETTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito di una malintesa « razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1995/96 », il Provveditorato agli Studi di Cosenza propone la soppressione della scuola media statale di Plataci, comune dell'Alto Jonio cosentino, incastonato nelle prime propaggini del monte Pollino;

Plataci è uno dei numerosi comuni di origine albanese della Calabria che dalla metà del XV secolo si tramanda usi, costumi, cultura, storia e lingua propria e che ha dato, attraverso suoi figli illustri, un contributo non secondario nei tornati più significativi della storia democratica del Mezzogiorno, non ultimo quello per l'Unità d'Italia.

I processi omologati in atto minacciano fortemente, dopo cinque secoli, questa pre-

ziosità etnico-linguistica che potrebbe rapidamente disperdersi se non si intervenisse, oggi e non domani, a livello scolastico potenziando le strutture esistenti ed introducendo nei programmi didattici l'insegnamento della cultura e della lingua materna come viene previsto dalla proposta di legge, a firma del sottoscritto, ora in discussione presso la Commissione Affari costituzionali della Camera;

l'ordinanza 315 del 9 novembre 1994 del Ministro della Pubblica Istruzione, in deroga ai criteri generali, sostiene che « ai sensi di quanto previsto dall'articolo 21 della Legge 31 gennaio 1994, n. 97, nei comuni montani, classificati come tali dall'articolo 1, comma 3, della legge stessa ed aventi meno di 5 mila abitanti (è il caso, cioè, del comune in esame), possono essere costituiti istituti autonomi comprensivi di scuola materna, elementare e secondaria di primo grado » e, all'articolo 9, richiamando il decreto del Presidente della Repubblica 419/74 (articolo 3) estende gli interventi « mirati ad assicurare piena continuità educativa tra i diversi gradi di istruzione » anche « nelle piccole isole e nelle aree geografiche con peculiari caratteristiche etniche o linguistiche » -:

se, alla luce di queste considerazioni, non ritenga di dovere tempestivamente intervenire per bloccare ogni proposito di chiusura della scuola media statale di Plataci (e di tutti gli altri comuni di minoranza linguistica, per di più collocati nelle zone interne e di montagna), considerando nullo, nel caso specifico, anche l'eventuale parere favorevole alla chiusura del Consiglio scolastico provinciale perché dato in difformità con gli indirizzi ministeriali.

L'intervento del Ministro per impedire la chiusura della scuola media nei comuni di minoranza culturale si rende urgente non solo perché questa ipotesi contrasta con due precise norme di riferimento (quella della Legge sulla montagna e quella di indirizzo in deroga per la salvaguardia delle peculiarità etnico-linguistiche), ma anche perché un orientamento tendente obiettivamente ad accelerare, con la chiusura delle scuole, il processo di dispersione di specifiche identità culturali, entrebbe in rotta di collisione con i ripetuti richiami del Parlamento europeo agli stati membri



per adeguare in tempi rapidi la legislazione di salvaguardia delle minoranze etnico-linguistiche dalla cui difesa, per altro, si misura il grado di democrazia di una Nazione. (4-07222)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto si comunica che la questione posta è stata risolta positivamente.*

*Il Provveditore agli Studi di Cosenza, infatti, ha disposto la revoca del provvedimento di soppressione della 1° classe della scuola media di Plataci che continua così a funzionare regolarmente.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**CALVANESE, SALES, SCERMINO, TRIONE e INDELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9 del decreto-legge n. 193 del 26 maggio 1995 regolamenta le « misure urgenti per il funzionamento dell'ANAS » e che con l'emanazione del decreto-legge n. 310 del 26 luglio 1995 pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 174 del 27 luglio 1995 tale atto non viene reiterato allo stato attuale tutte le imprese appaltatrici di lavori dall'ANAS non possono ricevere né gli stati di avanzamento né i compensi per il lavoro svolto;

tale situazione si ripercuote negativamente sull'occupazione e in particolar modo nel meridione e che diverse ditte hanno già preannunziato la chiusura dei loro cantieri e delle loro attività —:

quali atti il Governo intenda adottare per evitare non solo nuovi licenziamenti ma anche l'aggravarsi del gap di infrastrutture esistente tra il nord e il sud del paese. (4-12964)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto l'ANAS riferisce che con i Decreti Legge n. 358 del 28/08/95 e n. 372 del 7/09/95, è stata risolta la questione del bilancio e dei pagamenti da*

*parte dell'Azienda stessa, per cui risultano superate le problematiche sollevate nel presente atto ispettivo.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

**CARRARA e NANIA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di definizione il progetto esecutivo del tronco autostradale Caronia-S. Stefano di Camastra;

tale ipotesi progettuale, risalente al 1977, costituisce grave pregiudizio allo sviluppo economico e sociale del comprensorio di S. Stefano di Camastra in considerazione del fatto che il tracciato proposto taglierebbe in due la zona di espansione turistica, sia l'area su cui insistono gli attuali giacimenti di argilla;

le ridotte dimensioni del territorio comunale consentono soluzioni alternative alla allocazione delle zone di espansione abitativo-turistica;

la comunità stefanese subirebbe un danno irreversibile dalla relazione del collegamento autostradale così come progettato;

nello scorso mese di febbraio il comitato degli amministratori locali e delle forze sociali e produttive chiese: *a)* il rapido completamento dell'autostrada Palermo-Messina da considerare come priorità assoluta di un serio programma di sviluppo del territorio; *b)* lo spostamento a monte, per la parte di attraversamento che riguarda il territorio di S. Stefano di Camastra, del tracciato autostradale al fine di tutelare la potenzialità di sviluppo della comunità stefanese; *c)* la ridefinizione dell'area di svincolo con la eliminazione delle problematiche di impatto ambientale e con la tutela di raccordo con la SS 117, tenuto conto che tale opera deve essere posta al servizio del comprensorio dei comuni di questa parte terminale dei Nebrodi; *d)* impegni precisi su ente finanziatore, modalità e tempi di realizzazione della grande area attrezzata da creare in prossimità dello svincolo, a servizio della valorizza-

zione delle ceramiche stefanesi e delle produzioni tipiche dei comuni della zona;

rispetto alle richieste avanzate furono fornite ampie disponibilità di accoglimento dal Governo regionale, dal consorzio autostradale e dall'ANAS con l'impegno preciso di rivedere, alla luce delle considerazioni esposte, la definizione progettuale della citata parte di percorso autostradale;

a distanza di sei mesi, contravvenendo alle direttive date in sede di conferenza di servizio dall'attuale Presidente della regione Siciliana onorevole Graziano, allora assessore regionale al territorio, la società autostradale non ha ancora oggi sottoposto ai competenti organi ministeriali alcuna ipotesi di modifica del tracciato per acquisirne gli eventuali pareri;

le proposte formulate dal comitato in sede di conferenza di servizio e ribadite nell'assemblea cittadina del 29 luglio 1995 sono fondate e praticabili —:

se non ritenga di intervenire tempestivamente per quanto di propria competenza per la rapida definizione da parte del Consorzio Autostrada Messina-Palermo delle modifiche progettuali da sottoporre agli organi ministeriali e la proroga del finanziamento comunitario fino alla definizione del progetto di spostamento a monte del tracciato che riguarda S. Stefano di Camastra nella tratta Caronia-S. Stefano. (4-12755)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata, l'ANAS rende noto che la tratta Caronia-S. Stefano di Camastra, dell'autostrada A 20 Messina-Palermo, comprendente il relativo svincolo di S. Stefano di Camastra, ha la lunghezza di Km. 11,500 e si trova in prosecuzione della tratta Furiano-Caronia di Km. 9,5 i cui lavori sono stati dall'ANAS già aggiudicati e consegnati di recente.*

*Per la tratta Caronia-S. Stefano di Camastra in esame è previsto un finanziamento di Lire 630 miliardi, così suddiviso: Lire 181 miliardi derivanti dai ribassi ottenuti a seguito dell'aggiudicazione dei lavori della tratta Furiano-Caronia: Lire 200 miliardi scaturiti dal V atto aggiuntivo alla Convenzione ANAS-Consorzio Autostrada Messina-Palermo previsto nel piano trien-*

*nale dell'ANAS 1991-93 e, infine, per i restanti 249 miliardi con la ripartizione di 1/3 ciascuno (83 miliardi) a carico dell'ANAS, Regione Siciliana e del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale della Comunità Europea.*

*La tratta Caronia-S. Stefano di Camastra si compone dei seguenti lotti: 25-2° stralcio, 25-bis, 26, 26-bis, 27, 27-bis e 27-ter.*

*I progetti esecutivi aggiornati ex legge 531/82 dei lotti 25-2° stralcio, 25-bis e 26 sono in corso di approvazione, mentre i progetti dei lotti 26-bis, 27, 27-bis e 27-ter, aggiornati sulla base del tracciato originario approvato nel 1977 e a seguito della campagna geognostica integrativa di recente conclusa, sono ancora in corso di completamento a cura del Consorzio Concessionario. Tali progetti fra l'altro comprenderebbero l'area attrezzata per l'esposizione delle ceramiche nella zona dello svincolo di S. Stefano di Camastra che si posizionerebbe sulla SS. 113 in prossimità dell'innesto sulla SS. 117.*

*Dal febbraio 1995 il Comune di S. Stefano di Camastra ha incominciato a esprimere il proprio diniego a siffatta opera in quanto pregiudizievole per lo sviluppo economico e sociale del proprio comprensorio se si attuasse il tracciato autostradale approvato nel 1977 che intersecherebbe una zona di espansione turistica prevista nel piano regolatore da approvare.*

*Pertanto il Comune di S. Stefano di Camastra ha fatto richiesta di una soluzione di variante con uno spostamento di circa 400 mt. più a monte del tracciato originario.*

*Tale variante interesserebbe i lotti 27, 27-bis e 27-ter la cui lunghezza verrebbe incrementata da Km. 7+968 del tracciato originario a Km. 9+120 del tracciato in variante con un conseguente incremento della spesa di circa Lire 70 miliardi sull'importo previsto di Lire 630 miliardi per il tracciato originario secondo studi effettuati dai progettisti del Consorzio Concessionario, in relazione alla maggiore lunghezza del tracciato, ed al tipo di opere (galleria) più costose.*

*Per esaminare le richieste del Comune di Santo Stefano di Camastra sono state indette dalla Regione Siciliana riunioni e conferenze di Servizi, cui hanno partecipato funzionari del Consorzio, dell'ANAS e i sin-*

daci del Comprensorio di S. Stefano di Camastra. L'ultima di tali riunioni si è avuta l'8 settembre scorso presso la Presidenza della regione Siciliana.

Detta riunione si è conclusa con l'impegno da parte dei progettisti del Consorzio concessionario di elaborare il progetto in variante e di riferire al più presto nel merito, in considerazione dei tempi ristretti espressi dalla Comunità Europea per la concessione dei finanziamenti per tratte funzionali.

A tal proposito, il Presidente della Regione Siciliana ha espresso il proprio parere favorevole alla soluzione in variante, che comporterà uno slittamento di almeno 1 anno sull'avvio della esecuzione della tratta, a causa della necessità di eseguire una nuova serie di indagini geognostiche nel tracciato in variante.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

**CARTELLI.** — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

in data 21 maggio 1995 è stata presentata in Provveditorato a Milano la richiesta di realizzare il tempo pieno nella scuola elementare di Busto Garolfo secondo quanto previsto dalla legge n. 241 del 1990;

in data 12 febbraio 1995 il Consiglio di circolo ha approvato all'unanimità la richiesta del tempo pieno;

a più riprese i genitori si sono espressi favorevolmente verso tale modello scolastico perché risponde a esigenze educative locali —;

per quali motivi tali richieste non siano state ancora accolte;

se corrisponde a verità quanto riportato dalla stampa locale, che il D.O. avrebbe inviato al Provveditore di Milano solo la richiesta dei moduli e non del tempo pieno;

se è vero che, sempre secondo quanto riportato dalla stampa, in data 1° marzo 1995 ad ogni famiglia richiedente il tempo

pieno è giunta una telefonata con l'informazione laconica che non si sarebbero costituite classi a tempo pieno;

chi sia il promotore dell'iniziativa in oggetto;

quali iniziative il Ministro intenda prendere contro chi assume, ad ogni livello, iniziative di tal genere, dal forte sapore intimidatorio, che ledono pesantemente i diritti della popolazione italiana e nella fattispecie il diritto legittimo della famiglia di chiedere ed ottenere il tempo pieno. (4-10111)

**RISPOSTA.** — Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si chiedono chiarimenti circa la mancata istituzione di classi prime a tempo pieno nei plessi di scuola elementare funzionanti nel comune di Busto Garolfo (MI).

Al riguardo il Provveditore agli Studi di Milano, al quale la questione è stata sottoposta, ha riferito che, a fronte di n. 95 richieste di iscrizione alla classe prima — raccolte per l'anno scolastico 1995/96 nelle due plessi « Mentasti » e « Tarra » funzionanti nel suddetto comune — le opzioni per il tempo pieno erano state circa 20, di cui alcune erano state peraltro condizionate dal plesso in cui la classe a tempo pieno sarebbe stata istituita.

Constatato pertanto che, nel caso specifico, solo una minoranza e non la titolarità dell'utenza avrebbe tratto vantaggio dall'organizzazione didattica del tempo pieno, il competente direttore didattico non ha ravvisato i presupposti per l'istituzione di una prima classe di tale tipologia, tenuto anche conto che ove questa fosse stata istituita in uno dei due plessi si sarebbe verificata la seguente situazione: una classe a tempo pieno ed una classe residuale a tempo normale, non abbinabile quest'ultima ad altra classe sia all'interno che all'esterno del plesso.

In considerazione pertanto delle difficoltà operative, che hanno determinato la formazione « obbligatoria » di un modulo per ciascun plesso, non pare che l'operato del predetto direttore didattico sia suscettibile di rilievi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**CECCHI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la diga di Bilancino, costata fino ad oggi più di 500 miliardi messi assieme per consociativismo politico (PCI, PSI, DC), pur se utile, una volta terminata, per l'approvvigionamento idrico, è totalmente ininfluente nella prevenzione delle alluvioni;

lo scempio urbanistico delle numerose costruzioni civili ed industriali sugli argini del fiume Arno è di tragica e comune evidenza, e crea un grave pericolo per il mantenimento del fiume;

è urgente l'innalzamento delle dighe di Levane e di La Penna;

la regione Toscana ha chiesto al Ministero dei lavori pubblici (data della riunione stabilita per il 18 p.v.) lo stanziamento di 136 miliardi;

la regione sembra voler scaricare sul Governo ogni responsabilità (perché dei 1000 miliardi stanziati, circa 500 sono stati spesi per la diga Bilancino che è ancora in arretrata fase di costruzione;

da oltre trenta anni e cioè dalla scorsa drammatica alluvione di Firenze, niente è stato fatto per la regimazione del fiume Arno —;

se il Governo ritenga di valutare la verità dei fatti e la congruità degli stanziamenti richiesti dall'urgenza della situazione, dal momento che oggi basterebbero 130-150 mm di pioggia e non più i 200 del 1966 per provocare una ulteriore alluvione ai danni della città di Firenze e delle opere d'arte appartenenti al mondo intero.

(4-05248)

**RISPOSTA.** — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, il Servizio Nazionale Dighe presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha fornito i seguenti elementi di risposta in ordine ai lavori di costruzione della diga di Bilancino sul fiume Sieve.*

*Il progetto esecutivo fu esaminato dal Consiglio Superiore IV Sezione, che espresse parere favorevole con il voto 432 del 20/10/1983.*

*Da tale voto si rileva che il serbatoio ha i seguenti scopi:*

a) *contribuire ad una maggiore disponibilità idrica a favore dell'utenza di Firenze e del suo comprensorio, con una integrazione della portata estiva dell'Arno fino a 8 mc/s.;*

b) *ridurre i rischi di alluvione attraverso l'effetto della laminazione e di contenimento del serbatoio;*

c) *migliorare le caratteristiche dell'Arno sotto il profilo della tutela dagli inquinamenti, grazie ad un maggior tasso di diluizione.*

*I lavori iniziati il 16.6.1984 furono sospesi, a seguito di vicende giudiziarie, il 30.10.1992, allorquando erano state praticamente eseguite tutte le opere di scarico ed il rilevato diga aveva raggiunto la quota di 256 m.s.m. rispetto alla quota di coronamento di 259 m.s.m.*

*Per il completamento della diga mancavano quindi soltanto 3 metri, corrispondenti ad un volume di materiali di circa 30.000 mc rispetto ai 2.168.000 mc costituenti l'intero rilevato secondo i dati progettuali.*

*Per quanto attiene all'innalzamento delle dighe di Levane e La Penna, ipotizzato nella presente interrogazione, si fa presente che nessuna richiesta in tal senso è stata presentata a detto Servizio che, tra l'altro, non ha alcuna competenza in ordine alla valutazione dell'effetto che tale innalzamento potrebbe avere sulla portata di piena dell'Arno.*

*Anche gli aspetti economici della costruzione della diga, non rientrano nelle attribuzioni del Servizio stesso.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

**COLA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le amministrazioni che si sono succedute nel comune di Somma Vesuviana (NA) hanno stipulato vari contratti di prestazione d'opera, alcuni dei quali risalgono oltre 40 anni addietro;

tali contratti, in effetti, mascherano un vero e proprio rapporto di lavoro su-

bordinato, per salari, *rectius*, corrispettivi miseri in relazione alle prestazioni offerte;

i «singolari» contratti risultano attualmente ben 57 persone, che naturalmente hanno fondato su quell'unica fonte di entrata il sostentamento proprio e della propria famiglia;

in data 31 maggio 1989 il CO.RE.CO. della regione Campania non approvava la delibera del Consiglio comunale, la numero 38 dell'8 maggio 1989, con la quale veniva ratificata la delibera della G.M. con la quale erano stati prolungati i contratti anni addietro stipulati;

tale delibera veniva riproposta negli anni successivi;

a seguito di ricorso collettivo proposto dai 57 contrattisti, il T.A.R. della Campania con sentenza del 10 novembre 1994 riconosceva agli stessi il rapporto di lavoro subordinato con il comune di Somma Vesuviana, per tutto il periodo dei singoli contratti, condannando l'Amministrazione Comunale al pagamento nei confronti di ciascuno dei ricorrenti delle differenze fra quanto astrattamente spettante in base all'applicazione del C.C.N.L. per i dipendenti di Enti Locali, naturalmente nella retribuzione della qualifica corrispondente alle mansioni effettivamente svolte, e quanto concretamente percepito per tutto il periodo, oltre rivalutazioni e interessi;

il T.A.R. condannava altresì l'Amministrazione comunale alla corresponsione del trattamento di fine rapporto ed alla ricostruzione della posizione previdenziale;

i 57 dipendenti — non si può che definirli così — sono stati di fatto licenziati per esubero della pianta organica;

il comune di Somma Ves. è stato dichiarato dissestato, onde non è nella possibilità di pagare quanto stabilito nella sentenza di cui sopra;

tale situazione di fatto, oltre a rivestire carattere di inammissibile ingiustizia, crea problemi correlati al soddisfacimento delle più elementari esigenze di vita da parte di chi ha per tanti anni percepito la minima parte di quanto gli sarebbe spettato;

tutta la cittadinanza ha espresso unanimi manifestazioni di solidarietà -:

quali iniziative si intendono assumere o provvedimenti adottare con auspicabile sollecitazione per venire incontro ai bisogni di questi sfortunati lavoratori;

se, in particolare, non si valuti l'opportunità di liquidare i 57 dipendenti con fondi speciali di cui dispone il Ministero, o alternativamente disporre l'assunzione degli stessi. (4-06370)

*RISPOSTA.* — *La S.V. ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

*Si risponde.*

*Sulla questione proposta dalla S.V. nel presente atto di sindacato ispettivo, relativa alla situazione dei 57 dipendenti del comune di Somma Vesuviana, si fa presente che la Commissione Centrale per gli Organici degli Enti Locali esaminando, nelle sedute del 19, 20, 21 e 23 luglio 1993, le deliberazioni n. 34 del 21.5.1993 e n. 44 del 6.7.1993, relative alla variazione della pianta organica ha, tra l'altro, raccomandato all'ente che l'inquadramento in ruolo del personale contrattista può essere effettuato solo in presenza di decisioni giurisdizionali che ne riconoscano il rapporto di pubblico impiego, così come rilevato anche dal comitato regionale di controllo in sede di esame della deliberazione n. 44 del 6.7.1993.*

*L'attuazione della condizione risultava possibile, inoltre, così come indicato nella predetta decisione, in quanto l'amministrazione comunale di Somma Vesuviana, pur rimanendo in attesa delle definitive sentenze in ordine ai ricorsi proposti avverso le deliberazioni con le quali si prendeva atto della risoluzione dei contratti di appalto, aveva previsto l'istituzione di una serie di posti di organico ed aveva mantenuto una parte dei posti vacanti al fine di poter provvedere, oltre alla sistemazione di tutto il personale in posizione soprannumeraria, anche all'inquadramento, nella struttura, di quelle persone che eventualmente avrebbero ottenuto il riconoscimento del rapporto di pubblico impiego mediante decisione dell'organo giurisdizionale.*

*Rilevato, pertanto, che il comune di Somma Vesuviana ha mantenuto in organico i posti necessari per l'assorbimento dei*

*predetti dipendenti, nessun atto ulteriore si rende possibile da parte di questo Ministero, sia al fine della corresponsione del trattamento di fine rapporto che, si ritiene, presuppone la anticipata collocazione in quiescenza del personale in questione, sia al fine dell'assorbimento dello stesso nei ruoli di questa Amministrazione, anche perché nessuna delle due ipotesi è prevista dal nostro ordinamento.*

Il Ministro dell'interno: Coronas.

DALLARA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*in data 13 aprile 1995 il Presidente della amministrazione provinciale di Genova inviava alla mia persona una lettera, correlandola di tutte le informazioni relative al destinatario — nome, cognome, gruppo parlamentare, « Camera Deputati Pal. Montecitorio », codice d'avviamento postale, città;*

*tale missiva giungeva al Centro corrispondenze di Roma, sito in via Marsala, zona Stazione Termini, solo il 26 aprile;*

*la consegna di una lettera da una città ad un'altra non può comportare un lasso di tempo di 13 giorni, è oltremodo ingiustificabile, e conferma, qualora ce ne fosse bisogno, la lentezza procedurale dell'amministrazione postale italiana, l'impiego di ben 7 giorni — dal 26 aprile al 3 maggio — per recapitarla all'ufficio postale della Camera dei Deputati —:*

*se il Ministro interrogato non intenda esaminare attentamente le procedure in uso nella amministrazione dipendente dal suo ministero;*

*se il Ministro interrogato non ritenga opportuno, qualora ciò non fosse già in corso, di affidare ad uno staff di tecnici altamente preparati la revisione di tali procedure, al fine di eliminare definitivamente tali ingiustificati disagi ai cittadini.*  
(4-09940)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'Ente Poste Italiane ha riferito che non è stato possibile stabilire l'esatto iter seguito dalla lettera in questione atteso che per gli oggetti postali*

*ordinari non è prevista l'obbligatorietà della trascrizione durante le varie fasi di lavorazione.*

*Le verifiche disposte, ha proseguito l'Ente, hanno tuttavia evidenziato che la citata lettera, spedita da Genova il 13 aprile 1995, a causa dell'errata indicazione del codice di avviamento postale, è giunta all'ufficio di Roma centro che non è competente al recapito della corrispondenza diretta alla Camera dei Deputati.*

*L'Ente ha precisato infatti che gli oggetti postali di qualsiasi specie diretti alla Camera dei Deputati pervengono al centro movimento postale di San Lorenzo per lo smistamento e da questo vengono proseguiti all'ufficio p.t. di Roma A.D. per il controllo antidinamitardo; da quest'ultimo ufficio gli oggetti vengono poi consegnati a destinazione.*

*Nel caso in esame si può presumere che il ritardo lamentato sia da imputare, oltre che alla complessa e delicata verifica legata a motivi di sicurezza, alla situazione in cui è venuto a trovarsi il CMP San Lorenzo che, in quel periodo, era interessato da una notevole giacenza di corrispondenza causata da una serie di problemi strutturali ai quali l'Ente ha posto rimedio con successivi interventi.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

DANIELI e VIGNALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

*a seguito dell'evento di piena del fiume Secchia (nelle province di Reggio Emilia e di Modena) in data 12 giugno 1994, sono stati riscontrati gravi danni: erosione alle basi dei pilastri di cemento armato dei ponti, dei tralicci Enel, dell'acquedotto agro industriale, rottura di una briglia di contenimento delle acque, nel comune di Sassuolo (Mo), erosioni di sponde interessanti infrastrutture ed immobili dell'insediamento industriale, occupante 426 addetti, nel comune di Castellarano (RE), lesione di sponde interessanti l'oasi naturalistica di Colombarone nel comune di Formigine (Mo) ed il progettato parco fluviale nei comuni di Castellarano e Sassuolo;*

subito dopo tale fenomeno di piena furono allertate le prefetture di Modena e Reggio Emilia, i competenti Ministeri, l'Autorità di bacino del fiume Po, l'ufficio del Magistrato per il Po, l'Enel e l'Anas al fine di stimolare i provvedimenti necessari ed urgenti per ripristinare le opere distrutte o danneggiate e per prevenire i futuri prevedibili fenomeni di piena tipici della stagione autunnale;

nonostante tali sollecitazioni nessun intervento è stato approntato e gli ulteriori eventi meteorologici del mese di settembre hanno ulteriormente aggravato la situazione;

a seguito di ulteriori solleciti, l'amministrazione comunale di Castellarano, convocava il 3 ottobre '94, una riunione di tutti i soggetti istituzionalmente interessati al fatto;

a tale riunione intervenivano, oltre ai Parlamentari, solo i rappresentanti dell'Enel, delle Amministrazioni comunali rivierasche, del Magistrato per il Po; in particolar modo brillava l'assenza dell'autorità di bacino del fiume Po;

nel corso della riunione si apprendeva da parte del rappresentante del Magistrato per il Po che il progetto del comune di Castellarano (di sistemazione idraulica del fiume Secchia per la messa in sicurezza del polo industriale limitrofo al fiume e per la salvaguardia delle fasce golenali adiacenti tramite escavazione e movimentazione di materiale litoide), dopo essere stato realizzato quanto al primo lotto, ha subito un inspiegabile ed ingiustificato arresto per le fasi successive. Infatti, di particolare gravità appare l'iter seguito dal progetto relativo al secondo lotto. In proposito risulta che il magistrato per il Po, pur approvando attraverso l'apposito comitato tale progetto nel mese di dicembre del 1992 lo abbia trasmesso all'Autorità di bacino per il completamento del percorso amministrativo solo nel luglio 1994;

a tutt'oggi, non essendo pervenuta dall'Autorità di bacino alcuna decisione sul secondo lotto del progetto, non vi è la possibilità di intervento urgente finalizzato quantomeno a limitare i danni prevedibili

a seguito delle ulteriori piene autunnali, lasciando in tal modo al « loro destino » intere comunità -;

quali siano state le ragioni del ritardo nella trasmissione del secondo lotto del progetto elaborato dal comune di Castellarano, dal Magistrato per il Po, all'Autorità di bacino;

se assieme agli elaborati tecnici il Magistrato per il Po abbia trasmesso all'Autorità di bacino anche il verbale del Comitato, di approvazione del progetto medesimo;

quali responsabilità individuali siano ravvisabili anche eventualmente in sede di risarcimento per eventuali danni erariali causati dal ritardo;

se siano comunque riscontrabili omissioni o imperizie da parte degli enti interessati, per le opere o gli interventi di loro competenza;

quali misure anche di tipo disciplinare si intendano adottare nel caso di accertate responsabilità individuali;

quali misure urgenti si vogliono porre in atto per prevenire i futuri e statisticamente certi fenomeni di piena del fiume Secchia al fine di limitare gli ulteriori eventuali danni a persone o cose. (4-04006)

*RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, si comunica che, a seguito dell'evento di piena del fiume Secchia verificatosi nel giugno '94, il Compartimento ANAS di Bologna ha accertato che il ponte che attraversa detto fiume sulla S.S. n. 467, della lunghezza di circa 500 metri, presenta due pile fortemente scalzate ed una briglia, un poco più a valle, crollata per una lunghezza di 30 metri.*

*Le pile del ponte, già rinforzate con interventi precedenti, attualmente presentano livelli di scalzamento tali da richiedere un intervento urgente per il ripristino del tratto di briglia crollata in modo da ristabilizzare la primitiva funzionalità.*

*Sono state quindi eseguite ulteriori opere provvisoriale ed è in corso la progettazione di una idonea briglia da costruire a valle del ponte, inglobante quella esistente, del costo stimato di sei miliardi.*

Per quanto concerne la regimazione delle acque del fiume stesso nel territorio di Castellarano, il Magistrato per il Po di Parma, già nel dicembre '92, aveva esaminato un progetto di escavazione di inerti, redatto dall'Ufficio Tecnico Comunale. Tale progetto, pur approvato dal competente Comitato Tecnico Amministrativo, richiedeva però il parere obbligatorio dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, in quanto prevedeva estrazione di inerti di volume superiore ai 5000 mc.

Solo nel giugno '94, il citato Magistrato trasmetteva all'Autorità di Bacino tale progetto.

Il ritardo è stato determinato da motivi organizzativi; infatti il predetto Magistrato aveva deciso di inviarlo assieme a tutte le altre analoghe pratiche più urgenti, che hanno richiesto un lungo iter istruttorio.

L'Autorità di Bacino, però, riguardo al progetto in argomento esprimeva parere negativo.

Il Magistrato per il Po, ritenendo indispensabile l'intervento in questione, aveva chiesto un riesame della pratica anche alla luce degli ulteriori atti prodotti, a maggior chiarimento di quelli precedentemente inoltrati.

Il supplemento di istruttoria è stato eseguito dal competente Servizio di detta Autorità, che ha ritenuto che, con alcune modifiche integrative, la realizzazione dell'intervento poteva rallentare il fenomeno erosivo in atto in occasione di piene ordinarie.

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 23/94 del 12/12/94 ha quindi approvato, con modifiche, il progetto a suo tempo esaminato dal Magistrato per il Po, i cui lavori sono stati già eseguiti.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

DEVETAG. — Al Ministro della sanità.  
— Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 269 del 30 giugno 1993 prevedeva entro 120 giorni dalla sua entrata in vigore, l'emanazione, con decreto del Presidente della Repubblica, dei regolamenti concernenti il riordinamento degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico;

il Consiglio dei Ministri il 9 marzo 1994 approvava due regolamenti, il primo concernente « l'organizzazione degli istituti di ricerca e cura a carattere scientifico » e il secondo « la composizione e funzione degli organi degli Istituti di ricerca e cura a carattere scientifico ». Tali regolamenti però non sono stati pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*;

il 21 settembre, con decreto del Presidente della Repubblica n. 754, veniva emanato il « Regolamento concernente l'organizzazione ed il funzionamento dell'Istituto superiore di sanità » —:

quali ragioni ritardino la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dei « Regolamenti concernenti la composizione e funzione degli organi e la organizzazione degli Istituti di ricerca e cura a carattere scientifico », emessi in virtù degli articolo 2 e 3 del decreto-legge 30 giugno 1993 n. 269 già approvati dal Consiglio dei Ministri in data 9 marzo 1994;

se rientrano nei poteri degli attuali commissari straordinari degli IRCCS promuovere atti di modifiche regolamentari, statutarie e sedi degli istituti in mancanza della pubblicazione dei sopraccitati regolamenti ed elezione degli organi collegiali.  
(4-07528)

RISPOSTA. — Come indicato nell'interrogazione parlamentare cui si risponde, gli artt. 2, comma 3, e 3, comma 2, del D. Lvo 30 giugno 1993, n. 269, prevedevano, entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore dello stesso atto normativo, l'emanazione — tramite decreto del Presidente della Repubblica — rispettivamente, del regolamento concernente i criteri generali per il riconoscimento degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico con le relative procedure, e della disciplina normativa attinente alle modalità di nomina, composizione, durata, attribuzioni e funzionamento degli organi degli stessi Istituti.

Tuttavia, proprio al fine di dare maggiore risalto all'attività di ricerca svolta dagli Istituti a carattere scientifico, associandola ad una più idonea ed efficace articolazione della struttura a livello nazionale e per rimarcare altresì, nel contempo, come rilevato dalla Corte Costituzionale nella propria



Sentenza n. 338 del 1994, l'importanza degli organi regionali e statali, quali supporto e controllo dell'attività e della organizzazione dei suddetti Istituti, questo Ministero predisponesse — a modifica ed integrazione del D. Lvo 30 giugno 1993, n. 269 — uno specifico disegno di legge, presentato alla Camera dei Deputati il 22 settembre 1994 (A.C. n. 1287, recante « Disposizioni in materia sanitaria »).

Questo Ministero ha poi svolto cospicua opera di sensibilizzazione nei riguardi degli organismi competenti, al fine di una sollecita disamina dell'iniziativa legislativa in questione.

Il disegno di legge è stato, infatti, approvato dal Senato, ed è quindi stato trasmesso alla Camera dei Deputati.

In tale sede, tuttavia, sono state stralciate dal testo normativo già approvato dal Senato le disposizioni relative agli « Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico ».

Per questo motivo, stante la straordinaria necessità ed urgenza di emanare disposizioni concernenti l'attività e la riorganizzazione di tali Enti (I.R.C.C.S.), per aggiornare ed integrare la normativa contenuta nel D. Lvo n. 269/93, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, del Ministro del Tesoro e del Ministro della Sanità, di concerto con il Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, è stato ora emanato il decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 410, recante « Disposizioni urgenti in materia di Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico », recando in esso — ed articolandole ulteriormente — le disposizioni a suo tempo favorevolmente esaminate ed approvate dal Senato.

Tali norme, tuttavia, erano già state inserite, a suo tempo, nel decreto-legge 1° aprile 1995, n. 100 (« Norme in materia di istituti e personale appartenenti al S.S.N. »), reiterato da ultimo, nella sua originaria integrità normativa, con decreto-legge 3 agosto 1995, n. 320.

Allo stato attuale è ora l'articolo 1, comma 1, lettera f) del recentissimo decreto-legge n. 410/95, a disciplinare in modo molto approfondito l'organizzazione degli I.R.C.C.S., indicando la composizione, le competenze e le procedure relative al Consiglio di Amministrazione, le funzioni e gli

incarichi attribuiti al Direttore Generale, i requisiti e le incombenze del Collegio dei Revisori.

Per quanto riguarda i poteri esercitati dagli attuali Commissari Straordinari degli « I.R.C.C.S. », si precisa che a costoro spettano i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione propri dei Consigli di Amministrazione, per effetto del coordinato disposto dell'articolo 1, comma 1, del Decreto Legge 28 agosto 1995, n. 362, recante « Disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità », già più volte reiterato, e del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 617 (Ordinamento, controllo e finanziamento degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico), tuttora vigente per effetto dell'articolo 8, comma 2, del D. Lvo n. 269/93.

In particolare, il citato articolo 1 dispone che, a decorrere dal 1° luglio 1994 e fino alla data di nomina degli organi indicati nel D. Lvo 30 giugno 1993, n. 269, gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico con personalità giuridica di diritto pubblico vengano gestiti da Commissari Straordinari.

A partire dalla stessa data sono venuti a cessare tutti gli organi di amministrazione al momento in carica.

L'ultimo periodo dello stesso articolo 1 stabilisce che, contestualmente alla nomina dei Commissari Straordinari, si deve provvedere alla conferma del Collegio dei Revisori, ovvero alla loro costituzione, ove mancanti.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

DI ROSA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

a Genova, nella via San Bartolomeo del Fossato (civico 11), da tempo l'impresa « Tre Elle Srl » ha interrotto i lavori di rifacimento di una preesistente casa cantoniera dell'ANAS (progetto rubricato presso il civico Servizio Edilizia Privata col n. 273 del 1985);

l'area, sbancata e deprivata degli alberi, è ridotta ad un precario e sgradevole cantiere a cielo aperto, dal quale, per di più, in caso di pioggia, la terra dilavata finisce sulla sede stradale;

il Capo Compartimento ANAS della Liguria asserisce che ciò dipende da inadempienze contrattuali della « Tre Elle Srl », nonché da problemi di carattere burocratico non meglio specificati;

per contro, il Direttore Centrale f.f. dell'ANAS, con nota n. 11821, inviata in data 19 gennaio 1995, al Compartimento della Liguria e, per conoscenza, al Consiglio di Circoscrizione di Genova-Sampierdarena, scrive di non conoscere la situazione, le previsioni e i programmi inerenti all'edificio in argomento;

non risulta ancora oggi emanato il previsto decreto del Ministero dei lavori pubblici benché la Commissione Edilizia del comune di Genova abbia espresso, nella seduta del 6 marzo 1991, parere favorevole all'intervento, ritenendo applicabile al caso la procedura di cui all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977; e che la regione Liguria, con provvedimento n. 17 del 10 gennaio 1992, abbia espresso apposito nullaosta —:

quale sia il reale motivo della sospensione dei lavori: o l'inadempienza contrattuale da parte della « Tre Elle Srl », o la mancanza del previsto decreto del Ministero dei lavori pubblici, o altro;

quali siano le dimensioni precise dell'edificio, una volta ricostruito, nonché la tipologia delle attività che vi si svolgeranno e la tipologia di macchinari e attrezzature che vi saranno collocati;

se non intendano dar corso tempestivamente a tutti gli adempimenti formali atti a consentire la ripresa dei lavori, al fine di eliminare il vasto e sgradevole cantiere a cielo aperto;

se non intendano, in caso di comprovata impossibilità di ripresa dei lavori, disporre tempestivamente il ripristino dello stato antecedente dei luoghi.

(4-09928)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, il Compartimento ANAS di Genova riferisce che il cantiere relativo ai lavori di rifacimento*

*della preesistente casa cantoniera dell'ANAS è fermo a causa di inadempienze contrattuali dell'impresa appaltatrice.*

*Tale circostanza ha portato alla richiesta di rescissione del contratto da parte del Compartimento stesso.*

*Attualmente è in corso di espletamento la procedura necessaria alla rescissione; successivamente sarà indetta una nuova gara d'appalto per la parte di lavori residua.*

*Il progetto appaltato prevedeva un edificio con un'altezza di tre piani oltre al piano terreno, occupante una superficie coperta di circa 700 mq ai piani terra e primo e di circa 350 mq ai piani secondo e terzo, con destinazione parco macchine compartimentale e servizi relativi (officina, lavaggio), locali adibiti ad archivio, uffici e due appartamenti di servizio all'ultimo piano.*

*L'ipotesi di trasformazione organizzativa dell'ANAS tuttora in corso prevede una riduzione di dimensioni dell'opera ed un miglioramento della soluzione architettonica e dell'inserimento ambientale.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

**FILIPPI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*da quanto ci viene denunciato dagli insegnanti elementari di Vicenza, in possesso di titolo di specializzazione per l'insegnamento agli alunni handicappati, da parecchi anni, essendo gli unici con questa specializzazione, vengono nominati su posto di sostegno con supplenza annuale, con assoluta precedenza sugli altri insegnanti, anche di ruolo;*

*tuttavia, non avendo superato le prove concorsuali per l'immissione in ruolo, sono costretti a vivere costantemente una situazione di precariato con la nomina ripetuta annualmente;*

*tale situazione oltre a provocare gravi disagi agli insegnanti interessati, crea difficoltà agli alunni portatori di handicap sottoposti alla rotazione annuale dell'insegnante di sostegno —:*

*se questo fenomeno si verifichi su tutto il territorio nazionale e se non si ritenga necessario trovare la soluzione a*

tale problema verificando la possibilità dell'immissione in ruolo degli insegnanti in possesso del titolo di specializzazione che abbiano prestato servizio su posto di sostegno per un certo numero di anni.

(4-12778)

**RISPOSTA.** — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si deve far presente che le vigenti norme in materia di reclutamento del personale delle scuole consentono agli insegnanti elementari supplenti in possesso di specializzazione per l'insegnamento agli allievi portatori di handicap di partecipare sia ai concorsi per soli titoli che a quelli per titoli ed esami ai fini dell'immissione in ruolo.*

*Nei limiti di posti di sostegno reperiti in organico i docenti forniti di specializzazione e collocati in posizione utile in graduatoria sono poi di anno in anno nominati in ruolo nei posti di sostegno medesimi.*

*La circostanza che disposizioni ministeriali - derivanti peraltro da un preciso dettato normativo (articolo 7 L. 887/84) - riservino posti di sostegno agli aspiranti a supplenze forniti di titolo di specializzazione, rispetto a docenti di ruolo privi di detto titolo, non può creare pertanto alcuna legittima aspettativa se non quella di conseguire una nomina di supplenza con preferenza rispetto ad altri docenti sforniti del prescritto titolo.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**FIORI.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere - premesso:*

*che i cittadini di Roma hanno più bisogno di ossigeno, di verde e di spazio piuttosto che di cemento e mattoni;*

*che a Roma l'area di 1000 mq situata tra via Cirenaica, via Tripoli e via Homs nel quartiere Africano è da anni abbandonata a se stessa e lasciata nel degrado più completo, spesso usata come discarica di zona;*

*che 150 cittadini del Comitato di quartiere hanno presentato alla circoscrizione II e al comune di Roma un progetto che prevede la destinazione dell'area a verde pubblico con sottostante parcheggio;*

*che il consiglio della II circoscrizione con l'ordine del giorno del 15 maggio 1990 votato all'unanimità ha espresso voto favorevole all'inedificabilità dell'area;*

*che l'area secondo il vigente piano regolatore è purtroppo destinata a zona «D», ovvero «edificabile» e che per la zona vi è un progetto per la costruzione di ben quattro edifici da adibire ad uffici da parte dell'INA -;*

*se intenda intervenire per evitare la distruzione dell'ultima area verde al quartiere Africano di Roma, un quartiere ad alta densità abitativa, povero di verde pubblico, circondato dallo smog e dal biossido di carbonio, situato fra arterie stradali ad intenso ed alto scorrimento (via Libia e Tangenziale);*

*se non ritenga di chiedere urgentemente al sindaco di Roma di intervenire per evitare che l'area in questione venga sottratta al patrimonio ambientale della capitale modificandone la destinazione a verde pubblico.* (4-10251)

**RISPOSTA.** — *L'interrogazione parlamentare presentata dalla S.V. verte su questioni urbanistiche che esulano dalla competenza di questo Ministero.*

*Inoltre l'area in questione non è sottoposta a tutela ai sensi delle leggi n. 1497 del 1939 e n. 431 del 1985.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

**FONNESU.** — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere - premesso che:*

*sul « piano decennale viabilità grande comunicazione - stralcio attuativo 1994-1996 - viabilità statale » elaborato dalla regione Sardegna, è previsto un intervento relativo all'arteria « S.S. 291 Sassari-Alghero », e specificatamente ai tratti: Bivio Olmedo-Alghero e Bivio Olmedo-Fertilia;*

*tali tratti costituiscono elemento indispensabile per la funzionalità del costruendo raddoppio della strada statale 291 Sassari-Alghero, ed esattamente per consentire il raggiungimento veloce rispettivamente della città di Alghero e dell'aeroporto di Alghero-Fertilia;*

l'ANAS risulta avere stanziato per la realizzazione di queste due importanti opere l'importo complessivo di 90 miliardi;

per l'avvio delle opere è necessario provvedere a completare l'iter della relativa progettazione, la cui approvazione è ancora in corso presso i competenti organi —:

quali azioni siano in atto per l'avvio dell'iniziativa e per il reperimento dei finanziamenti ancora necessari;

quali azioni il Ministro dei lavori pubblici intenda intraprendere per contenere in tempi strettamente tecnici la realizzazione dell'intera opera, perché un intervento così importante e significativo non venga neutralizzato dal trascorrere di tempi « normali ». (4-10155)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto e ad integrazione della risposta fornita con foglio ICS/1154 del 31/7/95 alla interrogazione n. 4-10156 (pubblicata nell'allegato B dell'11 settembre 1995), si comunica quanto il Compartimento ANAS di Cagliari ha precisato in merito ai lavori di collegamento veloce Sassari-Alghero sulla SS. 291.*

*Detti lavori, assegnati in appalto all'impresa I.N.E.S. S.p.A. — Bari per il 1° stralcio e all'impresa ASFALTI SINTEX S.p.A. — Bologna per il 2° stralcio, hanno raggiunto, rispettivamente, alla data del 15/9/95, l'effettivo avanzamento in percentuale del 13 e del 53 per cento.*

*Per quanto riguarda i tempi necessari al completamento delle opere, ha fatto presente che:*

*per il 1° stralcio, si è reso necessario elaborare una variante allo svincolo di inizio Lotto, per la quale solo in data 10.8.95 è pervenuto il necessario nullaosta dell'Amministrazione Comunale di Sassari; in detta perizia di variante tecnica e suppletiva per le somme a disposizione dell'Amministrazione, sono anche previste le variazioni indispensabili per ottemperare a tutte le prescrizioni indicate dalla Soprintendenza Archeologica della Provincia di Sassari.*

*La perizia è stata, di recente, inviata alla Direzione Generale dell'ANAS per il prescritto parere.*

*Qualora venga sollecitamente data la relativa approvazione, i lavori potrebbero essere ultimati entro e non oltre l'anno 1997;*

*anche per il completamento dei lavori del 2° stralcio si è reso necessario redigere una perizia di variante tecnica e suppletiva per le sole somme a disposizione, al fine di ottemperare alle richieste avanzate dalla Soprintendenza Archeologica della Provincia di Sassari, in ordine a un ritrovamento effettuato durante il corso dei lavori. La stessa è stata già inviata alla predetta Direzione Generale in data 4/8/95 prot. n. 17253 e, in caso di approvazione, i lavori potrebbero essere ultimati entro e non oltre i primi mesi dell'anno 1997.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

**FONTAN.** — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

*la viabilità della Bassa Valsugana presenta dei tratti di elevata pericolosità che sono stati teatro di numerosi gravi incidenti stradali. In particolare a Marter di Roncegno sulla Superstrada della Valsugana nei pressi di una curva, vi sono stati in questi ultimi anni ben dodici incidenti mortali e molti altri con gravi conseguenze a causa anche di errate valutazioni in fase di realizzazione. Inoltre, transitare su alcuni tratti della predetta arteria è davvero pericoloso in conseguenza soprattutto di una scarsa manutenzione del manto d'asfalto;*

*se si considera poi che questa arteria è l'unico collegamento fra il Trentino ed il Veneto, è anche facile comprendere la impellente necessità di un intervento da parte dell'ANAS al fine di tutelare l'incolumità degli automobilisti —:*

*se non si ritenga opportuno:*

*che l'ANAS provveda con tutta urgenza all'asfaltatura di quei tratti di strada sopra indicati;*

*che ANAS e PROVINCIA provvedano alla posa in opera di una barriera spartitraffico sul tratto di strada Monte Zaccon-Campiello di Levico;*

che vengano eseguiti tutti gli altri interventi necessari sui tratti pericolosi della predetta statale, al fine di garantire maggiore sicurezza agli automobilisti;

che vengano attivati a Roma presso l'ANAS gli opportuni contatti affinché l'azienda ponga in essere quanto necessario per risolvere la situazione di pericolo determinata dall'innesto della nuova superstrada, a sud di Borgo Valsugana, con la vecchia arteria, prevedendo la sistemazione del tratto di strada relativo alla retta di Ospedaletto e la verifica di tutti i tratti di strada che possano creare problemi di sicurezza viaria. (4-11180)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, l'ANAS rende noto che la Statale n. 47 è stata di recente completamente riasfaltata ad eccezione della tratta interna all'abitato di Borgo Valsugana, in quanto la stessa tratta dovrà essere ceduta all'Amministrazione comunale a seguito dell'apertura al traffico della variante all'abitato.*

*Sono stati inoltre ultimati i lavori di installazione di barriere spartitraffico per un'estesa di circa 4 km. A breve, non appena espletate le operazioni di affidamento, la predetta Azienda potrà procedere all'installazione di barriere spartitraffico per un'ulteriore tratta di pari lunghezza. Compatibilmente con le disponibilità finanziarie, l'ANAS procederà nei prossimi anni al completamento dell'installazione di barriere spartitraffico per i restanti tratti a quattro corsie.*

*Infine, per quanto riguarda gli ulteriori lavori di adeguamento e potenziamento della S.S. n. 47 Valsugana, l'ANAS precisa che gli stessi non rientrano nello stralcio triennale 94-96 del programma di interventi straordinari.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

**FUMAGALLI CARULLI, D'ALIA, CIOCCHETTI e VIETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo nazionale dei vigili del fuoco rappresenta una struttura operativa ed una componente fondamentale della protezione civile;

l'Italia è paese ad altissimi rischi naturali (il 1° in Europa ed il 3° al mondo per il rischio sismico) ed industriali;

oggi mancano ben 26.000 vigili del fuoco;

i concorsi ordinari hanno tempi lunghissimi di espletamento; le prime assunzioni dei 588 posti da ultimo messi a concorso potrebbero presumibilmente avvenire solo da gennaio 1997 in poi e che da tempo viene prospettata dagli organismi competenti del Ministero dell'interno una sistemazione dei vigili del fuoco discontinui —:

cosa intenda fare il Ministero dell'interno al fine di rendere più rapide le procedure concorsuali;

se non ritenga nel frattempo di dare riconoscimento formale ai vigili del fuoco discontinui, che tenga conto della preparazione professionale già acquisita e del grado di istruzione, integrandoli eventualmente con severi corsi addestrativi;

come ed in quali tempi ritenga di provvedere ad assumere le 6.000 unità che da più fonti sono ritenute indispensabili entro il 1995;

se non ritenga sia giunto il momento di ridare efficienza ed entusiasmo al Corpo nazionale vigili del fuoco anche attraverso una nuova organizzazione che ne valorizzi la caratteristica di principale componente della protezione civile;

se il Presidente del Consiglio non ritenga di sottoporre all'esame della Commissione governativa da poco ricostituita per delineare il modello ottimale di protezione civile, la proposta di porre il Corpo nazionale vigili del fuoco alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio (Dipartimento della protezione civile) spostandolo dall'attuale collocazione presso il Ministero dell'interno dove, essendo considerato di minore rilevanza rispetto ad altre forze operative come la polizia di Stato, finisce per essere trascurato quanto ad attenzione politica ed organizzativa.

(4-11763)

**RISPOSTA.** — *La S.V., unitamente ai deputati D'Alia, Ciocchetti e Vietti, ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

*Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*L'affermazione della S.V. di una scarsa attenzione politica alle esigenze organizzative e funzionali del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco non risponde al vero.*

*Invero, la situazione attuale del Corpo, più che rappresentare il frutto di sottovalutazione, per un asserito minore rilievo della struttura nell'ambito di questa Amministrazione, è invece il risultato di una politica complessiva non solo del Governo che, nel corso degli ultimi anni, per fatti oggettivi legati a gravi emergenze come il terrorismo prima e la criminalità organizzativa poi, ha privilegiato in certa misura obiettivi e priorità in questi settori, destinando maggiori risorse finanziarie agli organismi di prevenzione e tutela della pubblica sicurezza.*

*Da ciò è conseguito che esigenze non meno vitali come quelle della tutela dell'incolumità dei cittadini e della salvaguardia dei loro beni, affidate al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, sono state oggettivamente trascurate.*

*Sarebbe tuttavia ingeneroso attribuirne la responsabilità al Ministero dell'Interno, che, nonostante le difficoltà legate alla politica di contenimento e di riduzione della spesa pubblica degli ultimi anni, si è sempre adoperato per acquisire mezzi e disponibilità per le esigenze del Corpo.*

*Proprio su iniziativa del Ministro dell'Interno, infatti, con decreto legge 15 dicembre 1994, n. 691, convertito in legge 16 febbraio 1995, n. 35, adottato per fronteggiare gli eventi alluvionali del novembre '94, è stata autorizzata l'assegnazione al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco di 300 miliardi di lire, nel triennio 1995-1997, in ragione di 100 miliardi di lire annue.*

*Vale la pena di sottolineare che si tratta di stanziamenti di gran lunga superiori a quelli assicurati per il medesimo periodo alle forze di polizia nel loro complesso.*

*È una circostanza, questa, che non può sfuggire alla S.V., che, nel precedente Gabinetto, rivestiva la carica di Sottosegretario delegato al coordinamento della protezione civile.*

*Allo stato, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco dispone di 23.062 unità rispetto alle 25.340 previste dall'organico determinato dal D.M. 20 dicembre 1993.*

*Pur permanendo un divario consistente, si è comunque molto lontani dalla cifra di 26.000 unità indicata dalla S.V.*

*Su questa situazione incide, poi, con una media pari al 9 per cento circa, il fenomeno del prepensionamento.*

*Quanto al concorso a 588 posti di vigile del fuoco, le procedure saranno ultimate nei primi mesi del prossimo anno, con la formazione della graduatoria generale di merito suddivisa nelle varie specialità di mestiere.*

*In tal modo le prime immissioni di personale destinato ai corsi di formazione professionale avverranno presumibilmente entro l'estate 1996.*

*Inoltre, con decreto legge 18 maggio 1995, n. 176, convertito dalla legge 14 luglio 1995, n. 284, recante disposizioni urgenti per il funzionamento degli uffici periferici del Ministero dell'Interno nelle province recentemente istituite, è stata approvata, su iniziativa di questa Amministrazione, una specifica disposizione per il Corpo nazionale (art. 3), che consente di utilizzare la graduatoria del concorso stesso per la copertura dei posti di vigile del fuoco disponibili alla data di entrata in vigore della legge di conversione, stimati in circa 2.800 unità.*

*È, infine, obiettivo di questo Ministero dare concreta soluzione al problema dei vigili discontinui, in sede di attuazione di un piano straordinario di potenziamento delle esigenze operative dei vigili del fuoco, avvalendosi delle disponibilità finanziarie previste dal disegno di legge collegato alla manovra finanziaria 1996.*

*Per le considerazioni svolte, la proposta della S.V. di collocare il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco alle dipendenze del Dipartimento della Protezione Civile, per ridare slancio operativo ed efficienza alla struttura, appare non solo priva di fondamento ma anche manifestamente contraddittoria con la legge, che attribuisce al Dipartimento stesso solo compiti di coordinamento.*

Il Ministro dell'interno: Coronas.

**GALDELLI.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in ordine al piano di razionalizzazione delle scuole dell'obbligo della provincia di Ancona per l'anno scolastico 1995-1996 definito dal Ministero della pubblica istruzione il Provveditorato agli studi di Ancona, sulla base di parere favorevole espresso dall'Amministrazione comunale di Sassoferrato, dalla Comunità Montana Alta Valle dell'Esino, da Consiglio Scolastico Provinciale ha proposto, in via sperimentale, un abbinamento verticale del Circolo didattico e della Scuola media di Sassoferrato intendendo il primo come sezione aggregata alla Presidenza.

Analoghe proposte hanno riguardato la Scuola media e il Circolo didattico di Arcevia e i plessi di Scuola elementare e materna di San Marcello, Morro d'Alba e Belvedere Ostrense aggregati alla Scuola media statale di San Marcello, lasciando così Montecarotto isolato e privo di Direzione didattica;

la stessa verticalizzazione sarebbe stata altrettanto opportuna per Serra San Quirico e Mergo, essendo questi Comuni, fra l'altro, al di sotto dei 5.000 abitanti e con problemi di sottodimensionamento;

il Ministero ha autorizzato Arcevia e San Marcello, escludendo Sassoferrato;

la popolazione del comune di Arcevia supera, come quella di Sassoferrato, i 5.000 abitanti;

il Circolo didattico di Sassoferrato è già sottodimensionato e che la Scuola media sta perdendo classi (cessa quest'anno il funzionamento del quarto corso, non è stato autorizzato il funzionamento della prima classe presso la sezione staccata di Genga);

per le ragioni sopra dette avrebbero dovuto, a maggior ragione, essere adottati provvedimenti di verticalizzazione per Sassoferrato;

la proposta incontrava il favore di tutti gli Enti interessati;

mediante il provvedimento di verticalizzazione poteva essere garantito un rafforzamento della dimensione territoriale

del servizio ed un potenziamento della dinamica relazionale fra i vari gradi di scuola -:

quali siano le motivazioni che hanno indotto il Ministero a non autorizzare la sperimentazione richiesta facendo presente che i provvedimenti adottati dimostrano inspiegabili disparità di trattamento e, in prospettiva, si configurano come nocivo certo per l'istituzione scolastica sia di Sassoferrato che di Montecarotto, Serra San Quirico e Mergo. (4-09567)

**RISPOSTA.** - *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto, in merito al piano di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Ancona per l'anno 1995/96.*

*Tenendo conto anche della particolare conformazione geografica della provincia che si estende dalla fascia costiera ai confini con l'Umbria, in zona montana e disagiata, sono stati adottati i seguenti provvedimenti:*

*trasformazione della scuola media di Arcevia in sezione aggregata al Circolo Didattico sempre del medesimo Comune in quanto si tratta di zona montana, dislocata su un ampio territorio e mal collegato con i comuni vicini;*

*aggregazione dei plessi di S. Marcello, Morro d'Alba e Belvedere Ostrense - che dipendevano dalla Direzione Didattica di Montecarotto (con conseguenti notevoli disagi all'utenza) - alla scuola media « Colloci » di S. Marcello;*

*soppressione della scuola media « Cabernardi », già sezione staccata della scuola media di Sassoferrato, in quanto sottodimensionata, con 17 alunni ed una sola sezione.*

*Non si è ritenuto, infine, di istituire un'unica entità scolastica a Sassoferrato, in quanto la locale scuola media con 13 classi, per un totale di 264 ragazzi, non può considerarsi sottodimensionata ai sensi di quanto stabilito dal decreto-legge n. 297 del 16.4.94.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**GALDELLI, COCCI e LENTI.** — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale riposo e cura per anziani (INRCA) da molti anni versa in condizioni di estrema precarietà a causa dei mancati finanziamenti da parte delle regioni e dello Stato;

tale Istituto ha un bilancio che si aggira sui 140 miliardi e circa 1.600 dipendenti in undici sedi distribuite su nove regioni;

al fine di avviare il risanamento del medesimo è stato nominato un commissario straordinario nell'agosto del 1994;

l'INRCA vanta ingenti crediti nei confronti delle regioni per un ammontare di circa 64 miliardi, a partire dal 1984 e nei confronti del Ministero della sanità per circa 30 miliardi in relazione all'anno 1995 e 6,5 miliardi per il primo semestre 1996;

gli interessi che l'Istituto deve corrispondere alla banca anticipatrice dei mancati finanziamenti del Ministero di fatto decurtano di quasi l'11 per cento la somma destinata alla ristrutturazione, riconversione ed al funzionamento dell'ente;

il ministro della sanità, più volte sollecitato dal commissario straordinario, professor Crivellini, a provvedere allo stanziamento dei fondi si è limitato alla comunicazione della cifra dovuta;

si è ormai creata una situazione allarmante e si rischia di non poter consentire il normale funzionamento del servizio in quanto i fornitori dell'Istituto, dopo aver inutilmente atteso la corresponsione a fronte di beni forniti, si stanno via via sottraendo da ulteriori forniture ricorrendo, nel contempo, all'azione legale —

se si intenda regolarizzare la questione erogando al più presto gli stanziamenti 1994 e primo semestre 1995, onde evitare che le disfunzioni derivanti dagli squilibri economici dell'Istituto si ripercuotano drammaticamente sui cittadini e le cittadine che usufruiscono dei suoi servizi ed in particolare su quella fascia, anziani e lungo-degenti, sicuramente più svantaggiata. (4-11670)

**RISPOSTA.** — *In merito a quanto auspicato nell'atto parlamentare cui si risponde, è opportuno chiarire che — in realtà — già con decreti ministeriali 28 dicembre 1994 era stata disposta l'assegnazione, a favore dell'« Istituto nazionale di ricovero e cura per gli anziani » (INRCA) con sede legale ed amministrativa in Ancona, sia della somma di lire 12.986.341.000 per lo svolgimento dell'attività di ricerca corrente 1994 sia della somma di lire 405.000.000 per l'esecuzione di specifici « progetti finalizzati », in precedenza approvati dall'apposita « Commissione per la ricerca scientifica biomedica », istituita ai sensi dell'art. 23 del D.P.R. 31 luglio 1980, n. 617 (« Ordinamento, controllo e finanziamento degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico »), appunto preposta al vaglio dell'attività scientifica biomedica svolta dagli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e dalle strutture specializzate del Servizio sanitario nazionale.*

*Inoltre, per rendere possibile allo stesso Istituto la tempestiva predisposizione del Bilancio di Previsione 1995 questo Ministero gli ha comunicato la possibilità di imputare in esso, per la spesa destinata a finanziare la ricerca corrente, il 75 per cento dei relativi stanziamenti previsti per il 1994, in attesa della definitiva spartizione della quota globale.*

*Va rilevato, tuttavia, che la Corte dei Conti a tutt'oggi non ha ancora « registrato » tali decreti, avendo formulato dei rilievi che comportavano l'integrazione dei lavori della « Commissione per la ricerca scientifica biomedica », inerenti al vaglio dei relativi programmi a supporto delle assegnazioni disposte, con particolare riguardo all'esigenza di una più specifica valutazione delle linee di ricerca corrente svolte all'interno dell'Istituto.*

*Le valutazioni integrative espresse da detta Commissione nel corso di diverse sedute successivamente tenute hanno reso possibile un supplemento di istruttoria nel senso delle richieste della Corte dei Conti, con conseguente approfondito riscontro da parte di questo Ministero ai rilievi da essa formulati.*

*Questo, anche alla luce degli esiti di recenti delucidazioni fornite alla Corte nel corso di un diretto incontro con i Dirigenti interessati di questo Ministero, autorizza a*



*ritenere che la prescritta « registrazione » di tali decreti possa ora intervenire in tempi ravvicinati.*

*Sarà, così, definitivamente perfezionato il corso dei decreti in esame e potrà aver seguito l'assegnazione dei finanziamenti con essi disposti, come giustamente auspicato nell'interrogazione.*

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

GERBAUDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

*permane lo stato di allocazione sparsa e disorganica degli uffici finanziari della provincia di Cuneo;*

*è in stato di realizzazione il nuovo palazzo degli uffici finanziari che risolverebbe in modo funzionale il problema;*

*al completamento mancano opere per 35 miliardi in attesa di stanziamento;*

*in primo luogo la spesa già sostenuta dal dicastero dei lavori pubblici risulta in oltre 34 miliardi. Un'interruzione del flusso del finanziamento sarebbe decisamente antieconomico per la evidente conseguente vanificazione degli ingenti fondi già spesi;*

*in secondo luogo il completamento dell'opera nei tempi prestabiliti, farebbe cessare l'esborso da parte dello Stato di ingenti somme per le locazioni passive degli uffici finanziari e del tesoro (di circa 800 milioni annui le prime e di circa 160 milioni annui le seconde);*

*sarebbe conseguito il primario scopo dell'opera: quello di dare, sia all'utenza che agli addetti ai lavori, locali moderni, funzionali, razionali e, soprattutto, concentrati in un unico edificio (basti pensare all'attuale situazione delle sedi degli uffici di cui sopra — tutti, tranne uno — in stabili privati, dislocati in punti diversi del capoluogo). Il tutto nell'intento di assicurare servizi da parte degli uffici finanziari sempre più efficaci ed efficienti —:*

*quali siano i tempi e le iniziative da intraprendere al fine di assicurare il rapido complemento dell'opera. (4-12923)*

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto indicata, relativa alla realizzazione delle opere di completamento del nuovo palazzo destinato agli Uffici Finanziari, il Provveditorato alle OO.PP. di Torino rende noto che, a fronte di un cospicuo patrimonio di edilizia demaniale sul quale intervenire, ha in assegnazione per il corrente anno sul cap. 8405 (straordinaria manutenzione in edifici demaniali o in uso ad uffici pubblici) la somma di lire 17 miliardi.*

*Tale somma risulta del tutto insufficiente per far fronte alle numerose esigenze segnalate. Conseguentemente, detto Provveditorato, in sede di ripartizione dei suddetti fondi, ha dovuto tener conto delle dovute priorità garantendo in primo luogo la necessaria manutenzione agli edifici sede di uffici pubblici quali caserme, uffici finanziari.*

*Pertanto, allo stato attuale non è possibile provvedere all'opera di completamento in oggetto, in quanto la stessa richiederebbe uno stanziamento ad hoc di oltre 34 miliardi.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

GIARDIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

*la situazione di estrema gravità in cui versano i lavoratori degli impianti di depurazione del PS 3 di Acerra e Napoli-Nord, che ormai non ricevono più le spettanze dovute;*

*l'approvazione della legge n. 341/95 prevede, per una fase di transizione fino all'attuazione della legge Gallo, che la gestione degli impianti venga affidata alla SOGESID previa attuazione della Conferenza dei servizi in accordo con la regione Campania;*

*la stessa legge non tiene conto degli oneri pregressi dovuti alle ditte che conducono la gestione dei sopracitati impianti ancora in custodia sequestratoria;*

*oltre alle conseguenze occupazionali nella zona, già drammaticamente segnata da altissimi tassi disoccupazionali, esiste*

un pericolo reale per la salvaguardia ambientale dell'area rispetto sia agli scarichi civili che a quelli industriali (in particolare quelli della Montefibre di Acerra);

l'eventuale blocco dei suddetti impianti può provocare gravi turbative di ordine pubblico —:

quali urgenti iniziative si intendano mettere in atto affinché si risolva immediatamente il problema, già per altro segnalato a tutte le Autorità competenti ed in particolare modo al Commissario *ad acta* presso il Suo ministero, dal quale tuttavia non è scaturita nessuna risposta, dimostrando assoluta noncuranza rispetto sia alle esigenze dei lavoratori che dalle imprese di gestione degli impianti. (4-13176)

**RISPOSTA.** — *In relazione all'interrogazione in oggetto l'Ufficio di Coordinamento di attuazione decreto-legge 96/93, riferisce quanto segue.*

*L'impianto di depurazione di Acerra è stato trasferito, insieme agli altri quattro depuratori campani realizzati dall'Agensud, alla Regione Campania ai sensi dell'articolo 139 decreto del Presidente della Repubblica 218/78.*

*La Regione non ha provveduto a prendere in consegna nei tempi previsti l'impianto ed assumersi gli oneri relativi alla gestione.*

*La situazione si è aggravata con il passare del tempo rendendo sempre più oneroso il mancato adempimento della Regione.*

*Recentemente si è addivenuti ad una soluzione legislativa che ha trovato espressione nell'articolo 15 del decreto-legge 396 del 20.9.95.*

*In base a tale norma questo Ministero anticiperà alla Regione Campania gli importi necessari ad estinguere crediti esistenti derivanti dalle cinque gestioni sequestrate dei depuratori. La materiale corrispondenza degli importi è subordinata all'atto formale della Regione che assumerà la consegna degli impianti entro il 31.12.95, impegnandosi ad elaborare un piano finanziario per la restituzione degli importi anticipati.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

**HÜLLWECK.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

l'O.N.A.O.S.I. (Opera Nazionale Assistenza-Orfani Sanitari Italiani), è divenuta dal 1° gennaio 1995 Fondazione privata, a seguito del disegno di legge 30 giugno 1994, n. 509;

lo Statuto di Fondazione privata prevede un allargamento della tipologia di prestazioni erogate anche ai familiari (se in difficoltà) nonché ai sanitari anziani (prestazioni non gratuite ma a condizioni agevolate), rimanendo comunque prioritario l'impegno e la finalità dell'ONAOSI nei confronti degli orfani dei sanitari;

la fase di approvazione del nuovo Statuto ha già registrato l'approvazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e del Ministero dei tesoro;

il Ministero del Lavoro, nella funzione di Ministero concertante ha inviato in data 1° luglio 1995 una raccomandata a mano urgente al Ministero dell'interno, precisando, tra l'altro, quanto segue:

« Nel trasmettere copia degli atti in esame, unitamente a copia della corrispondenza intercorsa al riguardo, si prega codesto Ministero di voler far conoscere, innanzitutto, se ritiene di essere Amministrazione covigilante atteso che, antecedentemente all'entrata in vigore delle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 509/94, l'Opera in questione era sottoposta alla vigilanza della Prefettura e, nell'ipotesi affermativa, se condivide le osservazioni e le considerazioni che precedono. Si rimane in attesa di tempestivo riscontro ai fini delle ulteriori determinazioni da assumersi in proposito »;

se codesto Ministero abbia provveduto a una sollecita risposta al riguardo e se, in caso contrario, non ritenga necessario provvedere con urgenza in merito, essendo inoltre auspicabile che codesto Ministero dell'interno non volesse ritenersi e considerarsi « MINISTERO COVIGILANTE », il che consentirebbe (sussistendo già per l'ONAOSI la vigilanza del Ministero del tesoro e di quello del lavoro e della Previdenza sociale) una gestione più snella dell'ONAOSI stessa. (4-12362)

RISPOSTA. — *La S.V. On.le ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

*Si risponde.*

*Alla lettera in data 1° luglio 1995 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, cui fa riferimento l'onorevole interrogante, è stata data risposta con la nota n. 0183/26058-9 della Direzione generale dei servizi civili in data 5 agosto c.a.*

*In tale nota si è ritenuto di esprimere contrario avviso alla prospettata ipotesi di covigilanza sull'ONAOSI, privatizzata, da parte del Ministero dell'interno, in relazione al carattere essenzialmente previdenziale della fondazione, individuabile nelle finalità complessive dell'Opera, espressamente affermato dalla sentenza 21 dicembre 1983, n. 1221, dei T.A.R. del Lazio e quindi implicitamente riconosciuto dalla legge 27 maggio 1991, n. 167, concernente l'esclusione dell'ONAOSI dall'applicazione degli articoli 113 e 114 del decreto del Presidente della Repubblica 616/1977, nonché dallo stesso Decreto Legislativo 30 giugno 1994, n. 509, che ne ha previsto la privatizzazione nel novero degli enti pubblici previdenziali.*

Il Ministro dell'interno: Coronas.

LANDOLFI e PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione. — Per conoscere — premesso che:*

*dal 28 febbraio 1994 il ponte che collega il casello autostradale di Caianello (CE) alla strada statale Casilina è stato parzialmente « chiuso » dopo che varie perizie lo hanno giudicato idoneo solo al traffico di mezzi « leggeri »;*

*la chiusura del ponte-cavalcavia ai veicoli pesanti ha finito col penalizzare pesantemente le attività commerciali (circa un centinaio) che insistono lungo l'asse viario interessato e, nel contempo ha creato più di un disagio agli autotrasportatori, costretti ad utilizzare in entrata o in uscita i caselli autostradali di San Vittore o di Capua;*

*finora Anas ed Ente ferrovie, nonostante il costo del recupero strutturale del ponte sia stato stimato in alcune decine di*

*milioni, hanno palleggiato le competenze senza riuscire a trovare una soluzione —:*

*quali iniziative urgenti si intendono adottare per fornire l'apertura anche al traffico pesante del ponte-cavalcavia di Caianello.* (4-10962)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, si comunica che a seguito di accertamenti svolti da tecnici del Compartimento ANAS di Napoli e dall'Ente Ferrovie dello Stato, sono state riscontrate lievi lesioni strutturali al cavalcaferrovia sito al Km. 0+200 della S.S. 608 « di Teano ».*

*Per motivi cautelari, l'ANAS con ordinanza n. 24/94 del 20/2/94 ha disposto il divieto di transito sul ponte in argomento per i veicoli di peso superiore alle 3,5 tonnellate; il traffico pesante è stato deviato, invece, lungo la S.S. 372 « Telesina » fino allo svincolo di Pietravairano.*

*Al fine di evitare la deviazione del traffico pesante di cui sopra, era stato ipotizzato oltre alla ricostruzione del cavalcaferrovia di cui trattasi, anche l'adeguamento dello svincolo di Vairano Scalo della S.S. n. 372, ipotesi, poi, non più sostenuta sia per difficoltà di impatto ambientale che di tempi di realizzazione.*

*A seguito dell'incontro avutosi il 20 febbraio corrente anno tra la predetta Azienda e le Ferrovie dello Stato S.p.A., si addivenne ad un accordo secondo cui l'Ente Ferrovie, giusta nota n. 587 del 9/5/95, acconsentiva in via ufficiale a finanziare il 50 per cento delle spese necessarie per la ricostruzione del precitato cavalcaferrovia così come già da tempo proposto dall'ANAS.*

*Attualmente sono in corso incontri tecnici tra esperti del competente Compartimento della Viabilità di Napoli e delle Ferrovie dello Stato — Servizio potenziamento e sviluppo Napoli — tesi alla definizione del progetto di intervento da eseguire nonché alla quantificazione della spesa occorrente.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

LA SAPONARA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa. — Per sapere — premesso che:*

*le critiche situazioni economiche di vaste zone della Campania sono un ele-*

mento di profonda instabilità sociale per le popolazioni insediate ed in particolare per tutti gli operatori economici, il lavoro autonomo o dipendente;

insufficienza grave nella presenza dello Stato e delle strutture amministrative degli enti locali contribuisce alla ulteriore destabilizzazione di vaste aree e zone campane, in particolare nel territorio vesuviano;

la ripresa delle attività della criminalità organizzata (camorra ed altre, anche di extracomunitari) e di microcriminalità non trova sufficiente contrasto ed un'adeguata iniziativa da parte degli organi preventivi e repressivi dello Stato (forze dell'ordine, magistratura ed altre);

da tempo le organizzazioni politiche e sindacali, oltre ai rappresentanti della società civile, denunciano il crescente aggravarsi della situazione ambientale, richiedendo agli organi preposti (prefettura, carabinieri, polizia, guardia di finanza, magistratura) ben altra capacità ed efficienza negli interventi;

nei giorni scorsi, a Torre Annunziata (Napoli), anche in relazione alla crescita della microcriminalità, un vivo appello è stato rivolto dai parlamentari e dalla unione comunale del PDS alle autorità partenopee e locali per un deciso intervento a garanzia della vita, della incolumità e dei beni dei cittadini tutti;

ancora ieri 17 maggio, nel corso di una rapina, è stato assassinato da criminali ancora ignoti l'imprenditore Andrea Marchese, cittadino di Torre Annunziata —:

cosa intendano fare ed attuare per il sostanziale intervento nella condizione sociale ed ambientale vesuviana, in particolare a Torre Annunziata, per ripristinare la legalità e più serene condizioni di vita associata per la popolazione tutta.

(4-10120)

RISPOSTA. — *La S.V. ha presentato l'interrogazione, di cui si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

*Si risponde.*

*Questa Amministrazione rivolge particolare attenzione ed impegno, in stretta intesa con l'Amministrazione locale, a quei fenomeni che, come quelli indicati dalla S.V., maggiormente incidono sull'incolumità personale e sulle condizioni di civile convivenza dei cittadini.*

*Sull'episodio criminoso, di cui è rimasto vittima Andrea Marchese, sono tuttora in corso indagini, che hanno intanto portato all'arresto di uno dei presunti responsabili.*

Il Ministro dell'interno: Coronas.

LA SAPONARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:*

quali provvedimenti siano stati adottati — o siano in corso di adozione — per superare la situazione di stallo in cui si trovano le Ragionerie dei provveditorati agli studi ed i Presidi delle scuole per la corresponsione dei compensi ai docenti impegnati come commissari nell'ultima sessione degli esami di maturità, visto che la stessa divisione VII della Direzione generale dell'istruzione classica, scientifica e magistrale non è ancora in grado di dare risposte tempestive ai precisi quesiti posti in merito;

come possa risolversi la palese contraddizione tra il Capo V per C.M. n. 118 del 6 aprile 1995 (che interpreta correttamente il terzo comma, articolo 1 decreto-legge n. 60, del 21 febbraio 1995, in conformità della legge 18 dicembre 1973, n. 836, del decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1978, n. 513, della legge 26 luglio 1978, includenti nel calcolo dei tempi di percorrenza dalla stazione di partenza a quella di arrivo le soste per la coincidenze ed i trasbordi dei mezzi di linea « ordinari » extra-urbani più veloci) ed il terzo comma del punto 3) della C.M. n. 228 del 3 luglio 1995, che, mentre conferma la medesima previsione della precedente circolare, ne dà un'interpretazione diametralmente opposta, espungendo fra l'altro il riferimento ai mezzi ordinari e privilegiando i treni ad alta velocità, ignorando peraltro che solo il costo del supplemento rapido risulta superiore al com-

penso medio giornaliero previsto (se si divide la misura forfettaria del compenso per 30 giorni);

in particolare per chiedere a quale titolo sia stata apportata, con lo strumento improprio della circolare, una così drastica modifica alla normativa generale e di settore sul punto, mai espressamente abrogata, mentre lo stesso nuovo decreto-legge n. 208 del 15 giugno 1995 — ancora in corso di registrazione all'emanazione e diffusione della circolare — ha migliorato il precedente decreto;

per sapere se il Ministro sia a conoscenza che ispettori generali, sempre oralmente e mai per iscritto, impongono ai Provveditorati d'interpretare restrittivamente la circolare, anche per quanto riguarda la preferenza da dare alla sede di abituale dimora o da quella di servizio dei commissari, non in rapporto ai tempi più brevi dei mezzi ordinari extra-urbani, bensì a quelli dell'alta velocità ferroviaria;

per sapere se nel successivo ricalcolo, sempre a svantaggio dei docenti, si sia tenuto conto del contenzioso amministrativo che si preannuncia o della minaccia di rinuncia definitiva alla partecipazione alle commissioni d'esame, da parte di docenti universitari, di presidi e di professori di ruolo delle scuole secondarie;

se non ritenga che sia del tutto evidente che l'applicazione di così incerte ed economicamente inique disposizioni normative demotiva ed impedisce la qualificata partecipazione di docenti, universitari e non, alle sessioni d'esame di maturità, come registrato nel 1995. (4-13232)

**RISPOSTA.** — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si fa presente preliminarmente che i criteri per la determinazione delle competenze ai componenti le commissioni d'esami di maturità, con effetto dall'anno scolastico 1994/95, sono stati stabiliti in applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 23 della legge 724/94 la quale ha previsto i compensi forfettari e la non applicabilità delle norme sul trattamento di missione.*

*Poiché la medesima norma ha fissato in 118 miliardi lo stanziamento complessivo per finanziare le spese per gli esami di*

*maturità relativi all'anno scolastico 1994/95, le norme contenute nel D.I. 21.2.95 n. 60 hanno dovuto tener conto dell'esigenza di rispettare tale limite di spesa.*

*In un secondo tempo, tuttavia, questo Ministero, al fine di venire incontro ad alcune particolari esigenze di cui ha riconosciuto la manifesta fondatezza, ha approvato alcune modifiche al succitato decreto attraverso l'emanazione del D.I. 208 del 15.6.95.*

*In tale sede è stato tra l'altro previsto che, per la determinazione del tempo di percorrenza, si faccia riferimento alla combinazione dei mezzi di linea extra-urbani che consentano di raggiungere giornalmente la sede d'esami in tempo utile per l'inizio delle operazioni d'esame fissato dal calendario dei lavori delle singole commissioni.*

*È stata inoltre estesa la corresponsione della quota di indennità di trasferta, in proporzione ai giorni di effettiva permanenza, per i componenti di commissione operanti su sedi aggiuntive intercomunali.*

*A seguito dell'applicazione di tali ulteriori disposizioni si ritiene che numerose situazioni alle quali fa riferimento la S.V. Onorevole siano state sanate.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**MARENCO, MARIO CARUSO, ENZO CARUSO e MARINO BUCELLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici, dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la Civica Amministrazione di Pantelleria (TRAPANI) ha posto all'attenzione del Ministero ai Lavori Pubblici, dell'Assessorato ai Lavori Pubblici della regione Sicilia, del Genio Civile per le Opere Marittime, della Procura della Repubblica di Marsala, della SAIPEM di Palermo, la situazione, che evidenzia incompetenza e spreco di pubblico denaro, delle costruende — ormai da troppo tempo — opere del porto dell'isola di Pantelleria;

le dinamiche delle potenti mareggiate che si infrangono sull'isola — unitamente alla mancanza di valutazione delle loro

conseguenze nello studio, o forse, meglio, nell'esecuzione del progetto delle opere portuali — hanno determinato, anche alla fine del dicembre 1993, danni di notevole entità, così come altre volte è già successo;

in pratica ciò che viene costruito nei mesi estivi viene poi perso nei marosi dei mesi invernali;

non si tratta di fenomeni imprevedibili e le loro gravissime conseguenze sulle opere sono totalmente ascrivibili a incuria umana, in quanto viene intaccata esclusivamente quella parte di diga foranea che è rimasta, inspiegabilmente, senza protezione esterna;

ciò è tanto più grave, prospettando una ragione non soltanto colposa ma anche colposa, considerando che questa situazione era già stata segnalata più volte alle stesse autorità, ora nuovamente allertate, richiedendo un maggiore controllo, più attivo e costante, sullo svolgimento dei lavori;

queste opere portuali sono importantissime per la vita degli abitanti di Pantelleria, rendendoli un po' meno isolati dal resto della Nazione, e dunque un po' più « italiani », a tutti gli effetti, specie per il diritto di libera circolazione sull'intero territorio nazionale, agevolato da trasporti più frequenti e sicuri;

in sintesi gli abitanti di Pantelleria, attraverso la loro Amministrazione comunale, chiedono una reale considerazione del problema da parte degli uffici nuovamente sollecitati, la nomina — da parte del Ministero ai Lavori Pubblici e della regione Sicilia — di una seria commissione d'indagine, l'intervento della Magistratura tendente ad accertare eventuali responsabilità passate e presenti, e, in ogni caso, risposte in tempi accettabilmente rapidi —;

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di garantire trasparenza ed esiti certi e rapidi nelle richieste sopraindicate avanzate dalla popolazione e dalla Amministrazione comunale di Pantelleria. (4-00508)

**RISPOSTA.** — In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata, l'Ufficio del Genio Civile OO.MM. di Palermo rende noto

che a protezione del porto di Pantelleria è prevista la costruzione di una diga foranea della lunghezza complessiva di mt. 887,50.

La realizzazione della suddetta opera è articolata in quattro lotti di cui due, il primo ed il terzo, finanziati da questa Amministrazione, in attuazione delle leggi n. 1402 del 27.10.51 e n. 626 del 7.8.82, e due, il secondo ed il quarto, a carico della Regione Sicilia.

La realizzazione dei lavori di tutti e quattro i lotti fu affidata in concessione all'impresa SAILEM S.p.A. di Palermo.

Nel corso dei lavori si sono purtroppo verificate una serie di violente avverse circostanze meteomarine.

Il predetto Ufficio ha rilevato che comunque le opere relative al lotto primo hanno opposto una sufficiente resistenza all'azione del moto ondoso, rimanendo sostanzialmente indenni al cessare dei fortunali, mentre quelle concernenti il terzo hanno riscontrato una parziale dismissione del massiccio di sovraccarico, e collassi nella parte sommitale della parete lato mare del cassone n. 5 sia sopra che sotto il livello del mare.

Pertanto la situazione attuale risulta essere la seguente.

*Lotti Statali (1° e 3°).* Relativamente ai lotti statali, stante l'intervenuta revoca della concessione in forza della legge 12/8/93, n. 317, articolo 1 e 2, il citato Ufficio ha redatto in data 10/3/95 e 16/1/95, rispettivamente, gli stati finali di entrambi i lotti da cui si evincono i seguenti importi di lavori eseguiti e percentuali di avanzamento ragguagliate:

1° lotto - Importo lavori da stato finale L. 10.344.882.818, percentuale 90,70 per cento;

3° lotto - Importo lavori da stato finale L. 6.311.229.781, percentuale 62,13 per cento;

Rimangono da eseguire per tali lotti ministeriali i seguenti lavori:

1° lotto Statale - dalla progr. 378,20 m. alla progr. 534,70 m.

massiccio di sovraccarico;

muro paraonde su tutti e quattro i cassoni del progetto;

*protezione foranea, limitate parti di scogliera e parte della mantellata.*

*3° lotto Statale - dalla progr. 260,30 m. alla progr. 378,20 m.*

*massiccio di sovraccarico;*

*muro paraonde su tutti e tre i cassoni di progetto;*

*parte del corpo di scogliera;*

*la quasi totalità della mantellata.*

*Al riguardo di entrambi i lotti ed in particolare per il 3°, rimasto quasi del tutto sguarnito ed a rischio di ulteriori danneggiamenti stante il perdurante pericolo per le opere fin qui realizzate per conto dello Stato e confermata la necessità ed urgenza di provvedere al completamento quanto meno delle indispensabili opere di presidio, detto Ufficio del Genio Civile ha disposto - tramite la Direzione dei Lavori - l'esecuzione di aggiornati e puntuali rilievi batimetrici di dettaglio che saranno completati nel più breve tempo possibile.*

*Per quanto invece attiene ai lotti Regionali (2° dalla progr. 0,00 m. alla progr. 260,30 m. e 4° dalla progr. 534,70 m. alla progr. 613,10 m.), sebbene non ancora ultimati, risultano entrambi sostanzialmente in grado di offrire adeguata resistenza all'azione del moto ondoso e ciò anche a seguito della già avvenuta riparazione parziale dei danni subiti nel dicembre 1993 fino all'aprile 94, a cura e spese dell'Impresa SAILEM.*

*Circa, poi, l'accertamento di responsabilità a carico di funzionari, il Ministero di Grazia e Giustizia, per la parte di competenza, ha precisato che per i fatti indicati nella interrogazione, presso il Tribunale di Marsala è stato iscritto procedimento penale nei confronti di funzionari pubblici e tecnici.*

*Il detto procedimento si è concluso con una sentenza di condanna per i reati previsti dagli artt. 110, 318 e 321 C.P. e di assoluzione per tutti gli altri capi d'imputazione.*

*Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.*

*MARENCO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

*tra il Novembre 1994 e il Febbraio dell'anno in corso, l'ufficio del Genio Civile per le Opere Marittime del Ministero dei lavori pubblici ha realizzato, tramite la ditta appaltatrice ICIM srl di Fontanellato (PR), una serie di lavori di difesa del centro abitato del comune di Zoagli (GE), in corrispondenza della Spiaggia Centrale e della Spiaggia del Duca, consistenti nella posa di trovanti rocciosi in funzione di barriera di protezione frangiflutti;*

*tuttavia, i summenzionati trovanti rocciosi — poiché di modeste dimensioni e pertanto non idonei all'effettivo utilizzo per cui erano stati dislocati — sono stati spostati dalle mareggiate in zone costituenti particolare intralcio alla navigazione e alla sosta di natanti, divenendo altresì un pericolo per i numerosi bagnanti che in estate frequentano le suddette spiagge;*

*tale condizione di evidente pericolo per taluni usi marittimi — tuffi di bagnanti, sosta e transito di barche — determina la necessità di un'urgente opera di rimozione dei citati trovanti;*

*si evidenzia infine come il comune di Zoagli, nella persona dell'Ufficio Tecnico dei LLPP, non sia mai stato interpellato, né tantomeno informato sui lavori di cui sopra —;*

*quali urgenti provvedimenti intendano adottare i Ministri interrogati per risolvere il problema in oggetto;*

*se corrisponda al vero il fatto che la citata ICIM srl avesse dato in subappalto ad altra ditta le summenzionate opere.*

*(4-10431)*

*RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, l'Ufficio del Genio Civile per le OO.MM. di Genova riferisce che i lavori di difesa del centro abitato del Comune di Zoagli (GE), in corrispondenza della spiaggia Del Duca, sono costituiti dalla esecuzione di una scogliera soffolta ultimata nel mese di dicembre 1994.*

*Tale scogliera, a seguito delle mareggiate abbattutesi nel periodo gennaio-aprile 1995 ha subito dei danni con spargimento di materiale di piccola pezzatura sulla spiaggia retrostante.*

*Il predetto Ufficio, allertato dalle segnalazioni del Reparto Circondariale marittimo di Santa Margherita Ligure e del Comune stesso, che ne indicavano il pericolo per la pubblica incolumità, ha eseguito un sopralluogo congiunto con funzionari della Capitaneria, del Comune e del rappresentante dell'Impresa, prima dell'inizio della stagione balneare, sopralluogo mirato ad eliminare il materiale depositato sulla spiaggia Del Duca.*

*A tal fine l'Impresa ha eseguito i lavori occorrenti per il ripristino dello stato di agibilità della spiaggia al fine di permetterne la regolare utilizzazione da parte degli utenti.*

*Per quanto riguarda la spiaggia centrale, dove è ubicato il pennello, si fa presente che anche quest'ultimo, ricaricato contemporaneamente alla predetta scogliera soffolta, ha subito, durante le mareggiate citate, lo spostamento di qualche masso all'interno dello specchio acqueo in corrispondenza della testata del molo, di cui uno di maggiori dimensioni.*

*L'impresa, interessata dal menzionato Ufficio, si è impegnata al salpamento dei massi sopraccitati con l'impiego di un adeguato pontone.*

*Detto Ufficio ha precisato che la Ditta appaltatrice dei lavori in argomento I.C.I.M., con sede in Fontanellato (PR), ha eseguito i lavori in proprio senza far ricorso a subappalti.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

MARENCO. — Al Ministro della sanità.  
— Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che all'Ospedale « SS. Antonio e Biagio » di Alessandria, in data 2 settembre 1995, è deceduto un anziano pensionato a seguito di un'infezione causata da puntura di zecca;

tale caso non è purtroppo isolato, dal momento che dal 1980 ad oggi, presso il suddetto Ospedale si sono presentati oltre un centinaio di casi analoghi;

le zecche sono giunte nell'alessandrino circa quindici anni orsono, portate

da lepri infette acquistate in Paesi dell'Europa dell'Est a scopo di ripopolamento faunistico-venatorio;

tali lepri si sono rivelate portatrici di « Rickettsia Conori », parassita divenuto endemico presso selvatici e, spesso, domestici nell'ambito delimitato tra Alessandria, Tortona e Novi Ligure, con predilezione per le zone limitrofe agli abitati di San Giuliano, Litta Parodi, Mandrogne, Cascinagrossa, Castelferro, Predosa e Mantovana —:

quali provvedimenti urgenti il Ministro interrogato intenda adottare al fine di provvedere, ad opera delle USL competenti per territorio, ad una radicale disinfezione nei confronti del succitato parassita, gravemente pregiudizievole per la tutela della salute delle popolazioni residenti.

(4-13259)

RISPOSTA. — *Il problema prospettato nell'atto parlamentare in esame presenta un'indubbia rilevanza epidemiologica, se si considera che nel corso degli ultimi quattro anni sono stati notificati al « Sistema informativo delle Malattie Infettive », attivato presso i competenti Servizi dell'Igiene Pubblica di questo Ministero, in media circa 1.000 casi all'anno di « Rickettsiosi » diverse dal « Tifo esantematico » (classe II del D.M. 15 dicembre 1990).*

*Nello stesso periodo la regione Piemonte, cui si riferisce in particolare l'interrogazione, ha notificato circa venti casi all'anno di « Rickettsiosi » (18 nello scorso anno).*

*La c.d. « febbre bottonosa del Mediterraneo », a sua volta, è una « Rickettsiosi » da sempre endemica dei vari Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, tanto di trarne il nome.*

*In essa la trasmissione dell'agente infettante — la « rickettsia conorii » — avviene attraverso la puntura di zecche infette, in ciò agevolata, ovviamente, da frequenti contatti con animali domestici o selvatici infestati da zecche; essa, tuttavia, può aver luogo anche indipendentemente da contatti con gli animali serbatoi di infezione (canidi, roditori, ruminanti, ecc.): infatti, in molti casi la semplice residenza in zone rurali o boschive ovvero la loro ricorrente frequentazione possono rappresentare un accertato « fattore di rischio » per contrarre l'infezione.*



*Va detto, tuttavia, che la « febbre bottonosa » presenta bassa letalità, pari a circa il 2 per cento dei soggetti colpiti dall'infezione, e soprattutto a carico di soggetti anziani e debilitati, mentre è clinicamente dimostrato che un tempestivo ed adeguato trattamento farmacologico con antibiotici sia in grado di garantire la risoluzione del quadro clinico entro pochi giorni: le « rickettsiae », infatti, risultano sensibili ai comuni antibiotici, quali tetraciclina e penicillina.*

*È utile ricordare, comunque, che sulla prevenzione delle patologie infettive trasmesse da zecche questo Ministero ha ritenuto opportuno di recente emanare la Circolare 10 luglio 1995, n. 19 (in visione presso il Servizio Stenografia), con la quale, pur prendendo in considerazione due altre patologie diverse dalla « febbre bottonosa » — la « Malattia di Lyme » e l'« Encefalite da zecche » — sono state diramate indicazioni tecnico-sanitarie di carattere generale sulla profilassi comportamentale nei confronti delle punture da zecche.*

*Appare superfluo aggiungere, infine, che per questo come ad ogni altro fine di prevenzione, la concreta attuazione di specifiche misure di profilassi ambientale nel territorio investe, ovviamente, le dirette attribuzioni e responsabilità delle Autorità sanitarie locali territorialmente interessate.*

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

**MARIANO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

*per la superstrada Maglie-Lecce (non del tutto ultimata) si sono rimpiegate molte risorse, dopo aver distrutto centinaia di ettari di uliveto secolare e fertilissimo del basso salento;*

*trattasi di una strada che parte dall'uscita di Maglie ed affiancandosi alla S.S. 16 con direzione immaginaria Taranto, incompiuta, conclude la sua stupenda corsa, subito dopo l'incrocio della Lecce Gallipoli;*

*strada a quattro corsie, con valido spartitraffico, perfetta in tutte le sue caratteristiche da vera autostrada;*

*attualmente adibita a spericolati sfoghi di giovani motociclisti e a pista di prove per nuove auto tedesche;*

*una strada che è costata anni di lavoro e molti miliardi con un utilizzo scarsissimo non avendo uno sbocco che giustifichi la sua esistenza (potrebbe giustificarsi quale collegamento con l'aeroporto militare di Lecce) circa un anno fa, un camion sopraccarico di balle di paglia si impigliava sotto un ponte, prendendo fuoco per cause non meglio precisate, determinando così un serio pregiudizio alla stabilità dello stesso ponte;*

*da quel momento la strada è chiusa al traffico bloccando l'uso dell'arteria, sovraccaricando così la S.S. 16, tratto Maglie-Lecce, rendendo ogni giorno di più caotica, disordinata e pericolosa la circolazione —:*

*cosa s'intenda fare per eliminare questo grave e non più sopportabile problema;*

*come e in quali tempi potrà essere affrontato, dal momento che riveste un grande interesse pubblico e un continuo aggravarsi per la stessa incolumità degli utenti;*

*se non ritenga urgente provvedere al consolidamento del ponte, alla riattivazione e riapertura della strada;*

*se non ritenga opportuno di raccorlarla con altra strada per raggiungere in tempi brevi Taranto.*

*Si rileva che da qualche parte già si invoca l'articolo 328 del Codice penale.*  
(4-08220)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, l'ANAS comunica che in data 12.7.1995 è stata riaperta al traffico la Statale Maglie-Lecce.*

*I lavori di montaggio delle opere di sostegno del manufatto danneggiato sono stati completati in data 9 luglio 1995.*

*La predetta Azienda riferisce, inoltre, che per il recupero statico del ponte in questione, appena reperite le risorse necessarie, verrà indetta la gara per l'esecuzione dei lavori.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

MATACENA e BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che è di questi giorni la notizia secondo cui il riscatto per la liberazione di Roberta Ghidini, rapita a Brescia il 15 novembre 1991 e rilasciata dopo un mese a Roccella Jonica (Reggio Calabria), sarebbe stato pagato con cinquecento milioni di lire in danaro contante e « pulito » proveniente dai « fondi neri » del SISDE;

che, per tale episodio, i magistrati della Procura di Locri (Reggio Calabria) hanno chiesto il rinvio a giudizio del Questore e del Capo della Mobile di Reggio Calabria dell'epoca con l'accusa di peculato a scopo di favoreggiamento e di violazione della legge sui sequestri di persona;

che non vi era alcuna necessità di mediare la liberazione della Ghidini avendo gli inquirenti identificato subito ed arrestato, anche, parte della banda che l'aveva rapita;

che il sequestro Ghidini è solo uno degli aspetti inquietanti che emergono dalla nebulosa gestione dei sequestri di persona da parte degli organi dello Stato;

che dopo tanti sospetti, soprattutto in Calabria, e tanta letteratura, questo caso, veramente emblematico, rafforza la convinzione di chi, nel tempo, analizzando la gestione di tanti sequestri di persona, ha avanzato l'ipotesi che lo Stato considerasse taluni ostaggi di serie A ed altri di serie B;

che recenti indagini sui servizi segreti devianti hanno portato, fra l'altro, alla scoperta di alcuni misteriosi conti miliardari la cui disponibilità era di alcuni ex altissimi funzionari del SISDE;

che, purtroppo, non è da escludere che dalla « banda del SISDE » siano state fornite all'anonima sequestri informazioni sui sequestrandi —:

se non si ritenga urgente promuovere la costituzione di una Commissione d'inchiesta per:

a) verificare quanti e quali riscatti per la liberazione di ostaggi siano stati pagati con i soldi dello Stato;

b) appurare se dagli organi corrotti dello Stato non siano state fornite alle organizzazioni criminali informazioni circa il patrimonio dei sequestrandi;

c) accertare se gli stessi servizi devianti non abbiano, addirittura, programmato sequestri di persona per dividere, poi, con l'anonima, che avrebbe agito in funzione di manovalanza, il riscatto in danaro contante e « pulito » pagato dallo Stato.

(4-06070)

RISPOSTA. — *La S.V., unitamente al deputato Bergamo, ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

*Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*Delicate indagini giudiziarie, tuttora in corso, sull'attività del Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Democratica (SISDE), non hanno al momento avvalorato i sospetti, avanzati dalla S.V.*

*Né elementi in tal senso sono emersi dai procedimenti penali sugli specifici episodi di sequestro di persona, verificatisi nel nostro paese.*

*In ogni caso, sul sequestro di Roberta Ghidini dovrà pronunciarsi, il 12 ottobre p.v., il tribunale di Reggio Calabria cui gli atti sono stati rimessi il 4 aprile di quest'anno, dopo gli accertamenti condotti dalla Procura della Repubblica di Locri.*

*L'Autorità giudiziaria dovrà, quindi, pronunciarsi anche sulla richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di due funzionari della Polizia di Stato, per asserite irregolarità compiute nella conduzione delle indagini.*

*Per questi motivi, non si ritiene di poter accogliere la proposta, avanzata dalla S.V., di costituire una commissione di inchiesta per verificare la presunta responsabilità del comportamento tenuto da appartenenti al SISDE e alle Forze dell'ordine in occasione dei singoli specifici casi di sequestro.*

*Ciò in quanto l'iniziativa potrebbe, tra l'altro, tradursi in una sovrapposizione rispetto alle indagini promosse dalla magistratura.*

*Sono stati effettuati accurati accertamenti dai quali non risulta in alcun modo il coinvolgimento del SISDE nel pagamento del riscatto di Roberta Ghidini e di altre persone ricercate.*

*Qualora, peraltro, l'esito dei procedimenti giudiziari dovesse confermare i gravi sospetti avanzati dalla S.V., assumo fin d'ora, davanti al Parlamento, l'impegno di adottare i più severi provvedimenti.*

Il Ministro dell'interno: Coronas.

MEO ZILIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

in data 6 dicembre 1991 l'ANAS (Venezia, S. Croce 729) ha presentato domanda al Sindaco del Comune di Fregona (Treviso) con la quale si richiedeva la concessione-autorizzazione di lavori di allargamento del ponte sul torrente Carron al Km 42 965 della Strada statale 422 dell'Alpago e del Cansiglio, in località Fratte;

nella seduta del 30 dicembre 1991 la commissione edilizia del suddetto Comune dava parere favorevole sul progetto di intervento sul ponte;

il Dipartimento per le foreste e l'economia montana, in data 21 dicembre 1991, ha dichiarato la zona oggetto dei lavori non sottoposta a vincolo idrogeologico;

la Regione del Veneto — commissione tecnica regionale « sezione urbanistica » — in data 29 marzo 1993 ha espresso parere favorevole sul progetto di allargamento del ponte;

i lavori in oggetto sono necessari ed urgenti, onde consentire una sicura ed agevole viabilità —:

a quale punto preciso si trovi l'iter procedurale e quando si preveda la conclusione dell'opera;

quali concreti provvedimenti il Ministro intenda urgentemente prendere affinché si arrivi finalmente alla tanto desiderata apertura dei cantieri e all'avvio dei lavori per l'allargamento del Ponte sul torrente Carron in Comune di Fregona-località Fratte. (4-10159)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, l'ANAS fa presente che è in corso la pubblicazione dei lavori di allargamento del ponte sul torrente*

*Carron al km. 42+965 della Statale n. 422 « dell'Alpago e del Cansiglio » in località Fratte del Comune di Fregona (TV).*

*Si ritiene pertanto che l'appalto dei lavori potrà avvenire entro il corrente anno la cui realizzazione è prevista in circa 120 giorni dal loro inizio.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

MESSA. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

l'Ospedale « S.S. Salvatore » di Palombara (Roma) dispone di 104 posti letto di cui 50 in Chirurgia (oltre a due in day hospital) e 50 in Medicina (oltre a due in day hospital);

attualmente a causa della nota riforma che ha previsto la riconversione degli ospedali che non abbiano perlomeno 120 posti letto, l'Ospedale di Palombara, pur servendo un'utenza di oltre centomila abitanti, rischia di essere sostanzialmente chiuso, ovvero riconvertito;

da recenti convegni è venuto alla luce che nel recente passato per l'ampliamento dell'Ospedale di Palombara erano stati stanziati oltre 10 miliardi;

però i lavori di ampliamento non sono mai stati ultimati a causa di pastoie burocratiche sollevate dai dirigenti della ex USL RM 25;

allo stato non è dato neppure di conoscere quale fine abbiano fatto gli stanziamenti elargiti nel passato;

ancora oggi i lavori non sono neppure iniziati nonostante la reiterata disponibilità dell'impresa che a suo tempo era stata incaricata dei lavori;

tale *impasse* inspiegato ed inspiegabile può causare notevolissimi danni alla collettività giacché certamente comporterà la chiusura dell'Ospedale —:

quali iniziative intenda adottare in ordine ai fatti surriportati anche al fine di accertare la effettiva destinazione degli stanziamenti a tutt'oggi non utilizzati.

(4-06445)

**RISPOSTA.** — *Per poter rispondere all'interrogazione parlamentare di cui all'oggetto, questo Ministero ha attivato il Commissariato del Governo nella Regione Lazio, al fine di reperire gli essenziali elementi di competenza regionale.*

*Dai dati in tal modo pervenuti, risulta che l'esecuzione dei lavori di ampliamento dell'Ospedale «S.S. Salvatore» di Palombara Sabina (Roma) è stata approvata con D.G.R. n. 4405 del 5 giugno 1990, per un importo complessivo di lire 5.136.000.000.*

*La U.S.L. RM/25, nel cui territorio è ubicato l'Ospedale in questione, espletate le procedure di appalto-concorso, ha approvato il progetto di esecuzione dei lavori presentato dal Consorzio Cooperativo di Bologna che prevedeva un importo di lire 7.478.675.973.*

*In considerazione della notevole differenza tra il costo complessivo del progetto a base di gara approvato dalla Giunta Regionale il 5 giugno 1990 e quello approvato dalla U.S.L. RM/25, il Settore 36 dell'Assessorato LL.PP. della Regione Lazio ha chiesto il parere del C.T.C.R. II Sezione.*

*Quest'ultimo, nel pronunciarsi in data 27 marzo 1995, ha affermato che l'intervento di ampliamento deve essere rielaborato a livello di progetto esecutivo, e che in tale occasione si dovrà anche tener conto delle indicazioni contenute nel Piano Sanitario Regionale, con eventuale adozione — ove necessario — delle procedure all'uopo stabilite dalla Direttiva della Comunità Europea n. 50 del 18 giugno 1992.*

*In forza di tale parere, il Settore 36, dopo aver confermato la disponibilità dei finanziamenti già stanziati per l'Ospedale «S.S. Salvatore» permane in attesa che l'Azienda USL RM «G» — in cui l'U.S.L. RM/25 è confluita per effetto dell'articolo 3 del D.LVO 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dall'articolo 4 del D.LVO 7 dicembre 1993, n. 527 — provveda ad elaborare un nuovo progetto esecutivo, in base al quale potrà essere indetto ed espletato il procedimento di gara per l'affidamento dei lavori di ampliamento.*

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

**MOLGORA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*in Provincia di Brescia esiste un unico liceo artistico statale a Sarezzo, nonostante la notevole richiesta;*

*tale liceo è ubicato in posizione molto decentrata rispetto al resto della Provincia;*

*molti studenti non possono accedervi per la estrema difficoltà dei trasporti o addirittura la mancanza di coincidenze per chi giunge da altri centri della Provincia;*

*nella città di Brescia esistono soltanto licei artistici privati non alla portata economica di tutti —:*

*se codesto Ministro non ritenga necessario istituire a Brescia una nuova sede o almeno una sezione staccata del liceo di Sarezzo al fine di rendere possibile l'accesso a chi risiedendo nella Provincia si trova in situazione di trasporti pubblici disagiata.* (4-14590)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento alla richiesta — formulata con l'interrogazione in oggetto indicata — di istituire in Brescia un liceo artistico o una sezione staccata del liceo artistico di Sarezzo, si ritiene opportuno premettere che, a norma delle vigenti disposizioni, compete all'ente locale — obbligato a sostenere gli oneri relativi all'edilizia scolastica ed alla sistemazione logistica — avanzare istanza in tal senso.*

*Nel caso specifico nessuna richiesta del genere risulta essere stata presentata dall'Amministrazione Comunale di Brescia, nei modi e nei termini previsti dall'Ordinanza ministeriale n. 315 del 9.11.1994, con la quale sono state emanate istruzioni in materia di razionalizzazione della rete scolastica e di nuove istituzioni per il corrente anno scolastico.*

*Posto, pertanto, che la proposta caldeggiata dalla S.V. Onorevole potrà essere presa in considerazione per il futuro, ove la suddetta Amministrazione ne dovesse fare regolare e formale richiesta, si deve, ad ogni modo, osservare che, stando a quanto in merito riferito dal competente Provveditore agli Studi, la tendenza in atto nella provincia è quella di attuare il massimo decentramento, al fine di evitare che l'eccessivo affollamento delle strutture scolastiche del capoluogo finisca per accentuare ulteriormente il fenomeno del pendolarismo con effetti soffocanti sulla città.*

*Il medesimo Provveditore ha precisato, inoltre, che il centro scolastico polivalente di Sarezzo, ove è attualmente collocato il liceo artistico « Oliviero Maffei », di recente costruzione, dista 10 km. dal capoluogo ed è collegato da un frequente ed efficiente servizio di trasporti.*

*Nella città di Brescia, infine, è attivata, da quasi un ventennio, una sperimentazione ad indirizzo artistico presso il liceo scientifico « Calini ».*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**MOLINARO, LEONARDELLI e GODINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con la recentissima conversione in legge del d.l. 21 aprile del 1995, n. 117, il 1° luglio è entrato in vigore l'articolo 10 del nuovo codice della strada che disciplina la circolazione dei veicoli e dei trasporti eccezionali;

alla data di entrata in vigore del suddetto articolo 10 del CdS gli organi competenti non hanno ancora emanato le indispensabili disposizioni attuative, particolarmente le disposizioni sul rilascio delle autorizzazioni da parte degli enti proprietari delle strade e sulla concessione delle scorte delegate da parte della polizia stradale; conseguenza di ciò dovranno essere applicate le norme del regolamento di esecuzione del vecchio codice della strada, assolutamente incompatibili con la nuova disciplina in vigore;

rilevata la preoccupazione degli operatori e degli enti proprietari e concessionari delle strade, nonché degli organi di controllo — polizia stradale — che non conoscono i comportamenti e gli atti da adottare in merito;

a partire dal 1° luglio molte società hanno sospeso l'esercizio del trasporto eccezionale su strada, con incalcolabile danno economico per le imprese che esercitano questa importante attività, come pure per le imprese industriali che si avvalgono di tale tipologia di servizio —:

se non intenda il Governo provvedere affinché l'entrata in vigore dell'articolo 10 del nuovo codice della strada venga prorogata in modo da potere previamente adottare, con il giusto lasso di tempo per il necessario apprendimento, le disposizioni applicative;

quali provvedimenti intenda intraprendere il ministero dei trasporti per la promulgazione dell'opportuno regolamento, necessario al rispetto dell'articolo 10 suddetto;

se non intenda il Governo, nel frattempo, concedere la possibilità di utilizzo del « trasporto eccezionale su strada » con le precedenti modalità e controlli.

(4-11879)

**RISPOSTA.** — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, l'Ispettorato Generale per la Circolazione e la Sicurezza Stradale di questo Ministero fa presente che l'entrata in vigore dell'articolo 10 del Codice della strada relativo ai trasporti eccezionali, la cui entrata in vigore era prevista per il 1/7/95, è stata già prorogata al 31/1/96 con il decreto-legge 28/6/95, n. 251, già convertito con L. 3/8/95, n. 351.*

*Tale ulteriore proroga si è resa necessaria per permettere, come rilevato nell'interrogazione, l'approvazione delle modifiche regolamentari connesse all'articolo 10 del Codice della strada già inoltrate alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le valutazioni conclusive e pertanto di prossima emanazione.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

**NAN.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se le regioni possano applicare disposizioni particolari, deroganti dalle norme statali, relativamente all'assegnazione di alloggi comunali a favore di sfrattati, o se esse debbano comunque rispettare la deliberazione del CIPE del 13 marzo 1995 (in *Gazzetta Ufficiale* del 27 maggio 1995) che ha fissato criteri in tema di assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e di fissazione dei relativi canoni.

(4-11671)

**RISPOSTA.** — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, il Segretariato Generale del Comitato per l'Edilizia Residenziale fa presente che la delibera CIPE 13 marzo 1995, al punto 1, dispone che le Regioni, nell'esercizio della loro attività in materia di assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e di fissazione dei relativi canoni, devono uniformarsi ai criteri dettati dalla delibera stessa, ai sensi dell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e dell'articolo 2, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 457.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

**NAPOLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la FIS (Federazione Italiana Scuola) risulta costituita dai sindacati SNAOS e Sindacato sociale scuola, con Segretario generale nella persona del prof. Agostino Scaramuzzino, giusta la sentenza del Tribunale civile di Roma del 3 dicembre 1992, passata in giudicato;

la medesima FIS è stata destinataria, per l'as 1994/95, dei permessi sindacali annuali retribuiti, di cui alla legge n. 262/91 art 1, nelle persone dei proff Scaramuzzino e Meduri, in qualità di Segretari nazionali dei due sopracitati sindacati;

in data 31 maggio 1995 la VII Commissione Cultura della Camera dei deputati, nell'audizione avviata sulle problematiche connesse al rinnovo del contratto del personale della Scuola, ha ritenuto di convocare la FIS rappresentata dal suo Segretario generale prof Scaramuzzino;

il Capo di Gabinetto del Ministro della Pubblica Istruzione, per ben due volte, in data 24 novembre 1994 e 27 gennaio 1995, ha testualmente scritto che « sulle questioni conflittuali interne alle Associazioni sindacali non si riscontra alcuna competenza dell'Amministrazione »;

in data 1 agosto 1995 è stata consegnata al Segretario Generale, prof Scaramuzzino, copia della lettera, datata 26

luglio 1995, con la quale il Ministro ha attribuito ad altri la titolarità della rappresentanza della FIS;

a parere dell'interrogante, il citato atto del Ministro non si fonda su materia specifica dell'Amministrazione, ma invade competenze proprie del potere giudiziario;

comportamenti discriminatori, nei confronti della FIS, si sono già verificati in occasione della mancata convocazione per gli adempimenti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 399 del 23 agosto 1988, dovuta alla stessa FIS quale organizzazione sindacale firmataria del contratto scuola e sui quali l'interrogante è in attesa di risposta a precedente interrogazione —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per annullare il citato atto e restituire la titolarità della FIS al Segretario prof Scaramuzzino, come sancito dalla nota sentenza del tribunale civile di Roma.  
(4-13940)

**RISPOSTA.** — *Dagli elementi informativi acquisiti in ordine all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata è emerso che, nelle more dell'emissione della sentenza del Tribunale Civile di Roma del 13.12.1992 e di cui è cenno nell'interrogazione medesima, la titolarità della rappresentanza della Federazione Italiana Scuola — (a quella data costituita da cinque componenti: FLS, USI, LASPATAS, SNAOS, SSS) — risultava attribuita a due cosegretari e, precisamente, al Prof. Modesto Ghio e al Prof. Agostino Scaramuzzino.*

*È risultato, in particolare, che gli accordi, a suo tempo intercorsi tra le parti e che avevano portato allo svolgimento unitario della carica in questione (come si desume dagli atti acquisiti fin dal 1991), si erano formalizzati solo con la deliberazione del consiglio direttivo della Federazione in parola, adottata il 1°.11.1992 ed il cui verbale, firmato dai segretari di tutti e cinque i predetti sindacati, fu poi notificato a questo Ministero a mezzo di ufficiale giudiziario.*

*Dai suddetti elementi si rileva, peraltro, che di tale verbale non aveva potuto prendere cognizione la sentenza adottata il 13.12.1992 dal Tribunale di Roma, la quale aveva tenuto conto invece solo delle prece-*

denti deliberazioni dello stesso consiglio direttivo prodotte e puntualmente menzionate nella medesima sentenza (del 20 e 31 marzo 1988, del 18.12.1988, del 27.12.1988, del 12.11.1989 e del 29.7.1990) e sulle quali ebbe a basarsi il giudice per stabilire le decorrenze della carica di segretario generale nei confronti dei vari titolari tra cui quella del prof. Scaramuzzino con effetto dal 29.7.1990.

Da quanto sopra consegue che la suindicata delibera del 1° novembre 1992 che, come accennato, non risulta essere stata in alcun modo interessata dalla Sentenza del Tribunale cui ha fatto riferimento la S.V. Onorevole — ha in effetti conseguito validità ed efficacia, in mancanza di una richiesta di annullamento (articolo 23 codice civile), secondo le indicazioni riportate nella stessa sentenza che per i sindacati richiama, in conformità di una pacifica giurisprudenza, il regime delle associazioni non riconosciute.

Dall'esame degli atti in possesso di questa Amministrazione si evince, inoltre, che anche successivamente all'emanazione e alla pubblicazione della sopra richiamata sentenza, per tutto il 1993 e per i primi mesi del 1994 l'azione della FIS è stata sempre condotta in modo unitario, nei confronti sia di questo Ministero che di quello per la Funzione Pubblica, come riconosciuto dallo stesso Prof. Scaramuzzino con lettera del 25.2.1995 (con corrispondenza e firma congiunta dei due « co-segretari »).

Né può legittimamente sostenersi che le dimissioni da cosegretario, presentate (e poi ritirate) dal Prof. Ghio in data 18.4.1994, possano aver autorizzato l'altro cosegretario e, cioè, il prof. Scaramuzzino, ad usare la qualifica di segretario generale, dovendo questi attendere la ratifica delle dimissioni da parte del consiglio direttivo, competente, a norma dell'articolo 6 dello Statuto della FIS, all'elezione della massima carica.

E infatti detto Consiglio direttivo, riunitosi regolarmente per autoconvocazione, su richiesta di un terzo dei suoi componenti (articolo 10 dello Statuto), in data 9 ottobre 1994 — verificato il numero legale — procedeva prima alla presa d'atto del ritiro delle dimissioni da parte del Prof. Ghio (con telegramma e lettera del 6.7.95) poi alla elezione dello stesso a Segretario Generale all'unanimità.

A tale riguardo, è da escludere che la validità di questa ultima seduta possa ritenersi inficiata dalle assenze dei rappresentanti del SSS (di cui era segretario il prof. Scaramuzzino) e dello SNAOS, tenuto conto che erano stati regolarmente diramati i previsti inviti, della cui ricezione avevano implicitamente preso atto i suddetti rappresentanti con la loro comunicazione di diffida al Prof. Ghio.

Lo stesso Consiglio direttivo aveva deliberato, tra altro, di informare dell'avvenuta riunione i due rappresentanti assenti, i quali furono invitati a prendere visione del relativo verbale presso la sede centrale della FIS, con l'avvertenza che si sarebbe proceduto a deliberare l'esclusione dalla federazione nei confronti di quei sindacalisti che non avessero fatto conoscere la volontà di permanere o meno nella medesima.

Per i motivi suesposti nessuna validità poteva essere riconosciuta alla riunione di un « consiglio direttivo » convocato dal Prof. Scaramuzzino per i soli Sindacati SNAOS e SSS in data 17.9.1994 e non preceduto da invito alcuno nei riguardi delle altre Associazioni aderenti alla FIS.

Sempre sulla base degli elementi informativi sin qui acquisiti si ha, peraltro, motivo di ritenere che in tale riunione sia stata dibattuta materia estranea ai riassetto interno della FIS, tanto è vero che della stessa riunione il Prof. Scaramuzzino non fa alcun cenno nella lettera del 25.2.1995, diretta a questo Ministero.

Non pare, conclusivamente, che, nella questione segnalata, l'Amministrazione abbia tenuto un comportamento censurabile.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

NESPOLI. — Ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze, dei beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la Consulta dei Sindaci dell'isola di Ischia, allargata ai Capi gruppo di maggioranza e minoranza dei rispettivi Consigli Comunali, e con la partecipazione dei delegati delle Associazioni degli albergatori, artigiani e commercianti, nonché dei Sindacati (CGIL-CISL-UIL) e della Consulta dei liberi Professionisti che operano

sul territorio, ha esaminato la normativa del decreto-legge n. 551 del 1994 del 26 settembre 1994 che disciplina la sanatoria degli abusi edilizi realizzati fino alla data del 31 dicembre 1993;

l'attento esame della normativa *de qua*, con particolare riferimento agli articoli 32-33, lascia il grave dubbio che per l'intero territorio isolano, sottoposto a vincolo paesistico, non vi sia, allo stato, nessuna possibilità di accesso al « condono edilizio » se non per le costruzioni realizzate in epoca antecedente alla cosiddetta legge Galasso (decreto-legge n. 312 del 1985 convertito in legge n. 431 del 1985) o anche per il successivo ampliamento delle stesse nella misura del 30 per cento, che, comunque, anche per dette costruzioni il rilascio della concessione in sanatoria è subordinato al parere favorevole della amministrazione preposta alla tutela del vincolo di che trattasi;

per l'intera isola d'Ischia sono stati accertati ad oggi (il numero è destinato a crescere certamente), circa 10.000 casi di abusivismo edilizio successivi alla data di entrata in vigore della richiamata legge n. 431 del 1985 (si tratta per lo più di abusivismo di necessità);

peraltro, per l'abusivismo antecedente alla data del 1° ottobre 1983 giacimento, presso gli uffici comunali preposti, ben oltre 12.000 pratiche che risultano ancora inevase, certamente non per inadempienza dei Sindaci isolani;

l'inadempienza di cui si è detto è della Regione Campania, che non si è premurata, come per legge, di predisporre i piani paesistici, e del Ministro *pro tempore* che non si è preoccupato di attivare la surroga per tale adempimento;

la riaffermata volontà delle Amministrazioni comunali di predisporre gli strumenti di pianificazione dei propri territori potrebbe essere vanificata, anche per l'immediato futuro, dall'inadempienza della Regione Campania a dotarsi di Piano Paesistico ai sensi della legge n. 431 del 1985 e, pertanto, si rende necessario che le sanzioni di cui all'articolo 32, comma 1, lettera *d*) del decreto-legge n. 551 del 1994, vadano estese, di conseguenza, anche ai responsabili dell'Ente Regione;

ogni dubbio in ordine all'applicazione del condono costringerebbe i cittadini a desistere da qualsiasi iniziativa di autodenuncia e di pagamento degli oneri dovuti perché, in ogni caso, non sarebbe garantita la concessione o la autorizzazione in sanatoria;

una tale scelta, obbligata, produrrebbe non solo un danno economico per l'erario, che vedrebbe in tal modo vanificata la *ratio* della legge, ma anche le attese dei Comuni interessati al risanamento dei propri bilanci e al recupero del patrimonio edilizio al fine di una corretta programmazione urbanistica;

l'unica possibilità di fugare ogni dubbio interpretativo della legge, nei termini, è un'interpretazione autentica della stessa;

il problema di che trattasi travalica i confini dell'isola d'Ischia, in quanto coinvolge anche tutti gli altri comuni (e sono centinaia) sottoposti allo stesso vincolo di inedificabilità assoluta di cui alla c.d. « legge Galasso », e quindi produrrebbe un danno economico per l'erario certamente non recuperabile altrimenti, nonché effetti devastanti dal punto di vista della vivibilità delle popolazioni interessate —:

se il Ministro competente, con propria circolare urgente, non intenda precisare che il vincolo di cui alla legge n. 431 del 1985 è, per le costruzioni abusive realizzate dal 27 giugno 1985 al 31 dicembre 1993, temporaneamente inefficace;

se non si intendano assumere normative affinché le sanzioni previste a carico delle Amministrazioni locali ai sensi della lettera *d*) dell'articolo 39, comma 1, della legge 8 giugno 1990, n. 142, così come integrato dal decreto-legge n. 551 del 1994, vengano estese anche all'ente Regione per la dotazione dei Piani Paesistici.

(4-04720)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, la Direzione Generale del Coordinamento Territoriale di questo Ministero fa presente che l'articolo 39 della legge finanziaria n. 724 del 23/12/1994 (G.U. del 30/12/94 n. 174) « definizione agevolata delle votazioni edilizie », prevede espressamente che ai fini dell'applicazione*



della normativa sul condono di cui ai capi IV e V della legge 28 febbraio 1985, n. 47, e successive modificazioni ed integrazioni, non trova applicazione tra i vincoli di inedificabilità previsti dall'articolo 33 della stessa legge n. 47/1985, il divieto transitorio di edificare previsto dall'articolo 1 quinquies del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, nella legge n. 68/1988.

Da ciò consegue che le opere realizzate dopo l'imposizione del vincolo a tutela di interessi paesistici e ambientali non possono più essere ritenute non suscettibili di sanatoria, fermo restando il rispetto dell'articolo 12 del decreto legge 12 gennaio 1988, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 marzo 1988, n. 68, il quale disciplina il rilascio del parere prescritto per le aree soggette a tale tipo di vincolo.

In merito alla richiesta interpretativa, il Ministero di Grazia e Giustizia precisa che appare contraria ai principi dell'ordinamento giuridico la possibilità che una circolare ministeriale dia una interpretazione autentica di un provvedimento normativo, dato che l'interpretazione autentica non può che provenire dallo stesso soggetto che ha prodotto l'atto da interpretare.

La chiesta estensione anche alle Regioni delle sanzioni di cui all'articolo 39, comma 1, della legge 8.6.1990 n. 142, appare superata dalla previsione di cui all'articolo 4 del decreto-legge 649/94; infatti sulla base della nuova formulazione dell'articolo 39 L. 142/90 (in particolare del terzo comma aggiunto dal succitato decreto-legge 551/94) la mancata approvazione degli strumenti urbanistici da parte della Regione nel termine di legge determina la tacita approvazione degli stessi.

L'eventuale esercizio del potere di surroga per quanto riguarda l'adozione dei piani paesistici rientra nelle attribuzioni del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

ONGARO. - Al Ministro della pubblica istruzione. - Per sapere - premesso che:

il decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994 istituisce per gli Istituti

Tecnici Commerciali e Professionali di Stato la classe di concorso AO75 - Dattilografia e Stenografia;

il decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994 prevede che « non saranno disposti per l'anno scolastico 1995-1996 movimenti per le classi di concorso 76/A in mancanza di titolari e di personale abilitato che vi possa aspirare »;

la circolare ministeriale n. 215 del 23 giugno 1995 chiede ai docenti in parola il passaggio di cattedra dalla classe di concorso - AO75 - alla classe di concorso - AO76 - trattamento testi - disattendendo gli articoli 68 e 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 31 maggio 1974;

i programmi relativi alla materia trattamento testi debbono essere riformulati come recita la risoluzione n. 7-00113 approvata dalla VII Commissione della Camera dei deputati il 27 ottobre 1994;

negli Istituti professionali di Stato a nuovo ordinamento - progetto 92 - non è stato, ad oggi, inserito nei curriculum, l'insegnamento di dattilografia e stenografia - classe di concorso - AO75 -;

diversi insegnanti di stenografia sono stati dichiarati soprannumerari a causa dell'introduzione delle sperimentazioni Igea, Erica '92 - nuovo ordinamento - decreto ministeriale 24 aprile 1992 - e Brocca -;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere affinché non siano disattese le norme citate, la risoluzione in discorso, relativamente alla convocazione dell'esperto professor Rosario Leone per la riformulazione del programma di Stenografia - Trattamento Testi - Classe di concorso - AO75 - e - AO76 -, per i corsi di aggiornamento, di formazione, di riqualificazione e di riconversione professionale del personale docente in parola nonché il mantenimento nei curriculum degli Istituti Tecnici Commerciali e Professionali di Stato, rispettivamente sperimentali e a nuovo ordinamento - progetto 92, della classe di concorso - AO75 - dattilografia e stenografia. (4-12023)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ricorda anzitutto che, relativamente agli insegnamenti di cui è cenno nell'interrogazione medesima, il D.M. n. 334 del 24.11.1994 ha previsto, com'è noto, due distinte classi di concorso:

la 75/A: dattilografia e stenografia con possibilità di esiti negli istituti tecnici e negli istituti professionali (cattedre di dattilografia; dattilografia e tecniche della duplicazione; calcolo a macchina, contabilità a macchina; macchine contabili ed esercitazioni; stenografia);

la 76/A: trattamento testi, calcolo, contabilità elettronica ed applicazioni gestionali con esiti negli istituti professionali (cattedra omonima e cattedra di laboratorio di economia d'azienda).

Il fatto poi che la circolare n. 215 del 23.6.1995 abbia previsto e disciplinato — per i docenti interessati degli istituti tecnici e professionali — il passaggio dalla classe 75/A alla classe 76/A trova pieno conforto nella normativa vigente e non disattende gli articoli 68 e 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, concernenti, rispettivamente, i trasferimenti ed i passaggi di cattedra.

Premesso, infatti, che i citati articoli — recepiti ora negli articoli 462 e 471 del D. L.vo n. 297 del 1994 — si riferiscono a fattispecie diverse (quelle appunto dei trasferimenti e dei passaggi di cattedra), si osserva che, nei casi disciplinati dall'anzidetta circolare, trova invece applicazione la normativa contenuta nel successivo articolo 482 del lo stesso decreto 297/94, ove si stabilisce che, in caso di modifica degli ordinamenti scolastici ovvero di programmi di insegnamento, i docenti delle materie non più previste e comunque diversamente denominate o raggruppate sono assegnati, su conforme parere del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, a materie affini.

Ed, invero, l'anzidetta Circolare n. 215/95 è stata emanata in attuazione del parere espresso dal C.N.P.I. nell'adunanza del 16.5.1995.

Quanto sopra premesso, si ritiene di aggiungere che gli insegnamenti, ora definitivamente assegnati alla classe 76/A, introdotti negli Istituti Professionali dall'a.s.

1988/89 con i programmi sperimentali di Progetto '92 — passati ad ordinamento con i DD.MM. 24.4.1992, 7.8.1992 e 15.4.1994, in graduale sostituzione degli insegnamenti di Dattilografia e Stenografia — sono stati finora attribuiti in modo atipico ai docenti delle classi di concorso A022 « Dattilografia » e A083 « Stenografia ». Conseguentemente, sono stati individuati quali destinatari del passaggio alla classe 76/A i docenti titolari della classe di concorso 75/A risultante dalla fusione, disposta dal decreto ministeriale 334/94, delle succitate classi di concorso A022 e A089.

Le aspettative del personale in parola al passaggio alla nuova classe sono da ritenere pienamente salvaguardate dalle disposizioni contenute nella circolare ministeriale n. 215 del 1994, che prevede il passaggio sulla base di graduatorie di istituto e provinciali.

Per quanto concerne in particolare gli insegnamenti della classe di concorso 75/A, si fa peraltro presente che il Ministero, con la recente circolare n. 315 del 4.10.1995, ha impartito istruzioni affinché le relative ore di insegnamento siano assegnate prioritariamente — utilizzando il criterio della specificità professionale — ai docenti provenienti dagli insegnamenti specifici (già classi di concorso XXII - LXXXIX e CXVII) attualmente ricompresi nella citata classe 75/A.

Per quanto riguarda poi la formulazione dei nuovi programmi, in attuazione della Risoluzione n. 7-00113, approvata dalla VII Commissione della Camera dei Deputati nella seduta del 27.10.1994, si fa presente che la questione è al momento all'esame dei competenti Ispettori Tecnici, i quali non mancheranno di approfondire anche le problematiche relative alla steno-dattilografia.

Non si mancherà, infine, di prendere in considerazione l'opportunità di sentire, sulle medesime problematiche, il parere dell'esperto, Prof. Rosario Leone, in accoglimento di quanto previsto dalla predetta Risoluzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**PASETTO.** — Ai Ministri dei lavori pubblici e per le risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso:

che con il decreto-legge 6 dicembre 1990, n. 367, convertito nella legge 30 gen-

naio 1991, n. 31 con l'articolo 4-bis venivano estese alle province di Rovigo, Forlì, Ravenna e Livorno le provvidenze previste dal decreto-legge 15 giugno 1989, n. 231 convertito in legge dalla legge 4 agosto 1989, n. 286, relative alle calamità naturali che avevano colpito aziende agricole e zootecniche;

che con il provvedimento di estensione sono stati stanziati 30 miliardi per le province indicate -:

quale sia la ripartizione del fondo per ciascuna provincia;

quale sia l'elenco nominativo dei beneficiari della legge, elenco espressamente previsto dall'articolo 7-*quater* del decreto-legge n. 231 del 1989, con tutti i relativi dati specificati, e ciò per la provincia di Rovigo;

se non si intenda condurre una precisa indagine per verificare se tutti i beneficiari avessero effettivamente titolo per percepire le provvidenze, ed anche per verificare la regolarità della documentazione dagli stessi prodotta, in quanto risulterebbe che molti degli interessati o non avessero pienamente titolo per ottenere la provvidenza, o non avessero la documentazione in regola. (4-03363)

**RISPOSTA.** - *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, l'Ufficio Territoriale alle Opere Pubbliche di Livorno, ha precisato che l'articolo 4/bis della legge del 30.1.1991 (che ha convertito in legge il decreto-legge n. 367, del 6.12.90) ha incluso la provincia di Livorno e precisamente i Comuni di S. Vincenzo, Campiglia M.ma, Suvereto e Piombino fra le zone colpite dalla siccità agraria del 1988 e 1989 e quindi ammessa ad usufruire delle provvidenze previste dalla legge n. 286 del 4.8.89.*

*I finanziamenti assegnati alla provincia di Livorno, in base alle domande pervenute, sono stati: L. 67.966.000: quali contributi in conto capitale per aiuti alle aziende zootecniche (articolo 3 della legge 286/89) - Domande accolte n. 21. L. 10.570.000 quale rata annua di concorso pubblico nei mutui per il consolidamento delle passività one-*

*rose (articolo 4 della legge 286/94) - Domande pervenute ed approvate n. 2 per L. 92.650.000 di mutui concessi.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

**PASETTO.** - *Al Ministro della sanità. - Per sapere - premesso*

che in base ad una convenzione italo jugoslava del 1958, recepita dalla repubblica di Croazia nel corso del 1994, esiste un cosiddetto « modello 7 », in base al quale è permessa l'assistenza sanitaria diretta ai cittadini italiani momentaneamente soggiornanti nel paese straniero;

che al rilascio di tale modello 7 hanno diritto solo i lavoratori dipendenti del settore privato, i titolari di lavoro autonomo ed i pensionati di queste categorie, nonché i loro familiari anche se si recano in Croazia solo per turismo e non per lavoro;

che da tale elenco è evidente mancano milioni di lavoratori italiani, e quindi i rispettivi familiari, appartenenti al settore pubblico;

che tale situazione crea una vergognosa disparità fra cittadini italiani tutti contribuenti al Servizio sanitario nazionale, in quanto una parte di questi non gode della tutela sanitaria in Croazia;

che ciò può comportare, come è successo in un recente passato a persone conosciute da questo interrogante, che operazioni chirurgiche particolarmente onerose venissero a ricadere interamente sulle spalle degli interessati -:

se non intenda procedere immediatamente alla modifica della convenzione italo jugoslava del 1958 affinché il famoso (o famigerato!) modello 7 possa essere modificato nel senso di permettere a qualsiasi cittadino italiano di godere dei benefici derivanti dall'applicazione della predetta convenzione. (4-13275)

**RISPOSTA.** - *In merito al problema, oggetto dell'atto parlamentare summenzionato, dell'inserimento dei lavoratori pubblici dipendenti nel campo di applicazione della*

vigente Convenzione bilaterale italo-jugoslava in materia di sicurezza sociale, deve precisarsi quanto segue.

Proprio perché tale Convenzione, attuata nel nostro Paese nel 1958 e recepita nella attuale Repubblica di Croazia nel 1994, non contempla il rilascio del c.d. « Modello 7 » per l'assistenza sanitaria diretta nei confronti dei lavoratori pubblici dipendenti e dei loro familiari, trova applicazione per questi ultimi fino ad oggi l'assistenza « indiretta », secondo le specifiche procedure in materia previste dall'articolo 7 del D.P.R. 31 luglio 1980, n. 618, sull'« assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero ».

Prevede al riguardo tale articolo, in attuazione dell'articolo 3, lettera b) dello stesso Decreto, che le spese sostenute dagli interessati in territorio estero per prestazioni sanitarie vengono loro rimborsate — sempreché relative a prestazioni non eccedenti i livelli stabiliti per il Servizio sanitario nazionale ex art. 3 della legge n. 833 del 1978 e congrue in funzione dei prezzi, tariffe ed onorari dello Stato estero — previo inoltrato di specifica domanda alle Rappresentanze diplomatiche e consolari interessate entro tre mesi dall'effettuazione a pena di decadenza, esclusi i casi in cui l'avente diritto posso dimostrare di non aver potuto osservare il termine per motivi di forza maggiore.

I capi delle Rappresentanze diplomatiche e consolari competenti per territorio riferiscono al riguardo telegraficamente, al Ministero degli Affari Esteri nel caso di cittadini dipendenti pubblici con attività di servizio all'estero, e, in ogni caso, al Ministero della Sanità, cui contemporaneamente trasmettono la domanda, corredandola della relativa documentazione e del proprio motivato parere.

Sulla base di un'autorizzazione di massima di questo Ministero le stesse Rappresentanze dispongono il pagamento in loco, a favore degli aventi diritto, di un acconto pari alla metà dell'importo complessivo delle spese sanitarie sostenute e documentate.

Questo Ministero, a propria volta, autorizza successivamente, con provvedimento motivato, il pagamento « a saldo » nella misura richiesta o in misura più ridotta ovvero dispone l'eventuale recupero, totale o parziale, dell'acconto versato, fatta salva —

se del caso — l'eventuale reiezione della domanda per accertata decadenza o per altri motivi.

Si soggiunge, peraltro, che nei confronti di lavoratori dipendenti ed occupati all'estero da imprese italiane o straniere con sede o rappresentanze legale in Italia, ai quali spettino prestazioni sanitarie in forma « indiretta », le relative spese, per l'interessato o per i familiari aventi diritto, sono anticipate dall'impresa/datore di lavoro, cui vengono successivamente rimborsate dallo Stato nei limiti e con le modalità dinanzi illustrate, in quanto applicabili.

Allo stato attuale, tuttavia, deve ormai considerarsi che la lamentata disparità di trattamento, in materia di assistenza sanitaria all'estero, fra lavoratori dipendenti privati e pubblici è destinata a breve scadenza a venir meno, in prospettiva, non appena il testo della nuova Convenzione bilaterale italo-croata di sicurezza sociale, già « siglata » ad Abbazia (Croazia) il 9 giugno 1995, sarà ratificato dai rispettivi Parlamenti, essendo stati inseriti i dipendenti pubblici ed i loro familiari nel campo di applicazione del relativo articolo 12.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

PECORARO SCANIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la magistratura salernitana ha avviato delle indagini sui collegamenti tra studi professionali e amministrazioni pubbliche nella provincia di Salerno;

in base a tali azioni sono state effettuate perquisizioni presso alcuni uffici e gli organi di stampa hanno addirittura accusato (articolo di *la Repubblica* dell'11 luglio '92) una connessione tra studi professionali ed alcuni uomini politici di Salerno e di Napoli;

risulterebbe esistere un meccanismo che ha portato a una moltiplicazione di interventi in materia di opere pubbliche non in base alla effettiva necessità e utilità sociale dell'intervento ma per lo sviluppo di una rete di affari collegata direttamente ad alcune segreterie politiche;

risulta incomprensibile all'interrogante, ma anche, si ritiene, all'opinione pubblica tutta, che un paese profondamente indebitato preveda stanziamenti per interventi come la metropolitana nella città di Salerno, non collegata agli effettivi bisogni delle comunità locali e soprattutto con una netta sproporzione tra il costo per la collettività dell'opera e il beneficio che la stessa può portare ai necessari bisogni;

il meccanismo stesso dell'attribuzione di fondi per opere pubbliche soprattutto in realtà profondamente provate dalla piaga della disoccupazione ingenera il perverso effetto di costruire un meccanismo per cui le forze politiche locali discutono delle modalità del progetto ma non della magari inutilità dello stesso non potendo disporre di utilizzare le risorse disponibili a livello nazionale per altri interventi magari più utili e anche più produttivi di incrementi occupazionali su lungo periodo e non soltanto per la realizzazione di opere pubbliche e soprattutto di maggiore compatibilità ambientale;

ad avviso dell'interrogante, andrebbe verificata l'esistenza di una connessione tra uffici di progettazione in provincia di Salerno e di Napoli, direttamente o indirettamente collegate a segreterie politiche e a particolari uomini politici —:

se risponda al vero che il volume di opere pubbliche finanziate negli ultimi anni nella città e nella provincia di Salerno vedono coinvolti sempre gli stessi studi professionali e gli stessi *sponsor* politici nei vari organismi governativi;

se, nell'ambito degli interventi per il risanamento del deficit pubblico, si pensi di razionalizzare le proposte di intervento collegando l'impiego di denaro pubblico all'effettivo bisogno e non ad una concezione affaristica della politica;

se infine il Governo abbia adottato provvedimenti per garantire una maggiore trasparenza del flusso del denaro pubblico nelle situazioni in oggetto indicate.

(4-00102)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, sulla base di quanto comunicato dal Provveditorato alle*

*Opere Pubbliche di Napoli, si riferisce che in relazione alle grandi derivazioni di acqua a scopo potabile dalle sorgenti Fistole del Faraone in Comune di Rofrano e dalla Sorgente Sammaro in Comune di Sacco, risultano essere progettisti gli Ingg. V. Stanganelli e V. Di Muoio ed il Dott. P. Celico, mentre per la grande derivazione di acqua a scopo potabile dalla falda, posta ai margini dei monti Alburni (SA), risulta consulente idrogeologico il Dr. P. Celico.*

*Il Ministero di Grazia e Giustizia ha fatto presente che per alcuni dei procedimenti penali scaturiti dalle indagini volte ad accertare eventuali responsabilità anche per quanto concerne i collegamenti e le connessioni ipotizzati tra studi professionali ed amministrazioni pubbliche, l'Autorità Giudiziaria di Salerno ha esercitato la conseguente azione penale.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:*

*la lettera g) del comma 2 dell'articolo 6 della legge n. 104 del 1992 annovera la Fibrosi cistica tra le patologie causa di handicap per le quali diviene essenziale la diagnosi precoce e l'obbligatorietà del controllo per l'individuazione ed il tempestivo trattamento;*

*l'articolo 4, e) della legge 30 dicembre 1991 n. 412 disponeva in merito alla distribuzione gratuita dei farmaci salvavita ed al permanere del regime di esenzione dalla partecipazione dalla spesa sanitaria prevista dalle leggi vigenti;*

*vengono poi di fatto annullate le predette disposizioni attraverso i contenuti degli articoli 1 e 3 del decreto ministeriale 1° febbraio 1991 e dell'articolo 1, 26) del decreto ministeriale 5 agosto 1992 —:*

*quali sono i motivi che impediscono di annoverare tutte le manifestazioni patologiche legate alla Fibrosi cistica tra quelle che determinano « gravi deficit fisici » e, pertanto, assoggettate ai disposti del citato articolo 4, 2) del decreto ministeriale 1° febbraio 1991;*

quali i motivi che escludono terapie a base di mucolitici, antibiotici (ed altri ancora), o diagnostiche strumentali e di laboratorio quali « analisi dell'escreato, emogasanalisi, funzionalità respiratoria » (ed altri ancora) come pure ogni tipo di prestazione specialistica correlata alla patologia stessa, tra le terapie « irrinunciabili » o « salvavita » regolate dall'articolo 4, e) della legge 30 dicembre 1991 n. 412 e praticate sia a fini preventivi che di tempestivo specifico trattamento. (4-00976)

**RISPOSTA.** — *Riguardo alla « fibrosi cistica » le disposizioni normative richiamate nell'interrogazione parlamentare cui si risponde devono oggi considerarsi in gran parte assorbite e, comunque, integrate dalle specifiche previsioni della legge 23 dicembre 1993, n. 548 (G.U. 30 dicembre 1993, n. 305), sulla prevenzione e la cura di tale grave patologia, il cui art. 1 non a caso ha previsto che « le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano predispongono, nell'ambito dei rispettivi piani sanitari, progetti-obiettivo, azioni programmate ed altre iniziative, diretti a fronteggiare la fibrosi cistica, da considerarsi malattia di alto interesse sociale ».*

*Con lettera-circolare in data 19 aprile 1994 questo Ministero ha, poi, inteso diramare opportune indicazioni applicative di tale normativa, dovendo considerare che, in concreto, il tempo e le modalità della effettiva attuazione delle sue disposizioni innovative, a miglior tutela dei cittadini-utenti del Servizio sanitario nazionale affetti da questa grave patologia, risultano strettamente legati all'efficacia della programmazione regionale.*

*In merito alle perplessità espresse nell'interrogazione per il mancato inserimento di tale patologia fra quelle che determinano « gravi deficit fisici » di cui al D.M. 1° febbraio 1991, va detto che questo Ministero, in considerazione delle caratteristiche e delle conseguenze altamente invalidanti della malattia, ha posto da tempo allo studio una soluzione del tipo auspicato.*

*Per quanto attiene all'erogazione gratuita dei farmaci, delle apparecchiature e del materiale sanitario, è doveroso rilevare che nell'art. 3, comma 1 della stessa legge n. 548/1993 si dispone, in modo assai dettagliato e vincolante, che attraverso le Unità*

*sanitarie locali venga assicurata la fornitura gratuita del materiale medico, tecnico e farmaceutico necessario per l'aerosolterapia anche ultrasonica, l'ossigenoterapia, l'antibioticoterapia, la fisiochinesiterapia e la riabilitazione, la terapia nutrizionale enterale e parenterale e quanto altro ritenuto essenziale per la cura e la riabilitazione a domicilio dei malati di fibrosi cistica.*

*Precisa, in particolare, la stessa disposizione che « i farmaci, i supplementi nutrizionali, i presidi sanitari e le apparecchiature di terapia e riabilitazione » devono venir forniti ai pazienti direttamente dalle Unità sanitarie locali di residenza su prescrizione di un « Centro regionale specializzato di riferimento » — istituito dalle regioni a livello ospedaliero od universitario — con funzioni di prevenzione, di diagnosi, di cura e riabilitazione dei malati, di orientamento e coordinamento delle attività sanitarie, sociali, formative ed informative e, ove ne esistano le condizioni, di ricerca sulla fibrosi cistica.*

*Appare indubbio, in tal senso, che debbano ritenersi « prescrivibili » ed « erogabili » tutti i farmaci considerati necessari ad assicurare al paziente — a giudizio responsabile di un « centro regionale di riferimento » o dei Servizi di supporto assistenziale ospedaliero o territoriale da esso coordinati (cfr art. 3, comma 5 della stessa legge) — adeguate terapie in relazione alla specifica patologia.*

*Riguardo, infine, all'erogazione di prestazioni diagnostiche, sebbene la stessa legge non faccia ad esse esplicito riferimento, la già ricordata lettera-circolare applicativa del 19 aprile 1994 non ha mancato di sottolineare come vada inteso che le procedure diagnostiche necessarie sono considerate gratuite, e quindi esenti da ogni quota di partecipazione alla spesa sanitaria (c.d. « ticket »), sia che vengano eseguite in regime di ricovero ospedaliero ordinario o giornaliero, sia che vengano effettuate in regime di « ospedalizzazione domiciliare continuativa ».*

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

PECORARO SCANIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri

dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il collegio di garanzia elettorale dell'Emilia-Romagna ha diffidato numerosi candidati, tra cui molti parlamentari eletti, a presentare entro il 21 settembre i rendiconti delle loro spese elettorali;

risulta evidente che il termine di 120 giorni dalla data delle elezioni concessi ai cittadini per la presentazione di eventuali ricorsi è ovviamente inadeguato rispetto a coloro che non hanno ancora presentato il rendiconto elettorale —:

quali provvedimenti intendano adottare per garantire ai cittadini la possibilità prevista dalla legge n. 515 di presentare ricorsi sui rendiconti elettorali e per riaprire, quindi, i termini almeno in relazione ai candidati ritardatari nella presentazione dei rendiconti;

come si sia giunti alla data del 21 settembre soprattutto rispetto a quanto recita la legge n. 515 citata. (4-03041)

**RISPOSTA.** — *La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione di cui si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

*Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*La legge 10 dicembre 1993, n. 515, recante disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica, fa obbligo, al comma 6 dell'articolo 7, a ciascun candidato di presentare una dichiarazione concernente le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale, oltre che al Presidente della Camera di appartenenza, al Collegio regionale di garanzia elettorale, costituito presso ogni Corte d'Appello o, in mancanza, presso il Tribunale del capoluogo di ciascuna regione.*

*Il successivo articolo 15 della citata legge n. 515/1993 attribuisce al predetto collegio la competenza in materia di mancata od irregolare osservanza della disposizione soprarichiamata.*

Il Ministro dell'interno: Coronas.

**PISTONE.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dell'interno. — Per sapere:*

se la conduzione dell'Ospedale regionale George Eastman, oggi al suo 62° anniversario dalla fondazione, diretto dal dottor M. Mazzocco sia in linea con le finalità a cui si deve attenere una struttura che tutela la salute pubblica;

se i bilanci a cui si riferisce il dottor Mazzocco rispondano al vero,

se risponda al vero che egli vorrebbe chiudere la cucina di detto ospedale;

se sia legittimo in una struttura ospedaliera togliere la maggior parte delle linee telefoniche, creando seri e intollerabili disservizi per l'utenza;

se risponda al vero che alcuni dirigenti sono stati esautorati dal loro incarico ed informati dello stesso fatto solo dopo 15 giorni;

se sia ammissibile querelare dei sindacalisti solo perché denunciano le sue inadempienze;

se in occasione di diplomi di Ortognatodonzia della scuola Medica Ospedaliera sia stata svolta una cerimonia conclusasi con il rinfresco nella stanza del Direttore dell'Ospedale, dottor A. Sacra, il quale è stato escluso dalla cerimonia;

se durante la commemorazione, dal « vago » sapore elettorale, esattamente come la ben peggiore tenutasi presso l'ospedale Carlo Forlanini, nel vedere manifesti elettorali del PDS, del PRC e « per Badaloni », affissi alle bacheche (acquistate direttamente dai lavoratori), ne ordinasse l'immediata distruzione;

se si intendano compiere accertamenti e quali provvedimenti si intendano prendere a tutela degli utenti e dei lavoratori. (4-09442)

**RISPOSTA.** — *Si risponde anche per conto del Ministero dell'Interno, sulla base degli elementi di competenza regionale per suo tramite pervenuti.*

*L'attuale Amministrazione dell'Azienda Unità sanitaria RM/4, da cui dipende l'Ospedale « G. Eastman » oggetto dell'interrogazione, ha confermato che tale Presidio, specializzato per l'odontoiatria e la stomatologia, insieme agli altri due Ospedali dall'Unità sanitaria è seguito con la massima*

cura ed attenzione dalla Direzione Generale subentrata dal 1° luglio 1994 alla precedente gestione Commissariale.

In tal senso la Direzione rileva che le finalità originarie di tale istituzione devono restare intangibili e rivolte ad assicurare la tutela della pubblica salute ad un'utenza particolare ad alto bisogno sociale. Rientra, perciò, fra i primi obiettivi quello dell'avvio il più possibile ravvicinato dei lavori di ristrutturazione con fondi finalizzati e vincolati della Regione Lazio, si da attingere in breve tempo una migliore funzionalità ed un nuovo impulso assistenziale nel settore odontoiatrico e stomatologico.

In questo intento, perciò, tutte le innovazioni introdotte devono intendersi esclusivamente al solo miglioramento dell'esistente, senza perseguire alcun suo stravolgimento.

Come appare ovvio, il Bilancio di metà anno 1994 dell'attuale Amministrazione ha dovuto rappresentare, necessariamente, la naturale prosecuzione di quello del primo semestre della precedente gestione.

Per l'esercizio 1995, forzatamente iniziato con una fase provvisoria, il Bilancio Preventivo approntato dall'attuale Amministrazione contiene elementi certi e veritieri.

Ben lunghi dal venir disattivata, come paventato nell'interrogazione, la cucina dell'Ospedale, al pari di altri suoi settori vetusti ed ormai irrazionali, sarà oggetto di adeguata ristrutturazione a cura dei competenti organi tecnici.

Riguardo ai lamentati inconvenienti telefonici, va detto che, innegabilmente, si sono verificati, ma ciò è accaduto in occasione del rifacimento delle linee telefoniche e la situazione risulta ormai da tempo normalizzata.

Non vi è stato alcun esonero di Dirigenti dall'incarico rivestito, ma — al contrario — la Direzione ha procurato di contemperare le obiettive esigenze di « mobilità » interna con la professionalità di ciascuno e con la disponibilità da ciascuno dichiarata, tant'è che non risulta mai pervenuto al riguardo alcun ricorso, amministrativo o giurisdizionale.

Accanto all'indubbio diritto delle organizzazioni sindacali di criticare, opponendosi nelle forme consentite, le decisioni non condivise dell'Amministrazione, sussiste la facoltà di ogni cittadino, ivi compreso un

Direttore generale di un Presidio sanitario, di tutelare nelle competenti sedi giudiziarie la propria persona, ogni qual volta lo ritenga da chicchessia diffamata, specie se a mezzo stampa.

Nessun più del Dott. Sacra, quale Direttore dell'Ospedale, avrebbe avuto titolo a presenziare alla cerimonia della consegna dei diplomi di Ortognatodonzia della Scuola Medica Ospedaliera (non a caso organizzata proprio nella sua stanza) se non fosse stato casualmente assente per malattia.

Riguardo, infine, alla contestata disposizione di far rimuovere manifesti elettorali, che erano stati affissi alle bacheche ad iniziativa dei lavoratori, la Direzione fa rilevare, dopo averli definiti « Giganteschi e vistosi », di aver allora ritenuta impropria ed inopportuna, in quelle forme apparse esagerate, una pubblicità elettorale che « nulla aveva a che vedere con la cura e la tutela della salute pubblica ». Ciò non toglie — vien precisato — che, con modalità evidentemente apparse più opportune e compatibili con l'espletamento dei compiti istituzionali dell'Istituto, sia regolarmente proseguita, nell'androne d'ingresso, nei pressi dell'« orologio marca-tempo » ed in altri locali, la distribuzione di numeroso materiale di propaganda elettorale.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

PIZZICARA. — Al Ministro dell'interno.  
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante il giorno 3 maggio 1995, presentò un'interrogazione urgente riguardante la pericolosa situazione esistente a Brescia a causa della massiccia presenza di malavita extra comunitaria con particolare riguardo alla zona della stazione;

tale interrogazione non ha avuto ancora risposta;

nella notte fra domenica e lunedì 26 giugno si sono nuovamente verificati accoltellamenti fra extra comunitari;

tali episodi non sono più limitati alla sola zona della stazione ma interessano anche altre zone;



tale episodio segue di sole 24 ore un ulteriore caso di accoltellamento e rissa che ha seriamente coinvolto anche una guardia giurata -:

quale sia la valutazione che il ministro offre dell'incremento di tali episodi di violenza;

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare il radicamento e l'estensione della presenza malavitosa nella città;

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire a Brescia per rendersi conto di persona della situazione estremamente grave e delicata. (4-11344)

*RISPOSTA. — La S.V. On.le ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

*Si risponde.*

*Costituisce da tempo motivo di particolare attenzione da parte di questa Amministrazione il diffondersi dei fenomeni delittuosi segnalati dalla S.V. On.le, nella provincia bresciana, che vedono coinvolti, non di rado, cittadini extracomunitari in situazioni di clandestinità.*

*È stata coerentemente sviluppata una assidua e mirata attività di contenimento con l'intensificazione dei servizi di prevenzione e di controllo, rafforzati anche con l'impiego del Nucleo Prevenzione Crimine per la Lombardia e la predisposizione di postazioni mobili nelle aree più sensibili.*

*Non può negarsi tuttavia che l'incremento dei fenomeni denunciati dalla S.V. On.le, pur contenuti dalla costante azione di controllo degli organismi di polizia, risente del mancato aggiornamento degli strumenti di allontanamento degli stranieri clandestini, per cui si confida nella possibilità di equilibrate innovazioni legislative attualmente all'esame del Parlamento.*

Il Ministro dell'interno: Coronas.

**ROSSETTO.** — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

a Busto Garolfo (MI), cittadina di circa 18.000 abitanti, con tre plessi scola-

stici elementari attivati, un terzo dei bambini da tre anni, all'atto dell'iscrizione, sceglie il « tempo pieno »;

la direzione didattica da tre anni nega l'attuazione dello stesso;

in merito a questa necessità il consiglio di circolo richiese il 2 febbraio scorso al Direttore di verificare la possibilità di attuare il « tempo pieno » ricevendo, in seguito, come risposta, da parte della segreteria della scuola, « il tempo pieno non si farà »;

è da tenere presente, oltretutto, che quest'anno vi sarà una quinta classe uscente a « tempo pieno », per cui, da quanto specificato in una circolare del provveditorato agli studi di Milano (n. 75 del 3 febbraio 1995 protocollo n. 2974), una classe prima a « tempo pieno » può essere formata -:

se non si ritenga necessario accertare per quali motivi non si intenda, da parte della direzione didattica, attivare il « tempo pieno » nelle scuole elementari di Busto Garolfo come di diritto spetterebbe ai bambini ed ai genitori interessati;

se non si ritenga necessario accertare per quali motivi non si intenda, da parte della direzione didattica, attivare il « tempo pieno » nelle scuole elementari di Busto Garolfo come di diritto spetterebbe ai bambini ed ai genitori interessati;

se non creda che sia, quantomeno, singolare che da parte della direzione didattica di una scuola si faccia di tutto per non attivare un servizio che non solo è utile per i genitori che lavorano ma, qualora lo stesso funzioni bene, è importante da un punto di vista socio-educativo per i bambini interessati. (4-10559)

*RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si chiedono chiarimenti circa la mancata istituzione di classi prime a tempo pieno nei plessi di scuola elementare funzionanti nel Comune di Busto Garolfo (MI).*

*Al riguardo il Provveditore agli Studi di Milano, al quale la questione è stata sottoposta, ha riferito che, a fronte di n. 95 richieste di iscrizione alla classe prima — raccolte per l'anno scolastico 1995/96 nei*

due plessi « Mentasti » e « Tarra » funzionanti nel suddetto Comune — le opzioni per il tempo pieno erano state circa 20, di cui alcune erano state peraltro condizionate dal plesso in cui la classe a tempo pieno sarebbe stata istituita.

Constato pertanto che, nel caso specifico, solo una minoranza e non la titolarità dell'utenza avrebbe tratto vantaggio dall'organizzazione didattica del tempo pieno, il competente direttore didattico non ha ravvisato i presupposti per l'istituzione di una prima classe di tale tipologia, tenuto anche conto che ove questa fosse stata istituita in uno dei due plessi si sarebbe verificata la seguente situazione: una classe a tempo pieno ed una classe residuale a tempo normale, non abbinabile quest'ultima ad altra classe sia all'interno che all'esterno del plesso.

In considerazione pertanto delle difficoltà operative, che hanno determinato la formazione « obbligatoria » di un modulo per ciascun plesso, non pare che l'operato del predetto direttore didattico sia suscettibile di rilievi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

ROTUNDO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

a causa di un ponte pericolante all'altezza di Corigliano d'Otranto — danno provocato da un incendio a seguito di un temporale — dal giugno 1994 la strada a scorrimento veloce Maglie-aeroporto di Galatina incrocio S.S. Lecce-Gallipoli è chiusa al traffico dall'uscita Soletto-sud sino all'uscita per Corigliano d'Otranto e Maglie;

tale interruzione provoca diffusi disagi alla circolazione e non pochi problemi agli automobilisti che da Soletto, Sternatia ed altre località debbono raggiungere la città di Maglie quotidianamente per ragioni di studio e di lavoro;

nonostante sia trascorso un anno dall'incidente, nessun lavoro di ripristino e consolidamento del ponte è stato realizzato o avviato, sicché è prevedibile che la chiusura al traffico della suddetta strada sia destinata a protrarsi —:

quali iniziative e quali provvedimenti immediati intenda adottare il Governo perché i lavori necessari al ripristino del ponte vengano realizzati con la richiesta urgenza, consentendo in tal modo l'apertura al traffico dell'arteria stradale in questione. (4-10944)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto l'ANAS rende noto quanto segue.

Il tratto compreso tra l'uscita di Soletto sud e quella di Corigliano d'Otranto e Maglie sulla SS. Lecce-Gallipoli, interrotto a causa dell'incendio sviluppatosi con il temporale del giugno 1994, che ha determinato il danneggiamento del ponte all'altezza di Corigliano d'Otranto, è stato riaperto al traffico in data 12.07.95.

I lavori di montaggio delle opere di sostegno del manufatto danneggiato sono stati completati in data 9.09.95.

Per quanto concerne il recupero statico del manufatto di cui trattasi, la predetta Azienda potrà indire la gara ufficiosa per i relativi lavori, non appena reperite le risorse finanziarie necessarie.

Il Ministro dei lavori pubblici: Baratta.

ROTUNDO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

centinaia di cittadini, residenti a Cavallino (LE) al Rione Castromediano, zona Casto, da molti anni, sono costretti a gravi disagi per l'assenza di rete fognaria;

tali disagi si sono particolarmente evidenziati nelle scorse settimane a causa della chiusura del depuratore di S. Cataldo di Lecce, sottoponendo le famiglie residenti al rischio di dover abbandonare le proprie abitazioni per inagibilità dei servizi igienici;

tra l'altro, i cittadini in oggetto hanno, all'atto del rilascio della concessione edilizia, pagato gli oneri di urbanizzazione, mentre il comune non provvede ancora a realizzare la rete fognaria, nonostante la stessa si fermi a pochi metri dalla zona Casto;

occorre con urgenza realizzare la necessaria rete della fognatura non essendo più tollerabile che decine e decine di famiglie utilizzino i pozzi neri, sia per ragioni igieniche che per ragioni economiche -:

quali iniziative intenda adottare il Governo affinché il comune di Cavallino provveda con l'urgenza dettata dalla situazione descritta a realizzare la rete fognaria nella zona Casto di Castromediano.

(4-11563)

**RISPOSTA.** - *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, il Provveditorato alle Opere Pubbliche per la Puglia ha fatto presente di non avere competenza specifica in materia di reti idriche, fognanti ed impianti depurativi, in quanto la stessa rientra nelle particolari attribuzioni della Regione Puglia.*

*Detto Provveditorato ha gestito esclusivamente i fondi, attualmente esauriti, stanziati con la legge 843/78.*

*In proposito, si riferisce che con Ordinanza del Consiglio dei Ministri 8.11.1994, il Prefetto di Bari, Dott. Corrado Catenacci, è stato nominato Commissario Straordinario per lo stato di emergenza socio-economico-ambientale nella Regione Puglia, dichiarato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8.11.1994.*

*Nell'ambito delle iniziative intraprese dal predetto Commissario, il Provveditorato Regionale alle OO.PP. di Bari è stato incaricato di curare un'istruttoria preliminare dei progetti relativi a reti idriche, fognarie ed impianti depurativi posti all'attenzione della Struttura Commissariale dall'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese e dai Comuni.*

*Tale attività istruttoria (esame e parere dei progetti) è assolta dal Provveditorato alle OO.PP. suddetto dall'inizio dell'anno e tuttora prosegue. Sono stati istruiti circa 100 progetti, dei quali 65 esaminati con parere favorevole.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

**SAIA.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
- Per sapere - premesso che:

in località Manoppello Scalo (PE) è stata realizzata da tempo, da parte dell'A-

NAS, una variante alla SS. Tiburtina, della lunghezza di 2 Km che, nel corso di questi anni, si è rivelata una trappola mortale per gli automobilisti che transitano nella zona;

il numero di incidenti, spesso mortali, che ogni anno si verificano in questo tratto che va dal bivio della SS. Tiburtina in direzione Manoppello, sino all'incrocio successivo con semaforo per Manoppello Scalo, è divenuto altissimo per motivi vari legati soprattutto all'alto numero di incroci con vie minori e con stradine d'accesso di fabbriche della zona, caratterizzati da pessima segnaletica e da completa assenza di meccanismi di sicurezza, il che contrasta con la velocità spesso sostenuta che le auto raggiungono in questo tratto;

tutto ciò imporrebbe all'ENAS una seria riflessione su cosa fare per impedire che la strage continui su questo tratto di strada che, tra l'altro, non è molto lungo -:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire nei confronti dell'ENAS per chiedere quali iniziative si intenda mettere in atto per porre fine alla catena di incidenti e di morti che ormai, quasi a cadenza giornaliera, si verificano nel tratto della SS. Tiburtina - variante di Manoppello Scalo. (4-06811)

**RISPOSTA.** - *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto l'ANAS comunica quanto segue.*

*Sul tratto tra le progressive km. che 208+300 e 212+000 della variante alla S.S. n. 5 « Via Tiburtina Valeria », in corrispondenza dell'abitato di Manoppello Scalo la larghezza della carreggiata è di m. 9,50. Su detta variante ricadono tre innesti di cui uno con regolamentazione semaforica.*

*La predetta Azienda precisa, inoltre, che in corrispondenza degli innesti stessi esiste già una segnaletica di limitazione della velocità a 50 Km/h. e non risulta frequenza di incidenti.*

*Nessun intervento, peraltro, è previsto nei programmi ANAS per il tratto stradale in questione.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

SAIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Torino di Sangro (CH) e precisamente nella sua parte costiera, vi è un tratto di litorale in località Le Morge che è stato completamente inghiottito dal mare a causa degli interventi, rivelatisi dannosi, messi in atto per salvaguardare la costa stessa;

in particolare, per quanto riguarda il tratto in parola, il danno deriverebbe dal fatto che sono state poste in opera delle scogliere frangiflutto e che, in corrispondenza della località Le Morge, sia stato lasciato uno spazio eccessivamente ampio tra una scogliera e l'altra, (duecento metri), tale che attraverso questo corridoio si esplica tutta la forza del mare che si abbatte sul relativo tratto di costa;

la giustificazione addotta in sede di esecuzione dell'opera sarebbe quella che, essendovi nel tratto di mare corrispondente la piattaforma petrolifera della ELF, si è dovuto lasciare uno spazio adeguato tra le scogliere frangiflutto e la piattaforma stessa: ciò però non si giustifica comunque in quanto ai lati della piattaforma, per quanto richiesto dalla stessa società, sarebbero bastati solo due corridoi di dieci metri di larghezza, quindi nettamente più ridotti rispetto al tratto lasciato scoperto, che non avrebbero consentito al mare di arrecare tanti danni alla costa;

il progetto iniziale non prevedeva questo spazio vuoto di duecento metri, per cui dovrebbe essere rimasta disponibile la somma relativa alla posa in opera di scogliere in questo tratto;

questo incomprensibile e dannoso intervento posto in opera a difesa della costa si inserisce nel quadro complessivo degli interventi effettuati su quasi tutta la costa abruzzese, da Vasto (CH) e sino a Martinsicuro (TE), passando per Francavilla, Pescara, Montesilvano e Silvi, che, a fronte di ben 114 miliardi spesi, ha dovuto registrare la completa inutilità e spesso gli effetti molto dannosi e controproducenti dei lavori effettuati, tanto che vi sono stati esposti e denunce e la Magistratura sta effettuando approfondite indagini nel merito —:

se il Governo non intenda intervenire per accertare per quali motivi il tratto di litorale Le Morge del comune di Torino di Sangro (CH) è stato quasi del tutto inghiottito dal mare;

se questo fenomeno sia realmente attribuibile all'eccessivo spazio che, nel tratto di mare antistante, è stato lasciato tra una scogliera e l'altra;

come siano stati utilizzati i fondi relativi alla posa in opera di scogliera in questo tratto;

se non si ritenga necessario ed urgente, nel caso si aveva l'ipotesi sin qui fatta, di intervenire subito per ridurre il corridoio di mare troppo ampio rimasto « scoperto » tra una scogliera artificiale e l'altra;

quale altro eventuale intervento si intenda mettere in atto con urgenza per far sì che il tratto di litorale in questione venga nuovamente restituito dal mare;

se non si intenda, infine, avviare un'inchiesta ministeriale per chiarire se e come sono stati spesi i 114 miliardi utilizzati dalla regione in difesa della costa, se vi sono stati sprechi e/o malversazioni, per quali motivi gli interventi non hanno dato risultati positivi e spesso sono stati addirittura controproducenti. (4-08523)

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della costa abruzzese, come è noto, è estremamente grave a causa della devastazione sistematica del litorale stesso e dei fiumi che sboccano nell'Adriatico e si è fatta ancora più precaria a seguito della messa in opera di interventi che avrebbero dovuto servire a difendere la costa stessa (scogliere artificiali), che sono costati oltre 114 miliardi ma che non hanno arrecato grande utilità e che, in qualche caso, hanno addirittura peggiorato la situazione (sulla cosa sta indagando la magistratura);

le recenti mareggiate abbattutesi sulla costa abruzzese hanno sensibilmente aggravato la situazione, specie in alcune località [Torino di Sangro e Francavilla al Mare (CH), Montesilvano (PE), Villa Rosa

di Martinsicuro (TE)], tanto che in alcuni tratti il litorale è stato completamente sommerso, gli stabilimenti balneari gravemente danneggiati, opere pubbliche ed infrastrutture devastate dal mare (strade, condotte elettriche ecc.);

ciò impone che vengano adottate misure urgenti a difesa della costa stessa ed interventi di risanamento ambientale e di ristrutturazione di opere pubbliche e private;

a fronte di questa necessità di interventi rapidi vi è una situazione per cui le procedure burocratiche per l'approvazione dei progetti di risanamento, difesa e ristrutturazione sono troppo lunghi per due cause principali: a) assenza in Abruzzo di una serie autonomia del genio civile opere marittime (il cui parere è obbligatorio), per cui la sede più vicina di tali uffici è quella di Ancona che ha un imponente lavoro che le impedisce di esaminare i progetti con tempestività; b) necessità di sottoporre i progetti al Consiglio Superiore dei lavori pubblici, con sede in Roma, che, non avendo tempi perentori per esprimere il proprio parere, molto spesso comporta attese troppo lunghe —:

se non ritenga opportuno avviare un'inchiesta sullo stato del litorale abruzzese, sulle opere fin qui eseguite a difesa della costa con pessimi risultati, sulle emergenze che vi sono e che rischiano di mandare in fumo anche l'imminente stagione turistica;

se non ritenga assolutamente necessario aprire una serie autonoma del genio civile opere marittime in Abruzzo, e più precisamente a Pescara, onde snellire i tempi per l'esame e l'approvazione dei progetti;

se non ritenga altresì necessario porre allo studio una normativa che fissi i termini perentori entro i quali il Consiglio superiore dei lavori pubblici deve esprimere il suo parere sui progetti, scaduti i quali tempi possa valere almeno la regola del « silenzio-assenso ». (4-08608)

RISPOSTA. — In risposta alle interrogazioni indicate in oggetto, sulla base di

quanto riferito dall'Ufficio del Genio Civile Opere Marittime di Ancona, si comunica quanto segue.

Gli interventi di difesa della costa abruzzese sono stati realizzati dal predetto Ufficio, dopo attente valutazioni dei luoghi, accurati studi meteo-marini per le condizioni al contorno, una puntuale progettazione previo parere favorevole del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed a seguito di riunioni tenutesi congiuntamente con gli Enti e Amministrazioni interessate.

Detto Ufficio, compatibilmente con le limitate disponibilità finanziarie, ha realizzato negli scorsi anni numerosi interventi a protezione delle infrastrutture pubbliche, che hanno sempre dato i previsti risultati positivi. Molto più numerosi sono stati gli analoghi interventi realizzati dalla Regione Abruzzo.

Attualmente il predetto Ufficio è in procinto di consegnare alle Imprese appaltatrici i lavori di rafforzamento ed integrazione dell'attuale sistema difensivo di Martinsicuro per L. 700.000.000 e i lavori di costruzione di un sistema di scogliere di protezione a Roseto degli Abruzzi per L. 1.870.000.000.

Inoltre, sono in fase di finanziamento presso questo Ministero i lavori di costruzione di scogliere soffolte a difesa del litorale di Fossacesia per L. 720.000.000.

Sono in fase di avanzata redazione da parte dell'Ufficio stesso i progetti per il rafforzamento e l'integrazione del sistema difensivo di Francavilla per L. 740.000.000 e di Ortona per L. 800.000.000.

Infine, è in corso di approvazione presso questo Ministero la perizia di L. 200.000.000 di studi, rilievi e modelli matematici per la progettazione del sistema difensivo di Città S. Angelo e Silvi, il cui costo di massima previsto è di L. 2.500.000.000.

Si rappresenta anche che il suddetto Ufficio ha sempre operato ed opera di concerto con la Regione Abruzzo, la quale, disponendo di maggiori risorse finanziarie da destinare alla difesa della costa abruzzese rispetto a quelle dell'Amministrazione dei LL.PP., ha eseguito ed esegue numerosi interventi di difesa in zone, come ad esempio a Montesilvano, dove non si ravvisa opportuna un'interferenza tra opere della Regione

e dello Stato, lasciando quindi alla Regione stessa ogni responsabilità sulla riuscita degli interventi in quelle zone.

Infine, va considerato che la principale causa dell'erosione costiera è da ricercarsi nel diminuito apporto di materiali inerti da parte dei bacini fluviali abruzzesi, su cui questa Amministrazione non ha competenza, essendo bacini a carattere regionale.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

SALES, DE SIMONE, SCERMINO, TRIONE e MATTINA. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

la Chiesa S.S. Annunziata di Angri (Salerno) ha subito notevolissimi danni a seguito del terremoto del 23 novembre 1980;

i lavori di rifacimento sono stati appaltati alla SACIF di Napoli, per 1 miliardo e 100 milioni;

una cifra residua di 250 milioni può finire in prescrizione se non utilizzata entro il 31 dicembre 1994;

nonostante vari incontri tra il progettista e direttore dei lavori, il rappresentante del Provveditorato opere pubbliche di Napoli, quello della Soprintendenza ai B.A.A.A.S. di Salerno e il rappresentante della ditta SACIF, pur avendo raggiunto un accordo sui lavori più urgenti da eseguire e utilizzare così le cifre residue, non c'è stata intesa sulle modalità di esecuzione;

in particolare esiste un contrasto tra il Provveditorato e la Soprintendenza circa la messa in opera della calotta, che il Provveditorato vuole in gesso e la Soprintendenza in vetro resina;

per questo conflitto di pareri non si è fino ad oggi provveduto alla definizione del computo metrico mentre il termine del 31 dicembre si avvicina e il rischio di perdita dei fondi si fa più concreta —:

cosa si intende fare per evitare che per un contrasto tra due uffici dello Stato si perdano i fondi e si impedisca di espletare i lavori necessari a che la Chiesa torni al culto dopo 14 anni di chiusura;

se non si ritiene di svolgere una ispezione per verificare se in questa vicenda si siano verificate omissioni o inadempienze da parte degli uffici periferici dei ministeri interessati;

se intendano valutare l'opportunità di stanziare gli altri 400 milioni occorrenti per completare la messa in opera di stucchi, intonaci ed esterni, affinché la Chiesa torni al culto nel suo splendore originario.  
(4-04843)

RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, sulla base di quanto comunicato dal Provveditorato alle OO.PP. di Napoli, si riferisce quanto segue.

I lavori di consolidamento e restauro della Chiesa della SS. Annunziata di Angri, danneggiata dagli eventi sismici del novembre 1980, sono stati intrapresi, con la procedura di affidamento diretto, dal Provveditorato suddetto e la Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Salerno e Avellino, delegata, con tale procedura, alla progettazione e direzione dei lavori nella persona del professionista Arch. Giampiero Gioia di Roma.

Dal progetto generale, che prevedeva un importo complessivo di L. 1.480.000.000, fu stralciato un 1° lotto pari a complessive L. 1.100.000.000.

In data 31/10/89 il predetto Provveditorato esperiva la gara di appalto della quale rimaneva aggiudicataria la Ditta SACIF di Napoli.

I lavori avevano inizio il 20/7/90 e proseguivano fino al 25/6/91, epoca in cui la Direzione Lavori trasmetteva verbale di sospensione perché si era resa necessaria la stesura di una perizia di variante, a causa della presenza di due ambienti non rilevati in precedenza e rinvenuti a seguito di rimozione di tratti di pavimentazione della navata principale.

La Direzione Lavori integrava in data 19/11/94 la documentazione della perizia di variante che veniva inoltrata al Provveditorato stesso in data 17/2/1992.

Detto Istituto restituiva alla Soprintendenza gli elaborati della perizia di variante, 1° stralcio, non ritenendola meritevole di approvazione.

La Direzione Lavori provvedeva a redigere una nuova perizia di variante relati-

vamente ai lavori di I Lotto trasmessa in data 17/10/92 per l'importo di Lire 1.100.000.000, che di seguito si specifica:

- a) Lavori a misura L. 1.173.725.473;
- b) Ribasso 13,28 per cento su voce a) L. 155.870.743;

Totale L. 1.017.854.730;

- c) Oneri per progettazione e Direzione lavori L. 82.145.270;

Totale Perizia L. 1.100.000.000.

In data 13/11/92, la perizia veniva trasmessa dalla Soprintendenza alla competente Sezione del citato Provveditorato, che chiedeva integrazione agli atti della perizia stessa.

In data del 25/3/93 il Provveditorato interessava anche l'Arch. Giampiero Gioia, che faceva pervenire le integrazioni richieste in data 13/5/93 alla Soprintendenza, che le trasmetteva alla anzidetta Sezione in data 15/7/93.

I nuovi quadri economici della perizia approvata sono risultati i seguenti:

*Progetto generale di variante:*

- a) lavori a misura L. 1.602.668.012;
- b) ribasso 13,28 per cento su voce a) L. 212.834.312;

Totale L. 1.389.833.700;

*Progetto di variante I stralcio:*

- a) lavori a misura L. 1.268.146.652;
- b) ribasso 13,28 per cento su voce a) L. 168.409.875;

Totale L. 1.099.736.777.

Successivamente detta Soprintendenza integrava nuovamente gli atti con la relazione istruttoria a firma del Soprintendente ingegnere capo dei lavori, con nota del 21/10/93.

Dall'esame istruttorio della variante, questa è risultata non meritevole di approvazione, per cui è stata restituita alla Soprintendenza stessa con nota del 16/2/94.

La Soprintendenza con nota del 15/11/94 provvedeva a restituire con le modifiche al Provveditorato competente il progetto di va-

riante del 1° lotto, successivamente integrato del progetto generale di variante.

Con decreto Provveditoriale n. 7901 del 24/3/95 il menzionato Istituto ha approvato la seconda variante del progetto generale per l'importo di L. 1.347.270.000 e la variante al 1° lotto per l'importo di L. 1.100.000.000.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

SANZA. — Al Ministro delle pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il piano di razionalizzazione della scuola media statale per l'anno scolastico 1995/96, prevede il trasferimento della Presidenza e della segreteria della scuola media statale « Fortunato » del comune di Montemilone alla S.S. « G. Galilei » di Palazzo S. Gervasio;

il provvedimento si ritiene iniquo agli interessi della popolazione in relazione al fatto che il trasferimento della Presidenza e della segreteria ad altro comune comporta una difficoltà di gestione e di rapporti degli affari scolastici con la possibile conseguenza di una caduta delle iscrizioni e la negativa prospettiva della stessa scuola media, e, per il comune la chiusura della scuola media è un fatto culturalmente e socialmente dannoso;

altresi il provvedimento deve ritenersi illegittimo in quanto non è possibile attivare meccanismi di istituzione di aggregazione per scuole materne, elementari e medie, poiché gli enti locali non hanno ancora provveduto a mettere in atto le attività propedeutiche indicate nel comma 4 dell'articolo 8 dell'ordinanza ministeriale n. 315 del 1994;

la specificazione del comune di Montemilone non classificato come Comune Montano, ai sensi della legge n. 991 del 1952. Si fa rilevare che ai sensi delle direttive CEE 75/268 il comune di Montemilone è considerato zona altimetrica « Collina » e che con decisione della commissione delle Comunità europee del 13 dicembre 1988 a decorrere dal 1° gennaio 1988 lo stesso comune viene considerato svantaggiato. Infatti con il decreto legisla-

tivo n. 504 del 30 aprile 1992 (ICI) il comune viene considerato su area Montana —:

quali iniziative intenda adottare al fine di conservare alla scuola media « Fortunato » del comune di Montemilone, la Presidenza e la segreteria, quindi facendo venir meno il comportamento iniquo e illegittimo qui sopra rappresentato.

(4-11607)

**RISPOSTA.** — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1995/1996, relativamente alla provincia di Cosenza, è stata disposta l'aggregazione della scuola media « Fortunato » del Comune di Montemilone (PZ), non classificato come montano alla scuola media « G. Galilei » di Palazzo San Gervasio distante soltanto 14 km.*

*Il provvedimento suddetto è stato adottato in quanto alla scuola « Fortunato » si erano iscritti 64 ragazzi distribuiti su un numero di classi (appena 5) ben al di sotto di quanto stabilisce la normativa vigente.*

*Si ritiene di dover precisare che nessun danno sarà arrecato agli studenti che continueranno a frequentare nella stessa sede e con i medesimi insegnanti.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**SAVARESE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:*

*con la stagione estiva, ancora una volta, il paese soffre a causa delle alte temperature ed in particolare per la cronica mancanza di acqua nelle regioni centro meridionali;*

*secondo dati ufficiali, la media delle temperature massime nelle regioni dell'Italia meridionale è aumentata, negli ultimi cinquant'anni di un grado centigrado; che nello stesso lasso di tempo le piogge sono diminuite del 30 per cento;*

*svariati miliardi sono stati erogati dai Ministri della Prima Repubblica per la costruzione di dighe atte a creare bacini*

*idrici, nonché per acquedotti che non sempre hanno prodotto i risultati per i quali erano stati progettati;*

*altre centinaia di miliardi servirebbero per ultimare e rendere finalmente funzionali alcune di queste opere —:*

*quali azioni intendano promuovere per affrontare, possibilmente nel quadro di una politica di misure organiche per il territorio, il grave problema della siccità nel meridione d'Italia.* (4-01996)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione in oggetto, la Direzione Generale della Difesa del Suolo di questo Ministero rende noto che, al fine di pervenire ad una migliore utilizzazione delle risorse idriche nelle Regioni centro-meridionali, ha adottato iniziative quali ad esempio la costituzione di un gruppo di lavoro avente quale compito specifico quello di regolamentare le disponibilità idriche.*

*È stato, altresì, evidenziato che per le Regioni del Mezzogiorno sono previsti investimenti in ordine alla razionalizzazione, adeguamento e potenziamento delle infrastrutture acquedottistiche, in attuazione dei programmi comunitari, nell'ambito del Quadro Comunitario di sostegno per gli interventi strutturali nelle regioni interessate.*

*Tale programma è stato approvato con decisione della Commissione della Comunità Europea del 29.07.94 e prevede un contributo di 871 milioni di ECU, per il periodo 1994-1999, pari al 50 per cento del finanziamento di opere riguardanti il settore delle risorse idriche, con particolare riferimento al settore idropotabile.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

**SCOZZARI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*nella notte fra sabato e domenica è stata incendiata l'auto di padre Gregorio Porcaro, sacerdote del quartiere Acquasanta di Palermo;*

*Don Porcaro, insieme a Don Puglisi ucciso dalla mafia, aveva intrapreso una*



lotta « silenziosa » sul territorio contro la stessa mafia nel quartiere Brancaccio;

sette mesi fa, dopo l'omicidio di Don Puglisi, Don Porcaro veniva trasferito e messo sotto scorta;

questo grave fatto, un serio avvertimento contro un religioso impegnato nella lotta alla mafia, avviene a tre anni dalla Strage di Capaci —;

se il Governo non intenda intervenire a tutela del religioso impegnato quotidianamente nella lotta alla mafia;

se il Governo non intenda attuare una campagna di sensibilizzazione sul fenomeno mafioso in modo da tenere sempre alto il livello di guardia su di un problema attuale e preoccupante. (4-10209)

**RISPOSTA.** — *La S.V. On.le ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.*

*Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*A seguito dell'episodio segnalato dalla S.V. On.le, su cui proseguono attivamente le indagini coordinate dalla competente Autorità Giudiziaria, sono state immediatamente disposte, nei confronti del sacerdote Gregorio Porcaro, tutte le opportune misure di protezione.*

*Non si è mancato inoltre di richiamare l'attenzione delle autorità di P.S. palermitane sull'esigenza di un rafforzamento delle misure di protezione soprattutto nel momento in cui, come l'attuale, è massivamente intensificata l'attività investigativa nei confronti delle consorterie criminali.*

Il Ministro dell'interno: Coronas.

**SIGONA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

l'esito del Concorso Magistrale in molte province italiane ha posto l'accento su questo improvvisato pubblico concorso relativamente ad un'ulteriore « perla » giuridica determinata dal fatto che quanti hanno conseguito l'idoneità non potranno far valere per almeno un triennio tale titolo nelle graduatorie provinciali e d'istituto in quanto queste hanno validità pluriennale e non si è prevista la riapertura

dei termini per tutti gli idonei di un concorso in itinere, sicché per alcuni soggetti senza idoneità precederanno per incarichi di supplenza quanti hanno conseguito l'idoneità quest'anno;

di contro è stato previsto l'approntamento di una separata graduatoria per quei maestri che hanno sostenuto nel concorso anche la prova di lingua inglese, sicché si viene a registrare una palese disparità tra idonei con titolo riconosciuto per il prossimo triennio e idonei senza riconoscimento per i prossimi anni;

gli otto punti assegnati agli idonei che hanno sostenuto la prova di lingua straniera hanno sconvolto le graduatorie finali del Concorso e non si capisce perché ai fini dell'esito finale e dell'immissione in ruolo dovessero essere stilate distinte graduatorie, così da non penalizzare i docenti sprovvisti di conoscenza della lingua straniera —;

come intende superare il problema di soggetti idonei al concorso magistrale il cui titolo non viene riconosciuto nelle graduatorie provinciali e di istituto;

se non intende riaprire i termini per tali soggetti ai fini di un aggiornamento della graduatoria provinciale;

se ai fini dell'assunzione in ruolo non sia opportuno rivedere i criteri operando su due distinte graduatorie tra idonei senza conoscenza della lingua straniera e quelli con conoscenza della stessa;

se ai fini dell'assunzione in ruolo si sia tenuto conto che il concorso magistrale svoltosi in questi mesi è l'ultimo per soggetti forniti solo di diploma magistrale in quanto per il futuro occorrerà la laurea. (4-13023)

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione parlamentare di cui si allega copia, si deve in effetti convenire che le graduatorie provinciali per il conferimento delle supplenze annuali al personale docente dei vari ordini di scuola sono soggette, com'è noto, ad aggiornamento triennale, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 522, comma 3, del D. L.vo n. 297 del 16.4.1994. Di conseguenza, nessun provvedimento può essere adottato, in via amministrativa, per consen-*

tire la riapertura, prima della scadenza dei tre anni, dei termini per la presentazione di nuovi titoli e, nel caso specifico, dell'idoneità eventualmente conseguita nel corrente anno; eccezioni al riguardo sono previste, a norma del 40 comma del citato articolo, soltanto nel caso di graduatorie già esaurite.

Quanto poi alle conseguenze negative paventate nei confronti di quei candidati che, nel recente concorso magistrale, non si siano sottoposti alla prova facoltativa di lingua straniera, si osserva che, a norma di quanto previsto dal relativo bando, tale prova — finalizzata all'accertamento della conoscenza di una o più lingue straniere e per la quale è prevista una valutazione fino ad un massimo di 10 punti — può essere sostenuto solo dai candidati che abbiano sostenuto positivamente la prova scritta e la prova orale.

Ciò premesso, occorre precisare che le disposizioni inserite nel bando, circa l'espletamento delle prove facoltative di lingua straniera, non sono frutto di scelte amministrative, ma scaturiscono dall'esatta applicazione delle norme previste dalla legge n. 114 del 9.4.1993, le quali in attesa dell'attuazione dell'articolo 3 della legge n. 341 del 19.11.1990 — riguardante la formazione universitaria anche per i docenti della scuola elementare — dispongono che nel concorso magistrale vengano effettuate a domanda le prove di cui trattasi.

Va inoltre chiarito che l'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare non costituisce un insegnamento separato od opzionale, ma si inserisce nel curriculum disciplinare obbligatorio di tutti i docenti; di conseguenza per tale insegnamento devono essere utilizzati solo i docenti di ruolo che, in attesa della riforma universitaria sopracitata, vengono a tal fine specializzati in servizio per mezzo della frequenza di appositi corsi di formazione. Diversamente da quanto stabilisce l'ordinamento della scuola secondaria, quindi, nella scuola elementare non è possibile istituire posti separati per il solo insegnamento della lingua straniera e, di conseguenza, non è possibile, come proposto nell'interrogazione, stabilire nell'ambito del concorso magistrale graduatorie separate per l'immissione in ruolo su « posti » d'insegnamento di lingua straniera.

Nel suddetto bando, quindi, è stata prevista una sola graduatoria generale di merito, dalla quale devono essere tratti, in stretto ordine di graduatoria, i vincitori, i quali, nel caso abbiano superato anche le prove facoltative di lingua straniera, una volta immessi in ruolo, saranno vincolati in via permanente ad essere utilizzati prioritariamente in ambiti disciplinari che comprendono anche l'insegnamento delle lingue straniere (v. articolo 11, comma 14 e articolo 14, comma 5, decreto ministeriale 20.10.94).

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

SIMEONE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Santa Croce del Sannio Antonio Di Maria e l'assessore Rodolfo Di Maria (fra l'altro cugini) sono indagati dalla Procura della Repubblica di Benevento per reato di concussione;

nella richiesta del Pubblico ministero di rinvio a giudizio è stato scritto che in particolare è emerso nel corso delle indagini che gli imputati gestivano il comune di Santa Croce del Sannio in maniera eminentemente privatistica perseguendo l'utilità personale più che il superiore interesse dell'Ente e che presso la Prefettura di Benevento esistono abbondanti note informative sulla scorretta gestione del comune di Santa Croce del Sannio —:

quali provvedimenti intenda adottare per ristabilire la legalità nel comune di Santa Croce del Sannio e se non ritenga opportuno che il Prefetto adotti immediatamente il provvedimento di sospensione dalla carica per il sindaco e per l'assessore in considerazione del fatto che esistono gravi, pesanti e fondati rilievi sulla condotta pubblica dei Di Maria (sindaco e assessore) con la grave possibilità di inquinare il prossimo appuntamento elettorale amministrativo. (4-08201)

RISPOSTA. — La S.V. ha presentato l'interrogazione, della quale si unisce il testo, con richiesta di risposta scritta.

Si risponde.

*Nelle consultazioni amministrative del 23 aprile il signor Antonio Di Maria, già sindaco del comune di S. Croce del Sannio, è stato eletto consigliere, mentre il Sig. Rodolfo Di Maria non riveste più alcuna carica negli organi dell'ente.*

*Da accertamenti effettuati dalla competente prefettura è emerso che a carico del predetto consigliere sussistono pregiudizi penali, tra cui una sentenza di 1° grado di condanna non definitiva, che comunque non concretizzano i presupposti per l'applicazione della legge n. 16 del 18.1.1992.*

*Secondo le competenti valutazioni espresse dalla prefettura di Benevento, la situazione non evidenzia, al momento, elementi tali da suscitare allarme e preoccupazione per la tenuta e la stabilità dell'ordine pubblico che richiedano l'adozione della misura di rigore di cui all'articolo 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142.*

*La situazione è, comunque, seguita con la dovuta attenzione per ogni eventuale intervento dovesse rendersi necessario.*

Il Ministro dell'interno: Coronas.

**VALIANTE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

sono circa due mesi che la strada statale n. 488 in provincia di Salerno è chiusa al traffico nel tratto tra i comuni di Stio e Moio della Civitella per l'aggravarsi di una frana che da oltre 30 anni rende precaria la condizione della strada stessa;

attraverso detta strada i cittadini dei comuni di Magliano Vetere, Stio e Monteforte Cilento raggiungono Vallo della Lucania che è sede di Ospedale, Tribunale, Scuole ed Uffici vari a cui si accede quotidianamente;

non è tollerabile che non si provveda da parte dell'ANAS con un intervento di somma urgenza a riattivare il collegamento interrotto;

le popolazioni locali sono in stato di forte agitazione per il verificarsi di fenomeni di questo tipo che dimostrano un totale disinteresse per le condizioni di disagio di quelle comunità, già per altri versi penalizzate;

si stanno susseguendo varie azioni di protesta da parte degli amministratori locali presso il Prefetto ed i locali responsabili della viabilità —;

se intenda intervenire con urgenza ed efficacia per far riaprire al traffico la SS 488, con interventi che evitino anche in futuro il ripetersi di simili interruzioni.

(4-10573)

**RISPOSTA.** — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, il Compartimento ANAS di Napoli ha comunicato di aver provveduto immediatamente ad approntare i lavori per la riapertura al traffico della statale n. 488 e per ricollegare i Comuni isolati.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

**VIDO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

l'articolo 36 del nuovo codice della strada obbliga i comuni con popolazione superiore ai 30 mila abitanti di dotarsi di un piano urbano del traffico secondo le direttive emanate dal Ministro dei lavori pubblici in concerto con il Ministro dell'ambiente e il Ministro per i problemi delle aree urbane;

sinora tali direttive non sono state emanate;

parecchie regioni tra cui la regione Veneto (DGR n. 3111 del 6 luglio 1993) ha individuato i comuni interessati;

è previsto dall'articolo 36, comma 8 l'albo degli esperti in materia di piani di traffico istituito presso il Ministero dei lavori pubblici;

tale albo non è stato sinora istituito;

molti tra i comuni individuati dalla regione Veneto hanno incaricato professionisti per la redazione dei Piani urbani del traffico;

una associazione di professionisti denominata AIIT - Associazione italiana per l'ingegneria del traffico e dei trasporti con sede in Roma, piazza dei Re di Roma, 71, 00182 Roma - propone a tutte le ammi-

nistrazioni i propri soci quali esperti nel settore richiedendo ad ogni iscritto che ottiene l'incarico professionale un contributo pari al 5 per cento dell'importo dell'incarico (articolo 16 comma 2 del regolamento dell'AIIT approvato dall'assemblea dei soci del 13 maggio 1992 a Viareggio) —:

se gli studi commissionati dai singoli comuni siano da considerarsi dei PUT in assenza di qualsiasi normativa e nel caso affermativo quale sia stato l'organo di controllo che li ha qualificati tali;

se la dicitura PUT (Piano urbano del traffico) riportata nelle delibere comunali di incarico e di spesa sia legittima;

se in caso contrario, codesto Ministero intenda emanare una apposita circolare onde evitare ai comuni illecite voci di spesa;

se si ritenga opportuno emanare una apposita circolare onde evitare che le singole amministrazioni comunali siano trattate in inganno da singoli privati o da associazioni quali l'AIIT che, equivocando sulla mancata istituzione dell'albo degli esperti dei piani del traffico, propongono i propri associati quali esperti nel settore richiedendo tra l'altro agli stessi una percentuale sui lavori. (4-10448)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata, sulla base di quanto comunicato dall'Ispettorato Generale per la Circolazione e la Sicurezza Stradale, si riferisce che le direttive sui Piani urbani del traffico (PUT) sono state pubblicate sul supplemento ordinario n. 77 - G.U. n. 146 del 24.6.95.*

*Questo comporta che dovrà essere istituito prossimamente un albo degli esperti già previsto dall'articolo 36 comma del Nuovo Codice della strada.*

*Per quanto concerne la elaborazione dei PUT questa è stata resa obbligatoria dall'articolo 36 del Nuovo Codice della Strada, ma una sua disciplina era stata già fissata dalla Circolare n. 2575 dell'8/8/86 emanata da questo Ministero.*

*Detta circolare, pubblicata sul Supplemento Ordinario n. 87 della Gazzetta Ufficiale n. 211 dell'11/9/86, riguardava la « Disciplina della circolazione stradale nelle*

*zone urbane ad elevata congestione del traffico veicolare Piani urbani del traffico ».*

*Pertanto, ne consegue che gli studi già commissionati dai comuni sono da considerare legittimi.*

*Si fa altresì presente, comunque, che l'ipotesi di P.U.T., redatti dai comuni nelle more dell'emanazione delle direttive richieste dall'articolo 36, è stata prevista dalle direttive medesime a condizione che sia rispettata la previgente Circolare 2575.*

*Per ciò che concerne il quesito inerente l'Associazione italiana per l'ingegneria del traffico, trattandosi di un Organismo privato, questa Amministrazione non è in grado di dare informazioni sui criteri gestionali che presiedono all'attività dello stesso.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

VIGEVANO, CALDERISI, STRIK LIEVERS, TARADASH e VITO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

*in data 12 agosto 1995 a Perugia nella chiesa di San Domenico, una delle più grandi presenti in Umbria, raro esempio di hallenkirche italiano di elevate dimensioni, circa sei metri di tetto della basilica sono crollati al di sopra della volta di una cappella affrescata;*

*secondo i vigili del fuoco, prontamente accorsi, le cause vanno ricercate nella fatiscenza del tetto, soggetto ad infiltrazioni di acqua da più parti;*

*gli stessi vigili del fuoco hanno provveduto a transennare la navata in pericolo, ma secondo detti vigili l'intera basilica dovrebbe essere chiusa immediatamente stante il pericolo per i numerosi visitatori e fedeli e per l'enorme vetrata absidale che rischia di crollare, a causa delle gravi condizioni in cui versa l'intera basilica ed in particolare il sistema di travatura, ormai pericolante, nonostante i lavori di ristrutturazione avviati da tempo;*

*la competente sovrintendenza ai beni artistici, ambientali, architettonici e storici*

dell'Umbria, malgrado le frequenti sollecitazioni dei Vigili del fuoco non ha ancora effettuato alcun sopralluogo;

dal 1990 ad oggi c'è stata una serie di crolli del tetto, malgrado i continui interventi diretti dalla competente sovrintendenza fin dal 1970;

la richiesta di accesso ai finanziamenti europei dei progetti pilota di conservazione del patrimonio architettonico inoltrata dal convento di San Domenico è stata bocciata nel gennaio 1995 -:

quali provvedimenti intenda adottare per uscire da questa situazione di grave pericolo per il monumento e per le persone;

se non intenda verificare la correttezza dei lavori di risanamento svolti finora dalla competente sovrintendenza;

quali motivi abbiano portato al rigetto del progetto di conservazione per accedere ai finanziamenti europei;

se intenda inserire i lavori di urgente esecuzione conservativa nell'ambito di un progetto più ampio per la realizzazione di un museo e di spazi polifunzionali considerando la contigua presenza dell'Archivio di Stato e del Museo Archeologico nazionale dell'Umbria, facenti parte di un unico complesso architettonico, artistico e storico. (4-12995)

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si premette che la Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Perugia ha effettuato un sopralluogo e, dopo pochi giorni dal crollo, ha predisposto un « pronto intervento » per un importo di L. 50.000.000, atto a tamponare la situazione di pericolo ed evitare che ulteriori infiltrazioni o crolli danneggiassero ulteriormente il monumento.*

*I crolli lamentati sono dovuti al fatto che i lavori di rifacimento delle coperture, effettuati dalla predetta Soprintendenza, non sono ancora ultimati in quanto le dimensioni delle coperture della chiesa non permettono, con i fondi ordinari, di intervenire in un'unica soluzione, ma per piccoli lotti successivi.*

*Non si conoscono i motivi per i quali sia stato rigettato il progetto di conservazione per accedere ai finanziamenti europei.*

*La redazione di un progetto più ampio per la realizzazione di un museo o di spazi polifunzionali collegati con i contigui Archivio di Stato e Museo Archeologico appare meno urgente del consolidamento statico e dell'intervento conservativo del monumentale complesso. Tale progetto potrebbe essere preso in considerazione qualora vi fosse disponibilità finanziaria.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

VITO, BONINO, CALDERISI, STRIK LIEVERS, TARADASH e VIGEVANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 dicembre 1993 con ordinanza pretorile (G.E.) Proc. n. 1541/94 R.E. venivano pignorati al Comune di Potenza i fondi destinati alla ricostruzione post-terremoto ex legge 219 del 1981 e s.m., per un ammontare di circa 12 miliardi;

in seguito a tale pignoramento, il Sindaco inviava, in primavera 1994, 212 lettere nelle quali si sosteneva che il Comune di Potenza non era più in grado di pagare stati di avanzamento lavori o stati finali, per cui i cantieri già avviati si fermavano, con conseguenti e pesanti danni economici e disagi per i cittadini e per le imprese;

poche settimane dopo, il Comune, con lettera del 20 maggio 1994, prot. n. 9100, chiedeva al Monte dei Paschi di Siena di Potenza di spostare lire 2.200.000.00 (due miliardi e duecento milioni) ivi depositati ex legge 219/81, dal c/c 2589.27 al c/c n. 00232850 di non meglio precisato Istituto bancario, consentendo il prosieguo dei lavori ad alcuni cittadini in base a criteri del tutto discrezionali -:

se i fondi CIPE, ripartiti in data 11 ottobre 1994, per quanto riguarda il Comune di Potenza, non debbano prioritariamente sbloccare tutte queste situazioni pregresse;

se non sia il caso, rispetto a questa anomalia derivata dal predetto pignora-

mento, di dare precise disposizioni onde evitare discrezionalità e disparità di trattamento per quei cittadini che già erano in possesso di buono contributo ed avevano avviato i lavori, in particolare per gli edifici soggetti a diffida del Comune ad eseguire i lavori e comunque inseriti in Piano di Recupero e sgombrati perché costituenti grave pericolo per la pubblica e privata incolumità;

come e quando si pensa di reintegrare i fondi ex legge 219/81 pignorati al Comune di Potenza, nel caso in cui i cantieri già avviati non dovessero rientrare nell'attuale stanziamento. (4-04176)

**RISPOSTA.** — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, il Sindaco del Comune di Potenza ha fornito i seguenti elementi di risposta in merito alla questione del pignoramento delle somme di cui alla legge 219/81 giacenti presso la Tesoreria Provinciale dello Stato destinate agli interventi relativi alla ricostruzione dei fabbricati danneggiati dal sisma del 1980.*

*In merito a tale questione, l'avvocato del Comune ha espresso l'avviso che la pignorabilità delle somme in questione sia legittima, limitatamente ai crediti derivanti da opere realizzate nell'ambito degli interventi finalizzati alle opere di ricostruzione previsti nel Testo Unico n. 76 del 1990, articolo 3, 6° comma.*

*Tale possibilità riguarda in sostanza le somme messe a disposizione del Comune in relazione al credito vantato nei confronti del Comune stesso da parte di chi abbia eseguito opere pubbliche o comunque prestazioni rientranti nella materia del citato Testo Unico, compresi tutti gli interventi pubblici comunque collegati alle calamità sismiche.*

*Ne consegue che anche la costruzione dei prefabbricati destinati alla popolazione colpita dal terremoto del 1980 rientra fra quelle realizzate nell'ambito degli interventi previsti dal menzionato Testo Unico.*

*Per le ragioni di cui sopra il giudice di Esecuzione con ordinanze n. 1531 e n. 1641 del 10/12/93 ha stabilito che è ammesso il pignoramento delle somme fatte affluire dallo Stato sulla contabilità speciale di cui al predetto Testo Unico anche per i crediti connessi alla fornitura e installazione di prefabbricati.*

*Circa poi il trasferimento di 2,2 miliardi della legge 219/81 dal cc. n. 258927 del Monte dei Paschi di Siena al cc. n. 00232850 di altro istituto bancario è stato riferito quanto segue.*

*Ai sensi dell'articolo 20 del decreto-legge 30 marzo 1990 n. 76 il Sindaco, contestualmente al provvedimento di assegnazione del contributo per la riparazione o la ricostruzione degli immobili danneggiati o distrutti dall'evento sismico del 1980, dispone « una apertura di credito indicata dall'avente diritto » sulla quale il beneficiario effettua i prelevamenti in conformità alle disposizioni del successivo articolo 21.*

*I rapporti con le aziende di credito e con tutte le aziende di credito designate dal beneficiario del contributo, sono disciplinate da apposita convenzione approvata dal Ministero del Tesoro.*

*Le aperture di credito vengono concesse per l'intero ammontare delle risorse assegnate dal CIPE su base triennale e i Comuni, al fine di evitare il pagamento di interessi passivi sulle anticipazioni, possono effettuare trasferimenti di risorse delle contabilità speciali aperte presso le sezioni di tesoreria provinciale sulle aperture di credito in parola fino ad un ammontare pari al 10 per cento del totale delle aperture di credito in essere.*

*All'epoca, quindi, in conformità delle segnalazioni fatte dai beneficiari dei buoni contributo furono trasferiti sui conti aperti presso tutti gli istituti di credito convenzionati le somme pari al succitato 10 per cento.*

*Nello scorso mese di maggio, avendo accertato che non tutte le aperture di credito erano state utilizzate dai beneficiari — si è riscontrato che non tutti i lavori erano stati eseguiti con la medesima celerità — evidenziando così una situazione inaccettabile di disponibilità inutilizzate da un lato e di fondi esauriti dall'altro, il Comune, con nota n. 9100 del 20/5/94, ha richiesto al Monte dei Paschi di Siena il riaccredito dell'importo non utilizzato sul c/c del Comune.*

*Così facendo il predetto Ente ha potuto liquidare stati di avanzamento di lavori eseguiti fino a tutto il 15 novembre scorso senza aggravio di interessi passivi.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso:*

che la caserma « Franzini » di Corso Lamarmora (Alessandria) utilizzata da molti anni dalla Polizia di Stato e dalla Polizia stradale, è in ristrutturazione da tempo immemorabile —:

quanto sia costata finora la ristrutturazione;

quali si prevede siano i costi per ultimarla;

quando si prevede la fine dei lavori; se vi siano stati dei subappalti;

quali fossero i termini iniziali dei contratti;

chi l'abbia progettata e se sia stato variato il progetto originario. (4-04428)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, il Provveditorato alle Opere Pubbliche per il Piemonte riferisce quanto segue.*

*Il costo della ristrutturazione della Caserma « Franzini » di Alessandria alla data del 21.10.94 è stato di Lire 2.955.626.832 — + IVA ripartite in L. 902.479.510 — + IVA per il 1° lotto ultimato il 14.06.1990; L. 1.510.840.175 + IVA per il 2° lotto ultimato il 18.07.1990 L. 542.307.147 — + IVA per il 3° lotto ultimato il 30.XII.1992.*

*Attualmente, i lavori di un 4° lotto, aggiornato a Lire 1.700.000.000 + IVA, sono sospesi, in quanto l'Ufficio Operativo di Alessandria è in attesa della documentazione per la richiesta di certificazione antimafia ai fini della stipula dell'atto aggiuntivo con la Ditta esecutrice dei lavori Metropolis S.r.l. già richiesta con Provveditoriale n. 4901 del 24/7/195.*

*Non appena il suddetto atto sarà stipulato, il Ministero dell'Interno, Ente finanziatore, autorizzerà la ripresa dei lavori.*

*Il tempo utile previsto per l'esecuzione di detti lavori era stato previsto in 450 giorni dalla consegna.*

*Al riguardo, il predetto Istituto ha precisato che nel corso dei lavori sino ad ora eseguiti vi sono stati subappalti da parte dell'Impresa esecutrice dei lavori, relativamente ad opere specialistiche; tali subappalti sono stati regolarmente autorizzati.*

*I termini temporali di contratto dei lotti ultimati erano, rispettivamente di giorni 300 per il 1° lotto, giorni 360 per il 2° lotto, giorni 250 per il 3° lotto; i detti lotti furono, tenuto conto delle sospensioni ordinate all'impresa esecutrice, ultimati in tempo utile.*

*Il progetto generale, come i vari lotti esecutivi/sono stati redatti dal Provveditorato alle OO.PP. Piemonte — Ufficio Operativo di Alessandria; il progetto originario è stato variato su richiesta della Questura ed in seguito alla indisponibilità dei locali in uso al Circolo di Presidio Militare di Alessandria.*

*Per quanto riguarda il completamento dell'edificio, l'intervento è stato inserito nel programma predisposto dal predetto Provveditorato afferente il Cap. 8405/95 per un importo di Lire 5.000.000.000.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

da molti anni sono in corso lavori di sistemazione della strada statale n. 549 di Macugnaga (VB) ma che essi sono ben lungi dalla conclusione;

in località Gozzi nel comune di Calasca Castiglione (VB), è stata realizzata una lunga galleria che non è mai stata illuminata —:

se non si ritenga opportuno che l'ANAS proceda ad una razionale illuminazione della galleria, tenuto conto della sua lunghezza e pericolosità e sostenuta dal fatto che un impianto elettrico sarebbe già stato realizzato all'interno della galleria nel 1983-1984, ma che mai è stato reso funzionante;

quali siano i tempi previsti per il completamento dei lavori della strada statale n. 549 di Macugnaga. (4-09758)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, che risulta suddivisa in quattro capoversi, il Compartimento dell'ANAS di Torino rende noto che l'ultimazione dei lavori attualmente in corso al Km. 22+700, di cui al capoverso uno e quattro, è prevista presumibilmente entro la fine del*

corrente anno e la programmazione di ulteriori interventi di sistemazione potrà avvenire qualora si rendano disponibili i relativi finanziamenti che, con l'attuale ristrettezza del bilancio A.N.A.S., non è consentita.

L'illuminazione della Galleria dei Gozzi, già illuminata per il passato, per infiltrazioni di acqua ha subito danni nei punti luce e ai quadri di comando per corto circuito e non è stato possibile ripararla poiché le disponibilità finanziarie sul CAP. 503 (impianti elettrici e servizi invernali) sono risultate insufficienti rispetto alle reali necessità del Compartimento; infatti gli stessi sono stati assorbiti dall'esecuzione degli interventi di sgombroneve e antighiaccio.

Il predetto Compartimento, tuttavia, ha assicurato che con le recenti assegnazioni integrative del corrente esercizio, provvederà quanto prima alle necessarie riparazioni.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Baratta.

ZEN. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

gli insegnanti elementari della provincia di Vicenza in possesso di specializzazione per l'insegnamento agli alunni handicappati stanno vivendo una situazione particolare che, come è facile intuire, incide negativamente sulla qualità e continuità del loro specifico servizio didattico;

da parecchi anni, essendo gli unici in possesso del titolo di specializzazione, vengono nominati su posto di sostegno con «supplenza annuale», con assoluta precedenza sugli altri insegnanti, anche se di ruolo;

tuttavia, non avendo superato le prove concorsuali per l'immissione in ruolo, sono costretti a vivere costantemente una situazione di «precarato», perché di nomina annuale, trovandosi così nella situazione di personale specializzato ma non in ruolo sul piano concorsuale —:

se il Ministro sia a conoscenza di queste situazioni;

se sia possibile, in tempi brevi, prevedere l'immissione in ruolo degli inse-

gnanti in possesso del titolo di specializzazione che abbiano prestato servizio su posti di sostegno per un congruo numero di anni. (4-11899)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si deve far presente che le vigenti norme in materia di reclutamento del personale delle scuole consentono agli insegnanti elementari supplenti in possesso di specializzazione per l'insegnamento agli allievi portatori di handicap di partecipare sia ai concorsi per soli titoli che a quelli per titoli ed esami ai fini dell'immissione in ruolo.

Nei limiti di posti di sostegno reperiti in organico i docenti forniti di specializzazione e collocati in posizione utile in graduatoria sono poi di anno in anno nominati in ruolo nei posti di sostegno medesimi.

La circostanza che disposizioni ministeriali — derivanti peraltro da un preciso dettato normativo (articolo 7 L. 887/84) — riservino posti di sostegno agli aspiranti a supplenze forniti di titolo di specializzazione, rispetto a docenti di ruolo privi di detto titolo, non può creare pertanto alcuna legittima aspettativa se non quella di conseguire una nomina di supplenza con preferenza rispetto ad altri docenti sforniti del prescritto titolo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

ZENONI e BISTAFFA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

il comune di Meina (Novara), che dista quattro chilometri da Arona e oltre quaranta da Verbania è stato aggregato all'USSL 55 di Verbania;

lo stesso comune rientrerà nei confini della nuova provincia di Novara;

presso il paese è ubicato un centro anziani frequentato quotidianamente da un centinaio di persone;

il Consiglio comunale all'unanimità ha già approvato la richiesta di reintegrazione nell'USSL di Arona;

in data 10 novembre 1993, è stata inviata alla regione Piemonte nella persona dell'Assessore regionale alla sanità dotto-



ressa Bianca Vetrino una lettera raccomandata sottoscritta da oltre quattrocento persone al fine di richiedere l'integrazione nei confini logici dell'USSL di Arona;

a distanza di oltre otto mesi non si segnala alcun riscontro positivo da parte delle autorità competenti —:

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro nell'interesse della popolazione di Meina e secondo una logica territoriale ben evidente. (4-02366)

*RISPOSTA.* — Per poter rispondere all'interrogazione parlamentare di cui all'oggetto, questo Ministero ha attivato il Commissariato del Governo nella regione Piemonte al fine di acquisire gli indispensabili elementi di competenza regionale.

Dai dati forniti dall'Assessorato Programmazione Sanitaria e delle Risorse della Regione Piemonte risulta che è in atto un complesso ed articolato procedimento di revisione dell'assetto del territorio regionale ai fini socio-sanitari.

Infatti, facendo seguito alle innovazioni stabilite dal d. lvo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal d. lvo 7 dicembre 1993, n. 517, la Legge Regionale 22 settembre 1994, n. 39, ha disposto la costituzione, tramite decreto del presidente della giunta regionale, delle nuove aziende sanitarie regionali.

In seguito all'adozione di tali decreti, avvenuta in data 29 dicembre 1994, tra l'altro, il territorio della U.S.S.L. 55 di Verbania è confluito in quello dell'Azienda U.S.L. 14, mentre il territorio della U.S.S.L. 53 di Arona in quello dell'Azienda U.S.L. 13.

La stessa Legge Regionale n. 39/1994 ha provveduto a dettare specifica disciplina sia in materia di accorpamento di due o più

ambiti territoriali delle nuove aziende sia in materia di spostamento di singoli Comuni da uno ad un altro ambito territoriale.

In questo secondo caso, la normativa in questione prevede che lo « spostamento » debba avvenire con deliberazione del Consiglio regionale, sentiti i Sindaci dei Comuni e previa acquisizione da parte della Giunta regionale del parere delle Province interessate.

L'Assessorato Programmazione Sanitaria e delle Risorse della Regione Piemonte ha espresso la volontà di dare avvio al più presto — una volta accertata la validità delle motivazioni poste a fondamento delle richieste pervenute da quei Comuni che, come quello di Meina (Novara), hanno chiesto una revisione degli ambiti territoriali di competenza della aziende sanitarie con cui attualmente coincide il proprio territorio — alle relative procedure.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

#### ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 ottobre 1995, a pagina IV, prima colonna, ventunesima riga, tra i nominativi dei presentatori della interrogazione a risposta scritta Amoruso ed altri n. 4-12863 è soppresso quello del deputato Parlato, che ha ritirato la sua firma dal suddetto documento di sindacato ispettivo, come risulta anche dall'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 settembre 1995, pagina 11080, seconda colonna, righe dalla sesta alla undicesima.

